Capricci medicinali / di m. Leonardo Fieravanti ... divisi in tre libri. Nel primo insegna a conoscere varii et diversi segni naturali, con molti secreti mirabili nella medicina, et cirugia. Nel secondo dimostra il modo di far varii, et diversi medicamenti. Nel terzo si tratta dell'alchimia dell'huomo, et dell'alchimia minerale.

Contributors

Fioravanti, Leonardo, 1517-

Publication/Creation

Venetia : Lodovico Avanzo, 1561.

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/up6v4ewb

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

wellcome collection

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

FIORAVANTI

CAPRICCI MEDICINALI

1561

2290

XLI — C. 2

L. xv

16/f

Hoepli
May 03

1 C 38 17 9806

CAPRICCI MEDICINALI

DI M. LEONARDO FIERAVANTI MEDICO BOLOGNESE, DIVISI IN TRE LIBRI.

NEL PRIMO INSEGNA A CONOSCERE *uarij, & diuersi segni Naturali, con molti secreti mirabili nella medicina, & cirugia.*

NEL SECONDO DIMOSTRA IL MODO DI *far uarij, & diuersi medicamenti.*

NEL TERZO SI TRATTA DELL'ALCHIMIA *dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, materia molto vtilissima a ciascheduno.*

COL PRIVILEGIO.

IN VENETIA, *Appresso Lodouico Auanzo.* M D L X I.

A

ALLO ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISSIMO
SIG. ET PATRONE MIO,

IL S. COSMO MEDICI,
DVCA DI FIRENZE,
ET SIENA.

E MAGGIOR felicità, che l'huomo posi hauere in questa humana vita Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, appresso a tutte le nation del mondo, son tre cose superiori a tutte l'altre. La prima è il timore, & riuerenza d'Iddio benedetto nostro Signore. Et che'l sia il vero, si vede, che tutti quelli che hanno il vero timor d'Iddio sempre vanno considerando di non fare cose, che dispiacciano a sua diuina bontà; & di qui nasce, che quelli, che temeno Iddio benedetto, sempre fanno opere buone, lequali son piene di fede, speranza, & caritâ: & questi tali non temono le maligne tentationi di Satanasso, nostro continuo tentatore. Et pertanto adunque Illustriss. Signore, quelli Principi, che hanno timor de Iddio, sono hu-

mili, benigni, & amoreuoli, verso li sudditi suoi, & fanno la giustitia rettamente, & santamente senza simulatione alcuna; & per questo il Signore Iddio gli conserua in felice stato senza trauaglio di questo infelice mondo, & le cose sue vanno sempre prospere di bene in meglio. Si che per questo veder potiamo quanto sia grã de questa felicità del timor d'Iddio benedetto: Et pertanto si suol dire, chi teme Iddio con purità di cuore, viue contento, & poi saluato muore. Tre cose sono Illustrissimo Principe, che sono colonne, & sostegno di tutte le Republiche, & Signorie. La prima è questo timor d'Iddio nostro Signore. La seconda è la giustitia. La terza & vltima è la vnione delli popoli: & perciò si suol dire, vnitas fortis. Molte cose potrei dire a questo proposito, ma io le lasciarò per abbreuiare il ragionamento: basta bene a concludere, che'l timor d'Iddio è vna felicità tanto, & così grande, che tutte le altre felicità del mondo insieme non sariano nulla appresso questa. Si che adunque questa è la prima felicità che l'huomo possi hauere in questo mondo. La seconda felicità, è la sanità del corpo, che senza questa tutte l'altre sariano nulla. Et che'l sia il vero addimandasi vn poco a tutti gli infermi del mondo, che cosa lor desiderarebbeno sopra tutte l'altre cose di questa vita: certo che loro risponderanno, che ante omnia vorrebbeno hauer la sanità sua; & dipoi facesse Iddio

dio del resto la sua santa volontâ. Et per questo adunque potiamo affirmare questa esser la seconda felicità dell'huomo in questo mondo.
La terza felicità dell'huomo, è la prosperità di questa vita, & l'augumento de i beni temporali: & questa anchora essa è vna felicità molto necessaria a gli huomini del mondo: & massime alli Principi. Percioche si vede, che quando la fortuna rea vuole annichilare, & distruggere vn Principe, la prima cosa, che gli fà, gli incomincia a leuare le prosperità, & diminuirli i beni temporali: & così a poco a poco gli và annichilando i stati: fino a tanto, che gli và distruggendo in tutto & per tutto. Si che adunque questa terza felicità è molto necessaria a tutti gli humani viuenti: & se noi vogliam vedere se l'è così in effetto, & quanto siano di gran dignità queste tre felicità facciasi così.
Truouasi vn'huomo, che sia priuo della gratia d'Iddio, che ve ne sono infiniti: così volesse Iddio, che non ve ne fosse niuno. Ma perciò pigliſi vno di questi tali, che sia amalato, & priuo di tutti i beni di fortuna: & vedasi vn poco, che spettacolo sarâ questo; & così si potrà conoscere la grandezza delle sudette tre felicità.
Ma pure tra queste tre felicità la sanità è quella che da se sola, può fare acquistar le altre due, cioè il timor d'Iddio, & i beni della fortuna. Et che'l sia il vero si veggono vna infinità d'infermi, che per l'eccessiuo, & gran dolore, quasi

si sconfidano della somma bontà d'Iddio benedetto: & altri per la lunga infermità, consumano tutti li beni suoi, & restano afflitti, & scontenti per sempre. Si che adunque veder potiamo quanto sia grande questa felicità, della sanità: & pertanto Illustriss. Signor mio, io mi sono affaticato a scriuere questa indotta opera mia, prima a gloria d'Iddio, & appresso per per vtilità di vostra Signoria Illustriss. & per seruitio di tutto il mondo: a tale, che ogn'uno nelle lor necessità, & occorrentie se ne possi seruire a suo piacere. Et massime di tanti bei secreti, & auertimenti, & nobilissimi, & rari rimedi: iquali ho scritti, che più non sono stati scritti da altri in questo modo, & con tal'ordine, come ho scritto io. Percioche mediante il Signore Iddio, & la lunga pratica, & fatica mia son venuto ad intendere cose assai: lequali saranno di gran beneficio alle genti del mondo, volendosene perciò seruire, secondo l'ordine nostro: & massime per esser cose importante, che vagliono tanto quanto vale la vita de gli huomini. Et così ne ho voluto dare notitia a tutto il mondo per beneficio vniuersale: percioche le genti non venghino a patire d'infermità per non sapere il modo di medicarsi. Et così per lo auenire sempre mi affaticarò, a scriuer cose di maggior importantia in seruitio di Vostra Sig. Illustrissima: quando perciò non si sdegnarà di vdire, & vedere le virtù mie. Et spero pri-

ro primieramente con l'aiuto de Iddio: & appresso con le fatiche mie, scriuere cose vtile, & grate a quella: & se Vostra Sig. Illustris. si degnarà per la sua Ducal bontà intendere quanto per la salute humana ho scritto, si potrà egli ancor schifare da molti varii, & diuersi impedimenti d'infermità: con questi nostri rimedij, dati dal sommo Creator del tutto, per salute della humana generatione: & non mi occorrendo dire altro per hora, restarò continuamente pregando il nostro dolce Giesù, che conserua Vostra S. Illustris. per sempre felice, come desidera. Di Venetia l'anno 1561.

Di V. Illustris. Signoria
fidelissimo seruitore

Leonardo Fierauanti
Medico Bolognese.

ALLO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIGNORE IL DVCA DI FIRENZE,

LEONARDO FIERAVANTI.

ALTO, e gran Duca di Firenze bella
Di Siena, Pisa, e di molte altre terre,
E di assai più ancor ueder ti spere,
E presto seguirà cotal nouella.
Perciochè in tutte queste parti, e in quella
Si uà spandendo il tuo gran sapere,
E non è senza causa il mio parere
Poi ch'a tutti piace tua dolce loquella.
Ma Iddio benigno conseruar ti uuole
Per la giustitia uera, che in te regna,
Et uuole fare eterna la tua prole.
O' felice, e beata è la tua insegna
Le palle meritamente incoronate,
Ma tua Eccellentia è di maggior gratia degna.

LEONARDO FIERAVANTI
MEDICO BOLOGNESE,

ALL'ECCELLENTE MAESTRO
Virgilio Ricardo di Sanseuerino.

VIRGILIO Ricardo di uirtù ſuperno,
Che ne la medicina è tanto dotto;
Come per tutta Italia ha fatto noto
Acciò il nome ſuo reſta in eterno.
E la ragion' in lui col buon gouerno
Lo farà aſcender' a quell'alto luoco,
Doue uirtù ſuol'ſtare in feſta, e in gioco,
E chi ui entra ſi fa ſempiterno.
A queſto modo ſi uedrà fiorire,
Mediante i merti ſuoi, che ſon' aſſai,
E per queſta cauſa non potrà morire.
Percioche queſta ſtrada ſempremai
Caminarai ſicuro al tuo uiaggio,
E ſenza alcun trauaglio il camin fai.

Unable to display this page

AL MEDESIMO.

GIVSTITIA *si nascose in quella uolta*
Quando inuidia, sdegno, e crudeltade
Mosse uerso di me la iniquitade
Per cagion de la turba iniqua, e stolta:
E tua clementia, sò, che ben me ascolta,
E ciò che dico molto ben comprende:
Se bene il parlar mio più non si stende,
Sò, che del uerso la meglio hai riccolta.
Contra del tuo uoler credo, che fusse,
Perche n'ho hauuto segno di credenza
Ancor che la fortuna a tal m'induſſe.
Ma sempre mai in te tengo speranza,
Che mi difenderai in ogni luoco
Giuste le forze de la tua possanza.

LO AVTTORE

A' ROMA.

ROMA *di tutto'l mondo albergo, e pace,*
Riposo, e quiete di molte persone,
Ch'in te crede quietarsi, e si dispone,
Spesso il disegno le riesce fallace.
E questo auuien, percioche alcun rapace
A la quiete d'altrui sempre s'oppone,
E cerca disturbar l'oppinione
De' buoni ogn'hor con la sua pertinace.
Ma il glorioso Iddio, che nel profondo
Del cuor conosce quanti ne apri, e chiudi
Non lascia come'l primo ire'l secondo.
Però quelli serpenti iniqui, e crudi,
Che uolsero turbar mia quiete al mondo
Spero uederli d'ogni gratia ignudi.

LEONARDO FIERAVANTI

MEDICO BOLOGNESE,

A M. LODOVICO AVANZO

Libraro de l'Albero.

POSCIA che un bel desio di porre in carte
Vn non sò che, di uoi mi fece accorto
Oltre l'intera fede, c'hoggi porto
Di uoi nel petto, e di cosi bell'arte.
Sperai col tempo in questa, ò in quella parte
Dal uostro nome, anzi ualore scorto,
Doppo tante tempeste, intrar' in porto,
D'onde mai per fortuna alcun non parte.
Nè fu già mio sperar uano, e fallace,
Poi ch'al dispetto di quella empia uiuo,
Che contra ogni ben nostro è cosi audace.
Mercè però d'un generoso Oliuo
La cui uirtude, è a gli Auanzi tale,
Ch'eterno mi può far d'huomo mortale.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DE' CAPRICCI MEDICINALI,

DI M. LEONARDO FIERAVANTE, Medico Bolognese.

PRoemio uniuersale, oue breuemente si tocca, di quante belle, & utili cose s'habbi da trattare in tutta l'opera. Capitolo primo. carte 1

Discorso sopra le cose, che secondo il prouerbio, fanno lo huomo contento, oue si uede l'eccellenza della sanità. Capitolo 2 1

Di quanto grande importantia sia a Medici, & Chirugici sapere molte cose di uarie, & diuerse professioni, & pratiche. Capitolo 3 4

Delli segni apparenti quando uuol piouere. Ca.4 4

Segni quando'l tempo tristo si uuole far buono. Ca.5 6

D'alcune pioggie della state, che partoriscono pessimi effetti. Capitolo 6 7

De' mali effetti causati dalle pioggie in certi tempi dell'anno, onde poi nacquero alcuni prouerbij. Ca.7 8

La cagione perche i laghi, & paludi faccino tristo aere, & più in uno anno dell'altro. Cap. 8 8

Di alcuni bagni, a quai uarij, & diuersi infermi soglio-no andare a bagnarsi la primauera. Cap. 9 11

De' bagni, et stuffe di Pozzuolo, e lor qualità. Ca.10 13

Di alcuni bagni aluminosi, sua qualità, & sua propria uirtù. Capitolo 11 14

Di alcuni bagni, che sono di pece minerale in diuersi luoghi

luoghi, & delle loro qualità. Cap. 12 15
Modo di conoscere i bagni, & le stuffe naturali, di che minera siano. Capitolo 13 17
Auuertimenti, che debbeno hauere i Medici, quando si manda uno amalato a' bagni. Cap. 14 17
Modo di fare bagni artificiali simili a i naturali, & di maggior uirtù. Capitolo 15 20
Che cosa sia Medicina, & Chirurgia, con alquanti belli discorsi sopra tale materia. Cap. 16 20
Trattato della compositione del mondo, & della creatione dell'huomo figurato pe'l mondo. Ca. 17 21
Come hebbero gli huomini cognitione della Medicina, & da chi la trouarono. Capitolo 18 23
Come, & a che fine i Medici si graduarono. Ca. 19 26
Che sia meglio, ò conseruarsi sano, ò la persa sanità ricouerare con medicine. Cap. 20 28
Perche molte cose usuali delle speciarie, ò nulla, ò poco giouano. Capitolo 21 29
Come il Medico debbe essercitare l'arte sua, & della differenza de' luoghi, genti, cibi, & altre cose. Ca. 22. 31
Del modo, che debbono tenere i Medici nel praticare, & a che cosa debbono auertire. Cap. 23 33
Del modo, che debbono tenere i Medici nel medicare, & quai cose debbino auuertire generalmente. Ca. 24. 35
De' rimedij usati da uarij Medici, nel medicare diuerse malattie. Capitolo 25 38
Che Hippocrate, Galieno, & altri di quei tempi non conobbero il mal francese. Cap. 26 40
Delle quattro cagioni, d'onde possono uenire tutte le sorti d'infirmitade, ne' corpi humani. Cap. 27 43

Come

Come, & con che ragione l'huomo possi conseruare la giouanezza, & fuggire la uecchiezza. Ca. 28 45
Il modo da medicare tutte le sorti di mal francese, secondo i nostri tempi. Cap. 29 48
Modo facile, & bellissimo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Ca. 30 50
Medicamento, & ordine di curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. 31 51
Il modo da guarire ogni sorte di febre quartana. C. 32. 52
Nuouo modo, colquale si può curare, & sanare la più parte delle febri ethice. Cap. 33 53
Del modo da curare la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con grã facilità. Ca. 34. 54
D'onde proceda il mal di testa, & come, & con quai rimedij guarire si possa. Cap. 35 55
Modo di sanare qual si uoglia catarro. Cap. 36 56
A rompere la pietra nella uesica, & farla orinare; & similmente la rena nella grossa. Cap. 37 57
Il modo di sanare ogni infermità nata nel fegato per mala temperatura. Capitolo 38 58
Modo di sanare il mal de fianchi facilmente, & con breuità. Capitolo 39 59
Il uero modo da guarire la tosse ad ogni sorte di persone. Capitolo 40 60
Il modo da guarire uno huomo crepato, ouero rotto, & l'ordine, che s'ha da tenere nella cura. Ca. 41 60
A curare il mal di punta, ouero puntura. Ca. 42 61
Il modo da curare & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna cagione. Cap. 43 62.
Delle ferite in generale, & come si debbino curare, & come

come molti le curarono, & curano. cap. 44 63
Che cosa siano ulcere, & come si curino. cap. 45 64
Che modo deono tenere tutti gli huomini, per conseruarsi sani, & campare molto. cap. 46 65
Medicamenti appropriati a tutti i ueleni, si uegetabili, come minerali. cap. 47 66
Vn bellissimo modo da fare concepere le donne con gran facilità. capitolo 48 67
Modo da suscitare morti; cosa terribile, & grande da fare stupire il mondo. cap. 49 67
De' rimedij, iquali giouano a tutte l'infermità, ne mai nuocono ad alcuno. cap. 50 68

Tauola del secondo Libro.

Discorso in loco di proemio, oue si uede essere necessario a Medici a sapere comporre ogni sorte di medicamento necessario alla salute humana. car. 72
A fare la pietra filosofale, gioueuole non solo alle infirmitadi humane, ma ancor' a quelle di tutti gli altri terrestri animali. capitolo 1 70
Modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, laquale è di tanta uirtù, che risuscita i mezzi morti. ca. 2 74
De cui fu il balsamo artificiato trouato, come si fa, a che serue, & doue si usa. capitolo 3 75
Modo di fare l'Elixir uitæ, & a chi è buono, col modo di operarlo in ogni cosa. cap. 4 77
Che nelli composti medicinali non si debba porre una cosa per l'altra, & la ragion perche. cap. 5 79
Aromatico Leonardi, ilqual gioua ad ogni maniera d'in-

infermità sia di qual si uoglia qualità. Cap. 6 80
Modo di fare l'elettuario angelico, & d'operarlo, & in quai infermità si può usare. Cap. 7 80
A fare la pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una in altra complessione, & farlo sano per sempre. Capitolo 8 81
A fare l'acqua regale di nostra inuentione molto utile, & rara a molte occorrenze. Cap. 9 82
A fare una medicina, ò composition di mercorella miracoloso, & di gran uirtù. Cap. 10 83
Siroppo solutiuo di nostra inuentione, co'l modo d'operarlo in uarie infermità. Cap. 11 84
Siroppo d'un'altra sorte, ilquale serue ad infinite sorti d'infermità, & è rimedio rarissimo. cap. 12. 85
Siroppo particolare contra l'humore malenconico: et massime doue fusse uentosità di stomaco. cap. 13 85
A fare una potione di legno santo miracolosa, per soluer gli humori crudi, & maligni, con il modo d'operarla. capitolo 14 86
Vn subito rimedio per romper la sostantia in un subito, & liberare l'infermo. cap. 15 87
Il uero rimedio da usare, a chi non potesse ritenere l'orina per dilatatione de' meati. cap. 16 90
Medicamento dell'helleboro semplice, come si faccia, & si possa usare senza pericolo. cap. 17 90
Acqua mirabile, & rara da fare orinare la renella, & tenere le rene nette a chi ne patisce. ca. 18 91
Medicina di Lapacciolo minore, laquale è mirabile, per curare ogni sorte di catarro. cap. 19 92
Vn modo con ordine nuouo da fare l'acqua del legno santo, molto

to, molto salutifera pe'l mal francese. cap. 20 39
Modo di fare una decottione di uite con mele salutifera in diuerse cose. capitolo 21 94
A fare l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca spesa, fatica, & breuità di tempo. cap. 22 95
Acqua da conseruare la giouinezza, & tardare la uecchiezza, con certe belle questioni. ca. 23 97
Che cosa sia mele, & come se ne faccia una acqua di mirabile uirtú in uarie, & diuerse occorrenze. capitolo 24. 98
Come'l latte sia medicamento, & nudrimento necessario a gli huomini, & animali. cap. 25 104
L'oglio essere ottimo licore, capo & principio de tutti i medicamenti, si interiori, come esteriori. ca. 26. 104
Del uino, & de i medicamenti, che di esso si trahono in uarij modi, & con diuerse operationi. ca. 27 103
A fare un stillato, per effesia, di uirtù mirabile, & senza comparatione. capitolo 28 102
Vno siroppo maestrale di mirabile giouamento a Donne, che patiscono mal di madre. cap. 30 105
Saponea mirabile, gioueuole grandemente a chi per qualche causa hauesse difficultà di sputo. cap. 31 105
Vno elettuario, ilquale la tosse miracolosamente con gran facilità, & breuità guarisce. cap. 32 106
Elettuario mirabile per il fegato. cap. 33 106
Elettuario di solfaro maestrale molto gioueuole a uarie infermità. capitolo 34 107
Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. cap. 35 108
Elettuario imperiale p la madre, che gioua molto a quelle

Donne, che tale infermità patiſcono. ca. 36 108
Pillole contra ueleno, lequali ſono di mirabile uirtù. capitolo 37 109
Vnguento magno Leonardi d'ineſtimabile uirtù, commodo a molte infermità. cap. 38 110
Oglio di ipericon compoſto, di uirtù mirabile, & maßime per ferite, & amaccature. cap. 39 110
Modo di fare l'oglio benedetto di noſtra inuentione, ilquale cura le ferite diuinamente. cap. 40 111
Acqua da conſeruare la uiſta, & mondificare gli occhi da ogni macchia. cap. 41 111
A fare un' oglio di uitriolo compoſito molto ſalutifero, et conſerua la natura in ſuo uigore. cap. 42 112
A fare oglio compoſito contra ueleno di mirabile, & grande iſperienza. capitolo 43 113
Oglio eccellentiſſimo per fare buona memoria, a chi non haueſſe buona ritentiua. cap. 44 114
Vn'eletuario di grã uirtù, per cõfortar il ſtomaco, et accreſcer la uirtù de qual ſi uoglia cauſa indebolita. c. 45. 116
A diſtillare il ſolfaro da ſeruirſene in uarie infermità, coſì inferiori, come eſteriori. cap. 46 117
A fare l'unguento Diapalma, da Siciliani detto unguento da zaffaioni. capitolo 47 118
Pillole contra'l mal franceſe, lequali diſfanno le gomme, & ſolueno le doglie, & humori. cap. 48 119
Dell'oglio filoſoforum di tormentina, & cera fatto, & a cui ſerue per medicamento. cap. 49 120
Il magno licore Leonardi, compoſitione di grandiſſima uirtù in diuerſe operationi. cap. 50 121
Dell'oglio del uitriolo, come ſi fa, & a cui ſerue in medicina.

medicina. capitolo 51 122
Pillole angeliche per euacuare huomini grandi, & nobili senza alcuna lesione con gran profitto. ca. 52 123
Pillole di Aquilone di nostra inuentione, gioueuoli a uarie infermità. capitolo 53 124
Dell'oglio di mirra, ilquale conserua la giouinezza, come fa il balsamo naturale. cap. 54 124
Vna quinta essentia solutiua, laquale fa in diuerse materie mirabili operationi. cap. 55 125
Acqua uita aromatizata d'infinita uirtù, laquale serue a tutte le frigidità dello stomaco. cap. 56 125
Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite uirtù in uarie, & diuerse cose, cap. 57 126
A fare il precipitato commune. cap. 58 126
A scacciare da se ogni brutezza cap. 59 127
Pillole di marte militare. cap. 60 127
Come si fa l'oglio di rossi delle oua. cap. 61 127
Il siroppo della. 5. essentia, di nostra inuẽtione. ca. 62. 128
L'oglio miracoloso, & diuino. cap. 63 128
Vn ceroto maestrale di grande uirtù. cap. 64 128
Pillole maestrali contra molte infermità. ca. 65 129
Per rischiarire la faccia, unguento ueramente bellissimo. capitolo 64 129
Il modo, & ordine, ch'osseruare si debbe, nell'applicare, et dispensar tutti i medicamenti, si interiori, quanto esteriori per la salute de i corpi humani. cap. 66 129

Tauola del terzo, & ultimo Libro.

Di quanta importanza sia l'arte minerale nella medicina, & chirugia. capitolo 1 132

Che modo si debbe tenere nel preparare, & amministrare i metalli, ò minerali, & mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. cap. 2 133
Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua da seruirsene in tutte le attioni. cap. 3 134
Modo di preparare il ferro, et soluerlo in acqua purissima da farne potione. capitolo 4 134
Il modo di calcinare l'argento uiuo in calcina, & poi soluerlo fisicamente per usarlo in piu cose. capitolo 5 135
Dello stagno, & sua compagnia, & delli effetti, che fa; cosi solo, come accompagnato. cap. 6 136
Del rame da gli Alchimisti chiamato Venere, & a che serue in medicina chirugia, & altre cose. capitolo 7 136
Del piombo da gli Alchimisti detto Saturno, & de i suoi uarij effetti, & marauigliose uirtù. cap. 8 137
Che cosa sono i mezzi minerali, & in quante cose se adoprano uariamente. cap. 9 139
Dell'alume di rocca, & sue uirtù, & qualitade, si occulte, come manifeste. cap. 10 139
Del solfaro, & sue grandi uirtù, che ha nelle cose di medicina. capitolo 11 140
Del salgemma, & sua qualità, & a che serue, cosi in medicina, come in altre cose. cap. 12 140
Del litargirio, che cosa sia, & a che serue in diuerse materie. capitolo 13 141
Dell'orpimento, & sua natura, & delle mirabili esperienze, che di esso si uedono in molte cose. capitolo 14 142

Della

Unable to display this page

Che cosa sia questa solutione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 30 150
Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 31 150
Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & come si faccia. capitolo 32 151
Che cosa sia proitione ne i corpi humani, & come, & in che sorti di corpi si fa. cap. 33 151
Come si fa la proitione della medicina, ò solutione d'argento, & a che infermità serue. cap. 34 152
Come si fa la proitione della medicina del ferro chiamato Marte, & in che si fa. cap. 35 152
Come si fa la proitione dell'argento uiuo detto Mercurio, & in che infermità. cap. 36 153
Della proitione del stagno detto Gioue, & in che infermità si fa, & a che sia gioueuole. cap. 37 153
Della proitione del rame detto Venere, & in che si fa per salute uniuersale. capitolo 38 154
Della proitione del piombo detto Saturno, perche, & doue si fa. capitolo 39 154
Discorso che l'alchimia sia cosa degna, & molto necessaria d'essere intesa, come ueramẽte si mostra. car. 154
Della alchimia sopra i corpi metallici, et come si proceda nell'operare. capitolo 40 156
Che cosa siano i sette metalli; & come si chiamano nell'arte con i loro caratteri. cap. 41 156
Come p l'alchimia si calcinano i corpi metallici. c. 42. 160
Come si calcina l'oro, per lauorare sopra l'arte alchimica: & quale ordine si tiene. cap. 43 160
Come si calcina l'argẽto per l'opationi d'alch. c. 44. 161

Come

Come si calcina il ferro, per seruirsene nell'arte alchimica, laqual calcina si chiama poi crocũ fero. ca. 45. 161
A calcinare il stagno, per uarie, & diuerse medicine, & operationi. capitolo 46 161
A calcinare l'argento uiuo in diuersi modi, per seruirsene in più cose. capitolo 47 162
Come per alchimia, & altre cose uariamente si calcina il rame. capitolo 48 162
Da calcinare il piombo in più modi. cap. 49 163
A calcinare tutte le spetie de i mezzi minerali, per fare uarie, & diuerse operationi, & fantasie. ca. 50 163
Della lega dell'oro, & con che più facilmente s'accompagni. capitolo 51 163
Che cosa sia la lega dell'argento. cap. 52 163
Che cosa sia la lega del rame. cap. 53 164
Che cosa sia la lega dello stagno. cap. 54 164
Che cosa sia la lega del piombo. cap. 55 164
Della lega dell'argento uiuo. cap. 56 164
Calcinatione di Tartaro in un subito, cosa bellißima nell'arte. capitolo 57 165
Come si prepara il sal commune. cap. 58 165
Della preparatione del sale armoniaco. ca. 59 165
Del sale alchali, & sua preparatione. ca. 60 165
Che cosa sia sal uegetabile. ca. 61 166
Del sale pietra, ilquale si può fare fusibile. ca. 62. 166
A conuertire l'oglio in oglio, come si proceda. ca. 63. 166
A fare oglio di Luna, per tingere a bianco. ca. 64 167
Dell'oglio di Marte, & come si fa. ca. 65 167
Dell'oglio di Mercurio, cioè argẽto uiuo. ca. 66 167
Dell'oglio di Gioue, cioè stagno. ca. 67 167

Dell'oglio

Dell'oglio di Venere, cioè rame, cap. 68 167
Dell'oglio di Saturno, cioè piombo. cap. 69 168
A conuertire l'argento in oro finißimo. cap. 70 168
Vn'altro bellißimo modo da fißar la Luna, & conuertirla in oro finißimo. capitolo 71 168
A fare un'opera, che parerà finißimo argento. Capitolo 72 169
A fare un'altro bianchimento sopra rame. ca. 73 169
Vn'altro bianco miracoloso, & bello. cap. 74 169
A fare una tintura d'oro bellißima. cap. 75 170
A fare il rame bianco, come argento. cap. 76 170
Vna pittura ad solem, di Bernardin Mantoan pittore huomo eccellentiß. & raro in molte professioni. capitolo 77 170
Opera di M. Guido Trasuntino maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. Cap. 78 171

INCOMINCIANO QVIVI GLI VINti Capricci, dello autore scritti a i figliuoli dell'arte, che intendono. Capitolo 79 172

Capriccio primo, Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire. capitolo 79 172
Capriccio. 2. della bianchezza cõ la Luna. ca. 80. 172
Capriccio. 3. di far lucere il Sole uintiquattro hore. capitolo 81 173
Capriccio. 4. rossezza sopra il rosso, & farlo bello. capitolo 82 173
Capriccio. 5. a biancheggiare il rosso prestamente. capitolo 83 173
Capriccio. 6. augmentare il Sole in gran maniera. capitolo

pitolo 84 173
Capriccio.7.de indorare il tutto. cap. 85 173
Capriccio.8. per cadere i peli. cap. 86 174
Capriccio.9.per nettar le carni a tutti. ca. 87 174
Capriccio.10.per le donne macchiate cap. 88 174
Capriccio.11.di lustrar le donne. cap. 89 174
Capriccio.12.per far bello. cap. 90 174
Capriccio.13.per le arme. cap. 91 174
Capriccio.14.per l'azzaro. cap. 92 174
Capriccio.15.di santo Tomaso d'Acquino. ca. 93 175
Capriccio.16.per conseruatione della uita. ca.94. 175
Capriccio.17.alla conseruatione della uita. ca.95. 175
Capriccio.18.de quietudine. cap. 96 175
Capriccio.19.di gran prestezza. cap. 97 175
Capriccio.20.di crepare il mondo. cap. 98 175
Escusatione dell'Auttore alli Lettori. ca. 99 176
Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra la materia scritta. capitolo 100 177
L'Auttore fa una oratione alla somma bontà Diuina, ringratiandola delli beneficij riceuuti da quella. capitolo 101 179
Ragionamento, & conclusion dell'opera. car. 181

IL FINE.

INTROITO DELLA

PRESENTE OPERA.

HAVENDO io da parlare, ma non come si dice delle cose dell'anno passato: ma di cose, che importano assai per il bene, & salute di nostra uita: & così supplico a tutti, poi che a tutti tocca questa nostra pratica, & prego ogniuno, che mi presta l'orecchie è la mente, così come solete prestare a quelli, che ui consigliano cose alte, & grande. Et primieramente pensi ciaschedun di uoi in suo cuore, che s'alcuno di uoi altri portassi con seco, un ueleno, che toccandolo subito lo ammazzassi, & che se lo portasse in alcun uaso, che non lo potessi cauare de lì con quãto auertimento guardaria colui, che per sua negligentia non intraueneßi qualche male a lui medesimo, ò a chi ben uolessi come a sua moglie, ò figliuoli, & con quanto risguardo discostaria quel uaso, & guardaria, che non si uersassi, & che non uaporassi fuora qualche tristo fiato: & che niuno non lo toccasse, acciò non intrauenisse qualche male: ma per il contrario poi se alcuno portasse con seco alcuna medicina, che contra tutte le sorti di infermità teneßi uirtù di sanarle subito: & che teneßi uirtù tale, che bastassi a renouar la etade, & scampar dalla morte, che gli sia già appresso? Non ui pare, che questo tale, che haueßi tal medicina tenerebbe gran pensiere, che non la perdeßi, non solo tutta, ma manco una minima particella di quella medicina, tanto pretiosa, che non solo serue per lui: ma ancor per tutti quelli, a chi fosse applicata: non penso io che niuno fosse tanto scempio, che se la scor-

la scordaßi mai : ma adunque essendo il ragionamento così, doue auien che di niuna cosa gli huomini tengon manco pensiero, che della salute sua propria, dellaquale trattaremo : percioche l'uno & l'altro bisogna sapere qual sia ueleno, & qual sia medicina salutifera. Si che non è inuerità intra gli huomini cosa più peßima, quanto è la infermità: & non è cosa migliore quanto la sanità, usandola come si conuiene. Ma di due cose resto io molto grandißimamente marauigliato; l'una è, che quelli che sono amalati, desiderano tanto la salute : & l'altra, che quelli iquali hanno la sanità l'apprezzano tanto poco. Come chiaramente si uede nella maggior parte de gli huomini, & donne del mondo; che essendo loro sani, non farebbono pur un minimo preparamento, che sia, per conseruarsi in sanità : non solo farebbeno rimedio alcuno, ma manco si asterrebbono d'un minimo disordine della uita loro. Et questo è pure un ueleno pestilentiale, & mortale, che uno conoscerà manifestamente la infermità, & la morte : & punto non se ne guarderà, anzi gli anderà uolontariamente. Tutto'l mondo sà pure, che se gli huomini, & donne uiueno fuora delle regole uniuersale, che la maggior parte di quelli, uanno sempre a pericolo di grandißima infermità, lequali gli potrebbono leuar la uita, in breue spatio di tempo, come si uede intrauenire ad una infinità di quei tali, che per il lor poco regolato uiuere, cadono in grauissime infermità, & perdono la uita senza consideratione alcuna. Ma che diremo noi di quelli, iquali uolontariamente uanno alle guerre, & si mettono nelle battaglie : doue sanno certißimamente, che di punto in punto stanno a pericolo grande della morte : & non di manco ue ne sono

tante

tante migliara al mondo, che uanno a questa morte uolentieri senza consideratione alcuna. Ma li ladri, che uanno sempre robbando le facultà de altrui, sanno pur certissimamente, che essendo scoperti saranno impiccati: & pur ue ne sono tanta quantità nel mondo, che senza timor, ne senza pensarui mai uanno sempre perseuerando in tal pericolo, & non se ne curano niente. Ma se quelli, che si ueggono la morte auanti non se ne curano, & non ui pensano tanto maggiormente si può considerare, che quelli, che si ueggono la infermità auanti non la temeranno, ne manco ui pensaranno punto, ne mai se ne ricordaranno, fino a tanto, che non si ueggono cadere. Si che adunque ueder potiamo in quanto errore uiuano le genti del mondo, & senza pensarui mai punto, nè momento. Et pertanto adunque hauendo mostrato quãto sia pericolosa questa nostra uita, seguiterò a mostrarui la grauezzza di alcune infermità: lequali fino a questa nostra età sono state tenute per incurabili. Come il fuoco di santo antonio, le gotte, la tigna, il morbo caduco, il flusso epatico, e'l mal di formigola, l'asma, il catarro alli uecchi, & tutte sorti di fistole, & altre simili materie: dellequali trattarò nella presente opera: et mostrarò quanto sia facile il modo di curarle, mostrando ancor tutti li ueri rimedij, quali solueranno tutte le sopradette infermità, con il modo, & ordine di fare tutti li sopradetti rimedij, & il simile ancor come si procede nello operarli con tutti i socceßi, che potessero succedere nelle cure delle predette infermità con una infinità di belli auertimenti, quali debbono hauere li professori dell'arte: & dichiarerò, perche causa certe infermità uengono più in un'anno, che nell'altro. Et farò si, che tutti quelli, che

crederanno

crederanno alla ragione, & alla uerità mia se liberaranno di tutte queste incurabile infermità: mediante lo aiuto di Giesù Christo nostro Redentore, li rimedij scritti da me: & con questo farò fine a questo ragionamento: & seguirò altri ragionamenti opportuni, & necessarij nella presente opera.

PROEMIO DELLA OPERA.

CAPITVLO PRIMO.

A PIV *bella dote, che l'huomo habbia riceuuto dal sommo Iddio creator, & redentor dell'uniuerso è stata la ragione mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le scienze, & arti tanto liberale, quanto mecanice. Et per tanto hauendo io conosciuto il dono dato da Dio in conoscer la uerità in molte scienze, & arti, & massime nella medicina, & chirugia, le quali da pochi sono state manifestate ancor che n'habbino hauuto cognitione, però io mi son deliberato con l'aiuto d'Iddio di uoler far 'un breue trattato, nel qual trattarò di uarij, et diuersi capricci in medicina, & in chirugia, & in altre diuerse materie, & seguirò un nuouo modo di scriuere quasi estratto da tutti gli altri scrittori, & mi sforzarò di dire la uerità, et prouarla con molte belle ragioni, & quelle cose, ch'io non sarò sofficiente prouarle con ragione, le prouarò almeno con l'esperienza in mano, che niuno mi potrà arguire in contrario. Et se ad alcuno paresse questa mia opera bassa d'argumenti, & questioni, gli parerà alta di bellissimi essempi, & esperimenti, & rari rimedij, & non essendo di quell'egante, & terso stile, che si usa nel scriuere le cose di medicina, ch'è una cosi honorata, & alta scientia, almeno mi sforzarò, che il stil de i rimedii, & auuertimenti, che mo-*

A strarò

strarò a tutti, & maßime alli medici, & chîrurgici ßia tale, che da eßi ne poßßano hauere alcuni documenti, per iquali ßaran fatti eßperti, & idonei in molti, & diuerßi caßi occorrenti. Farò ancor ßapere ad ogn'uno molte coße, che ho uißtei, & eßperimentate in uarii, & diuerßi luoghi del mondo. Scriuerò de' bagni, delle ßtuffe, delle qualità di molte genti, et ancor di molti inganni, iquali ßono ßtati fatti a uarii, & diuerßi medici, & credo, che ße uoi ßtudiarete queßta mia opera ui piacerà molto ße non per medicare almeno per intender le coße come ßtanno, & ui ßarà gran conßolatione, & maßime a uoi, che ui dilettate leggere per ßaper piu coße. Queßto libro ui aprirà la mente, & forßi ßarà la uita di molti, & molti huomini, & donne, che a me crederanno, & metteranno in eßecutione qualche coßa di queßta mia opera per ßalute della uita loro, & io non reßtarò di ßeguir l'incominciata impreßa, & fare come hanno fatto tanti ingenioßi Bologneßi miei compatrioti, iquali hanno ßcritto in diuerße ßcienze, & arti per laßciar dopo ße honorata memoria; perche poßt mortem ßola fama manet, et per queßto rißpetto gli huomini ßi mettono uolentieri a queßte impreße, e fatiche, per laßciar di ße buon nome al mõdo.

Alli lettori ragiona l'Auttore. Cap. 2.

PER un prouerbio ßi ßuol dire, che a uoler uiuer felice in queßto mondo è di neceßsità l'huomo hauer in ße quattro coße, & ßon queßte, uidelicet, giouane, ßano, ricco, & matto. Et queßto è perche tutta la dolcezza della uita humana, ßtà ßolo nella giouentù, & per queßta ragione ßi dice che'l uuole eßßer giouane. La ßecõda, che'l ßia ßano, perche colui ch'è giouane, & amalato la giouentù ßi conuerte in uecchiezza, & nõ puo gußtar queßta giouentù: ße'l ricco ßarà ama-

rà amalato nõ potrà usar le sue ricchezze, et sarà in lui un uiuere infelice. La terza è la ricchezza, perche in questo mondo non ui è cosa, che inalzi piu gli huomini, & le case loro, quanto fa la ricchezza, & per questa ragione si dice che'l uuole esser ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini a tirar pietre, ma di quella sorte de pazzi, che non si curano di cosa, che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello che uogliono; & a quelli, che sono sauii in giouentù & ascendono alli gradi di dignità, non ui è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che non li sia uergogna. Et per questa ragione si dice, che'l uuole esser pazzo, & sano, perche se'l pazzo sarà priuo della sanità non li ualerà la giouentù, nè la ricchezza, nè manco potrà usar la sua pazzia si che affermo io tutte queste quattro cose esser necessarie in un'huomo, che desidera esser felice in questo mondo, & a chi manca una di queste parti, manca il compimento della felicità per le sopradette ragioni, che u'ho assignate: ma perche in mille migliara d'huomini non se ne troua uno c'habbia tutte queste quattro conditioni, perche se è giouane, o sarà pouero, o sauio, o infermo; s'è ricco, o sarà sauio, o uecchio, o amalato; s'è matto, o sarà pouero, o uecchio, o amalato. Si ch'è troppo gran cosa, che un'huomo possi hauer tutti questi quattro gradi, ma chi ne hauerà un solo il sarà buono in tutte le qualità, & questo è la sanità, laquale conserua i giouani, aumenta i ricchi, & prospera i matti. Si che, o sia giouane, o ricco, o matto senza questa sanità saria infelicissimo ancor che fusse giouane, ricco, et matto. Si che dunque questa sanità si puo dir il comdimẽto di tutte l'altre parti, ne mai è trista cosa l'esser sano

& certo la sanità è la cosa, che piu è desiderata in questo mondo, ma poi è la manco apprezzata di tutte l'altre cose: perche se uno ha danari, o gioie, o uestimenti sempre li apprezza, & li tien serrati sotto buona custodia, ma se ben ha la sanità, & la possiede, però non la stima ne manco la tiene in quella custodia, & riputatione, che sarebbe necessario, et che'l sia il uero si uede per isperientia, che molti son sani, & di buona uoglia, & che di sua spontanea uolontà senza esser astretti da alcuna necessità andaranno a fare infiniti disordini de' cibi a lor inusitati, & nuoui, & simil si riscaldaranno, & refredaranno, & quello che è peggio disordenaranno nel brutto, & sporco uitio di lussuria, che alli tempi nostri è tanto pericoloso di pessime infirmità: ma che dirò io de' giocatori, che staranno tutta la notte, per longa che sia, senza mai dormire, & altri infiniti disordini, che alla giornata si fanno? che s'io li uolesse raccontare tutti ad uno per uno non finirei mai, & non harrei tempo di seguir i ragionamenti di maggior importantia. Adunque da questo si puo conoscer quanto poco sia apprezzata questa pouera sanità: ma lasciamo questo da parte: ui dico certo, che gli huomini non harrebbono mai infermità d'importantia se lor uolessero: perche si'uede, che tutte l'infermità procedono da' disordini, che si fanno uolontariamente da gli huomini, da' quali si potriano guardare: come ui prouarò diffusamente in questo mio uolume, et ui mostrarò, che quando pur la mala fortuna mandassi una infermità sopra uno corpo humano, che con rimedij medicinali si puo liberarsene con facilità, come spero con l'aiuto d'Iddio di farui intender di passo in passo. Ma prima uoglio mostrar alli medici, & chirugici, quanto sia importan

te

te saper uarie, & diuerse cose: mostrarò ancor il modo di saper cognoscer i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiati; che cosa sia medicina, & chirugia con infiniti documenti bellißimi. Appresso poi nel secondo libro mostrarò a far uarii & diuersi medicamenti de' mirabili effetti con le uirtu loro. Nel terzo, & ultimo libro trattarò dell'alchimia dell'huomo: & appresso seguitarò dell'alchimia minerale cō molti capricci alli figliuoli dell'arte. Si che lettori mici se legerete questo mio libro, & lo considerarete bene diligentemente di parte in parte, lo trouarete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatione de tutti gli humani uiuenti; & non ui trouarete dubbio nessuno senza essergli assegnata la sua ragione con quel miglior modo che mai sia stato posßibile per far che ogn'uno ne poßi essere capace senza starsi troppo a lambicare il ceruello. & questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotente Iddio, & a utilità de tutto'l mondo, a tale che ogn'uno se ne possa seruire a beneplacito suo in tutte l'occorrentie, che possono intrauenire: perche io ho scritto tanti belli & facili medicamenti, & con tanta facilità, & breuità, quanto mai habbia scritto huomo alcuno con tanti rimedij momentanij, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedii non conseguisca il beneficio della sanità: ma ben è uero, che se alcuno medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo lui instrutto in questa scientia, torni un poco a studiare alcune opere, che trattano di tal materia, & ancor pigliar un poco di prattica nell'arte distillatoria; & cosi se ne potrà seruire con grande honor suo, & beneficio de gli infermi, & chi

non si uorrà affaticar in tal materia, potrà credere a me come huomo, che infinite uolte n'ho fatta la esperienza. Quanto poi al far tali rimedij filosofichi per tutto si troua no huomini esperti in tal arte, che ogn'uno se ne puo accommodare a suo beneplacito, perche gli huomini di tal scientia sono tutti uirtuosi, benigni, piaceuoli, & desiderosi di far piacere a tutto'l mondo. Et per tanto esforto tutti gli Eccellenti medici, che se bene loro non se ne uolessero seruire almeno si degnano legger questa bassa opera mia per intenderla, & poi saperne ragionare, perche ui troua ranno pur alcune ragioni tanto uere, che forsi le dilettaranno a molti. Trouaranno poi esperimenti nuoui rarissimi & di grand'importanza, & forsi molti se ne potranno ne i suoi bisogni accommodare, come ancor hanno fatto molti dell'Eccellentissimo M. Pietr'andrea Matthioli Senese singolar medico, il qual ha dato la uera luce di tante belle materie in quel suo cosi dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vico in quel suo trattato di Chirugia, doue a mostrato tanti, & cosi nobili esperimenti, rari, & di gran profitto al mondo, & altri assai de' quali tacerò i nomi loro per non tediar i lettori. Adunque si uede quanto sia necessaria cosa a gli huomini dotti sapere uarie, & diuerse cose, & legger molti libri. Io per me non ho mai letto cosi minima opera, o recettario di medicina, o chirugia, che non n'habbia cauato qualche construtto buono a mio proposito: si che dunque bisogna legger chi uuole intendere, & operare, chi uuole fare qualche bella esperienza, & non bisogna straccarsi mai d'affaticarsi nella professione nostra, perche sempre augumentaremo, & si agrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honor, & cosi camina-

minaremo tutti (come dice il poeta Petrarca) alla gran madre antichа, ma preghiamo il redentor nostro Giesu Christo, che lui ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Di quanto grande importantia sia alli medici, & chirugici saper varie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. Cap. 3.

E MOLTO *necessario alli medici, & chirugici sapere uarie, & diuerse scientie, & arti, perche tre sono quelle cose doue consiste tutta l'arte della medicina, & chirugia, le qual cose sono queste, uidelicet, uegitabilia animalia, & mineralia; & perche a uolere intender bene la esperientia di queste arti, & filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differentia de' luoghi, la cognitione de' tempi quando son buoni, o cattiui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuer se stagioni, & saper ancor le cause quando in alcuni paesi è piu tristo aere un'anno, che l'altro, & saper la causa perche uiene. Et è necessario ancor saper le uarietà, & qualità de' bagni naturali, & saper conoscer di che sorte di minere sono; & bisogna appresso hauer un buon giudicio per saper giudicar ben l'infermità, et saperle curare perfettamente: ma qui è necessario saper che cosa sia la medicina, et intenderla, e saperla aministrare, et saper an-*

cor maneggiar l'arte minerale dal principio alla fine, perche sotto quella scientia è coperta tutta l'arte medicatoria come in quest'opera ui dichiararò con breuità, assignãdoui molte, & infinite ragioni: & mostraroui uno facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina quanto ancor in chirugia con molti bellissimi, et nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso: de' quali se ne potrà cauare assai frutto, & grande dilettatione, & ui auisarò tante belle auertentie, che deue hauer il buon medico, & chirurgo in essercitar l'arte sua, che saranno gratissime a ciascuno che tal arte uuol seguire: & con questo darò principio a mostrarui la cognition de' tempi, et poi di mano in mano seguirò di piu uarie, & diuerse cose gratissime & utilissime a ciascuno.

Delli segni apparenti quando vuol piouere. Cap. 4.

MOLTI sono i segni quando uuol piouere, tanto celesti quanto terrestri, & de' animali cosi terrestri come aquatici. Il primo segno celeste è questo, quando la mattina dalla leuata del Sole fino a hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna nuuola, o nebia: ma sarà tutto di un colore, allhora è segno di piouere in breue tempo. Il secondo segno celeste è quando la notte si uede il tempo lucido, & chiaro con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito; & questo è manifesto segno di piouer presto. Il terzo segno è quando le nuuole sono quasi tutte di uno istesso colore senza esserui nuuole di color differente, allhora è segno di piouere subito. Il

quarto

quarto segno è quando l'archo celeste appare la mattina auanti mezo giorno, nella parte di leuante, & similmente del mezo giorno uerso sera quando appare nella regione di ponente. Adunque quando si uedrà tal segno, sarà segno di longa pioggia. Il quinto segno è quando le nuuole, & il uento uanno tutte in una banda, allhora è segno manifesto di uoler piouere, & questi sono segni manifesti, & ueri, che ogn'uno, che habbia qualche poco di giuditio naturale sara capace a far uerissimo pronostico. Quanto alli segni celesti sopra detti, i segni terestri sono questi, uidelicet. Il primo è quando i uapori escono di sotto terra, & saliscono ad alto, ilche si conosce nelle caue di sotto terra, & massime nelle città, & nelle case particolare doue sono necessarij, o pozzi morti per seruitio delle case, che quando uuol piouere si sente uaporare una puzza grandissima, & intolerabile, & questo segno dimostra, che li uapori humidi, & aquatici escono dal centro della terra, & se innalzano doue poi l'aere per instinto naturale si risolue in acqua, & piouе. Vn'altro segno terrestre è quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la quale sia bassa appresso terra, & lucendo la luna fa parere la nebbia un mare d'acque, & poi leuato il Sole fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia di nebbia, & quando sarà tal segno saranno acque, & pioggie terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri quando uuol piouere sono le moschе, che si affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose, & questo è perche le moschе sono animali, che uiuono alla campagna appresso al bestiame, ouer alle carogne, & frutti come sono uue, fichi, meloni, & simil materie, &

essendo

essendo lunga pioggia, & non potendo trouar il suo vitto gli è forza patir fame, o suffocarsi nella pioggia: & in questo modo ono sforzate a far grandissimo strepito, & a piccicar le persone piu del suo solito, ritirandosi esse dentro le case coperte, perche loro per instinto naturale conoscono la mutation de' tempi: adunque quando si uedrà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, che auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, che'l uulgo suol dire, che l'oche s'allegrano quando uuol piouere, ma la causa perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piouere uanno correndo, & sbattendo le ale per rasettarsi le piume di sopra, a tal che piouendoli adosso l'acqua non penetri, & le bagna la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'oche faranno tal mouimento sarà segno di pioggia. Le Rondinelle anchor loro quando uuol piouere uolano con grandißima fretta drieto alle mosche, satolandosi a tal che piouendo si trouano satolle; perche piouendo l'acqua fa fuggir le mosche insieme cõ altri animaletti simili, & non trouano, che mangiare. Et per questa causa quando si uedrà le rondane uolare con tanta solicitudine, & prestezza per cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. Si uede anchor nel mare, & ne i laghi, & paludi molti animali aquatici, i quali per istinto naturale conoscono la mutatione del tẽpo, et ne danno manifesto indittio a gli huomini, come si uede nel mare una specie de pesci, che so-

no simili ad una stella delli quali ne sono piu sorte, & quando il tempo si uuol guastare i detti pesci, si uedeno uolare sopra l'acqua, & questo lo fanno perche dal fondo del mare scaturiscono uapori d'acque dolci, & saliscono fino alla superficie dell'acque, & questi tali pesci aborriscono tanto l'acqua dolce, che subito, che ui sono dentro muoiono, & per tal causa fuggono i uapori dell'acqua dolce, & uolano cosi sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno uolar tal pesci sopra l'acqua, sarà senza dubio ueriſſimo segno di pioggia. Sono anchora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di uenir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa come quel pesce, che lo chiamano spada, & il dolfino, la spiera, il drago, & altri infiniti pesci, che si uedono fare i simili effetti, quando il tempo uuol fare mutatione. Le rane anchor loro ne i paludi, & acque morte conoscono per sua natura quando uuol piouere, & si allegrano, & cantano con grandiſſima letitia, & questo lo fanno per il beneficio, che loro aspettano del piouere, perche ogni uolta, che piouene i paludi l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare, & questo è il beneficio, che aspettano le rane del piouere, et per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedrà si fatti inditii, sarà manifesto segno di uoler piouere. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra lacqua a pigliar mosche, et altri animaletti, che ui son per satolarsi, et questo lo fanno perche piouẽdo l'acqua & il uento portano uia tutti quei animaletti, che stan sopra l'acqua, et i pesci non si possano sattolarsi, e per questo si

sto si affrettano cosi a uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedrà detti segni sarà segno di pioggia. Di molti altri segni ui potria assignare, & dirui per Astrologia, & altre scientie, la diffinition de' quali lasciarò a dietro per non esser tedioso alli lettori: basta bene hauerui detto questi tanti manifesti segni, & secreti, che ogn'uno per poco, che intenda sarà atto, & capace a conoscerli, perche mai sallano, & questi tal segni gli ho uisti, & pratticati io infinitisime uolte prima, che li habbia uoluti poner in scrittura, di modo, che essendo uerisimi segni ogn'uno se ne potrà seruire quando di tal cosa uorrà fare uero giuditio per esperientia.

Segni quando il tempo trisso si vuol far buono. Cap. 5.

QVANDO il tempo sarà trisso, & pluuioso, & si uorrà far buono saranno i consequenti segni apparenti. Il primo segno sarà quando la notte si scoprirà, il cielo, & sarà turchino, ouer azuro con pochisima quantità di stelle, & la rugiada sarà poca, allhora sarà segno di buon tempo. appresso quando la mattina alla leuata del Sole saranno nebbie, lequali alzandosi il Sole si abbassaranno, & caderanno in terra, & non si alzeranno piu, ma entraranno nel centro della terra, & non si uedranno piu. Quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andar ad una banda, & il uento andar contra le nuuole significa buon tempo, & la ragion è che il uento ua cõtra le nuuole, et le disecca in tal modo, che è impossibile poter piouere. Vn'altro segno è quando l'archo celeste

celeste si uede all'oppositto del Sole di due colori, cioè rosso, & zallo, & non d'altro colore, allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancor in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerde, che non stanno nell'acqua, che sono chiamate ranelle per tutta l'Italia, & questi animaletti hanno in odio il piouere, che piouendo si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia mai escono di sotto terra, ma subito, che conoscono il buon tempo escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare: Adunque quando si uedrà tali animaletti cosi cantare sarà segno di buon tempo. Sono ancor certe specie d'uccelli tanto nemici del piouere, che conoscono per instinto naturale il mal tempo, & tanto hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo, & questo effetto lo fanno perche se li pioue adosso non possono uolare, & questi uccelli sono guui, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili animali. Adunque quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna sarà segno di buon tempo. Et molti altri segni si potrieno assignare, ma questi bastano al parer mio, perche chi uorrà far tal pronostico lo potrà far senza altro per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino. Ancor che questi segni siano tutti segni naturali, & uerisimi: ma un'altro segno non uoglio lasciare per esser segno tanto chiaro qual è questo, cioè il gallo qual canta assai fuora d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si notriscono nella poluere, & sempre stanno raspando alla campagna, ma quando pioue sono priui di tal essercitio, & stanno di mala uoglia. Adunque quando nel mal tempo si uedrà cantar il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon

tempo,

tempo, & questo segno mai sarà fallace, per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono l'estate & che partoriscono malissimi effetti, & infermità. Cap. 6.

QVANDO *l'estate regnano nebbie, lequali si alzano in alto sono causa di far piouere, perche son uapori, che di sotto terra escono, i quali l'aere li dissolue, & pioue pioggie longhissime, & di tanta humidità, che al piu delle uolte causano una putrefattione grandissima, & in tal caso si patisce di molte infermità, doglie di testa, fiatiche, catarri, petecchie, mal di mazuco, & per tale indisspositioni si suol generar il morbo, o giandussa, che Iddio ne scampi ogn'uno, & tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter uaporar gli humori per sudore. Adunque quando saranno tal sorte di pioggie nell'estate, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni, ma però a uolersi assicurare, & passare tal pessime influentie fa dibisogno regolar la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancor in far purgatione, et usar spesso il uomito, et bere dell'acqua uita, fina usar mel rosato, la mattina usar cibi asciutti, & andar spesso in stuffa, & sudare, & cosi osseruando questi auisi si fuggiranno queste male influentie, perche sempre fu detto, che i sapienti dominano le stelle, o pianeti, & massimamente quelli, che hanno ingegno sempre si gouernano con ragione, suggendo i mali influssi, a tale che cosa nessuna non li possi nuocere. Adunque sia auertito ogn'uno a non lasciarsi incorrere in tali errori, & quando si uedrà cosi fatte pioggie, & anco le dette nebbie, & parimente nascer tal infermità, allhora si potrà far il uero giudicio, et guardarsi dalle sutture, & pessime infermità.*

Delli

Delli mali effetti, che fa il piouere in certi tempi dell'anno con la dichiaratione d'alcuni prouerbii, che si dicono. Cap. 7.

QVANDO *nel principio dell'estate sono pioggie, come saria all'ultima settimana di Maggio, & cosi la prima di Giugno quell'anno sarà cattiuo, & gran carestia, et la causa è questa, perche se'l grano, & l'uua allhora sono fioriti, & quando il grano stà in fiore gli bisogna il tempo asciuto per poter meglio granire, perche uenendo pioggia fa cader i fiori cosi alli grani come all'uua, & però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, et il uino: Ancor si suol dire, che quando pioue il giorno dell'Ascensione è persa meza la granasone, & questo si dice perche la maggior parte delle uolte il giorno dell'Ascensione di Christo, il grano suol esser fiorito, & piouendo fa cader i fiori, & impedisce il granire. Adunque quando in tali tempi saranno pioggie denota esser quell'anno tristo, & cattiuo, il simile ancor quando pioue l'estate, et che ella ua humida, quell'anno denota douer esser infermità assai, & la ragion è questa, che nell'estate si mangiano frutte, & uerdure assai, che generano ne i corpi humani humidità, colere, & flemme, & essendo l'estate humida le genti non sudano, & non sudando non ponno uaporare gli humori, & soluere l'humidità, come per auanti ui dissi, et per tal causa si generano febri putride, & terzane, le quali poi si conuertono in quartane, et la causa di ciò è l'humidità, et frigidità dell'estate; Quando poi pioue nell'autunno pioggie*

grande

grande, & sono inondationi d'acque, significa douer' es= ser carestia l'anno seguente: & la ragion è questa, che piouendo in quel tempo le semẽte di grani non si põssono seminare come si richiederia, & li terreni s'induriscono tal che il grano non puo nascere, et per consequente il ra= colto uiene ad esser tristo, & far carestia. Adunque quan= do saranno pioggie in questi tempi, sempre parturiranno mali effetti. di modo dunque, che quando si uedrà i tempi andare in questa maniera si potranno fare questi pronosti= chi, quali sempre saranno uerissimi & se alcuno farà que= sto pronostico sarà riputato profeta, o santo huomo: & ancor con questi pronostichi si potranno gli huomini farsi ricchi comperando uettouaglie a buon mercato, et poi uen dendole care ne gli anni carestiosi: ancor si potranno gli huomini intelligenti prolõgarsi la uita cõ riguardarsi nel= l'estate humida, & frigida da' frutti, & uiuande humide, & andar ancor ben uestuti, & spesso purgarsi: & cosi os= seruando questi auisi con l'aiuto d'Iddio l'huomo passerà la uita sua allegramente, & senza alcun fastidio. auertendo però che non fallasse nel pronosticare, & pigliar una co= sa per un'altra: ma auertisi bene se tutti i segnali si troua= no nel modo preciso, che son scritti, & cosi non fallando i segnali il pronostico sarà fatto con uerità a gloria d'Iddio, & a laude di chi pronosticherà.

Per qual causa i laghi, & paludi fanno mal'aere, & piu vn'anno, che l'altro, & d'onde procede. Cap. 8.

E' da sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto salse, quanto dolci, pur che siano acque, che

stieno ferme senza far motto nessuno sempre nell'estate si corrompono, & la corruttione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che essala dal centro. L'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua, & questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che non hauendo mezo alcuno, che se gli interponga fanno tanto, & cosi gran strepito, & contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte, ma se un'altro mezo se gli intromettesse, come uento, o pioggia, ouer altre acque, che li corressero dentro leuarieno la forza alli due nemici, & non lasciarieno fare tanta, & cosi grande putrefatione; & per essempio pigliſi il piombo liquefatto, & gettisi nell'acqua fredda, che si uedrà far un strepito terribile, anzi saltar fuora dell'acqua con gran uelocità, & questo è per la grande inimicitia, che è tra'l caldo & il freddo, ma mettasi caldo con caldo, & freddo con freddo non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede far tal corruttione d'acque procede quando l'estate è calidißima, et secchißima, & che tutti i riui, o fiumi, che entrano ne i laghi, o paludi si seccano, & non ui correno acque, che tengono corrotta, ouer inquieta la detta laguna, o lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circonuicino di tal laghi cosi tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui uicino ne patisce di uarie, & diuerse infermità, ma le piu maggiori sono febri corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazucco, per esser con dolor acutißimo, & mirabile. Generano ancor molte iteritie, o trabocco di felle, ma quando poi pioue, & si rafresca il tempo, & cosi si uengono a rifrescar l'acque, et per-

De alcuni bagni ne i quali gli infermi si vanno a bagnar la primauera per causa di uarie, & diuerse infermitadi. Cap. 9.

SONO in Italia molte sorti de bagni ne i quali le persone si uanno a bagnare per causa d'alcune infermitadi, come in la insula di Sicilia a termine città appresso il lito del mare alla banda de Tramõtana, ui sono bagni d'acque alumino se & sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricorno sopra per commodità di quelli che si andauano a bagnare in quel luoco; ue n'è uno per gli huomini & l'altro per le donne separati l'uno da l'altro: però tutti dui d'una medesima qualità & uirtù, doue si entra sotto quella grotta nell'acqua calda, doue si sta fino a tanto che'l caldo apre li porri & fa sudare gagliardamente; & per euaporatione de gli humori sottili si alleuia alquanto la infirmità & pare alli patienti riceuer gran beneficio & utilità di tali bagni, o stuffe: ancor che nissuno mai si sia liberato per causa di detti bagni da graue infermità, ma pur a lor pare che sia cosa miracolosa che bagnandosi in quella acqua sudano senza alcun'altro artificio, ma poi non considerano, che sotto l'acqua nel centro abasso ui è uno grandissimo fuoco acceso nel solfore, che sempre abrusscia & fa quella bullitione di quelle acque, che entrandoui dentro subito fa sudare. A Saccha pur cittade in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine, perche in effetto tra bagni et bagni poca differentia ui si truoua,

perche

perche tutti sono caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, il qual nõ puo abbrusciare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfore, in pegola, & in certe sorti di pietra che abrusciа come il legno, la quale in certi luoghi di Fiandra la usano i fabri in luogo di carboni, & seruono benissimo in tal esercitio, cosi come fanno li carboni di legname; cosa in uero molto marauigliosa da uedere. Ma per tornar' al proposito nostro de li bagni, dico che tra bagni, e bagni non ui è altra differentia, che queste tre, ancor che tutto sia materia solforea, ma pur tra solfaro & solfaro ui è grandissima differentia, quanto è tra il chiaro e'l scuro, perche del solfore ue ne'è di rosso, di zallo, & di berettino, di negro, & di bianco, e tutte son spetie di solfori, come ancor quel negro che si caua alla Vallona, & in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi & si portano in Vinetia, & se ne seruono insieme con pegola liquida per impegolar, i nauigli, & questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfaro, tanto in qualità, quanto ancor in uirtù: & però li bagni che sono scaldati da tal solfaro, sono di uirtu & qualità differenti assai da gli altri per esser la qualità sua humida & ontuosa. Vi è poi il solfaro commune che si fa artificiosamente, qual è zallo, & fassi in pani grandi, & di questa sorte se ne fa in terre di Roma appresso una antica città, che si chiama Tibuli, laqual fu potentissima nel principio, che Romani cominciorno à fiorire, & gli fecero assaissime uolte guerra, & di quella nobilissima & famosissima città de Tibuli fu la Sibilla tiburtina, cosi detta per esser di quella città, la quale

è il lago, & che per esserui sotto quelli fuochi sulfurei la si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago, di grandezza quanto era grande la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, quale ancor lei si sommerse tutta ad un tratto, & la causa della sua summersione fu, secondo ch'io posso far giuditio, perche quelli paesi son tutti sulfurei, & sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abruscio in quel luoco, che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra, di modo che il gran peso de gli edificij grandi, fece si, che tutta ad un tratto, si sommerse la bella città: & questo, per mio giuditio, non puote esser altramente, che per tal causa, & al presente egli è uno grandissimo lago di acqua dolce, nella quale non ui si troua pur un pesce per miracolo, et i uilani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa: & alla riua di detto lago ui sono anchor di presente molte bocche di fuoco, doue li uanno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembrio per molte uarie, & diuerse infermità: anchor già pochi anni sono ui erano dodeci bagni appresso Puzzuolo, i quali soffondorno come anco feceno le sopradette città, & fu si grande il fuoco, che di sotto terra usci, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna, & adesso Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi famosissime con tutto'l suo paese sono dishabitate: eccetto, che ui è restata una picciola terra detta Puzzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola ponta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non ui habita persona alcuna; & questo lo causa il pessimo aere di quelli lueghi d'acque morte. E ancor un luoco su il lito del mare

posto

posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell'amare, quale per causa de' paludi è di tanto, & cosi pessimo aere, che la estate non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaissime terre, che nell'estate non ui si puo habitare per l'istesse cause del pessimo aere: ma quando la estate ua fredda, & humida, quei tali luoghi son salutiferi; si che uedesi adunque le cause predette esser uerissime, & certe; le quali producono, & fanno l'aere cosi tristo. Quando adunque si conoscerà questi pessimi aeri, si potrà fare come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa in Barbaria, che sono gente, che non hanno habitation ferme, ne case, ma doue a lor pare, che uno sito sia buono ui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che a loro pare; ma quando conoscono, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, et corrompesi l'aere, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luoco, doue a loro pare, che l'aere sia piu sinciero, & netto, & li si fermano, & in questo modo uiuono sani, & in grande prosperità, ne quasi mai hanno malattie, che li dieno troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da Macometto all'inferno. Vedesi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, & saperlo conoscer dal tristo.

Assai piu cose ui potria dire, ma perche la longhezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, & audienti, nõ mistenderò piu in longo in dire di questa materia de lagune.

che di sotto son fredde così ancor di sopra si rafrescano, di modo che si fanno temperate, & non ui è piu contrarietà niuna, & la cosa non stà come crede il uolgo, che nell'estate li pozzi, & fontane sieno fredde, & l'inuernata poi sieno calde. però chi ha tal openione s'inganna molto, per che si suol dire per prouerbio che'l maggior offusca il minore. Adunque quando nell'inuerno sono così eccessiui freddi par che l'acque de' pozzi, e fontane sieno calde, per che il freddo di sopra supera quello di sotto terra, & per il contrario nell'estate quando fanno quelli eccessiui caldi le acque per esser frigide, & humide pare, che per tanto sieno frigidissime: però chi considera bene la ragione minutissimamente, in effetto non sta poi così: ma l'è per que sta ragione, qual ui assegno & non per altra causa. Però dunque quelli che stanno in tal paesi, doue son laghi, ò paludi, quando uedranno andar la estate così calida et secca, senza far pioggie ne uenti, in quel caso cerchino de lassare quei tal luoghi, & andar ad habitare alli monti, doue l'aere è sotile & netto, senza sospetto alcuno di mal aere, & aspettare, che si rassetti il tempo, come fa ne gli altri paesi & diuersi luoghi d'Italia: & massime come nelle lagune di Vinetia, doue è un monasterio di san Francesco dal diserto, che ui habitano frati zoccolanti, che nell'estate ui è così tristo aere, che li frati sono costretti lasciar questo luoco & andarsene a stantiare in Vinetia per fino a tãto che l'aere si refresca, et si rasetti, che sia senza pericolo, et poi li detti frati tornano ad habitare il detto monasterio, et ui stãno sani tutto'l restãte de l'ãno. L'è ancor un luogo simile fuori della città di Roma, che si chiama le tre fontane, doue il uaso de elettione Paulo apostolo fu decapitato,

pitato, & il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu crocifisso; ilqual luogo è in una ualle ameniſsima, & piaceuoliſsima, abondante de acque uiue, infra certe colinette, troppo precioſe & dilettеuoli, doue è ancor la prima capella, che a Roma fu edificata, ad honore della glorioſa Maria uergine noſtra aduocata, & in quel luogo è tanto & coſi triſto aere che nel tempo de l'eſtate non ui ſi puo habitare per modo niſſuno, per eſſerui certi paludi d'acque morte. Coſi ancor nel rẽgno di Napoli, doue è il caſtel di Baia appreſſo al litto del mar morto ui è coſi peſsimo aere che uno non ui puo campare un'anno intiero, & queſto è per cauſa, di quel mar morto, che ui ſta appreſſo: & è in quel luoco doue, il ſcelerato Nerone Imperator Romano, ui andò ad habitare & ui fece fabricare edificii potentiſsimi & miracoloſi, infra i quali fece un Coliſeo, ilquale hoggi di ſi uede tutto in piedi: & ui fece una cõſerua d'acque, ch'al di d'hoggi ſi uede tutta ſana, ma nõ u'è acqua dẽtro, e gli habitatori di quel paeſe la chiamano la Piſcina mirabile per eſſer fabricata con mirabile artificio: & li appreſſo ui è ancor' un lago, che lo chiamano il lago d'Auernia: et alla riua di quel lago ui è la bocca della grotta della Sibilla Cumana, grotta in uero ſtupendiſsima, doue io con molti compagni ui ſon ſtato dentro, & caminata tutta; & le marauiglie che in eſſa ho uiſto non mi eſtenderò a farne mentione, perche non mi ſarebbe preſtata fede da niſſuno. Vi fu anchor li appreſſo la antiquiſsima città di Cuma, tanto notabile, che al preſente per li cattiui uapori, che di ſotto terra eſcono, è tanto diſhabitata che non ui habita pure un cane. Auernia città floridiſsima, ſi dice che la fu proprio doue

Unable to display this page

chiararò al luoco suo.

De' bagni, & stuffe di Pozzuolo, & lor qualità. Cap. 10.

APPRESSO la gloriosa città di Napoli in terra di lauoro sono assaissime stuffe, & bagni tutti d'acque sulfuree, & aluminose, & ferree, come nella propitia città di Napoli appresso la chiesa di santa Lucia uergine a canto il mare ui nasce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di santa Lucia, laqual acqua scaturisce d'una uena di ferro, che a beuerla ha proprio sapore dell'istesso ferro, & questa beuendone sana quelli, che patiscono di mal di flusso, & questo è per la proprietà, & qualità del ferro, che a tal infermità è appropriato; & ancor li appresso for della città circa quattro miglia ui è un bagno di acqua alluminosa, che sempre boglie, & è addimandato da quelli del paese il bagnuolo di buon'homo, perche quel tal luogo fu d'uno contadino, ilquale si chiamò buon'homo, & l'acqua di questo bagno molti la fanno portare a Napoli ne i barili, & in quella cosi calda ui si stuffano dentro quelli, che hanno bisogno, & son consigliati da' medici douersi stuffare, & ui stanno dentro per un'hora, o piu secondo la ordination del medico. Poco piu auanti ui sono le stuffe di Agnano, che poco auanti ui dissi, le quali son certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra, & sopra anticamente ui furono fabricate certe camerette picciole, doue al presente ancor ui sono quasi meze guaste, & li si uanno la prima uera a stuffarsi una infinità di gente, stropiati: entrandoui

scuno. Ma tornando al proposito nostro incominciato: Dico che s'alcuno haverà bisogno de detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggir il trauaglio, & la spesa, come di sopra è detto, faccia cosi, cioè pigli alume di rocca, & salgẽma, & faccia bulire insieme in acqua commune, & la faccia bolir tanto, che calli il terzo, & bolita che sarà, cosi bulente se ui puo stufarsi sopra, & bagnarsi: ancor quando sarà rafredata in quel medesimo modo, che si bagna nelli bagni naturali, & chi lo uolesse odorifero, ui potrà metter dentro quella sorte di odori, che a lui saran piu grati senza impedir la operation del bagno, o stuffa, & di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantita, che all'huomo parerà, & seruirsene a suo commodo, come a lui piacerà.

D'alcuni bagni, che sono di pegola minerale in diuersi luoghi, & delle lor qualità. Ca. 12.

In Turchia appresso la Vallona ui sono assai pegole minerale, doue che in assai luoghi di quel paese, ui sono certe adunanze di acque, lequali scaturiscono fuor di quella pegola, & son tanto puzolente, che a certi tempi non ui si puo habitare in quel paese per causa della gran puzza di tal acque, lequali acque sono untuose, & grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano dentro si sanano de' nerui ritratti, & d'ogni altra infermità simile, come ancor membri lesi per causa de ferite, ouer di spasmo, & si sanano ancor della lepra, & fuoco sachro, & di tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & simile in Soria, & in altri luoghi, delli quali io non ho cognitione, ma ben ui so dire, che son tutti d'una medesima uirtù, & qualità, et fanno un medesimo effetto:

si che

si che si deue auertire, che li bagni possono esser infiniti, et non terminano in tre sorte, come per auanti ui dissi; ma diss'io cosi parlando di quelli, che sono in uso al di d'oggi, & sono frequentati da diuersi amalati, quali sono caldi: ma ue ne sono ancor'assai de' freddi come di ferro, di piõbo, di stagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, et di rame, che sono tutti minerali esquisiti; perche la natura non mostra cosa marauigliosa in tal sorte de' bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si uede fumi, & fiamme di fuoco, et per questo pare, che gl'huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose: ma certo cred'io, che se'l si potesse trouare bagni, o acque doue fusse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bulition d'acque sulfuree aluminose, et di pegola, et dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, et massime per esser il piu nobile metallo infra tutti gli altri, et di maggior sustantia: gli altri metalli ogn'uno di loro è di gran uirtù, l'argento refrigera l'inflammation del stomaco, et del sangue; facendolo però in quinta essentia, separate le parte terrestre dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto precioso, & è miracoloso medicamento nelli fluss di sangue. l'argento uiuo ancor lui è cosa miraculosa nella medicina, & chirugia; & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermita, che patiscono i corpi humani, tanto intrinsiche, quãto estrinsiche, come dichiarerò distintamente, et con breuità; però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruirsene in uari, & diuersi medicamẽti, come untion di mal Francese, unguẽto per la tigna, per mal di formigha, mal d'occhi, et altre materie.

Viè

chißima importantia; ſi che de' bagni, & ſtuffe ue ne ſono grandißima quantità in uarij, & diuerſi luoghi del mondo, de' quali non mi ſtenderò troppo per non hauerne notitia piu che tanto, & anco per eſſerui pochißima differentia intra bagni, & bagni: ma io uoglio inſignare a chi deſidera ſaper'il modo di far bagni, & ſtuffe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non ſono li bagni naturali, perche li bagni naturali benche habbiano alcuna uirtù in ſe, nondimeno hanno poi il ſuo contrario, che ſpeſſe uolte ui ſarà l'acqua marza, & puzolente, che farà grandiſſimo faſtidio a chi dentro ui entrerà, dimorandoui alquanto; & oltra di queſto è da ſapere, che ſi ua alli bagni con grandißimo diſpendio, & trauaglio, & fatica de gli amalati: ma ſe alcuno uorrà fuggir la fatica, & la ſpeſa li moſtrarò l'ingenioſiſſimo modo di far bagni, & ſtuffe artificiate in caſa ſua, che ſaranno di molto maggior efficacia, & uirtu, che non ſono li bagni naturali, & ne riceueranno molto maggior' utilità, ma imperò biſogna auertir bene, che ſi ſappia prima la qualità del bagno doue ſi uuole andare, & a che infermità ha da giouare, & il ſimile ſaper ſe tal bagno è ſulfureo, ouero aluminoſo, o ferigno, o di tuffo, o uero di creda a tale, che ſi poſſi hauer uera cognitione del bagno, o ſtuffa, che uuoi fare artificiato.

D'alcuni bagni aluminoſi, & ſua qualità, e propria virtù. Cap. 11.

LI bagni, che ſon aluminoſi ſono tanto eſterſiui, che ſubito, che ſe gli entra dentro incontinente ſanano ogni ſorte di ulcere maligne, & putride, & la ragione perche lo facci

lo facci è che l'alume di rocca, & sua minera è tanto constrettiua in gran maniera, che subito fa tali effetti, di modo adunque s'alcuno hauerà bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar in altri paesi potrà molto bene accommodarsi in casa sua senza metterssi andare in altri paesi a passar tanti trauagli in luoghi diserti come son li bagni, & stuffe, che quasi la maggior parte sono in luochi dishabitati, & sterili, & la causa è, che appresso li bagni non ui si puo habitare per causa delli mali uapori, che esco no di sotto terra. Dunque per questa ragione la maggior parte de' bagni son dishabitati, & cosi ancor le stuffe naturali come appresso la città di Napoli a canto a un lago, qual si chiama il lago di Agnano ui sono assaissime stuffe fatte dalla prudente natura, fra lequali ue n'è una, che entra nel monte circa cinque, o sei braccia, nella quale entran doui huomini, o animali dentro subito si muoiono, & la causa è, che il uapore qual escie di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere dentro, & come l'huomo, o animali sono priui dell'aere subito si muoiono per esser l'aere l'anima nostra, si che quel paese circonuicino è bellissimo, & ameno, & ui sono certe colinette frutifere, & glorioſe, ma però non ui habita anima nata, perche non ui si puo resistere per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, li quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno non ui puo campare, & che il sia il uero, anticamente ui furno fabricate bellissime case per la commodità de' bagni, & gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un'anno intiero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte diserte, & ruinate, come si puo uedere da ciascuno.

doui dentro si collocano da una banda & sudano, fin che alor pare: e per tal sudore gli pare, che li gioui assai, però io non ho mai uisto sanar nissuno. All'altra banda della città di Puzuolo, ui erano quelli dodici bagni, che il fuoco li estinse tutti, & ui fece una gran montagna, come auante ui dissi, nel capitolo delle lagune. Piu auanti poco distante dal castel di Baia ui è al pie di una montagna un bagno, qual i napolitani lo chiamano il bagno da far impregnar le donne: perche l'è opinion di molti che bagnandosi le donne sterile in quel bagno le dispona alla concettione; e questo tal bagno esce di un tuffo o creta come uogliam dire: e uogliono, che habbia quella uirtù tale: però non lo so affermar io per non auerne uisto esperientia piu che tanto. Poco distante da quel luoco, salendo il monte alla banda del mare ui è una grotta, che la chiamano il sudatoro del cauallo, laquale entra assai dentro nella montagna, & è calidissima, che entrandoui dentro e dimorandoui un pochetto si suda infinitamente, e questo è un certo fuoco, ilqua le esce di sotto terra, & entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luoco, nel qual uanno una infinità di amalati a stuffarsi alli quali par che per tal sudore riceuano alcun beneficio in quel instante: ma poi co'l tempo s'auuedano che non li risulta beneficio nissuno. A Viterbo città antichissima in terre di Roma poco lontano dalla città ui sono bagni di acque sulfuree, oue molti ui uanno a bere di quell'acque et ne beuono piu di otto o dieci boccali, ogni matina senza fermarsi, & subito esce fuor del corpo, e la maggior parte per orina, doue, che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa, e questo è per non saper

la causa di tal operatione. Nel territorio de i Signori Lucheſi ui ſono bagni ſulfurei di gran uirtù, e molti di quelli, che in tali bagni ſi ſon bagnati, hanno riceuuto mirabil giouamento, & ſimilmente nelle montagne di Bologna ui è un bagno chiamato il bagno della poretta, quale è una acqua calda che ſcaturiſce fuor di una montagna, la qual'acqua è ſulfurea, doue aſſaiſſima gente & di lontani paeſi uanno a ſtuffarſi, & a bere di quell'acqua, & ancor farſela cader ſopra la teſta, credendo per quello ſubito eſſer ſanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luoco detto monte Zibbio, ui ſcaturiſce un fonte di acqua uiua, nellaquale ui ſi raccoglie gran quantità di olio, ilquale è de mirabile uirtù, & ſerue in uarie & diuerſi infirmità, & il ſuo proprio nome è olio di ſaſſo. In Piemonte ui ſono bagni in piu luoghi pur di natura di ſolfaro, delli quali io non ne ho hauuto cognitione piu che tanto, et coſi non mi ſtenderò troppo a longo in parlarne. A Padoua città magnifica, ui ſono due ſorti di bagni, l'uno ſi dimanda il bagno del fango per eſſer un fango o creda liquida & calda, doue infiniti per tumori è per infirmità di nerui uanno in quel luogo a ſtuffarſi, penſando che quel fango caldo li ſani in tutto; ma molti infiniti poi reſtano gabati. Vi ſono poi ancor altri bagni di acque ſulfuree, liquali ſi chiamano li bagni di Ebbano, doue la primauera uanno infinite genti a ſtuffarſi, et ſudano e per far quella apperition di porri, eſſala alquanto, l'umore, & ſi alleuia alquanto la infirmità, & da all'infermo credenza di ſalute, ancor che ſia di pochiſſima

Vi è poi il ſtagno qual è metallo nobiliſſimo: ma per eſſere intra il ſerro e'l piombo io non ſo che luoco poßi hauer nella medicina, & per queſto non li dirò altro ſopra; ma il rame è un metallo, che ſerue in uarie, & diuerſe materie, ilqual ſi putreſa con uinazze d'uua, & faſſi diuentar poluere uerde, laqual ſi chiama uerderame, & è molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte, & ſe ne fa unguenti, & acque, che ſeruono in uarij, & diuerſi medicamenti. Vi è poi il piombo, qual è molto medicinale, & ſe ne ſerue in piu coſe; alcuni l'abruſciano con ſolfaro & ne fanno unguenti, altri ne fanno piaſtre ſutile per mettere ſuſo l'inflammationi, & doue nelle piaghe accreſcie carne ſuperflua. Si che in queſto ho detto a baſtanza in quanto alle qualità de i ſette metalli minerali, & parte ancor de i mezzi minerali, come il ſolfaro, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua diſcorrendo: ma oltra il commune uſo di tali minerali, & mezzi minerali ſe ne puo ancor ſeruir nella medicina & chirugia, come di ſopra hauemo detto. Dunque conſiderando io, che la medicina, & chirugia conſiſte in tre coſe, che ſon queſte, cioè uegetabilia animalia, & mineralia: ma ſe adunque la medicina, & ſua arte ſta ancor, & conſiſte nelli minerali, & mezzi minerali, non è coſi gran marauiglia quella de' bagni, poi che tutti naſcono de' luoghi minerali, & mezzi minerali, come per auanti ho ſcritto. Ma appreſſo uoglio moſtrare molti grandi auertimenti, quali debbeno hauer li medici, & chirugici, quando conſultano, & concludeno uoler mandare qualche uno alli bagni per cauſa di alcuna ſorte d'infermità.

Il modo

Il modo di cognoscer li bagni & stuffe naturali, di che minera sono. Cap. 13.

QVANDO *alcuno eccellente medico uolesse per causa di qualche infermità mandar alcuno amalato alli bagni, ha da considerar benissimo la causa, & la qualità della infirmità, & uedere che sorte de bagni sa dibisogno in tal infirmità: uerbi gratia se uno fosse opilato, & hauesse bisogno de' bagni sulfurei, in quel caso l'è di pura necessità, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura & qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo: & in caso, che'l non fusse informato di tal bagno e non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo, cioè che'l medico uadi in fatto: e per hauer piena cognition de l'acqua facia cosi, ne pigli un pochetto in un uaso, & odorarla, e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto: & se al gusto non ne fusse capace, per l'ultima pruoua faccia cosi: habbia una bozza di uetro, & mettaui dentro di quell'acqua, & faccia bulire tãto, che uapori tutta l'acqua, & affondo de la bozza restarà una feccia laquale sarà il sale del bagno, & in quel modo conoscerà la uerità de la cosa: perche se il bagno sarà sulfureo, quella feccia sarà solfaro, se sarà aluminoso la feccia sarà alume; & se sarà di materia piombigna, pur la feccia sarà piombo, & cosi discorrendo di mano in mano per tutti li minerali & mezzi minerali si troуarà la pura & mera uerità, ma ben è uero, che a uoler conoscer bene questi sali, bisogna essere esperto & pratico in saper fare la solution de tutti i metalli, & al gusto*

hauerne uera cognitione, & per tanto hauendo uera cognition de bagni in quel caso, si potrà sicuramente giouare a gli amalati & consigliarli che uadino alli bagni; e per tanto dunque io esortarei tutti li medici, che non stessero in otio: ma con ogni studio & diligentia cercassero di sapere la bella pratica de bagni & stuffe, & maxime de quelli, che piu appresso sono, doue li medici fanno la lor residentia, & che ogni giorno uiene la occasione di mandarui alcuno amalato. O quanta consolatione haueranno li medici, quando in tal & cosi nobil scientia & pratica come questa saranno esperti: ma certo, che larte minerale è di grãdissima dolcezza & gran profitto nella medicina; & simile in chirugia, come per auanti intendo con efficacissime ragioni dimostrarui aperto & chiaro.

Auertimenti che debbeno hauer li medici, quãdo vogliono mandar uno amalato alli bagni. Cap. 14.

Eda sapere, che uolendo li medici ouer chirurgici mandar alcun amalato alli bagni per causa di alcuna infirmità, è di necessità sapere ben conoscer la infirmità, che cosa sia, & la causa che le ha causata per sapersi risoluer bene: doue & che bagni habbiano da esser quelli che hanno da sanare tal sorte d'infirmità, & non mandar mai nissuno se prima la cosa non è chiara & stabelita: perche mandando uno infermo alli bagni contrarij, lasso pensar a ciascuno come andaria il pouer amalato: hauendo fame & darli bere, cioè hauendo bisogno de caldo è secco & darli l'humido. In quanto al saper distinguer, la infermità &

tà & la causa di essa infermità alli medici studiosi fisici & chirugici, & massime alli discepoli d'Hippocrate, & di Galieno, & del prencipe Arrabo Auicena nostro, confesso io, che con facilità ogniun di loro saperà benissimo trouar ueramente la causa fisicamente, & distinguer i gradi dell'infirmità, & questo lo sanno con la lor scientia, & studio: ma appresso gli bisogna hauer la madre di tutte le scientie, quale è la esperientia, & che'l sia il uero ho uisto io assaissimi pastori, & agricoltori, artegiani, cittadini, gentilhuomini, & signori, che senza saper pure un minimo punto del metodo medicinale hanno inteso tanti bei secreti, et esperientie di cose medicinale, et ancor in chirugia: et hãno fatto infinite esperiẽtie in uarie, et diuerse sorte d'infirmità. Se adunque l'esperientia infinite uolte ha ueramente fatte da se tante, & si bellissime opere, et il metodo, o Teorica mai non ha fatto opera nessuna senza il mezzo di questa santa esperientia. Vedesi adunque quanto sia mirabile cosa questa esperienza hauendo forza di poter far da se. Adunque si potria dire, che'l metodo non fusse necessario, ma non è cosi inuero, perche il metodo, o Teorica come uoglian dire è la luce, & strada da caminare alla uera esperienza, perche l'esperimẽto solo è pericoloso, et che'l sia il uero uediamo, che ben lo disse il sapientissimo uecchio Hippocrate tãto eccellente nella medicina: ma pur nõ si puo far senza questa esperientia. Adũque per tornare su'l nostro proposito delli bagni, dico, ch'è necessario quãdo li medici uogliono mandar un'alli bagni, che prima disputano l'infirmità, et la causa, c'ha generata tal'infirmità, et conosciuta, et bẽ intesa, è necessario poi sapere le qualità, e proprietà del bagno

o ſtuffa, doue ſi uuole mandar l'amalato. Dirò coſi per eſperienza, uerbigratia ſi una perſona ha piaghe, ouero rogna graſſa, & che patiſſe de humori humidi, il bagno uuol eſſer di alume o uitriolo, perche ſon minere conſtrettiue: & hanno parte di eſficante: & entrandoui dentro uno in pochi giorni ſarà guarito, & che'l ſia il uero lo prouo per queſta ragione, & dico, che quando uno ſi truoua la bocca, o la lengua ulcerata, & ſimile ancor el membro genitale, li chirurgici in tal caſo li fanno uſare lauatorij o gargariſmi, nelli quali ui fanno metter alume di rocca. Si che donque in queſto modo ui ho prouata la ragione mia. Dirò un'altro eſempio ſe uno haueſſe mal francese & uoleſſe andar alli bagni o ſtuffe ſaria neceſſario di andare a bagni, o ſtuffe, che ſuſſeno de minera de argento uiuo douendone riceuer beneficio, & che'l ſia il uero, lo prouo & dico che l'argento uiuo fatto in unguento ſana perfettamente quelli, che patiſcono di mal franceſe ungendoſi con eſſo. Dunque li bagni di tal manera, ſanaranno indubitatamente il mal franceſe. Et chi uoleſſe andare a bagni, per cauſa di un fluſſo di corpo con ſangue, è di neceſsità andar a bagni che ſieno di minera di ferro, & che'l ſia il uero a quelli che patiſcono mal di fluſſo, ſe gli fa bere l'acqua ferratta o azzarata. Dunque li bagni ferrati ſaranno a propoſito per guarir li fluſsi. Et ſe uno patiſce opilatton de fegato, o di milza, o haueſſe rogna ſecca, & uoleſſe andar a bagni, l'è di neceſsità, che il bagno ſia ſulfureo, & bere di quell'acqua, & che'l ſia il uero a tal' infirmità ſe gli ſuol far bere del ſolfaro peſto, ouer de l'olio ſuo, & ſimile olio di uitriolo. Per ſanarſi dunque, li bagni ſulfurei, ſaranno molto a propoſito per ſanar tal infermità, &

tà, & cosi si ua discorrendo di grado in grado secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de'bagni. Si che adunque si deue auertir molto bene nel far andare gli amalati alli bagni, se prima non si ha la cognition uera del bagno, come per auanti hauemo detto, a tal che mandando ad uno bagno contrario potria esser male per gli amalati & uituperio & biasmo del medico: ma auertendo bene in tal materie certo che si farà miraculi in terra, come fecero quelli primi eccellenti medici, quali faceuano opere degne di gran laude. O quanta solicitudine era in loro, & quanta amoreuolezza: ma quando io leggo quelle miracolose cure di Ipocrate & del sapientissimo Galieno nostri antecessori, sento in me una dolcezza che desidero esser stato ancor io in quei felici tempi, doue le uirtu erano estimate, che gli huomini si faceuano, immortali: ma quando io uado poi scorrendo per la natural filosofia, & truouo, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, & li capelli canuti andauano philosophando beuendo acque & dormendo alla foresta: ma che debbo io dire de alcuni, che piantauano uno ramo o Pianta & iui faceuano la uita sua, fino a tanto che haueuano uisto il corso di quella Pianta? O quanta patientia sofriuano quelli glorioſi philosophi per sapere la uerità del fatto, e non si curauano de richezze, ne di uestimenti, & sempre stauano lieti disprezzando il mondo & abbracciando la uirtù. & la scientia & quãdo eglino andauano da un luoco all'altro diceano quelli sapienti ogni mia richezza porto meco. E ben sapientemẽte diceano, perche tutta la facultà sua nõ era altro che scientia, laquale nõ gli la potea leuare altro, che la morte: Ma chi hauesse uisto nella republica Romana, quelli

felici medici, Antonino Musa, Cassii, Carpitani, Aruntij, Albucii, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti, liquali lasso per non fastidir i lettori delli moderni. Poi ue ne son stati infiniti senza numero: ma chi dirà del tempo nostro quanti ingegni, & spiriti rari son per tutta la christianità, che se Galieno tornasse al mondo ue ne sono infiniti, che non li cederieno; delli quali farò mention'io d'alcuni particolarmente di quelli, ch'io ho conosciuti, & praticati in diuerse città del mondo. Mi ricordo nella felicissima città di Palermo l'anno 1548. quando io ui dimoraua, esserui un Pietro Paro, un Iacupello, & altri tre, o quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, ma huomini in uero troppo rari. Nella fidelissima città di Messina l'anno 1549. quando pur ui dimorai ui era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che certo nelle lor operationi erano huomini diuini. In Napoli poi ui erano infiniti medici, che in uero harrebbono possuto hauer luoco in tutte l'Academie del mondo, il primo, & piu honorato era l'eccellente fisico Marin Spinello huomo rarissimo nella sua facultà. Vi era similmente un Filippo ciciliano, il sapiente Donato, Antonio altomare, il bozza uotra, Tomaso di lauro tutti lettori dignissimi. Vi erano poi in cirugia huomini diuini un Francesco, Antonio gatto gran notomista, & raro nella chirugia. Vi era poi Genes de fuente di nation Ispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperientia: In Fisica ui era il ualente Cosmo Iacomello, nobile huomo, & di gran uirtu. Vi era ancor Giouan Francesco di durazio Napolitano, Alessandro de ciuità, Ipoluto Siluiano da castello, huomini lite-

literatißimi, & di grand'esperientia. In chirugia, ui era il diuin Giacomo da Perosa, huomo inuero singolarißimo, qual sempre ha tenuto il principato in Roma. A Vineti poi ho uisti medici diuini, che non si puo dir piu oltre, come l'eccellente uecchio il Trincauella, il Secco, il Nauara, il Massa, & di giouani una infinità grande, quali sono eccellentißimi, ho conosciuto un medico eccellente di san Seuerino, Virgilio si chiamaua, il piu dotto di quanti n'ho mai conosciuti. Non lassarò di dire d'un'altro in Vinetia, Frãcesco d'Atimis si chiamaua, ilquale era un spirito troppo raro in l'una, et l'altra professione, si che tutti questi, ch'io honominati qui, sono huomini degni di memoria, et di perpetuar i nomi loro, et non sono come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle sciẽtie, al capitolo della medicina: ma impero s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben'esperto nelle cose de' bagni, o stuffe si dignerà scorrere questa mia opera, doue in materia de bagni, e stuffe troverà cose molto al suo proposito, et forsi materie scritte da pochi scrittori, et cosi seguirò, et mostrarò nel seguente capitolo, il modo di far bagni, & stuffe artificiate, quali saranno di gran profitto alle genti del mondo, quale si uorranno seruire di tal' operatione, & nobili secreti.

Modo di far bagni artificiati simili a quelli della natura, ma di maggior virtu. Cap. 15.

I bagni di tutte le sorte si possono fare ancor artificiati, & saranno di manco fatica, & di piu profitto assai: uerbi gratia, se uno hauesse dibisogno de bagni sulfurei, et non uolesse andar doue sono potrà fare in questo modo, pigliare dieci, o dodeci libre di solfaro, e metterlo in una grã caldara d'acqua, & farlo bulire un pezzo, et cosi hauerà

lo intento suo del bagno sulfureo, senza altro trauaglio, del quale ne potrà bere, & stufarsi e bagnarsi in esso, come a lui piacerà e questo tal bagno cosi fatto sarà buono per quelli, che patiscono queste rognazze, & per chi patisse di carnosità, o humori uiscosi, oppilatione, & altre materie. Simile & si ancor fossi necessario far bagni di altre minere, come di alume, uitriolo, ferro, salnitri, & ua discorrendo, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopra ditto, e facendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile a gli amalati, & honore al medico, che tal bagni ordinarà. perche l'è cosa artificiosa & nobile & degna di laude. & per tanto non mi estenderò piu auanti in questo capitulo, per hauer io trattato a pieno in cotal materie, come ogni uno si puo chiarire leggendo qui.

Che cosa sia medicina & chirugia cõ molti bei discorsi sopra tal materia. Cap. 16.

La medicina è una scientia & pratica mista quale è data a noi dalla diuina bontà de Iddio benedetto, come bẽ si legge nell'ecclesiastico al cap. 38. onde dice. Altissimus produxit de terra medicinã, &c. Si che adunque io cõ questa autorità prouo la medicina esser data dal Signor Dio al mõdo per salute di tutta la humana generatione, & questo credo io, che la diuina bõtà cõstituisse tal dono al mõdo solo per due cose, l'una per nõ hauer lui cotidianamẽte & particolarmẽte sempre a proueder all'infermi de autorità diuina, l'altra perche la sua diuina bontà nõ uenesse incolpata particolarmẽte della morte de gli huomini, ma che la

colpa

colpa fusse della medicina, ouer del medico, come bẽ si ue de: et che'l sia il uero lo uediamo per isperiẽtia, che ogn'uno, che muore, le genti del mondo dicono esser morto per non hauer hauuto medicine, ouero che l'è morto per hauer tolti troppo siroppi, o medicine. Si che, o per non hauer hauuto medicine, o per difetto del medico, o della medicina sempre pare alle genti, che per queste cause si muoiono, & non per causa, che Iddio particolarmente li faccia morire. Credo io per certo, che la sua diuina maestà habbi data la medicina a gli huomini per tal effetto. Ma poi trouo, che a gli animali irrationali sia stato data la medicina a essi ancor assai piu efficace, & meglio di quella, che gli huomini hanno hauuta, & che'l sia il uero si uede, che gli animali tutti si sanno medicare da se nelle lor infermità, senza mai hauer studiata, ne imparata medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini a tal che non si muoiono disperati senza aiuto alcuno, come ben si uede, che tutti gli infermi prima con la speranza di Dio benedetto, dopoi con la fiducia, che hanno nella medicina e nel medico, pare, che uadino alla morte sempre con speranza di salute. I Filosophi hanno detto, che il creatore ha dato la medicina al mondo, a tale, che'l non restassi imperfetto: perche hauendo fatto tutte le cose diuinamente, & perfettamente uolse ancor ordinar la medicina, & manifestare le uirtu sue, & questa fu la ragione, che hanno assignata i Filosofi, ma sia pur come si uoglia, la medicina non è altro, che cosa materiale per rimouere l'infermità dalli corpi humani, & ridurli nella sua pristina sanità con il mezzo di questa medicina. La chirugia poi è un'arte manuale, laquale ogni

uno,

uno, c'habbia ingegno puo esser capace, perche l'è una arte, nella quale nõ ui accade scientia niuna, eccetto una buona pratica in saper le qualità, et uirtù de medicamenti, come saper quali sono digestiui, & quali mondificatiui, & quali incarnatiui, et quali son quelli, che cicatrizano, et saper quale sorte d'untione prohibiscono l'inflammationi, & alterationi, & quali unguenti son quelli, che mondificano l'ulcere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosiue, & quali sono esßicanti, & quali mollificano, & a questo modo ogn'uno, che sarà capace con l'intelletto suo uenir' in cognitione delli sopradetti rimedij, & con la pratica saperli applicare all'infirmità, potrà medicare a laude d'Iddio, & a beneficio del prossimo. Et che'l sia il uero, quel ch'io scriuo, ho uisto io una infinità d'huomini, iquali non sanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la chirugia, & ogni giorno se ne uedono sorgere una infinità, quali senza hauer studiato lettere, ne chirugia si sono fatti eccellenti in tal'arte; si che dunque io concludo, che la chirugia non sia altro, che una pratica manuale ancor che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per una scientia alta, & diuina. Hora hauete inteso, che cosa sia la medicina, & la chirugia. Seguitaremo dunque à dirui come gli huomini habbino hauuta cognitione di questa medicina, & lo prouarò con efficacißime ragioni, a tale, che ogn'uno ne poßi esser capace.

Trattato della compositon del mondo, e della creatione dell huomo figurato per il mondo. Cap. 17.

Quando la somma bontà diuina hebbe creato, e stabilito questa machina del mondo, & ornata di tanti uarii, & diuersi

diuersi animali, frutti, pietre, et herbe per fare, che la fusse in tutto finita, et perfetta, & cõpose l'huomo di quelle medesime materie, c'hauea fatto il mondo, & uolse che fusse di forma simile a lui. Et che'l sia il uero si uede, che la machina del mondo fu cõposta e fatta di quatro elementi, come terra, acqua, aere, & fuoco, & furno diuisi in due parti, come chiar si uede, che l'acqua e la terra furono poste insieme et coligate, l'aere et il fuoco ancor essi furno messi insieme & congiunti, & ogn'una di queste due parti, fu creata di dui elementi conformi insieme, l'acqua e la terra insieme, l'aria, e'l fuoco insieme, che sono li piu conformi. E cosi ancor l'anno fu diuiso in due parti, cioè inuerno, & state, & ogn'una di queste due parti è cõposta di due cose conforme insieme, l'inuerno & la prima uera insieme l'estate & l'Autunno similmente insieme, lo inuerno & la estate sono di dui estremi contrarii, la prima uera & l'autuno sono dui mediatori infra estremo et estremo, li dui estremi per se soli sono imperfetti, & li dui mediatori son perfetti, & ch'el sia il uero, si uede l'inuerno che è totalmente imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti pessimi, & tristi, quando lui incomincia a pigliar il possesso suo. finito che è l'autunno e che fa questo inuerno, incomincia a dissolar la terra, & priuar tutti li arbori e frutti delle fronde, e nõ resta mai fino a tanto, che nõ lassa tãto la terra, quãto gli arbori ignudi & spogliati delle belle frõdi, e secca tutte le herbe uerdi, giazza la terra, guasta le strade, & priua tutto il mõdo da uarij & infiniti solazzi alla cãpagna, & mai si ferma fino a tanto che'l non ha anichilate & distrutte tutte l'opere fatte dalla bella primauera, & confirmata da l'autunno. Si che donque si uede come l'inuerno è

in tutto

Unable to display this page

Unable to display this page

usare untioni calde al stomaco, & simile ancor potranno fare i flemmatici, & i colerici prohibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono, et in questo modo l'huomo si potrà mantenire in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità, conoscendo di quanta importantia sia, da il uiuere bene, o uiuere male: si che dunque essendo gli huomini esperti, & regolati nel buono, et temperarato uiuere, con l'aiuto d'Iddio uiueranno longamente sani con il mezzo di tal rimedii.

Come gl'huomini habbino hauuto cognitione della medicina, et da chi l'hanno trouata. Cap. 18.

La prudente natura, c'ha anteuisto ad ogni cosa, & ha prouisto alla necessità di tutte le creature, eccettuando l'huomo, che cred'io per cosa certa se lo scordasse, quando a tutti gli animali uiuenti fece il dono a ciascuno secondo la necessità sua: ma l'huomo mi par che restasse priuo in tutto & per tutto di quelle belle dote di natura. Et che'l sia il uero lo prouarò con efficacissime ragioni. Se la natura ha dato a ciascuno la dote sua, come certo si uede, che li buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, et tutte le sorti d'animali simili escono del corpo della matre uestiti d'una ueste, che dura tutto'l tempo della uita sua, ma l'huomo misero, che nasce ignudo et è di necessità, che la madre lo uesti, & in tutto'l tempo della uita sua uestirsi migliara di uolte con tanta fatica, & spesa, & i detti animali subito, che son nati si lieuano in piedi, & per se stessi si uanno a lattare correndo drieto alla madre, & cosi si uanno nutricando, ma l'huomo non stante, che sia nato cosi infelice, & nudo non puo egli leuar-

leuarsi in piedi, & andar a cibarsi, & correre drieto alla madre, come fanno i sopradetti animali, ma con grandissimi stẽti bisogna notrirsi; ma a gli animali la natura gli ha dato arme con lequali si possano difender da gli altri animali, come il boue, che la natura gli ha fatto le corna in fronte con le quali si possa difender da gli altri animali, al cauallo, asino, et mulo gli ha dato li piedi per sua difensiõe, al cane, et al porco gli ha dato i denti, al gatto l'unghie, al rizzo le spine, alle appe la coda con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali, a gli uccelli dell'aria gli ha dato le penne per suo uestimento, il becco, et le grife per sua difensione, alli pesci dell'acqua, gli ha dato le scarde per suo uestire, i denti per difendersi, ma se noi cõsideramo bene all'huomo pouerello, & infelice, che non gli ha dato il uestimento, ne manco la forza in pueritia, ne arme con lequali si possi difender, ma l'ha lasciato nudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Vediamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara, & che'l sia il uero uediamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali saperanno cosa niuna, anzi sono goffissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione et scientia: Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto quando creò l'huomo uolse esser lui istesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le dote di natura, & fu questa dota la ragione mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo si addimanda animal rationale, ilqual con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri animali

mali di forza di ueſtimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni coſa con grã facilitade: ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandiſſimo dono, & fu queſto, che ogni animal da ſe ſenza aiuto ne conſiglio di creatura nata, ſi ſa medicare nelle ſue infermità, che certo è pur coſa troppo grande. Et che'l ſia il uero, il cane quando ſi ſente male ſe neua alla foreſta, & truoua una certa ſorte di herba, qual lui conoſce per iſtinto naturale, & ſi la magna, & quella herba ſubito lo fa uomitare, & cacare, & ſubito è ſanato. La cicogna ancor lei quando ſi ſente male, ſi parte inſieme con la compagna ſua, & tanto uola, fino che arriua al lito del mare, doue è l'acque ſalſe, doue che il ſuo compagno ſi fa una gorgata d'acqua ſalata, & la mette nel ceſſo a quella, che ſi ſente mal diſpoſta, & li fa un cliſtere, & ſubito è ſanata. Il ſparauero, o Aſtore quando ſi ſente infermo fa una caccia d'uno uccello, & ſe lo pone infra li piedi, & alzaſi ne l'aria, & uola fino alla Armina doue naſce il pepere, & arriuato là ne mangia, & ſubito è ſanato. Queſti animali ſi ſanno pur medicare, & non hanno già ſtudiato la medicina, & non l'hanno per ſcientia, ma ſi per eſperientia, & dono di natura. Coſi ancor i primi, che trouorno i medicamenti de i corpi humani non li trouorno da lor ſteſſi, ma tolſero l'eſſempio dal cane in uomitare. Dalla cicogna imparorno il modo di far cliſteri. Dal falcone tolſero la eſperienza dal cacare, & euacuarſi, & coſi da molti altri animali. però gli huomini, che uedeano un'animale mangiare una coſa, che non era ſuo uſitato cibo, conſiderauano bene, che lo mangiauano per medicamento, come il cane l'herba, che non è

cibo

cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo d'uccelli di rapina, & cosi ogni uolta, che gli huomini uedeuano di queste cose metteuano mente fino che uennero a conoscer che l'euacuatione era molto gioueuole: ma è ben uero, che'l mondo stette migliara, & centenara d'anni prima, che haueße notitia nissuna de medicina, & cosi mediante il mezzo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciorno a medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Doppo successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quelle belle aforisme dalle quali se ne caua tanti documenti a nostro proposito. Successe di poi il maestro di tutti Galieno nostro, ilquale con ingeniosißima arte commentò Hippocrate, & lo diuise in tanti libri, come oggidi si uede nelle librarie: & dipoi uenne in luce questa Filosofia, & Fisica, con laquale al di d'oggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano, & saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il core, il polmone, & uolemo con questa teorica distingue re tutti gli accidenti del corpo ad uno, ad uno, con saper la causa perche. Ma Dio uoglia, che la sia cosi, come noi la dipingiamo: ma io per me confessarò il uero, che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, & immitare quelli primi, che non seppero altramente Fisica, ne metodo niuno; ma solamente un gran giuditio, & se uogliam uedere quanto saria buona la esperientia uediamo, che i primi furno solamente esperimen-

tatori, & in quel tempo trouo io, che certo furno felici quelle etadi, & non si legge giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, et si longhe infirmità, come al di d'hoggi si uede in questa nostra etade, piena di tante uarie, & diuerse sorti di malatie, che noi altri medici non sapemo doue batter la testa; non ui sono stati tanti infiniti huomini di grande autorità uessati da crudelissime infirmità, che non mi stenderò a farne particolar mentione, perche non è cosa ch'importa circa al caso, che mai alcuni medici gli hanno potuti liberare, & ne ho uisti, che una minima donniciuola con un suo secretuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza a dirlo, essendo ueramente la uerità: ma so bene, che questa uerità non piace cosi a tutti, perche sempre si suol dire ueritas odium parit: ma se bene io parlo contra di me stesso non me ne curo, piu che tanto, pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria de l'huomo. Vediamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, & l'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è cosi, che alli corpi humani assai uolte li uiene estrinsicamente, cioè alle parti di fuori, uarij & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnon, & altri simili effetti; quali sono infermità, che fanno tutte male, & danno eccessiui dolori: ma ancor similmente nelle parti intrinsiche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle che danno alle parti di fuori, ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budelle ancora: & in somma in tutte le parti del corpo. Et se adunque li corpi nostri sono sottoposti a tali

accidenti

accidenti, et infirmità, come potremo saper noi altri medici distinguer tal cose per scientia? non possendo noi esser certi come stieno tale infirmità intrinsiche? E mai stato forsi medico nissuno, che habbia fatto notomia de corpi uiui, che prima non siano stati morti, & nissuno, che habbi dolore nelle parti intrinsiche, che sappia lui stesso quello, che li duole: credo io, che nò; ma se uno haverà dolor' alle parti di fuori, saprà bene doue li duole, & saperà toccare con mano, & assignarlo al medico; l'è dunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascer di fumi come al piu delle uolte facciamo noi; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo: ma l'intrinsico, che non si puo uedere ne toccare, seruirsi in quel caso della esperientia, & non d'altra chimera; perche non ui è altra uerità, che questa esperientia; come spero far ueder' a tutti quando io sarò al luogo suo.

Come i medici si graduorno, & per che fine. Cap. 19.

E da sapere come in quei primi tempi, che gli huomini cominciorno a riceuer beneficio delli medicamenti, & conoscer quanto era la uirtù, & forza loro, ui furno alcuni, che cominciorno a frequentare questa materia medicinale, & cominciorno a imparare, & studiare lettere, & cominciorno a uoler gradoar l'herbe, & simplici con la sciẽtia delle lettere, come fu Hippocrate stando nella Iso la Cò, doue era il tẽpio d'Esculapio Dio in quel tempo della medicina; doue per ordination de' Greci fecero che ognuno, che riceueße sanità per causa di qualche medica

mento, lo metteſſe in ſcritto, & quella ſcrittura la portaſſe nel tempio di Eſculapio, doue il buono Hippocrate ricopiaua ogni coſa, & la metteua in ſcrittura autentica, come fuſſe di propria autorità ſua, & oltra di queſto lui fu poi un'ingegno troppo raro, che inuero la dottrina ſua non ſi puo negare, & che non fuſſe prudentiſſimo huomo. Appreſſo lui poi ne ſucceſſero infiniti delliquali farò mentione d'alcuni in breuità, come fu Prodigo, Criſippo, Eraſiſtrato, che fu quello, che medicò il Re Antioco, & ue ne furno altri infiniti; appreſſo poi ſucceſſe una turba d'eſperimentatori, iquali furòno detti empirici delli quali l'uno fu Creonte Agregentino, & ſuoi diſcepoli; & in quel tempo fu Empedocle Fiſico, & ſuoi ſeguaci, iquali mandorno a terra la ſetta de gli Empirici, allegando queſta ragione, che colui, che non ſapeua lettere, non la poteua intendere fiſicamente, & che non ſapeua diſtinguer il moto de' polſi, & altri ſimil caſi occorrenti. Vediamo adunque come i Fiſici ſi uſurporno la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare tutti gli altri, & loro ſi fecero laureare. Doppo quando per cauſa del medicare ſi uidero hauer nelle mani loro la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori uolſero ottener, che quelli, iquali non erano laureati, cioè adottorati, non gli foſſe lecito di far tal' arte, ſotto pena grandiſſima, & da' Principi gli fu conceſſo quanto lor uolſero: & queſto lo fecero per eſſer poco numero, a tale, che loro poteſſero fare grandiſſima quantità de danari, ma non lo fecero già per beneficio publico: Ancor che allegaſſero che quelli primi empirici non poteuano ſaper la cauſa delle infirmità. Ma non ſo io qual ſia quel

medico,

medico, che medichi la causa, io per me non ho mai ueduto medicar la causa, ma bene ho medicato, & ueduto medicare l'infirmità, quale è l'effetto: perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dopoi. Dunque se la causa non si cura mai, ma il male si, che necessità hauemo noi saper questa benedetta causa, non si medicando mai. Se'l sarà uno ferito bisogna saper de che importantia sia la ferita, & non saper la causa perche colui è stato ferito. Assai cose potria adurre per essempio in tal materia: ma transeat, perche al luoco suo ne parlarò piu distintamente: ma per adesso seguitarò il ragionamento nostro. Ma uorrei saper'io qual' è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle febri, se prima non ci uien detto dall'amalato, o da altri di casa. Sarà uerbi gratia un'ammalato in letto, al quale dolerà una costa, o nel fio, ouero nel ginocchio, uorrei saper io qual medico saperà doue li duole, se l'ammalato istesso non lo dice, & lo mostri con il dito toccando sopra il dolore proprio; ma sarà un'altro, che li dolerà nel corpo intrinsicamente, & se il medico l'interrogarà, che cosa particolarmente li duole, & credo per cosa certa, che l'amalato istesso non lo saperà: come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione: ma se noi non siamo atti a conoscer tale infirmità se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca, che uale dunque le lettere, & essere adottorato non esdo noi capaci di conoscer l'infirmità, senza che l'amalato il dica a noi? in questo modo adunque sarà cosi atta una minima donniciola, o altro, che si sia a conoscer una infirmità, come uno di noi altri medici Dottori. Ma appresso poi quando noi siamo benissimo informati della infir-

mità, li cominciamo a medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu sorte: con assaißime sorte di untioni; ma uorrei saper' io, il speciale quando è buono drogista, non conosce meglio di noi tutte queste materie, crederò io che si, per esser sempre messo in tal negotij. Et uolendo saper noi quanto conosce il pratico speciale, bisogna che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasaula, il Fuschio, Mesue, Basileo, & Calepino, se uogliamo intender tante maniere di uocaboli, & altri assai, quali hanno scritto di herbe, gomme, minerali graßi, & oglij, tanto naturali, quanto artificiati; & quando noi haueremo fatto questo studio, per questo, manco saperemo niente: ma poi è necessario andare appresso un'idiota & indotto di uno herbaiolo, qual ci mostri l'herbe ad una per una: ma se saranno herbe che non siano a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandißima fatica le potremo collocare nella memoria nostra, & uolendo sapere delle cose minerale; oltra il studio ci bisogna andar dietro a questi philosophi naturali, a questi tempi detti alchimisti, & da loro pigliar la cognition de i minerali, & la pratica, & ordine de distillare uarie, & diuerse cose, quali appartengono alla nostra medicina. Dipoi metterci appresso gli speciali, che ci dieno a conoscer le droge, oglij, gomme, & li compositi medicinali a noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopraditte saria per impoßibile poter seguitar la medicina. Ma una cosa uoglio auertire a tutti li Medici, quale è di pura, & mera necessità, & è questa, che uno medico, impari prima di esser buon speciale, che medico, se egli uuoli saper ben

medicare:

medicare: perche sono infiniti Medici, iquali non sanno che sapore habbia la cassia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti compositi, & questo auiene per non arrischiarsi a gustar simil materie: come adunque quelli di mantera tale uogliono saper medicare benissimo, non hauendo cognitione, medicamenti usuali? ma io ad essempio de gli altri uoglio ricordare un caso intrauenuto nella gentil Città di Napoli, & è questo, che ritrouàndomi io alla cura d'uno Capitano Spagnuolo, ilquale era uessato di una infirmità grandissima, doue che hauendolo io medicato circa a nuoue ò dieci giorni, uolsi per satisfattione di quello chiamare dui altri, & feci chiamare duoi delli migliori, che in quel tempo fossero nella città predetta; & cosi essendo io con loro al conspetto di detto Capitano, gli chiamò a se, & mostrolli uno elettuario ordinato da me, & uolse, che questi eccellenti Medici lo prouassero, ma in somma nissun de loro lo uolse prouare alla bocca, il Capitano sdegnato molto ad alta uoce disse: Signori io non uoglio nella compagnia mia soldati, che habbiano paura dell'arme, & parimente non uoglio Medici alla cura mia, che habbiano paura della medicina, & per tanto andatiui con Dio, & non tornate piu auanti di me; & cosi in modo tale li poueri Medici furno espediti con gran uituperio suo per non uoler gustare uno elettuario. Non lasciarò di dirui un'altra diceria, per essempio uniuersale de tutti i Medici, & è questa; Ritrouandomi io in una città di questo mondo, & essendo ad una speciaria d'uno ualente speciale: ilqual faceua allhora il Diacatolicon nicolao; & teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol

fare haueua apparecchiato al foliculorum sene, la casia tratta, il tamarindo, il riobarbaro, le uiole, la liquiritia, i penidi, il zuccaro candido, le seme d'anesi, seme comune, il polipodie; & il zuccaro comune, tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito; stando cosi eccoti uenire un medico uecchio, che forsi passaua piu d'ottãta anni della età sua, & si messe sopra questa dispẽsa per sa pere, che hauea da essere, ne mai fu possibile, che'l potesse saper, che quella era la dispensa del diacatolicon, con tutto, che alli giorni suoi l'hauea almanco dispensato piu di tre mila uolte per lenitiuo, & in medicine: come s'usa in quel paese ma se un uecchio di quella età, non conosce ancor tal dispensa, che faranno poi i poueri giouani, che ancor non hanno quella uera pratica, che se li conuerria? Si che io esborto a tutti gli medici, & scolari a douer esser prima simpliciſti, & speciali, che medici, per hauer cognition de' simplici, & de compositi, a tal che essendo messi al parangone non habbiano hauer affronto da nissuno, & in questo modo si potrà mantenir l'honor suo con grado di riputatione, & questo, che hauemo detto in questo capitulo sarà a bastanza: seguiterò a mostrare, che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infirmità, prouando di passo in passo tutti i dubij, che occorreranno.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medicarsi nell'infirmità. Cap. 20.

PER saper questo dubio, che sia meglio conseruarsi in sanità, ouero medicarsi nell'infirmità, dirò io che sia

assai

assai meglio conseruarsi in sanità, et lo prouarò con si efficace ragione, che non ui si potrà dire in contrario con uerità, el si sa bene da tutti, che la sanità, & la miglior cosa, che l'huomo possi hauere, & possed'er in questa nostra uita, & questa sanità non nuoce mai alli corpi nostri ne mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare è non si troua cosa, laqual conserua piu i corpi humani quanto fa la sanità: si che tutto questo è la pura, & mera uerità, & non credo, che huomo nissuno me lo possi negare. Ma per lo contrario poi dico, che l'infirmità fa tutto all'opposito della sanità. L'infirmità è la peggior cosa, che l'huomo possi hauere in questa uita: l'infirmità mai gioua al corpo nostro, & impedisce tutte le cose, che l'huomo uuol fare, & non è cosa, che distruggi, & guasti piu la uita nostra, quanto fa l'infirmità, & è una inquietudine grande nella mente nostra, che mai ci lascia quietare punto ne momento. Ma lasciamo un poco questo da canto, perche è cosa grossa, & ogn'uno la saprà dire per ignorante, che sia, che la sanità è meglio della infirmità. Ma uoglio dire io qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouer medicarsi nelle infirmità. Dico per certo, et è cosi, che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nelle infirmità perche il conseruarsi in sanità non ui è pericolo niuno ne trauaglio, ma nelle cure dell'infirmità ui è pericolo, & trauaglio in piu diuerse maniere. Et egli è prima pericolo, che l'infirmità non sia mortale, appresso egli è grandissimo trauaglio al corpo. Doppo ui è quello, che è di piu importantia, che passando la cura dell'infirmità per le mani d'uno mal pratico medico, saria in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che

l'infir-

l'infirmità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che nõ fanno per causa dell'infirmità? però sempre sia riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene; ma sempre in tal caso s'intende quelli, iquali sanno poco piu de niente in tal scientia. Si che uediamo adunque quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che medicarsi nell infirmità; ma quanto reputo io esser grande importantia de gli huomini del mondo a conseruarsi nella sua sanità potendolo fare con tanta facilità, come io ui mostrarò in questo mio uolume, & ui mostrerò infinite, & belle esperientie fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere: farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrarò il modo di sanar quasi tutte l'infirmità, & con grandissima facilità uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, quali conseruano i corpi nostri da corruttione, & li mantengono in buona temperatura.

La ragione perche molte cose vsuali delle speciarie non fanno quasi giouamento nissuno, o poco. Cap. 21.

QVANDO i siroppi, o altri medicamenti usuali delle speciarie non fanno quella debita operatione, che dourebbeno fare, uiene per molte uarie, & diuerse cause: come saria a dire, se noi uogliamo dire delli siroppi di herbaggi, & succhi, come boragine, buglossa, latuca, indiuia, cicorea, & ua discorrendo. E da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nissuno, che sia a gli ammalati per esser solo un cibo, che gli huomini,

donne si cibano quasi tutto il tempo della uita sua; ma pur quando douesse giouare gli siroppi di tal'herbe, non u'è dubbio nissuno, che assai piu giouarebbe la herba istessa facendola mangiare, a chi ne ha dibisogno, in minestra, ouero insalata, o altro modo, & credo certo che giouarebbe assai meglio cosi, che non fanno li siroppi fatti già di tanto tempo, perche sono infiniti li simplici, che stando nelle boteghe mutano qualità, come il polipodio, che quando è uerde ha una certa humidità uentosa, & grandemente solutiua; & dipoi stando nelle boteghe si secca, & doue era solutiuo diuenta ristrettiuo; & se alcuno non lo crede faccia la proua, & cosi se chiarirà di questo dubbio; le foglie della quercia quando son fresche, sono solutiue; & poi quando son secche, diuentano similmente ristrettiue; l'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici, liquali freschi son solutiui, & secchi son poi ristrettiui; il riobarbaro, la sena, il cardo santo, l'hermodatilo, la laureola, & altri simplici assai, che cosi secchi sono solutiui dandoli per bocca; & facendo decottione d'essi simplici, non sarà solutiua; si che consideriamo un poco di quanta importantia sia la trasmutatione, che fanno li simplici da uerdi & secchi, & quanto debbe auertire il Medico, uolendo fare una bella cura importante a sapere quando uno simplice fa uno effetto, & poi quando per il contrario si trasmuta, & ne fa un'altro; uediamo il megirion, che solue il corpo terribilmente, & solue quante uolte pare a noi, & non piu. Vediamo che mirabil secreto è questo, ilquale io lo uoglio insegnare a tutto il mondo, & è questo, Che hauendo uno pigliato

il megirion

il megireon per bocca, & parendo a lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar piu, faccia cosi, lauasi le mani, & piedi nella acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà piu niente: ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali uaporano una certa sustantia, per longhezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo; o quanto importa alli medici saper tal differentie; perche qui consiste tutta l'importantia, & habbiamo da saper certo, che quelli medici, che non hanno tali auertimenti, medicano alla cieca, & se la ua buona, l'è per gran sorte, & uentura: ma non per ragion, che ui sia. Et però dunque l'è necessario star sempre su'l fare questi parangoni, a tal che l'huomo possi render ragione di se con la esperientia in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possi metter dubio nissuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & essaminaremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, trouaremo esser la uerità; ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & farne esperienza, & uedere tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici: la cassia, il reubarbaro, & il turbit; che effetto crediamo noi, che facciano là doue nascono quando son uerdi; certo che fanno effetto stupendo, & grande: perche crediamo noi, che gli antiqui medici di Grecia ordinassero cosi picciole doxe, se non perche essendo detti simplici uerdi, operauano senza fine: ma adesso, che si portano di leuante in queste nostre bande quando sono arriuati a noi già sono secchi, & hanno persa la maggior parte di quella uirtu solutiua, che haueuano prima. Certo, che

to, che a me è intrauenuto di dare un'onza di fior de cassia, & non soluer quasi niente, & se la fosse stata uerde quella dosa ammazzarebbe un'huomo. Hor faciamo un poco cosi; pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'onza di secco, & far mangiare queste due doxe a due persone, & uederemo qual fara piu esperienza nella solution del corpo, o il secco, o il uerde; & cosi noi ci ueniremo a chiarire di grossi errori, nelli quali si sta continuamente; certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io istesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto: si che ueder possiamo adunque quãto beneficio poteua sentir quel l'ammalato, & pur ero io ancor medico come gli altri: ma dipoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che piu non faccio tal falli. ma quanto gioua assai a intender la cosa come stà, & saper la uerita del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar credito, & fama. Ma noi potiamo bene esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo quanto della mente, uolendo sapere tante transmutationi de' simplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & cosi ancor nella chirugia, doue son tanti bel li esperimenti estratti dalli communi usi del uulgo, & questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima solicitudine loro, per prouare infinitissime sorte di materie, & il simile bisogna, che faciamo tutti noi uolendo saper qual che cosa. Ma facendo altramente potremo bene esser certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come'l

Come il medico deue essercitare l'arte sua; & della differentia de' luoghi, delle genti, et de' cibi, & d'altre cose. C. 22.

QVELLI che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario, che la prima cosa, che loro hanno da fare è incominciar ad imparare lettere, et studiar logica per intender bene l'arte. Appresso studiar Filosofia per esser capace delle cose naturali; & peruenuto poi a quel honorato grado di dottorato, hanno da incominciar a conoscer i simplici, & similmente i compositi medicinali. Appresso conoscer le regioni, & paesi, la qualità dell'aere, le complessioni de gli huomini, & le uirtu, & qualità de' simplici in quelle regioni. Ma a uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al medico di andar carcando uarij, & diuersi paesi, et regione, per uenire alla sudetta cognitione, altramente saria quasi per impossibile poter riuscir perfetto medico. Et che'l sia il uero, si dice per prouerbio quia nemo profeta acceptus est in patria sua; il simile ancor potremo dire noi, che niuno medico mai è accetto nella patria sua, & che'l sia il uero scorrete un poco per tutte le terre, et città del mondo, che nõ trouarete li medici, se non tutti, almeno la maggior parte di terre aliene; per che sempre gli huomini son piu estimati fuor della lor patria; & non senza gran causa, perche il medico pigliando questo nome d'esser Filosofo, sanno tutti gli humani uiuenti, che ab antiquo tempore tutti i Filosofi andauano filosofando per il mondo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in terre aliene: & de qui nasce,

che

che questo nome filosofico, uiene tanto estimato, & li medici, i quali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, doue pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri Filosofi, & sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che uengano tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere da diuerse generationi, & per il contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai piu di quelli della propria patria, & questo cred'io per cosa certa, che non procedi d'altra che da questo nome filosofico, ilquale certo essalta gl'huomini, et massime i medici: perche in ueder uarij & diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, quali giouano assai, & di questo ne posso far fede io, come huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho medicato tanto in Fisica, quanto in chirugia, & ho fatto infinite esperientie degne di laude. Et s'io uolessi narrare tutto quello, che io ho ueduto, & fatto, saria cosa da non finire mai di scriuere: ma pur non lasciarò di dire il successo di molte belle cose, che a me son passate per le mani; cose in uero degne di memoria, & da cauarne qualche buon construtto per documento proprio. E da sapere come l'anno 1549 ritrouandomi nel regno di Sicilia nella fidelissima città di Messina, nella quale praticando, & medicãdo et hauendo fatte alcune esperientie degne di laude: mi uenne una occasione nel mese di Maggio di andare con un Baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Mesina, doue in effetto andai cõ il Barone, et ui stetti dal Maggio fin'a l'Ottobre

& quella

& quella estate in quei paesi fu grandissima copia d'infirmità in quelli uillani, & la sorte dell'infirmità era febre putride, le quali ammazzauano infinite genti, et non campauano mai fino al decimoquarto giorno; di modo che trouandomi io in quel luoco cominciai a medicare gran quantità di quelli, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che io gli faceuo era in questo modo; la prima cosa io gli daua un bollo, ilquale gli faceua uomitare infinitamente: Appresso poi per tre dì gli daua ogni mattina un sirupo solutiuo, che li uacuaua assai, in gran maniera: poi li faceua metter uentose, & far' untioni a tutto il corpo con olio d'ipericon, fatto questo gli lasciaua magnare cauoli saluatichi, tonina salata, sardelle salate, cascio salato, & ber uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forsi piu di tre mila, che non ne morse altri, che tre, che morsero di pura uecchiezza, & in quell'anno ne morsero nel distretto di Mesina piu d'otto cẽto, fra grandi, & piccioli: ma la gran marauiglia, che io mi faceuo, che mangiauano essendo ammalati, & purgati quella pessima sorte de' cibi, & in otto, o dieci dì al piu erano sanati: ma gli è ben uero, che tutto il tempo della uita sua, non mangiano mai altri cibi, che quelli istessi, & per questo sono cibi a loro di tanto notrimento; ma meglio, che se io li uoleua dar cibi delicati, non li poteuano soffrire. & gli faceuano grandissimo nocumento; si che in quella uolta conobbi io, che il mutar del cibo era gran nocumento a gli ammati, & che'l sia il uero noi uediamo, che alli sani il mutar del cibo gli fa gran danno, & questo si uede di continuo. Se adunque noi uediamo, che la mutation de i cibi, nuoce

alli sani,

Unable to display this page

& poi li dimandai l'orina: ma una certa matrona, che era li, rispose, & mi disse, caro Signor, questo è uno dolore, che spesse uolte sogliono uenire alle donne, per causa della matre, & non mi pare infirmità questa da uedere orina, ma per adesso sarete contento ordinarli qualche rimedio, & poi in questa sera io farò serbare l'orina, che la potrete uedere: in somma io uedendo, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & maßime per hauer il corpo assai alterato; le ordinai subito le fusse date tre dramme di gengiana pesta sottilmente a bere, con bonißimo uino, & cosi fu fatto; & perche la gengiana è di tal uirtù, che subito solue la uentosità del corpo a chi per bocca la piglia, & cosi ancor a quella donna, subito presa, che l'hebbe fu sanata per la uirtù di tal'herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restorno marauigliate di un tanto beneficio cosi presto: ma pur quella matrona disse con l'altre donne, questo medico mi par pur giouane, & ha fatto tanta bella esperienza: ma certo non posso credere, che lui poßi ancor essere esperto in conoscer l'orina; ma di gratia ui prego tutte, che non diciate niente, perche come lui torna questa sera io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco de uino tribiano, ilquale è colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & cosi fu fatto: la sera, quando io andai, subito mi appresentorno l'orina, che era uino, & io lo uiddi cosi zalletto, & dißi a quelle donne: questa orina cosi zalla, secondo Galeno, & altri autori significa humor colerico, & per tanto questa amalata patisce assai di colere, mi rispose un'altra donna, & disse per mia fe, che

uoi l'hauete indouinato, l'è cosi certo: perche quel ma-
nigoldo di suo marito ua a femine & è giocatore, et per
questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio co
me sia uiua. & io hauendo finito il ragionamento mio,
mi partì, & lasciai la donna sana, & salua, senza alcun
dolore; ma se quelle donne si risero di me lo lascio con-
siderare a ciascuno: ma pur come Dio uolse, la cosa per
esser infra donne, che tutte o la maggior parte son cian
ciere si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narra-
to il caso, & quando io mi trouai scornato in quel modo,
lascio considerare ad ogniuno, come io lo hebbi caro,
ma che fece io, me ne andai in casa, & feci comperare
circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tut-
ti di casa, per ueder le differentie, che erano in tra o-
rina & orina. dipoi fece raccogliere orine de cani,
asini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo ha-
uere, & ne faceuo tutti li saggi, che mai era possibile
fare, per un'altra uolta non esser gabbato nelle orine:
& di questa cosa ne feci un studio grandissimo, & non
fu fuora di proposito niente; perche dipoi io sono an-
dato filosofando in uarie & diuerse parti del mondo,
& assai uolte mi son trouato in alcune città, doue son
stati alcuni bizarri, quali hanno uoluto far saggio di
me con mostrarmi orine di caualli, liscie, uino, ace-
to, & simil materie: ma son stati tardi, perche pre-
sto fui fatto accorto in tal materia, & mai piu è riu-
scito a nessuno, che non sia restato lui il burlato, &
uituperato da me: ma pur infinite uolte son stato uo-
luto burlare, & infra le altre, fu uno medico let-
tore, che parlandosi di me, come si suol fare, lui disse

con certi suoi scolari, che lui giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conosceria un poco di aceto in uno orinale, & di più disse a certi scolari suoi, figliuoli, per farui ueder se egliè cosi, domattina io uoglio che andate in casa sua, & che portate doi o tre onze di aceto in un'orinale, & dirli, che egliè orina di un giouane, che si sente indisposto & ueder che ui risoluerà costui; & cosi pigliorno appontamento di uoler fare, & la mattina a bon'ora, uenendo io dalla prima messa trouai quei dui giouani alla casa, che mi aspettauano con grandissimo desiderio, come sogliono fare li scolari infiammati di ueder esperienze, & se mi apprescntorno auanti, & mi mostrorno la orina, che era aceto fortissimo, io tolsi l'orinale & me ne andai nel studio mio, & anasai quella orina, che sapeua d'aceto, pensai & dico quando uno orinale ha feccia infondo, per nettarlo si suole operare aceto, però non uolsi stare a quello, l'infuse dentro un dito, & lo messi alla lingua & trouai, che era aceto perfettissimo, & cosi chiarito, chiamai li dui scolari, & li dissi figliuoli, uoi sete giouani, & credo, che siate scolari, & mi penso che la profession uostra sia in medicina, per esser uenuti a me con questa gabbaria di questa orina, che per modo nissuno non è orina: ma piu presto uino o aceto, & non uolsi dire io, che io l'haueßi gustato alla bocca: quando li scolari uiddero questo, si uolsero partire mezzi scornati, & io non li la sciai partire, anzi li feci sedere, & li cominciai a dire infinite pratiche di medicina & di chirugia, & di orina: li dißi cose assai, in modo tale, che li dui scolari mi restorno schiaui, & io operai con esso loro, di modo che

li fece burlare quel lettor, uarie & diuerse uolte, con farli mostrare una orina per un'altra, di modo, che la cosa si diuulgò, che nissuno non li haueua credito: & meglio saria stato per lui, leggere una lettion, che uolermi tentare in questo modo: ma quante uolte li poueri medici son burlati con queste benedette orine; & per tanto sia auertito ogniuno, & stiano attenti; perche ho uisto io cose da non credere, che sono intrauenute alli sfortunati medici, ho uisto io in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, & in Vinetia, ancora, far'assai di queste furfanterie con li medici, che certo l'è pur gran scorno: & per tanto quanto manco si puo parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una signora mi uolse gabbare con mostrarmi una orina de un cagnolino; ma io che in tal cosa mi trouaua essere esperto, la feci restar lei la burlata: ma essa non contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che in quella casa andauano, & la cosa li riuscì benissimo: la buona signora burlatrice uscì con la orina del cane, & la presentò a certi medici, alli quali non uoglio far nome, per honor suo, li quali uiddero l'orina, & infra di loro fu una disputa grande sopra tal'orina, & come il nemico de Iddio sa fare, fece quasi, che quelli medici si rompessero l'orinale sopra la testa; si che lascio pensare a ciascuno, che honore riportorno di quella cosa. Vediamo adonque quante furfanterie si possono fare nell'orina, & però bisogna esser ben'auertito, & ricordarsi le burle che son state fatte a me & a gli altri, come in questo capitolo ho narrato. & questo auiso bastarà secondo me in

quanto al proceder dell'orine. Appresso questo il ualente & accorto medico deue essaminare il patiente dal principio fino al fine, & interrogarlo bene se per alcun tempo hauesse patito mal francese, perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti insieme, non hebbero cognitione di tal male, & che'l sia il uero, io l'approuarò in uno capitolo particolare. appresso ordinare le purgationi grande, fino a tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'amallato può tollerarle; ma il si uuole auertire, che facendo le purgationi cosi rigorose, non si faccia far dieta a gli amallati: perche facendo le purgationi, & la dieta la cosa potria esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene mostrarsi allegro dauanti all'amallato, & cosi osseruando questo, il medico starà con grado di riputatione.

Del modo & via, che si debbe tenere nel medicare gli amallati generalmente. Cap. 34.

CERTO è che in tutte le attioni dell'huomo, il giuditio non è tanto necessario, quanto è al medico nel medicare uno infermo; ma poi dall'altra parte non è cosa, che sia più difficile, quanto è il giuditio; & che'l sia il uero ben lo disse Hippocrate, quando disse Iudicium est difficile, certo che ad Hippocrate gli parse non hauer fatto niente, quando lui uide non poter scriuere questo giudicio, & mostrarlo chiaro, come lui haurebbe uoluto. & certo è che'l giudico è il senso della lettera, ma quanti ho uisti io letterati, et dico pieni fino in cima di letteratura: et dipoi quando è stato alle cose di giudicio, son stati priui in tutto, & quando si hanno uoluto reggere secondo il senso letterale, anno dato in terra, et certo noi

uediamo, che niuno de gli anteceſſori noſtri, quali furono huomini di tanta ſcientia, non hebbero quella uera cognitione, che a loro richiedeua, & fu tutto il mancamento ſuo per non hauere uera cognition del morbo, che noi chiamiamo gallico, come già poco a dietro ho detto, & per auanti dirò nel trattato ſuo; ma per tornare a quello, che fa per noi; Dico coſi, che qualunque uolta che ſi ua a uiſitare uno infermo, le neceſſaria coſa ſeruirſi del giudicio più che di tutto il reſto della ſcientia, & eſſaminarlo beniſſimo, che uita ha fatto per lo paſſato, & a che infirmità il corpo ſuo è ſtato ſoggetto, & ueder bene ſe li morbi paſſati ſon ſtati naturali, ouer preter naturam, & ogni uolta che'l ſi trouerà uno, che habbia patito, ouer patiſca di queſti morbi preter naturam, ſempre. ſi trouarà quel tale hauer patito di mal franceſe, & ſe bene quello amallato foſſe giouane quanto ſi uoglia, non ui partite dal giudicio uoſtro, eſſaminando il padre, & la madre, ſe nell'infantia ſua e ſtato ſano, ſe la nutrice, che gli ha dato il latte è ſtata donna ſana, o nò, & oſſeruando tal regola, ſempre ſi trouarà coſe, che faranno forte le ragioni del medico, et ſe conoſcerà, che il teſto litterale manca in qualche coſa, et il giudicio fortificarà la ragione noſtra; ma quãdo poi ſi trouarà una febre uenuta coſi di ſubito, biſogna un'altro procedere. Et quando ſi trouano alcune ſorti di rogne graſſe e corrotte, circa la primauera: in quel caſo è d'auuertire, che non foßi fatto mal giudicio; perche la rogna è una certa abondantia d'humor ſuperflui, che la natura nõ ha potuti conſumare per la frigidità del tẽpo; et che'l ſia'luero ſi uede, che la maggior parte delle rogne ſono la

primauera. Et la causa è questa, che l'inuerno sempre si magna cibi che hanno de l'humido assai, & sono untuosi; appresso si beue uini, che ancor non sono purgati dal le feccie, & maßimamente uini dolci, che fanno opilatione. si magna carne porcina, salsiccie, castagne, & in somma tutti cibi di grosso nutrimento, che generano grandißima quantità de humori corrotti, che la natura, stante il freddo, non li puo cacciar fuora per modo nessuno, ma se'l mi fusse detto, l'estate non si magnano tante & tante sorti de frutti, uerdure, herbaggi, & perche questi tali cibi non fanno la rogna? Dirò che egliè ben'il uero, che la estate si fanno questi disordini, ma l'è da sapere che le frutte & herbaggi non sono sustantiali, & non essendo cibi sustantiali, non danno nutimento, ne manco hanno uigor di poter corrompere li corpi humani: ma alterarli sì alquanto, & generarli alcune febre di alteratione. Et che'l sia il uero, non si uede mai, o poche uolte, doppo una febre di alteratione uenir rogna, ma piu presto si conuerte in quarta, per fino a tanto, che habbia consumato tutto quello humor malenconico, o uero alcuna uolta restarà opilatione de milza, ouero de figato', o altre simil materie, come suole accadere: ma quando il si potrà hauere alcuna cognitione, che una di queste infirmità pendesse alquanto, al gallico morbo, in quel caso si uuole usar diligentia grande nel medicare. prima è necessario di fare le purgationi solutiue, che purgano benißimo quei tali corpi, & tentar sempre di farli sudare, & darli cose eßicante, & farli profumi minerali, & simile ancor untioni minerali, & alcuni electuarij con spetie fatti, che habbiano del calido, & siate

soliciti nella cura: ma il si uuol auertir bene nel prono-sticare dell'infermità, che non si facesse errore: ma uoler conoscer bene l'infermità, bisogna stare attenti: perche il mal francese fa molte sorti di piaghe in diuerse parti de la persona, assai differente da tutte l'altre spetie di piaghe, una infinità di quelle piaghe, che noi chiamiamo cancari, son piaghe uecchie di mal francese, & quelle ulcere, che si chiamano noli me tangere, son pure esse anco di tal spetie: le moroide, la formigola, la tigna, le scrofole, & simil sorte di ulcere, tutte quante sono della lega sopradetta; alcune sorte de mali nel naso, ne gli occhi, catarri, tosse, flussi di corpo, flussi de orina, sordità de orecchie, quasi la maggior parte dipendono da questo morbo corotto di mal francese: ma quando sono febre corrotte, et pestilentiale, bisogna esser solliciti a farli gomitare, per euacuarli il stomaco; appresso purgarli bene del corpo, farli sudare, & farli untioni confortatiue, & conseruatiue dalla putredine; & auertire che'l se li dia cibi, che a loro piacciano, uolendoli sanar presto; ma quando fusse uno, che hauesse di quelle rogne grasse per causa di sangue putrefatto, in quel caso è necessario farli siroppi solutiui, che habbiano uirtù di purificare il sangue, cõ farli usare elettuarij, che essiccano l'humore, & simile untioni, essicanti, & farli bere decottioni di cicorea, & simil cose, che hanno uirtù di soluer tal materie. Appresso auertire nelle febre: perche suoleno uenire certe sorte di febre, tanto a gli huomini, quanto alle donne, che son causate da uermi, & queste tal febre sogliono esser fastidiosissime, & son quelle febre, che uengono con uomito, & in tal caso li

elettuarij

elettuarij contra uermi, fanno grandißimo giouamento: & che'l ſia il uero, mi ricordo già eſſendo io in Napoli del regno, ui era un ualente medico Tolio di Lauro nomato, ilquale quaſi in tutte le febre uſaua dar elettuarij contra uermi, & in uero in quei tempi mi pare che'l faceſſe miracoli al mondo. Vn'altro uiddi io, che nelle febre, che uengono con freddo, uſaua di farli ſtuffe di herbe bollite in acqua comune, che faceuano ſudare aſſai; appreſſo li faceua fare untioni di oglio di noce moſcata, & con quell'ordine li ſanaua tutti. uidi un'altro medico huomo uecchio, che in le rogne faceua uſar zuccaro roſato, con ſolfaro uiuo miſto, & con tal rimedio tutti ſanauano, che era coſa troppo ſtupenda. Vidi un'altro medico Valentiano, che in quel tempo era medico uecchio, il quale era ottimo medico per ſanar di mal franceſe. Et tutti quelli, che'l mal li uſciua fuori nell'eſtrinſeco, come piaghe, brogge, gomme, hemoroide, doglie di gambe & di braccia, & altre ſimili materie, in quel caſo il ualente medico li purgaua beniſſimo, tanto per uomito, quanto per abbaſſo. & poi purgati, che erano, li faceua ſudare con ſiroppi, & poi li faceua unger con untione fatta con argento uiuo; ma quando il male era intrinſico, come catarro, dolor di corpo, di ſtomaco, fluſſo di corpo, abbruſor di orina, piaghe in gola, o nel naſo allhora in quel caſo li faceua fare decottioni di herbe, con ſimplici ſolutiui, & conſeruatiui dalla putredine; & all'ultimo poi li faceua profumare con cinabrio, & incenſo ſolamente per la bocca, & con quell'ordine tutti ſanauano: ſi che hauete inteſo la coſa come ſta, il biſogna ſtudiare; ma ancor l'è più di neceßità il prattica-

re

re, & esser figliuolo della santa esperientia, maestra di tutte le scientie, & arti. Et chi procederà in questo modo con tutte queste auertenze riuscirà gloriosamente in tutte le cure, senza alcun nocumento de gli amallati. Si che adunque ogniuno stia attento a non lasciarsi ingannare da uarie & diuerse openioni, che sono oscure, e falsе.

De rimedii, che hanno usato uarii & diuersi medici nel medicare diuerse sorti d'infirmità. Cap. 25.

SONO stati uarij & diuersi huomini & donne che hanno fatto professiõn di medicare uarie et diuerse sorti d'infirmità con certi rimedij da loro riputati grandissimi secreti, & questo è per non saperli assignare le ragioni conuenienti. in quanto alla dottrina delli canoni medicinali, & di questi tali io ne farò mentione di alcuni di loro, & massime di quelli, che io ho uedute le cure loro, et dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infirmità. Già fa molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue uiddi uno uecchio dottissimo, & raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano cõ lui; ilqual uecchio, lo uid di medicare di mal francese, et di ferite diuinissimamẽte, et uidi huomini, nõ solo sanati, ma quasi risuscitati da lui, et nel medicare quelli, che patiuano di mal frãcese, facea in q̃sto modo; metteua una balla di colloquintida in infusione nel uino biãco maturo; la dosa era un gotto, et questo

sto lo faceua la sera, la mattina a bon'ora, stringea benissimo quella coloquintida, & la colaua con pezza di tela, & in ditta colatura ui agiongeua mezza dramma di muschio finissimo, & ben caldo lo daua all'amalato, & poi lo copriua benissimo in letto, & lo faceua sudare per spacio di due hore; & appresso haueua un bonissimo cappone o gallina, cotto et quasi consumato nel uin bianco dolce, & faceua magnare l'amalato una suppa in quel brodo, & magnare del cappone a tira panza; et questo faceua per tre uolte: ma fatto questo una uolta, lasciaua passar tre giorni senza far niente: ma pur lo faceua stare in letto con dieta de biscotto & mandole, dandoli a bere bonissimo uino, & schietto senza acqua; & cosi in questi dodici giorni sanaua stropiati affatto di tal infirmità, & di questi io ne uiddi una dozena de amalati, & poi li uiddi sanati cosi in breue. Costui medicaua ancora in un'altro modo, ma non so io come'l facesse; perche mai ne uiddi curar nissuno: ma quando il detto medicaua ulcere di mal francese, faceua questo unguento: arsenico sublimato, & sal armoniaco, anna; & spoluerizaua tutto insieme, & li metteua altro tanto di fortissimo aceto; & lo faceua bollire tanto, che calaua la mità, & era fatto: & poi con questo tale unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua sanare, per una uolta sola, & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciaua prima, che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceua mai piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto e per tutto sanata la detta ulcera: e di queste ne uiddi io sanare centinara, perche tutta la città si faceua medicare

da

da costui: nel medicare tutte le sorte di ferite, le medicaua in questo modo; pigliaua acqua uita, & in essa metteua ipericon, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la ditta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & sopra ui metteua poluere di incenso, mastice, mirra, sarcacolla, sangue di drago, tanto dell'uno quanto dell'altro; & con questo sol medicamento sanaua tutte sorte di ferite miracolosamente; ma per dire il uero, in tali medicamenti era rarissimo certo. Viddi ancor in ditta città, un'altro esprimentatore, che sanaua il mal di ponta perfettamente, & questo lo faceua con darli due dramme d'oglio di rasa, fatto per distillatione; & appresso subito li daua una dramma di poluere fatta di scorze di nocielle, con onze tre di acqua de cardo santo, & con tal rimedio ne sanauauo assai. Vid di dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina, un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in chirugia, & nella cura delle ferite, faceua opere stupende, & grande, & questo lo faceua con uno certo unguento fatto in questo modo, pigliaua oglio comune del più antico che lui potesse hauere, & dentro ui metteua ipericon, rosmarino, rose, millefoglio, rasa, termentina, cera, lardo di porco, zaffarano, & faceua bollire tutte le predette cose in bagno, & con quel oglio cosi fatto medicaua le ferite, mettendolo caldissimo nelle ferite, & con questo medicamento l'ho uisto io far bellissime & rare esperientie, più & più uolte. Nella medesima città, uiddi una donna, laquale medicaua mal di occhij: faceua uno unguento in questo modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finocchi, & d'eufragia, anna,

& ui

& ui metteua dentro un pochetto di uerderame, & tutia, & lo faceua bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi lasciaua rifreddare, & schiarire: dipoi pigliaua quella acqua chiara, & liquefaceua lardo di porco, & lo colaua, & con detta acqua lo lauaua sei o otto uolte come pomata, & con quello unguento sana assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uiddi un Lonbardo Mantouano, ilqual medicaua di mal francese, & sanaua gente assai; con darli il legno santo, fatto in questo modo; pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bolliua il legno santo nell'acqua, & poi metteua tutto insieme: & questo era siroppo. dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & le purgationi erano pilule chocchie, & le piaghe le bagnaua con la schiuma del siroppo, et assai ne sanaua. Nella magnifica città di Vinetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, qual medica diuinamente il mal francese, & il medicamento suo, è in questo modo. Piglia legno santo gratato, & lo mette in infusione nel uino, & quando lo uuol dare ad alcuno ui aggionge orina di huomo, ouer di donna: & se lo uuol far solutiuo ui mette decottione di sena: & ho inteso io hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna pur'in Vinetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo. Piglia cinabrio in pezetti, & con quello li fa profumi quattro o cinque uolte, & assai di quelli ne receueuano alcun beneficio. Vn'altro pur in Vinetia ho uisto, ilqual medicaua di carnosità della uerga: & in uero faceua opere stupende, & rare, & il medicamento era questo: pigliaua minio, mel comune,

mune, butiro di uaccha, uin bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua uno unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima di una candela di cera, & la metteua nella uerga, & cosi ne sanaua assaissimi. In Roma similmente uiddi un gran Notumista, il quale medicaua in chirugia. & in tutte le sorte di ferite, medicaua con tormentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonissime opere nella cura delle ferite; nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutia, & non altro, & li riusciua assai bene: & altri assai di questi tali io ne potrei addurre tanti, che non finirei mai, ma però li lasciarò da parte, & attenderò a scriuere la incominciata opera, a tale, che io non sia tedioso alli lettori, ancor che in tali discorsi, si uiene ad aprire molto li sensi, a quelli, che fanno professione di medicare, tanto in fisica, quanto in chirugia: ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissimi in tutte le sorti d'infirmità, conuenienti nel medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi di farsi conoscere ualenti nell'arte, cõ il mezzo di tanti belli et ragioneuoli esperimẽti.

Come gli antichi non hebbero cognitione di di mal francese, come Hippocrate Galieno, & altri in quei tempi. Ca. 26.

CH'E'L sia il uero, che Hippocrate, ne Galieno ne altri in quei tempi hauessero cognitione del mal francese, l'approuarò con efficacissime ragioni, lequali saranno tanto uere, che nessuno non me le potra negare, & che la sia cosi. Si uede, che Hippocrate nelle opere sue mai ha fatto mentione di tal male, & Galeno

il

il simile, & tutti gli altri antichi insieme mai hanno fatto mentione di tal morbo: ma uoi mi potresti dire, che il mal francese è morbo moderno incominciato, già fa molti anni nel regno di Napoli, al tempo che Francesi guerreggiorno con Spagnoli, et che prima il ditto morbo non era ancor stato, & io ui dico, che sempre ab initio temporis, il mal francese fu, & sempre è stato, & che'l sia il uero l'approuo io, che al tempo d'Hippocrate & de Galieno furno caruoli, bugnoni, o angonaie, che Spagnuoli li chiamano incordij, & li Napolitani dragoncelli, li Romani trinconi, & li Vinitiani panocchie, come si legge nelli lor discorsi, si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori, præter naturam, cioè gomme, indiuerse parti del corpo: erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa, erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, abruscior de orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simile materie. Se dunque in quel tempo erano taroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroide, flussi, abrusor de orina; catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo produce, uorrei dunque sapere di gratia da tutti li medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali effetti son mal francese, & se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, lequali adesso son mal francese: l'è pur di necessità, che'l fusse mal francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione come al tempo antico era mal francese, ma lè ben uero, che gli antichi nostri, come Hippocrate & Galieno non hebbero quella cognitione uera, che da

una

una sola causa partorisse tanti mali effetti, quale è la causa prima che è il morbo corrotto, del qual produce tutti li so prascritti effetti, & che'l sia il uero, ritrouo io, che gli antichi l'hanno diuiso questo morbo in tante parti, che mi danno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo meglio l'hanno inteso li medici moderni; come il Faentino da Bologna, il Gienouese Giouan de Vico, il Ciciliano, Leonardo Testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Vinitiano, & altri assai, iquali non ho a memoria; & tutti questi hanno conosciuto il morbo gallico esser un chaos, et l'hanno diuiso nelle sue parti distintamente, come chiaro si uede nelle opere sue. Ma pur la maggior parte di essi ancora, mi pare, che habbiano hauuta questa opinione, che'l mal francese sia morbo moderno, & non antico. Ma io credo ben per cosa certa, che tutti questi autori, delli quali ho fatto mentione, sapessino, che sempre fu il mal francese, ma nel scriuere suo sono andati un poco riseruati per non fare a fronte al maestro de' maestri Galeno nostro: ma quando si dice la uerità, non si fa ingiuria a nessuno; ma bisogna, che chi più intende, più dica; & per uoler usar rispetto ad altri, non dare un pugno al uero, perche l'è uergogna grande a gli huomini a non dir la uerità nettamente. Et per tanto ui uoglio chiarire io come fu la cosa quando questo morbo corrotto augumentò cosi nel regno di Napoli. La cosa è questa, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, qual fu longhissima oltra modo, et per la longhezza della guerra, cominciaron'a mancar le uettouaglie, & massime le carni: di modo che quelli uiuãdieri che

Unable to display this page

in tutto il Leuante, similmente lo chiamano mal di Franza. si che intendete come fu la cosa del mal francese nel regno di Napoli. Et che io sia stato il primo a sapere questa cosa, & a scriuerla si potrà conoscer senza altro, che la sia cosi, & non altramente; & per tanto uoglio narrare tutta la historia di questo successo. Dunque la cosa è questa. L'è da sapere, che ritrouandomi in la bella & gentil città di Napoli, & desideroso d'imparare & saper tutte quelle cose, che a me erano possibile a sapere, di modo, che una uolta parlando con un certo Pasquale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di età di nonanta otto anni, secondo, che lui diceua, & io lo credo, perche in Napoli era tenuto il piu uecchio di tutti gli altri, di modo, che io parlando un giorno con esso lui per sapere delle cose di quei tempi passati, & delle guerre tante uolte fatte nel regno di Napoli, & cosi parlando di una cosa in l'altra, li dissi io, caro M. Pasqual hauete mai inteso uoi come fu la cosa quando incominciò il mal francese in questo regno? rispose il buon uecchio, che si, & che lui tenea per fermo che nissuno lo sapesse meglio di lui: & disse sappiate, che nel tempo, che fece guerra quello Giouanni figliuolo de Rinato duca d'Angoi, contra il Re Alfonso di Napoli; nel regno, circa l'anno. 1456. io ho inteso infinite uolte dire a mio padre, che lui fu uiuandiero nell'essercito del Re Alfonso, & per dirui il uero a uoi, mi disse assai uolte, che per la longhezza della guerra era uenuto in estrema penuria di uettouaglie, & massimamente di carne, che furono molti uiuandieri dall'una & dall'altra parte, i quali secretamente la notte pigliauano la carne de gli huomini morti, & di quella ne faceuano piu sorti de uiuande,

& le uendeuano alli sfortunati soldati, & questa cosa durò longamente, senza mai esser scoperti, che fu propio uolontà d'Iddio, per dir meglio miracolo, che una tanta brutta cosa come questa mai si scoprisse, & pur non si scoperse; & se io ue ho a dire il uero, io credo, che il pouero de mio padre fusse lui ancor uno di questi tali, che per guadagnare, si arrisigasse far tal mercantia, ancor che fosse illicita & pericolosa, & assai uolte l'ho inteso dire, che per tal causa il campo se infettò di tale infettione, & non per altra causa; si che questo è quanto mi disse il buon uecchio. Et io quando hebbi inteso il successo, come per mangiare carne humana gli esserciti si erano corrotti in tal modo, io cominciai a uoler far proua, come per esperientia io potessi chiarirmi di tal cosa, & la prima esperientia fu questa, tolsi una porchetta, & la incominciai a nutrire in casa mia, & in tutti li cibi, che li daua ui metteua alcun grasso di porco, doue, che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta spelata, & piena di broge, per essersi notrita del suo simile; non contento di questa sola proua uolsi fare la seconda proua, & tolsi un cagnoletto, & lo ligai in una stanza, & lo cibai solamente di carne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di broge, & spelato, & pieno di dolori, che si lamentaua come una persona, & la medesima esperientia uolsi uedere di un nebbio, uccello di rapina, ilquale nutrito del suo simile fece il medesimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali esperientie uenni a conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, o morbo, come io ho detto. Oltra di questo ho trouato leggendo nelle historie dell'Indie, come quel

li huomini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro; di modo che per mangiare la carne humana erano tutti corrotti, & amallati di mal francese; & per rimedio di tale infirmità usauano a mangiare un certo frutto, che li Spagnuoli lo chiamano aueglianas de las Indias; ilqual frutto fa uomitare, & cacare assai; e poi appresso di questo, pigliauano la decottione della salsa pariglia, cosi detta da' Spagnuoli, per rassimigliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano zarza, & della India pigliorno li Spagnuoli la esperientia della salsa pariglia; che era medicamento salutifero per mal francese. ma per tornare al nostro proposito, Io che haueuo inteso il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era successa la cosa nel regno di Napoli, di quelli che haueuano mangiato la carne humana: appresso hauendo uiste l'esperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueuo nutriti del suo simile; terzo poi hauendo letto nelle historie Indiane, & trouato, che per mangiare il suo simile tutti erano corrotti, cominciai a pensare, & considerare da me, & dire; dunque se il simile non mangia del suo simile, & che mangiandolo si corrompa: se quelli soldati nel regno di Napoli per cibarsi del suo simile si corruppero, et se quelli animali cibati del suo simile li fece tanto gran male, et se a gli Indiani per mãgiarsi l'uno con l'altro stauano in continoua infirmità, et per questo si scoperse quel morbo tanto fetido; ma che'l non fusse prima sapiate certo, ch'egli era, et sempre fu, come io ui ho prouato. Ma quel del Regno fu uno augumento grande, et fu per tal caso, ch'io ho dichiarato. Si che dunque da qui si puo conoscer, che io sia stato il primo che ho inteso la materia, come sia stato questo morbo. Certo è, che il mal

francese non è altro, che uno humor corrotto per congiun gersi il maschio con la femina, & se uno delli dui si troua esser corrotto, per esser simile a l'altro, si corromperà lui ancora: ma non sempre, ne manco tutti; ma solamen te quando il male si truoua in uigore, allora è piu atto a corromper quello, che con l'amallato si congiunge, & da questa corrottione ne succedeno uarij & diuersi effetti, co me di sopra è stato detto: & di piu assai uolte di tal mor bo succederà una febre terzana, o quartana, o una rognaz za come lepra, & alli putti, che lo pigliano in fanciullez za, li genera tigna, fuoco saluatico, & scrofole, & mal de occhi, & simil materie: & assai uolte a gli huomini suol generar gomorea, carnosità nella uerga, renella, flusso di orina, & simil materie: di modo, che bisogna alli medici hauere un mirabile discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infirmità, & conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & cosi facendo, & auer tendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo.

Come per quattro cause principali può uenir ogni sorte de infirmità ne' corpi humani. Cap. 27.

TVTTE le specie d'infirmità procedono da quat tro cause principali, che sono quattro humori, calidi, sec chi, humidi, & frigidi; & che'l sia il uero li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco & l'aria son calidi et secchi, l'acqua et la terra sono humidi & frigidi. Et questo corpo nostro rappresen-

rappresenta tutta la machina mondiale. Et che'l sia il uero molti Filosofi hanno detto il corpo nostro mondo picciolo, per esser fatto di questa compositione, & uogliono prouare con grandissime ragioni, che non ui sia differentia nessuna tra il mondo, & l'huomo, per esser cosi l'uno come l'altro composto, & formato de quattro elementi, et si puo ancor rassimigliar il corpo nostro all'anno, ilquale è fatto in quattro parte, che son queste: cioè primauera, estate, autunno, & uerno: il corpo ancor è dominato da quattro cose, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia. si che ogni uolta, che manca uno di questi elementi nel corpo nostro la natura pecca in quella parte, & genera una infirmità, & cosi essendo il corpo fatto di quattro elementi, ogni uolta che la natura peccarà in uno de li quattro, sarà infirmità, et similmente essendo l'huomo di quattro complessioni, ogni uolta, che una delle quattro cose sarà offesa, la natura peccarà in quella parte, & farà infirmità: si che dunque per queste quattro cause, tutte le infermità possono hauere origine, & principio, come io ho detto: ma se noi uogliamo rassimigliare il corpo nostro all'anno, noi troueremo, che nell'anno sono quattro tempi, come di sopra è detto, & de li quattro ue ne son dui perfetti, & dui imperfetti; li dui perfetti sono la primauera, & l'autunno; li dui imperfetti sono la estate, & l'inuerno: & che'l sia il uero, noi uediamo la primauera esser origine, & principio dell'anno; perche noi uediamo nella primauera la terra germinare, li arbori riuestirsi di fronde, lauorare, & seminare assai sorti di herbe domestiche & buone, fiorir gli arbori & far li frutti, & altre marauigliose cose, che la natura opera, & produce in quel tempo glorioso,

ma appresso poi soggionge la estate, quale è uno de li dui tempi imperfetti, & se noi uogliamo ueder se l'è cosi contemplamo un poco bene gli effetti che fa la estate, che troueremo, che in se è arrida, e secca, et molto dispiaceuole: si uede che la secca i fiori, dissecca le acque, et la terra, et nõ si ferma mai per fino a tanto, che non ha distrutte, & annichilate la maggior parte delle buone opere fatte dalla primauera, tempo perfetto: finita la estate entra l'autunno, uno delli tempi perfetti; ilquale troua la terra arsa et abbrusciata, l'herbe secche, le acque diseccate & marze, & in somma troua il mondo a mal partito; ma il piaceuole autunno comincia a riuerdir le herbe, temperar la terra, seminar herbaggi, seminar grani, & uorrebbe far infinite cose buone: ma sopra ui aggionge il pestifero inuerno, imperfetto & distruggitor del tutto, & comincia a irigar la terra oltra modo, spogliar gli arbori delle belle frondi, seccar le herbe, & in somma non ui resta sustantia nessuna, che da lui non sia distrutta & guasta: si che donque noi habbiamo uisto come l'anno è diuiso in quattro parti, & ue ne sono due perfette, & due imperfette. Et similmente ancora li corpi nostri, essendo di quattro materie composti, ue ne sono due perfette, & due imperfette, quando nel corpo nostro è una superflua calidità allora è simile alla estate, con una intemperie grande de humori calidi & secchi, quali fanno il medesimo effetto, che fa la estate nell'anno, & similmente ancor quando nelli corpi nostri ui dominarà una frigidità, & humidità superflua; sarà simile all'inuerno nell'anno: ma quando ne gli corpi nostri sarà buona temperatura, all'hora sarà simile alla primauera, & all'autunno; ma se noi uogliamo rassimigliare

gliare il corpo nostro al mondo; ilqual è composto di quat tro elementi calidi, secchi, humidi, & frigidi; nel medesimo modo sono li corpi nostri di quattro complessioni, come di sopra habbiamo detto. Così adunque similmente quando in un corpo è buona temperatura, la natura all'hora opera in bonum; ma quando poi egliè intemperie, come saria a dire humori calidi, & secchi superflui, & che li corpi sono priui della temperie sua, è forza in quel caso, che'l corpo patisca in grandissima maniera. Il simile ancora quando un corpo abbonda di frigidità, & humidità superflua, all'hora non ui è temperie, & quel corpo è simile all'inuerno, doue la natura non opera cosa nessuna, ma sta totalmente fuora, & lassa quel corpo, che lo dominano tanti & cosi tristi humori. Et quelle sorti d'infirmità lequali son simili alla estate, sono febre calide, flemme, humori salsi, resipille, punture, & simil sorte d'infirmità. Dall'altra banda poi le infirmità simili all'inuernata, sono catarri, tosse, buganze, freddure, infirmità di stomaco, dolori caterali, gotte, & una infinità d'indisposition simili: ma quando poi li corpi son simili alla primauera, & all'autunno, all'hora li corpi sono felicissimi senza febre, & senza tosse, ne catarri, & altre materie, & in somma non patiscono pure un minimo trauaglio de infirmità, che sia: ma all'hora la prudente natura opera nelli corpi, senza che alcuna cosa li dia impedimento, & per tanto non ci resta per hora altro da fare, se non pregare Iesu Christo nostro redentore, qual per sua diuina bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseueriamo per sempre a laude sua.

Come

DE' CAPRICCI MEDICINALI
Come l'huomo puo conseruar la giouentù, & fugire la uecchiezza, & per che ragione si puo fare. Cap. 28.

E' COSA certißima et chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuere longo tempo, lo possono fare, mediante la uolontà de Iddio ottimo maßimo, & conseruarsi la uita, et la sanità insieme; & che'l sia il uero, se ne sono uisti infiniti, che con il loro regolato uiuere si sono mantenuti una infinità di anni, & uissuti sani senza trauaglio nessuno de infirmità; delli quali ne farò mentione di alcuni, de i quali ho conosciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilißima nel regno di Sicilia, uiddi un'huomo di età di nonanta'otto anni, sano & gagliardo, come uno di età di trenta anni, in tutte le sue attioni, che era propio cosa marauigliosa, & io parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che tanti anni era campato cosi sano, & gagliardo, & lui ridendo mi disse, che'l si marauigliaua di me, che gli domandaßi tal cosa; & mi disse non hauete uoi pieni tutti li uostri scartabelli di tanti & infiniti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità? & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, & decrepito: ma pur non restarò per questo di diruelo. Sapiate, che quando io era giouane, che mi dilettaua assai il leggere uarie, & diuerse opere, ma infra l'altre leggendo una uolta nelle opere di Plutarco, mi uenne alle mani gli opuscoli suoi, doue ue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità, & io hauendo grandißimo desiderio di conseruarmi sano, per fuggire le infirmità,

tà, quale a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, campare assai & uiuere sano, & cominciai ad osseruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual' ho tenuto è stato questo, che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio assai, osseruato una regola di non magnare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci disordine a banchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri; sommi sempre ritenuto dal coito superfluo; & ho usato pigliare ogni anno tre, o quattro uolte l'helleboro negro per bocca: ilquale mi faceua uomitare & andar del corpo; & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi; & ancor ho speranza con l'aiuto de Dio passar assai più auanti: si che adunque il uiuere regolatamente, & guardarsi da gli disordini uale assai; & allonga assai la uita. Vn'altro uecchio uiddi nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser di età di cento e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era stata la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare a quella età cosi decrepita; di modo che un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quel la mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che erano state poste dauanti a lui, & il buon uecchio rispose, & disse; sapiate che'l passa piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io haueßi uissuto altramente,

Unable to display this page

gno, circa l'anno 1552. uiddi un'huomo di età di ottanta-sette anni, ilquale era ferociſſimo huomo, & gagliardo oltra miſura in quella ſua età: & io parlando con lui, per uoler ſaper come ſi era mantenuto tanto bene, & in quella etade, era cosi proſpero: lui mi diſſe, che ſempre era ſtato regolatiſſimo nel uiuer ſuo ſopra tutte le altre coſe; ma che ancor haueua uſato alcuni rimedij medicinali per conſeruatione della uita ſua, & io interrogandolo, che coſa lui haueua uſato, egli mi diſſe, che haueua uſato grandiſſimo tempo l'helleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, che lui lo toglieua era queſto; cioè pigliaua pezzetti di radice di helleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, et le laſciaua coſi tutta una notte, et la mattina poi lo metteua a cuocere nella cenere calda, et cotto che era, lo mondaua, et leuaua uia tutti quelli ſtecchi di helleboro, et ſi mangiaua il pomo cotto, ilquale lo faceua uomitare, et cacare di modo, che lo purgaua beniſſimo: & appreſſo di quello uſaua un certo rimedio, ch'era uno liquore, nelquale entraua oglio di uitriolo, ma per eſſer rimedio longo da ſcriuere, lo laſciarò, & ne farò un capitolo particolare nel ſecondo libro; & coſi il detto uecchio mi affermò non hauer mai uſato altro rimedio, che queſto. Viddi dipoi un'altro pure in Napoli; ilquale era Piacentino, et di età di 78. anni, ilquale era diſtillatore, et mi diſſe, che ogni mattina prima, che uſciſſe di caſa ſempre beuea un gotto di uin greco, con mãgiare una fetta di pane, et poi ſtaua tanto a mangiare, che quel uino era digerito; et ch'aſſai uolte dopo paſto uſaua bere acqua uita finiſſima, et ſoleua uſare il uomito quando ſi ſentiua lo ſtomaco aggrauato, et che cõ queſti ordini, s'era mantenuto ſano. Ne ho uiſti aſſai altri, delli

quali

quali non farò mentione alcuna, perche io ho trouato, che tutti quelli, che hanno uissuto cosi longo tempo, è stato per il lor regolato uiuere: & appresso per purgarsi lo stomaco, & tenersi diseccati gli humori offensiui; siche per questo affermo io, che tutti gli huomini & donne, con l'aiuto de Dio prima; appresso con lo aiuto di alcuni rimedij, si possono conseruare in sanità, & allongar la uita, & dico ancora che'l non è cosa più salutifera alli uecchi quanto è la purgatione, & maßime purgare lo stomaco. Et che'l sia il uero, lo prouo, & la ragione è questa, che purgando un uecchio, si uacua da una redondantia d'humori maligni, li quali la natura per se non li puo consumare per esser debole e fredda, & non esserui quel uigore, che era in giouentù; dunque eccoui prouata questa bella ragione. Io per me mai hebbi rispetto a uecchiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, che'l uecchio se gli conuiene la purgatione piu rigorosa, che al giouane. Et la ragione è questa, che un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuare l'humore: ma del uecchio, la cui natura è fredda, & debole non puo aiutare alla euacuatione: ma solo la medicina ha a fare da se medesima; & per questa ragione li uecchi uogliono maggiori medicine; si che il bisogna alli medici auertir bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma purgarli presto, a tale, che gli humori per una parte, & la debilita per l'altra, oltra la uecchiaia non gli uenisse a soffogare, & farli morire: ma appresso la euacuatione è necessario ristorarli con bonißimi cibi, & non li negare quelle cose, che a lor dilettano; perche quod sapit, nutrit; & che'l sia il uero, si uede, che mangiando alcuna

alcuna cosa, che al stomaco abborrisca, & non li piaccia, subito fa nausea; & de lì nasce, che molte uolte per la perfidia del medico, l'amallato non mangia per non poter capere quelle sorte de cibi inusitati, che il medico gli ordina: & se pur si cibano, quel cibo non li dà notrimento; & si uanno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queste cause assai uolte gli amallati se ne uanno a messa, et non tornano piu in casa. Vediamo dunque di quanta importanza sia il dar la sustantia a gli infermi, quando è di necessità: perche noi altri medici habbiamo due capi, con li quali si puo sanare li corpi infermi, quali son questi, cioè dieta, & medicina, che son dui grandi contrari, & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina: intendendo però delle medicine solutiue, si che'l bisogna risoluersi, che in uno corpo amallato non si faccia mai questi dui effetti, dieta et medicina; perche rarissime uolte la cosa riuscirebbe in bene, & non ui saria l'honor del medico, & la satisfattione dell'infermo: si che bisogna auertir bene sopra questi dui capi; perche importa assai in gran maniera, & cosi facendo, gli huomini non si metteranno a un tanto pericolo, & nelle loro infirmità, si conseruaranno la uita loro, senza pericolo di morte: ma meglio assai saria, che'l potesse fare uiuer regolatamente, & con usare alcuno rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo come si possono medicare tutte le specie di mal francese, secondo li tempi. Cap. 29.

IL MAL *francese è uno morbo corrotto, & putrido in tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto: il qual morbo fa uarij, & diuersi effetti, ma il principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata & corrotta di tal morbo;* LA *prima cosa che si scopre è questa, o sono caruoli, oueramente è uno scolamento di reni, per seme corrotto, che escie per la uerga con grandissimo brusciore, & questo è assai più quando si uuole orinare: ma quando sono caruoli, si scoprino in cima la uerga certe uisighette bianche, & picciole, le quali con distantia di tẽpo uanno crescendo a poco a poco; però questi caruoli cosi fatti sogliono guarire con pochissimo et facile rimedio; ma però si uuole auertire questo, che essendo già corrotto l'humore, & che il morbo debbia perseuerare per causa di tal corruttione, guariti che saranno li caruoli, circa dieci, ouero quindici giorni dipoi, due cose si scoprono; una, o uiene alteratione in gola, ouero uiene bugnoni alla coscia, liquali bugnoni son di due specie; l'una specie uiene con rossezza, & con alcuni accidenti di febre, & questa specie sono di buona natura, perche uengono a maturatione, & taglianſi, & per quel luoco purga assai uolte tutto l'humore, & l'huomo assai uolte resta libero di tal morbo.* VI *è dipoi la seconda specie de bugnoni, laquale è pessima, & cattiua, & son quelli, che cominciano senza rossezza, & senza dolor, ne febre; &*

questa ſpecie ſi dimanda glandule, lequali ſogliono partorire maliſſimi effetti; andando il tempo, & gli effetti ſuoi ſon doglie, gomme, piaghe di una certa ſorte maligne, che mai ſuoleno far marza, come le altre piaghe, & queſta tal ſpecie ha biſogno di grandiſſimo rimedio per ſanarſi; ma quando uiene quella alteratione in gola, quello è uno humore di tanta calidità & ſiccità, che mortifica tutti i peli a lui ſuperiori, cioè in teſta, che ſono li capegli, & la barba, et le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che ſono, infra ſpacio di tre o quattro meſi, ſe ne cadono, & queſto ſi chiama pelarella, laquale quando uiene ſenza broze in teſta, o per la perſona non è tanto pericoloſa, come è quando uiene con broze: però l'una, & l'altra ſono male ſpecie da patire ſopra li corpi humani. Appreſſo poi ſi comincia ad ingroſſare gli humori per tutte le parti del corpo, & putrefarſi, & per eſſer coſi maligni, & gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuora, & la natura li manda per le parti più debili, di modo che arriuando alle parti articolari, trouano difficultà, & non poſſono paſſare, per eſſer groſſi, & uiſcoſi, & in quel luoco fanno un tumore, ouero gomma, come uogliamo dire, che uulgarmente ſi chiamano gomme di mal franceſe, lequali danno dolori ineſtimabili da non credere: & poi con corſo di tempo la natura non può più nodrire quelle gomme in quel modo, ma che fa? le matura & rompe: & quelle ſono una ſpecie di ulcere puzzolenti & marze, lequali alcuna di loro ſi conuerte in mal di formica, & altre ſi conuertono in una ſpecie di morfea come lepra, & alcuna uolta fa uenir groſſa la pelle

nella palma della mano, & cosi ancor sotto li piedi, & poi creppa, & se gli fa certe setole, o spacature profondissime, quali danno dolor estremo. Alcuna altra uolta suol fare alcune broge nel naso, ouero mal'in testa: suole ancor altre uolte mandar fuora hemoroide alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsicamente del mal francese. Gli intrinsechi poi son questi, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal de denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammation di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità. Et queste sono le infirmità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli che patiscono estrinsicamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato; bisogna procedere in questo modo; cioè purgarsi con siropi soluttui, farli sudare, & farli untioni, & stuffe, & acque da bere, per alcuni giorni: & cosi facendo, con l'aiuto de Iddio, & mediante questo ordine, si potranno liberare. Ma questi i quali patiranno alle parti intrinsiche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedij, cioè purgarli, & farli uomitare, & farli prosumi, & altri rimedij, che li facciano spudare, & usare elettuarij, che eseccano alle parti di dẽtro, si che tãto quelli, che patiranno detto morbo, tanto intrinsico, quanto estrinsico, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro: ma auertasi, che nel secondo libro si scriuerà infiniti rimedij, per uarie, & diuerse infirmità, infra iquali saranno

no scritti tutti i rimedij, che son conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, con il modo di farli, & similmente di operarli. Si che io passarò più auanti, & quando sarò al luoco suo, io trattarò quanto sarà necessario in tal materia.

Vn bellissimo, & facile modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. 30.

LA febre quotidiana o continoua, sia come si uoglia, uiene per due cause principali, cioè corrottione & putrefattione; & che'l sia il uero, si uede, che sempre uno febricitante, come ha la febre, egli è tutto corrotto, cominciando dal stomaco, che è il primo corrotto, & se'l si uuol uedere se l'è così, uediamo che sempre uno subito ch'egli è amallato perde il gusto del stomaco, & non si può cibare. Appresso se li corrompe il sangue, & che'l sia il uero cauasi sangue ad uno febricitante, che sempre si trouarà corrotto, cosa che in uno sano non fa mai tali effetti; si corrompe ancora il senso: & che'l sia il uero, si uede che uno amallato non ha senso fermo, ne può dormire, ne riposare, per modo nessuno, mentre però che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione; & che'l sia il uero, lo prouo: uedasi uno febricitante, che sempre, che li uiene la febre, subito se gli putrefà il stomaco, & sputa il sputo marzo. Appresso si putrefà il corpo, perche gli escimenti che uacua, sono putrefatti & puzzolenti, l'orina essa ancor è putrefatta, & assai alterata più del solito. Dunque se la febre è causata da corrottione, & putrefattione, hauemo quattro capi, mediante li quali potemo sanare

nare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione del stomaco. Il secondo capo è la purgation per orina. Terzo la uacuation del corpo. Quarto la purgation per sudore. Et tutte quattro queste operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & ridurre subito l'amallato al suo primo stato di sanità; ma l'è ben uero che tutti non si sanano, & la causa perche, è questa, che'l summo Dio Fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, quella uolta questi rimedij saranno nulla: ma in uero non essendo l'hora del morire con tal ordine l'huomo presto & bene uscirà di trauaglio di infirmità. Dunque uolendo far questo ordine, la prima cosa è da farli pigliare un uomitorio, & euacuarli lo stomaco, dalla collera & flemma, quale offende assai li corpi egrotanti. Appresso farli euacuationi del corpo, & questo si rimetta alla intelligentia del medico, perche uarie & diuerse sono le purgationi. Appresso poi, far che purgano per orina. Quarto, & ultimo farli rimedii, che gli aprano li pori, & faccianlo sudare, & con questi rimedij, o per dir meglio, ordine & regola, la maggior parte di tal febri si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli amallati: & è da sapere, che questo è un'ordine certo & uero, ilquale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor dio si chiama a se: ma del resto poi, usando l'ordine predetto non si stenta troppo in longhe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ui ho detto, passarete auanti nel secondo libro doue trouarete rimedij per uomitare, & per cacare, & per orinare, & per far sudare; & cosi si potranno applicare alle infirmità, che di tali effetti haranno

bisogno

bisogno senza altra difficultà, & la cosa riuscirà benè senza mai far male.

Medicamento & ordine per curare & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. 31.

LA febre diriprensione, è causata per esser ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato; el si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue boglie, & manda fuori delle uene una certa humidità, laquale è salsa & lucidissima, & passa per li pori: ma raffreddandosi l'huomo si opitano li pori, & quell'humore non puo essalare, & si resta cosi intra carne et pelle: & questa materia, laquale non è solita a stare in la carne, ma solo nelle uene, mista con il sangue, qual per esser cosi strauenata, causa quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di questa febre, è farli uomitare: appresso farli usare siroppi maestrali, i quali sieno apperitiui, & che habbiano ancor del solutiuo, acciò euacuano le materie, che offendono la natura, et causano la febre: è necessario ancor farli sudare artificiatamẽte, acciò che uapori bene tutto quel lo humor che è intercuto, & cosi la febre sarà in tutto & per tutto estinta. Et che'l sia il uero, lo prouarò in questo modo; cioè, credo che ogni cosa, che si lieua dal proprio luoco, & si differisce in un'altro, sia alteratione della cosa, perche ogni uolta, che una mano o piede, o altro membro, si sloga, & che non sia al proprio luoco suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo

dolore a chi tal patirà. Ma tornando poi al luoco suo proprio non sarà piu quella alteratione. Dunque se cosi è leuando quella causa della riprensione sarà guarita la febre senza fare fallo nessuno. Et per tanto dunque è necessario trouar sempre il fondamento, cioè la uera causa, & origine dell'infirmitade, & ueder qual causa sia l'humor peccante, & cercar di leuarlo con quel miglior modo, che sia possibile; si che dunque se la cosa consiste in conoscer la infermità, sempre il medico dee cercare con ogni industria & arte, con che ordine, modo, & uia si possono medicare, & sanare tutte le specie de infirmità ne i corpi humani. Ma per uoler sanar questa specie di febre di riprensione, & uoler far che uomitano, il rimedio sarà il electuario angelico di nostra inuentione, & la dosa è da dramme ij. fino a dramme iiij. ilquale si potra pigliare con onc. iij. di acqua di acetosa, & questo sarà in quanto al uomito, & in quanto alli siroppi solutiui, ne saranno scritti nel secondo libro di diuerse specie del medesimo effetto, che il medico con il giudicio suo, potrà applicare quale specie, che a lui parerà più a proposito, secondo la complession dell'infermo, & la qualità de i tempi. In quanto alla untione da usare in tal febre, far l'oglio di cera & tormentina distillato da noi, laquale untione si fa sempre doppo cena; fatti che saranno li tre rimedij sopradetti, se gli potrà far usare l'oglio di solfaro per bocca, la dosa è grani iiij. con onc. ij. di giuleb rosato, & questo si piglia la mattina auanti giorno in letto, & copriſi benissimo, perche sarà prouocare il sudore, & purgarà ancor per orina; & questo è un'ordine bellissimo, et certo con ilquale quasi tutti si sanano con breuità di tempo, et cõ grande honor et gloria del medico.

Il

Il modo di guarire la febre quartana de ogni sorte. Cap. 32.

LA *febre quartana essendo causata da humori malenconici con una distillatione, che continouamente distilla dalla testa, & discende al stomaco, & augumenta la colera & flemma: & per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore quando uiene l'accidente della febre, & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinula medulla, & causa infiniti altri disordini, i quali danno gran detrimento al corpo nostro; ma per uoler euiare a tutti questi inconuẽienti, & soluere in tutto & per tutto questo tal'accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri medici, mostrarò come con li seguenti rimedij si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte, cosa in uero troppo miracolosa. Et il modo dunque di soluer tal febre sarà questo; cioè il primo rimedio da fare all'amallato sarà questo, farli pigliare per bocca una drãma de diarromatico leonardi, di nostra inuentione, ilqual si mangia la mattina a digiuno, & appresso beuerli due o tre oncie di bon uino, et stare dipoi a mangiare almanco sei hore; & questo rimedio è più conueniente il dì della febre, & per tre termini di febre, ogni termine farli pigliar tal rimedio. Ma se la febre fusse in una persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è in casa sua: & che'l sia il uero, si uede che in uno malenconico le quartane hanno assai maggior uigore, che nelli altri di altra complessione; & questo è solo per esser*

la febre, & la compleßione una cosa isteßa. Ma in quel caso, chi uuole mandar uia una tal febre, & farè, che l'amallato resta in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare li seguenti rimedij, cioè farli pigliare per x. ouer xij. giorni il siroppo contra l'humor malenconico, ilqual è scritto da me, nel secondo libro: la dosa è onc. vi. & si piglia però due hore auanti il giorno, ben caldo, & dormirli un sonno di sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera farsi ongere tutte le parti del corpo con il balsamo artificiato, fatto da me, qual sarà pur scritto nel secondo libro, doue si trouarà tutti gli altri rimedij per ogni sorte de infirmità occorrenti. Et se per causa di tal rimedij l'amallato non restasse sano, per questo non resti di seguitare un'altro rimedio, ilquale certißimamente con l'auto d'Iddio sarà atto a soluere ditta febre, & questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pigliando ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, & seguitare per fino a tanto, che la febre sia andata uia del tutto; et con questi rimedij per uiua forza et ragione, egliè di necessità, che l'huomo resti sano & libero di tal infirmità: & la ragione è questa, che lo aromatico leonardi euacua il stomaco da ogni impedimento, per uomito, et prohibisce il disenso di testa, qual causa l'accidente; il siroppo euacua l'humor malenconico, & lo solue per sua propria uirtù. Il balsamo, qual è sottile, & penetrante, dissecca, & conforta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia tutte le materie che potessero offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancor dissecca li mali humori, & augumenta la uirtù, di modo che tutte queste operationi sono la isteßa ragione; che la quartana habbia

da

da esser estinta, & non ui è contrarietà nessuna, & questo sarà uno medicamento piaceuole & sicuro; ilquale si puo fare in tutti gli huomini et donne, & in tutte le stagioni dell'anno senza dubitare de inconueniente nessuno. Et questo è uno nouo rimedio, & nouo ordine, che mai piu appresso gli antecessori nostri è stato in luce: ma il Signor Iddio, che ha uoluto, che tutte le cose siano palese, gli ha parso far, che io primieramente sia stato il primo a metter in luce questa cosi rara, & degna cura, della quale ne risultarà un tanto beneficio a gli amallati.

Modo nouo con ilquale si puo curare, & sanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. 33.

MOLTI sono stati di parere, che le febri ethice siano in tutto & per tutto disperate, & incurabili, & che per modo nessuno non si possano soluere: ma per esser causate da uarij, & diuersi accidenti: dico io, che molte specie ue ne sono, lequali si possono curare & sanare, come io spero di far uedere in questo capitolo; perche io trouo, che per infinite cause possono uenire le febri ethice. ue n'è una specie, laquale la natura istessa per esser debile et fiacca, la produce, & si comincia a guastare il polmone, & questa specie di ethesia cosi fatta, trouo io essere incurabile per esser causata dalla mala natura dell'huomo, & non per causa di accidente nessuno, & in tal caso non credo io, che si potesse soluere per modo nessuno, però sono molte febri etiche, causate da mal frãcese, delle quali ne ho

uiste

uiste, & sanate io una infinità, & queste son facilissime da curarsi. Vn'altra specie dipende da humori salsi, & alcune altre da catarri; & da molte altre cause ancor si possono generare le febri ethiche: però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, dò ue dipende tal sorte di febre: & questa malamente, per mio giudicio, si puo sapere, se l'amallato istesso non lo dice di sua propia bocca: però l'è necessario al medico essaminarlo benissimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, della quale tal febre haueßi potuto hauere origine: & in qnel caso il sapiente medico con il giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal'infirmità: & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamẽti appropriati alla solutione di tal morbo; con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa pariglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, anna; & con questi rimedij certissimo sempre, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso farà i rimedij che sogliono guarire il catarro', & cosi la febre sanarà. Ma quando si truoua che la natura per una certa debilità, habbia causata tal febre, all'hora in quel caso non ui è rimedio, che certo sia; però io ne ho medicati alcuni, liquali son pur guariti, ma inuero con grandissimi, & efficacissimi rimedij, con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabelis di nostra inuentione, & questo farlo per un mese continouo, laqual saponea ha uirtù di essicare quella sopra abbondantia di sputo, & sanare il pol-

polmone ulcerato, & ancora fortifica lo stomaco mirabilmente; appresso farli usare il distillato di polastra per etecia, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & usarli untione ogni sera doppo cena, & fatta con il nostro balsamo artificiato, laqual untione è molto penetrante, & confortatiua, & augumenta la urtù debole, & conferisce assai a tal'infermità, & similmente ancora farli usare arromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, che con altri rimedij pochissimi ne ho uisti sanare; & questi sono rimedij ottimi & rari, i quali non possono mai nuocere a tale infirmità, ma giouare si, & sanare assai.

Del modo di curare la febre continoua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilitâ. Cap. 34.

IL MODO di curare & sanare ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro, & in questo modo; cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal'accidente, hauemo cinque modi, con li quali facilissimamente si puo sanare, chi di tal febre patisse, liquali son questi; cioè, prima il uomito; secondo, purgatione del corpo; terzo, prouocation d'orina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per untione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste quattro operationi insieme, non ui è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continoua per maligna, che sia; & sarà senza fallo nessuno, eccetto s'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria: ma

per

per uenire all'operationi, che il medico debbe fare, uolendo guarire lo amallato: La prima cosa che ha da fare il medico è questa, cioè farli metter uentose quattro o sei, o otto, secondo la complessione, & la età dell'amallato. Appresso poi la mattina seguente farli pigliare una presa di electuario angelico con siroppo acetoso, & acqua di acetosa; la mattina seguente farli pigliare un siroppo, che sia appropriato, & aggiongerui onc. ij. di decottione maestrale con riobarbaro di nostra inuentione; finiti li siroppi, farli pigliare tre o quattro uolte del giuleb violato con oglio di solfaro fatto a campana; la dosa del giuleb è onc. ij. l'oglio del solfaro è grani quattro, misce: & questo si piglia in luoco di siroppo la mattina a bon'hora, & questo fa sudare & purgare per orina, cose molto necessarie all'amallato, & infra questo mezzo ongerlo ogni sera con il licor maestrale di nostra inuentione, il qual fa riposar benissimo lo infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedij sarà forza, che la febre si parta; ma però facendo tal cura, & osseruando l'ordine nostro, auertasi non li leuar sangue ne manco metterli in dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto, & con questo ordine si sanarà ogni sorte di febre continoue, causate però da corrottione d'humori; ma quando fosse per altra causa, egliè necessario andar a leuare la causa principale, uolendo soluere la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, l'è necessaria cosa soluere il catarro, uolēdo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, l'è necessario sanar la ferita uolendo sanar la febre: & cosi in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, di doue può succeder tal

febre:

febre: perche assai uolte le febre succedono da alcuno humor stranagante, & in quel caso l'è necessaria cosa uolendo soluer la febre, curare prima quel tal'humore. Si che dunque questo è il uero modo, & ordine da tenere in uoler sanare queste tal specie de morbi con facilità & breuità. In uero credo hauerne medicati io una infinità, liquali con grandissima prestezza sono sanati, senza un fastidio al mondo. Et certo, che se li medici dotti considerassero bene questo medicamento, & di quanta importanza sia, & di quanta efficacia, trouarieno che in questa cura è tutta l'importantia, & la difficultà del medicare tal febre. Si che dunque ogniuno potra seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro a gloria sua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si può guarire, & con che rimedij. Cap. 35.

La doglia di testa può uenire per assaissime cause, delle quali io ne assignarò alcune delle piu importanti, & di piu cognitione. La prima & piu uniuersal causa, che fa doler la testa la maggior parte delle uolte, è una repletione di stomaco, laqual genera alcune fumosità pessime, lequali essalano alla testa, doue che per quella causa si genera tal dolore. Si genera ancor dolor di testa per essere il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che'l sia il uero, noi uediamo quelli, che li duole la testa estremissimamente, per causa di mal francese, quale è uno morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione,

& maßime il uomitare, & ſimile ancor il ſputare, come noi uediamo, che quelli, i quali patiſcono di tal male, che ſi fanno profumare, & li uiene male alle gengiue, & ſputano aſſai, & coſi la doglia di teſta ſi parte, & l'amallato reſta guarito. Et coſi ancor quelli, che hanno lo ſtomaco ripieno, & putrefatto, facendoli uomitare, ſubito reſtano ſani. Duole ancor la teſta a quelli, che patiſcono mal di mazucco, & petecchie, & la cauſa non uiene da altro, che dal ſangue corrotto, & dal ſtomaco putrefatto, et queſto io l'ho uiſto migliara di uolte per eſperientia, medicando di tal morbo; Io uſo ſempre in principio per minoratiuo a dare una preſa di elettuario angelico, ilquale li fa uomitare aſſai, & li uacua lo ſtomaco, doue ſempre io ho uiſto che uomitano aſſai materia putrefatta, & uomitato, che hanno, ſubito cominciano a migliorare; ſi che preſto reſtano liberi di tal morbo. Puo ancor cauſare il dolor di teſta da catarro, ouero per eſſer refreddato, come quaſi generalmente ſi uede in tutti i raffreddati, & in queſto caſo uolendo guarire tal dolor di teſta, biſogna uſar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come narranzate con mele, arromatichi roſati, elettuario di ſucco roſarum, meſue, & ſimil coſe; ungerſi la teſta & lo ſtomaco con l'oglio filoſoforum, de tormentina, & cera di noſtra inuentione: et coſi facendo, ſanaraßi tal ſpecie di catarro, & dolor di teſta: & in queſto modo ne ho ſanati io grandißima quantitade, ſi de huomini, come di donne ancora: & per tanto chi ſeguirà queſto ordine noſtro, farà belliſſime cure, per lequali ne riceuerà grandißimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual sorte si voglia, o sia. Cap. 56.

TVTTE *le specie de catarri sono humori putrefatti nel stomaco; & che'l sia il uero uedasi l'esperientia se quelli huomini, & donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagolato, & come marza, ilquale non si può partir dal stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, & con lo aiuto del fiato lo manda fuora alle parti superiori, & passa per le traghee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, & pare che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sapere, che questo catarro può esser causato da uarie & diuerse cause, lequali alcuna di loro son chiare & manifeste, & altre sono occulte & secrete; & per tanto l'è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare; perche molti sono li medicamenti, che in uece di giouare, sogliono nuocere, perche alli catarri communi si suole usare la dieta, li penniti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie; ma quando il catarro fosse causato da mal francese, questi rimedij sopradetti sariano tutti contrarij, & nocerebbono all'amallato; perche li rimedij, che haueßino a giouare, bisognaria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal francese: ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, & lo incidono; come la liquiricia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non*

mi

mi ſtenderò a farne mentione per adeſſo. Ma in effetto neſſuna di queſte coſe è atta poterlo ſoluere in tutto, perche a uolerlo ſoluere, è neceſſaria coſa euacuarlo con gagliardi rimedij; & dipoi eßicarlo in tutto, & per tutto, & coſi reſtarà ſanato. Et per euacuarlo ſe gli darà una dramma de aromatico Leonardi di noſtra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appreſſo, & ſtare per lo manco ſei hore dipoi a mangiare: & queſto ſarà atto a euacuare il catarro, & tale euacuatione ſarà ſenza leſione, & ſenza nocumento alcuno; & poi euacuato che ſia, biſogna pigliare per cinque mattine, tre oncie di acqua pettorale ſcritta da noi, con oncie due di decottione maeſtrale, con reubarbaro di noſtra inuentione, & queſte due decottioni metterle inſieme, & farle tepide, & beuerle, come io ho detto per cinque mattine. Appreſſo poi per ſei mattine pigliare ogni mattina oncie una di giuleb uiolato, con grani quattro di oglio di ſolfaro, fatto a campana: ilquale incide il catarro, & lo diſſecca in tutto & per tutto; ma biſogna guardarſi di mangiare molti cibi, iquali ſon contrarij a tal'infirmità, & a tali rimedij, come queſti. Et li detti cibi ſon queſti, cioè legumi d'ogni ſorte con oglio, & ſimile oglio fritto, & la ragione è queſta, che bogliendo, o frigendo l'oglio, qual è calido & humido, uapora quella humidità, & reſta l'oglio calido & ſecco oltra modo, & per queſta ragione l'oglio cotto o fritto è tanto triſto, per eſſer alterato, & coſi nociuo allo ſtomaco per infiammare, & non nutrire: ancor riguardarſi di mangiare noci; perche le ſono untuoſe, & eßicanti. Et che'l ſia il uero ſi uede, che li pittori operano l'oglio di noce per lo piu eßicante oglio, che

ſia.

sia. Et è da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, & perche stando il catarro in suo uigore, & tutte le cose essiccanti li son molto nociue; ma le cose untuose, & humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et per questo è, che nelli catarri si fanno usare dia draganti, penetti, loch sano, & simil materie: ma per concluder dico cosi, che è necessaria cosa nelli catarri euacuarli prima, & dipoi essiccarli nel sopradetto modo, facendo una uita sobria; cioè non mangiare disordinatamente; ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo si possa passare cosi mediocremente, & con osseruare questo ordine, l'huomo si conseruarà in sanità.

A romper la pietra nella uefica, et farla orinare; Et similmente la renella grossa. Cap. 37.

SI truoua uno uccello, ilquale si addimanda Solone, cosi detto da Alberto Magno nella sua secreta, de secreti de' quali a Roma se ne truouano assai, & li chiamano palonbelle; & in Lombardia si chiamano sassaruoli, & questi animali, sono tanto sottoposti al mal di pietra, che se uno di quelli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, con i quali è solito a cibarsi; ma però essendo priuo del medicamento suo, in termine di quattro, o sei mesi al piu, li uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non puo passare per il uentriculo abbasso, & lo suffoca, & muore; & questo è, perche il pouero uccello non può andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che in libertà

sono alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa spetie di pietra minuta, & durissima; laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et questi tali uccelli la conosceno: et questo è per lor dote della natura; & ne mangiano assai, & quella si solue la pietra nel uentricolo; & cosi uiuono sani tutto il tempo della uita sua, senza che la pietra gli possi fare nocumento alcuno; & questa pietra saria quasi cosa impossibile poterla trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli: delliquali in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro se truoua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pista con fior di sambuco, et canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tempo la disfà, & la fa orinare tutta in renella, cosa in uero troppo miraculosa: ma se alcuno mi addimandasse la ragione perche, dirò non saperla, se non che è sua qualità occulta, & propria uirtù; & per la esperientia ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo io hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccoli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno referito esser guariti con tal medicamento; & io lo credo certo. Io ho dato questo rimedio a molti amallati, che la maggior parte son guariti; si che donque uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo amallato di tal'infirmità. Certo che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile; l'una era uno corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna,

na, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era diaspro, ma lucido & transparente con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra uno ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia, le qual pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'indie della noua Spagna; & altre infinite ho uiste di uirtù incredibili; si che dunque non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua uirtù, & proprietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno: lo smeriglio, corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti gli metalli: la calamita negra tira il ferro, la bianca tira la carne humana: il cristallo conserua la uista: il rubino allegra il cuore: il corallo fa star allegro, & cosi tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiore assai più che delle altre cose. Si che adunque ogni uno stia attento, & non si lassi fuggir dalle mani questo tanto gran secreto, di romper la pietra nella uisica, senza alcun fastidio, che sia, & senza alcun pericolo, & fuggire un tanto, & cosi gran pericolo del taglio, & liberarsi di una tanta infirmità crudele, & di tanta ruina come quella. il modo di hauer quella pietra è questo; cioè comprare di quelli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, & serbarla per gli bisogni, quando occorresse. la dosa è quanto puo stare sopra un Giulio d'argento, cosi della pietra, come ancor dell'altre cose, & berne ogni mattina una presa per sette o otto mattine, et mangiare regolatamente, & bere buon uino, & cosi in breue tempo sarà liberato.

Il modo di ſanare ogni ſorte d'infirmità, che patiſſe il fegato, per mala tempera= tura. Cap. 38.

PERCHE *il fegato patiſce per uarie & diuerſe cauſe, l'è neceſſario uolendolo curare, & ſanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di ſoluere ogni mala indiſpoſitione, che il fegato patiſſe: ma riſeruando però quando uno patiſſe di mal franceſe, perche in quel caſo ſaria di neceßità ſanar'il fegato con li rimedij, i quali ſanano il mal franceſe, che altramente credo io, che ſaria molto difficile: ma imperò quando foſſe per altre cauſe, ſi può proceder con potioni; ma però prima per leuare gli impedimenti del ſtomaco, quali ſon la maggior importantia, l'è neceſſario fare il uomito per euacuare le materie groſſe & maligne, lequali poſſono impedir la buona operatione. Appreſſo per otto o dieci mattine, pigliare il ſiroppo, contra humor malenconico; la doſa è da onc. iiij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido; ilqual ſiroppo ha uirtù di mondificare il fegato, & il polmone: perche lieua uia tutte quelle materie, che poſſono offender a quelle parti. Dipoi ogni mattina, per dieci, o xv. giorni ſempre mai pigliare un'onza di electtuario per il fegato, di noſtra inuentione. Fatto queſto, uſare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di oglio di ſolfaro, coſi ſemplice; & facendo queſti tali rimedij, il fegato ſi ſanarà da ogni egritudine, che'l patiſſe: doue che da li naſcerà la ſalute di tutto il corpo: & queſti rimedij ancor, che ſieno coſi di ſtrauagante, non reſta però, che non ſieno efficaciſſimi,*

simi, & molto profitosi, per chi di tal mal patisse. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto.

Il modo di curare, et sanare il mal di fianco con facilità, & breuità. Cap. 39.

IL mal di fianco, suole uenire per due cause principali: l'una è una certa uentosità, laquale si mette in quelle parti secrete: doue che per modo nessuno non si puo uedere euidentemente, che cosa, & in che modo si sia tal uentosità: l'altra causa suole essere mossa da una renella, laquale si muoue nelle reni, & ua a basso, & oppila alcuna sorte di meati, dalla qual'oppilatione, ne nasce grandissimo dolore: & se uogliam uedere se la cosa sta come dico io, uediamo, che tutti quelli, che patiscono mal di fianco, quando si oppilano quelli pori, & che l'humore non puo passare a basso, si uolta ad altro, et uassene allo stomaco, et giungendo quella quantità di uentosità al stomaco, subito li fa prouocare il uomito: & quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesima, come si uede, che quelli, che tal male patiscono, gli uiene assai uentosità, che non puo andar per lo corso suo naturale, et che alcune uolte procedi da renella, si uede, che una infinità di quelli, che tal male patiscono, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, l'è necessario usare rimedij, che aprano li pori, a tale, che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'amallato. Et questo si può fare con grandissima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'amal-

lato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di oglio di tormentina, & cera di nostra inuentione, & la sera ungerli le reni, tutte con il balsamo artificiato nostro, & questo sarà un'eccellentissimo rimedio, & forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'oglio di tormentina & cera, è molto essicante: di modo, che passando per quelli meati, quali sono alterati; & inflati, dissecca quella grande alteratione fatta, & tornano come erano prima; & cosi la uentosità, & la renella ancora se ne passa senza fastidio, & questo è per uirtù dell'oglio di tormentina. l'altra untione del balsamo, con laquale si unge le reni, essa ancor'è sottile, & molto penetrante, & di uirtù calida; & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti de rimedij non sanassino l'amallato, facciasi il terzo, che senza fallo nessuno con l'aiuto de Iddio sarà sanato con questo terzo rimedio, ilquale è questo; cioè farli pigliare una mattina al digiuno a bon'ora, una dramma di aromatico leonardi; & appresso berli onc. iiij. di acqua di sassifragia, & quel giorno di tal rimedio, star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre glorioси rimedij si sanarà ogniuno, che di tal male patisse, con gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'amallato: & sappiasi certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu è stato in luce in questo modo: ma hauendolo esperimentato io tante, & tante uolte, & hauendo sempre uisto, il mirabile effetto, qual ha fatto questo medicamento, io lo approuo con l'autorità mia per cosa eccellentissima, & degna di esser usata sempre in tutti quelli, che di tal infimità patiscono

Unable to display this page

del stomaco per la sera laquale riscalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfà quella grassezza de humori uiscosi, liquali si generano nel stomaco, & son causa di far tossire, si che dunque a me pare, che la cosa sia troppo chiara: ma forse ad alcuno, questo rimedio parerà cosa estranea, per esser rimedio nuouo, & approbato solamente da me: ma non si marauiglia nessuno, perche l'è fondato su la isperientia, quale è il miglior fondamento, che poss si essere nella medicina, & chirugia; & etiam in tutte le altre arti. Ma quando li soprascritti rimedij non solueßino totalmente la tosse, si potrà fare il quarto rimedio, qual sarà diuinißimo, & raro per tali infirmità: & sarà questo; cioè usare lo elettuario per la tosse, fatto di nostra inuentione, & pigliarne la sera, & la mattina: la dosa è onc. i. & digiunarlo tre hore per lo manco; & questo sara mirabile, & non fallarà mai, perche l'è prouato tante, & tante uolte da me, et da altri infiniti medici, liquali hanno fatto miracolo con tale rimedio.

Il modo di guarire uno crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura. Cap. 41.

A VOLER sanare uno, che sia rotto alle parti da basso senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti, però la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare; ma certo, che se uno rotto si uolesse medicare, & hauer patientia, come saria necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, sano, & saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno; ma è ben uero, che non si

uuole

uuole preterir l'ordine, ilquale scriuerò distintamente per ordine, dal principio fino alla fine; & l'ordine è questo; cioè. In prima quando uno si uolesse metter in cura, è necessario purgarsi benissimo, & questa purgatione, si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, per otto, o dieci giorni cõtinoui pigliandone ogni mattina onc.iiij. tepido, ilquale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso purgarsi il stomaco dalle materie superflue, et questo si farà con pigliare una dramma di diarromatico leonardi; ilquale li purgarà il stomaco per uomito: fatta che sarà questa preparatione, l'è necessaria cosa farsi legare benissimo con uno braghiere di ferro, & metterssi in letto, et ogni giorno ungersi intorno del bragiere, più appresso alla rotura, che si può con l'oglio di tormẽtina, et cera di nostra inuentione, & tale untione seguitarla assai tempo, mattina, et sera, sempremai fino a tanto, che sarà guarito, & farle usare l'elettuario di consolida, per rottura, scritto da noi in questo libro; pigliandone sera, et mattina, onc.ij. per uolta; et il uiuer suo sia biscotto di segala, et non altra sorte di pane, & questo si fa, perche il pan di segala, è molto restrettiuo, & dissolue la uentosità, laqual nuoce più, che ogni altra cosa, & ogni tre giorni, pigliare onc.iij. del nostro siroppo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manip.i. & con dette herbe fare acqua cotta secondo l'uso ordinario: ma metterui a bollire dentro una libra di melle bianco, et con il biscotto, mãgiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose; & seguitar questo ordine almeno per cinquanta giorni continoui, senza mai leuarsi fuora del letto, & facendo questo, non ui è dubbio nessuno,

che

che tutti quelli, che faranno con questo ordine saranno guariti in questo termine: & cosi fugiranno l'occasione del tagliarsi, che è tanto cosa periculosa; ma in uero a questa cura, non gli ua altro, che armarsi d'una buona patientia, & chi potrà hauer questa patientia, sarà sanato, come per le mani mie assai con l'aiuto d'Iddio son sanati, & liberati di tal infirmità, trà i quali uno di età di quaranta sette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima era: ma quelli, che sono giouani, guariscono assai con maggior breuità di tempo, & più facilità. Il saper quando sono guariti, si conosce toccandoli con mano manifestamente, uedendo, che le parti sono unite, & cicatrizate, & di questo se ne puo chiarire ogni giorno, toccãdoli come di sopra ho detto: ma guariti che sono, l'è necessario di fare una uita sobria, per quattro o sei mesi dipoi, & non fare alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti, & questa in uerità è una cura miracolosa & rara, ritrouata da me nuouamente, & fatte infinite esperientie & fatte fare, & tutte sono riusciute bene con beneficio dell'amallato, & honor grandissimo del medico.

A curare il mal di punta, o puntura. Cap. 42.

Il mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto, in quella parte; ilqual uiene a putrefattione, & genera apostema, & (se con prestezza non se gli soccorre, suffoca in breue tempo l'amallato. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo; cioè la prima operatione, che dee fare il medico è questa, che quando conosce l'infirmità esser furiosa, & d'importantia, in quel caso cauarle sangue,

a quella

a quella parte doue si sente la puntura: & questo si fa per euacuar l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse necessario cauarne un'altra uolta, all'hora è necessario cauarlo alla banda contraria, & questo si fa per diuersione cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte gia offesa. Et appresso farli pigliare per bocca una presa d'arromatico leonardi, di nostra inuentione, ilqual farà prouocare il uomito, & euacuarà il stomaco da quel humore già putrefatto: & cosi l'amallato sentirà grande beneficio per tal'euacuatione, & sarà libero del suspetto della appostema, & sarà assicurato della uita sua. Appresso poi di questi rimedij farli sera, et mattina, una untione con il balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia; & a tutto il petto: & dipoi seguire le purgationi canonicamente fatte secondo la intentione del ualente medico, & tenendo questo ordine, le cure saranno riuscibili, & sicure: ma è di necessità far presto, & non dare tempo alla materia, che si possi putrefare, & fare appostema. Et auertasi, che in questa infirmità tutte le cose essicanti son molto gioueuoli nel principio, & similmente i cibi uogliono esser asciutti; ma poi come passa un certo termine, come saria il settimo, o l'ottauo, allora è necessario darli cibi ch'augumentano il corpo già dissecato da gli rimedij, & dalla infirmità; & questo è uno modo di medicare, molto facile, & sicuro, & chi l'usarà, sarà famoso al mondo piu de gli altri.

Il modo di curare, & ſanare chi haueſſe la boc-ca ulcerata per alcuna cauſa. Cap. 43.

LE VLcere nella bocca, ſogliono uenire per piu uarie, & diuerſe cauſe: alcuna uolta, et quaſi la maggior parte delle uolte, uengono per cauſa d'alcuno accidente di mal franceſe: alcuna altra uolta per cauſa di alcuno catarro, ouero di alcuno deſcenſo di teſta, o altre materie ſimili. Ma pure ſia per qual cauſa ſi uoglia a uolerle ſanare, è di neceßità, di eßiccare quell'humore, & ſaldar le piaghe, & in quel modo ſi ſanaranno. Et perche egli è uno humore, ilquale continouamente, eſſala dal ſtomaco, ouero diſcende dalla teſta; ma in qual modo ſi ſia, l'è neceſſaria coſa purgare il ſtomaco; perche purgando il ſtomaco, li uapori maligni non ſagliono più alla teſta; et per que ſta ragione la teſta, ancor lei reſta purgata; tutta uolta, che dal ſtomaco, non le ſagliano uapori: & queſta è ragione chiariſſima et certa. Et coſi per purgare il ſtomaco da quelle materie offenſiue, ſe gli farà pigliare tre preſe di pilole di Aquilone ſcritte da noi: la doſa, è dram.ij: & ſi pigliano ogni quattro giorni una uolta, & queſte pilole ſcaricano la teſta, & il ſtomaco, et ſon mirabile in queſto, & in altre infermità, come al capitulo ſuo ſi puo uedere: & per la eſperientia, che fanno nelli corpi infermi, & quando tali ulcere foſſero cauſate da mal franceſe, l'è neceſſario far le debite purgationi per tal morbo: & poi profumarli la bocca con cinabrio, & incenſo, per quattro o cinque uolte, & all'ultimo lauarſi la bocca con l'acqua regale di noſtra inuentione, laqual'acqua eſterge, & diſſecca

quelle

quelle ulcere, di modo, che in breuissimo tempo, restano sanate, libere, & ancora toccando qual si uoglia piaga putrefatta, subito li lieua il dolore, & similmente lieua il dolor de i denti guasti, & busati. Io per me ho bagnato infinitissime uolte di ogni sorte di piaghe corrosiue, & puzzolenti, & massime quelle ulcere, che si chiamano formigola, per esser ulcere, che uanno serpendo, et caminando per la carne, come se fosse formiche naturali: & sempre in una uolta, o due al più, le mondifica gloriosamente, & gli lieua quasi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancor in ogni altra sorte di piaghe. Delle miracolose uirtù di questa acqua, io ne potrei dir miracoli, ma riseruarò a dirne alcuno al capitolo suo: & farò uedere a ciascuno, come questa è la regina di tutte le altre acque distillate, & massime de' minerali, come è questa.

Delle ferite in generale, & come si debbono curare, & come molti l'anno curate, & curano. Cap. 44.

Il modo del medicare le ferite, è sommamente semplice, et pura prattica, o esperientia, come uogliamo dire; laquale si può fare eccellentissimamente senza scientia nessuna; ma è solamente necessario al chirugico hauer due cose, per esser ualente nell'arte. La prima cosa è necessario al chirugico, hauere una mano leggiera, et diligentissima, per saper bene unir le parti, et cusirle; et questa è la prima parte necessaria al chirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de' medicamenti, et saper conseruare le ferite da putrefattione, et questa è la seconda parte, che uuol hauer il chirugico nel medicar le ferite; & poi del resto non gli accade

accade saper' altro, se bene ui fusse, a migliara di scientie & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna: Et quelli, i quali hanno assignate tante parti alla chirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scientia grandissima, ancor che sia pratica, & operatione della natura; però questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario fare quattro operationi. La prima è digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni, con digestiuo fatto con trementina, & oglio rosato, & rosso di oua insieme; & questo li metteno fino a tanto, che la ferita sia marza. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci, ouero dodici di, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, et mel comune, & oglio rosato; & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena più marza. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci di con incarnatiuo fatto di tormentina, & rasa, & cera, & oglio: & questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizare la ferita; cioè farla coprire alla pelle; & questo lo fanno, chi con diachilon, et chi con cirotto di bettonica, & chi con unguento di tutia, secondo l'humor loro: Si che si uede con quanti medicamenti uariati, uogliono, che si debba medicare le ferite. Et io gli niego tutto questo, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che questo medicamento è pessimo, & non è da usare per modo nessuno, che sia. Et la ragione è questa, uorrei sapere io se quando uno ha una o più ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luoco ui era mal nessuno, dirò io, che nò, & se dunque non ui ha altro male,

le, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già a marcirla; non essendo marza, non è necessario farla purgare, se non ui è putredine; ne incarnarla, se non ui manca carne; ne cicatrizarla, se non ui manca pelle. Dunque essendo cosi, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ui ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, & santa; et giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia l'unir le parti insieme, & cusirle; & auertir bene che'l non si cusa, se non la pelle; perche cusendo la carne doue son tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno, che dà estremissimo dolore. cusita che sarà, medicarla in superficie con li nostri medicamenti delle ferite, quali son molti, & tutti efficacissimi, & perfettissimi per tal cosa, perche assutigliano l'humore, & lo estraeno fuori in materia acquosa; prohibiscono alla alteratione, & alla putredine, & con tali rimedij si sana ogni sorte di ferite, per grande, che sieno, con facilità, & senza pericolo del ferito, & questo è un modo di medicare, ilquale credo io, che Iddio l'habbia dato per salute della humana generatione.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. 45.

Le ulcere sono una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, lequali al principio suo, saranno un bognone, o carbone, o una grata dura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o daputrefattione, che li chirugici le medicano con grandissimo trauaglio, et fastidio, con uolerle

uolerle prima amazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & sapon negro liquido insieme, & altri con sublimato, & chi con arsenico. Et dipoi mondificarle con unguenti apostolorum, & chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguenti simili; ma imperò questo è medicamento uano, perche poche se ne sanano per questa uia, per esser piaghe causate, come io ho detto di sopra, da putredine del corpo, & da humori corroti, lequali a uolerle sanare, è necessario curare, & sanare prima il corpo, della mala indisposition, & cosi le piaghe ancor andaranno diminuendo di giorno in giorno, & con pochissimo aiuto de unguenti, restaranno sanate con breuità di tempo. Et queste sorti di piaghe cosi fatte, sono molto contrarie alle ferite, perche tutte quelle cose, che sono buone per sanare queste ulcere saranno contrarie a medicar le ferite; & per questo si fa grandissima differentia tra ulcere, et ferite. Si che dunque uolendo curare tal specie de mali, bisogna farli rimedij appropriati, che habbiano da fare effetto, & prima è di necessità purgare il corpo da li mali humori, laqual purgatione si può fare in questo modo; cioè farli pigliare ogni mattina, oncie quattro del nostro siroppo soluliuo, & tepido, & si uuol pigliare almeno per dodici giorni continoui, & questo euacuarà la putredine del corpo, & purgarà il sangue, et per questa causa l'ulcere si uenirāno a sanar, ma pure quando fosse necessità de onguenti per fenire di sanare le dette ulcere, il miglior unguento, che si possi usare, sarà l'unguento magno leonardi; & con questo ungersi per quattro o cinque sere, quando si ua in letto, & star benissimo caldo, & cosi in otto dì al più saranno sanate le dette ulcere, & senza fastidio nessuno, & sanate che saranno,

andare

andare in stuffa, & sudare, & farsi ben lauare: & cosi mediante Iddio benedetto sarà libero da tal pessima, & cruda sorte d'infermità.

Il modo, che deueno tener tutti gli huomini del mondo, per conseruarsi senza infermità, & campare assai tẽpo. Ca. 45.

TVTTI gli huomini al mondo, nati che sono possono crescere, & uiuere lungamente, senza trauaglio d'infirmità, uolendo però loro istessi: & di questa mia opinione fu ancor il gran Plutarco Filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opuscolo, qual tratta di questa istessa materia, del modo di conseruar la sanità. Ma lasciamo un poco Plutarco, & seguitiamo auanti il nostro principiato ragionamento; dico dunque, che tutte le sorte d'infirmità, che aggrauano gli huomini in questo mondo sono causate dalla trista, & mala cura, che hanno di se medesmi, & non da altra causa. Et che'l sia il uero, lo proue in questo modo, con assignar le infirmità alle genti del mondo, secondo l'ordine del grado suo, come uerbi gratia, alli trauaglianti la febre, che è causata dalla troppo fatica, come l'estate alli uillani, alli putti le scrofole, che son causate dal troppo mangiare, & per indigestione la rogna a tutti uniuersalmente, quale è causata dal mangiare cibi troppo untuosi, & humidi, al mal frãcese, alli dishonesti et libidinosi; et questo è causato da una putrefattione interna; le gotte a gli otiosi; et queste sono causate dal troppo mãgiare cibi sostantiali, & non li digerire, et cosi discorrendo per tutte l'infirmità,

si trouarà le cause, che sono proprio cause uolontarie, come si uede alli febricitanti, che se loro non si riscaldassero tanto, & mangiassero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non hauerebbero febre. Se i putti fussero tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar cosi ogni hora, non generarieno tanta quantità di sangue, & tanta humidità, & non hauerieno scroffole. Se tutte le genti uiuessero l'inuerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grassi, & non beuessero i uini, che non sono purgati, come fanno, & non facessero mille altre indigestioni, che fanno, non hauerebbono la rogna. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerieno in quel morbo putrido, & corrotto, & cosi non hauerieno mal francese. Se i gottosi non mangiassero tanti cibi sustantiali, liquali per non far' alcuno essercitio, non li possono digerire. Ma se lor riguardassero della bocca non hauerieno le gotte. Si che dunque questa è la proua da far uedere a tutti, come queste tutte sorti d'infirmità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo, o per mala temperatura, perche noi istessi siamo quelli, che guastamo la temperatura nostra, & corrompemo la buona natura, & se dunque la cosa è cosi, essortiamo i trauagliantl, et negocianti, che al tempo della estate stieno quieti al piu, che possono, & mangiano ordinatamente, & non beuano superchio, & usino purgationi, che raffrescano il sangue, & cosi osseruando queste regule, staranno sani per gratia de Iddio, & non incoreranno in queste febri putrefatte. Appresso se li putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindeci anni, che non faccino scorrettione nel mangiare, ma che man=

mangiano cose, che non sieno di tanto notrimento, perche augumentano troppo sangue; ma farli stare a dui pasti il giorno, & usarli delle cure, per fargli euacoare; & facendo questo ordine li putti staranno sani, & non haueranno le scrofole. Li rognosi se l'è inuerno, mangiaranno asciutto, & si guarderanno di mangiar carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono, et ber poca quantità, & non dormir troppo, & cosi osseruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rogna, ma anzi hauendola, se ne andarà uia. Gli infrancioſati se staranno alle lor case, & non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & cosi non haueranno mal francese. Se gli gottosi uiueranno regolatamente, & faranno alcuno essercitio, non usando il coito, & non dormendo superchio, & purgandosi spesso per uomito, & cosi facendo non haueranno le gotte. Cosi adunque in queste infirmità, come in tutte le altre, chi uuole si puo guardare, & schiffarsene di hauerle. Vediamo dunque se la cosa puo esser piu chiara di quello, che io l'ho detta, l'è pur cosi, & non ui è argomento nessuno; se dunque l'è certo, & chiaro, che ogniuno, che desidera star sano, lo può fare senza fastidio nessuno, dunque starà sano, quello che uiuerà regolatamente, senza far disordini di cosa alcuna, & saria impossibile poter hauer mai male, & però ogni uno si guardi dalla mala uentura, sapendo doue consiste il bene, & il male: si che dunque chi uorrà salute l'haurà; & chi uorrà il male l'haurà, & questo sta in libertà di ciascaduno. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si puo rihauere, mediante l'aiuto della medicina: & che'l sia il uero, non uediamo noi nell'ecclesia-

stico al capitolo 28. doue dice, che l'altissimo Iddio produsse la medicina dal cielo per salute dell'humana generatione, & questa è la pura & mera uerità. Vi è ancor un'altro modo da poter campare una infinità de anni, senza trauaglio d'infirmità, & questo è con questa regola, ouer ordine medicinale, con soluere tutte le infirmità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ogniuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo, considerare quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documento, che sarà la salute sua, & di molti altri, osseruando però quanto di sopra si contiene.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de' ueleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. 47.

Le specie di ueleni sono infinitissime, & senza numero, & son diuerse di operatione; ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che'l sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di ueleno muorono tutti sono infiati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità, & la causa è, che se uno tossico ha da ammazzare, ouero strangolare un'huomo, ouero una donna, è di necessità, che il tossico sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, fa questo effetto, subito che arriua nel stomaco, incomincia a fare alteratione, et cõgela subito il sangue, & fa inflãmation alle parte a lui più circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte, l'inflam-

l'infiammation del ſtomaco per l'altra parte, & la redondantia dell'acquoſità per l'altra parte. Et coſi ſuffocano i poueri auelenati; ſi che noi uediamo, che effetti ſon queſti, che fa il toßico, & quaſi tutti li toßichi fanno un medeſimo effetto, & ſe non lo faceßino non ſarebbono toßichi. Io diria le ſpecie de' ueleni tutte ad una per una, & gli effetti ſuoi; ma non lo uoglio ſcriuere, per non farlo ſapere alle genti, che non lo ſanno, & che per cauſa mia alcuno pouero ſfortunato non uenißе ad hauere la buona ſera, & per queſta cauſa lo laſciarò di ſcriuere: ma io ſcriuerò bene il modo, per ilquale tutte le ſorti de toßichi curabili, ſi potranno rimediare, con quella più facilità, che ſarà poßibile al mondo. Il toßico, come di ſopra hauemo detto, fa tre peßimi effetti; infiamma lo ſtomaco, congela il ſangue, attrae a ſe gran quantità di acqua, & queſte tre parti in una perſona ſempre, l'ammazzano con grandißimo ſtrepito, & la cura neceſſaria in tal materia di toßichi è queſta, cioè: la prima coſa da fare all'auuelenato, è farlo uomitare quanto piu ſi può, & piu preſto, che ſia poßibile, & queſto uomito ſi puo fare con darli per bocca, dram. iiij. di elettuario angelico di noſtra inuentione, ilqual fa uomitare, & cuacua lo ſtomaco dal ueleno, ancor delle materie tirate dal ueleno in ſtomaco, & è contra tutte le ſorti de ueleni. Appreſſo, unger tutto l'auuelenato con il balſamo artificiato ſcritto da noi; et queſta untione tiene il ſangue liquefatto, et non lo laſſa congelare in modo alcuno, appreſſo queſto farli pigliare ogni mattina, & ogni ſera tre dramme di pilole contra ueleno, ſcritte di noſtra inuentione, & toltole pilole, farli bere appreſſo un pochetto di buon uino, & dipoi farli

bere acqua cotta, con dittamo bianco, cotto dentro, & farle minestre con herbe contra ueleno, che ue ne sono infinite, & usando questo ordine senza preterire, con l'aiuto de Iddio sarà sanato ogni uno che tal modo osseruarà, perche è un rimedio rationale, & esperimentato, il qual fa opera incredibile, & per tanto lasso considerare ad ogniuno se le operationi di questi tre rimedij, sono in proposito, o nò, euacuando il stomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il sangue, & augumentando la uirtù debole. si che la cosa è più che chiara, però se a qualchuno intrauenisse un tal caso, ogniuno si potrà seruire di questa regola nostra, a commodo suo, & a beneficio dell'amalato.

Vn bellissimo modo da fare concepere le donne con grandissima facilità.

Cap. 48.

Le cause, che le donne non possono concepere nella matrice sono assaissime; ma però le piu note a tutti sono queste. La prima è quando la matrice fosse ripiena di frigidità, o uiscosità, ouer di troppo humidità, o calidità: tutti questi distemperamenti sono preter naturam, & sono impedimenti, che in uero non lasciano concepere la creatura nella matrice: ma a uoler rimouer quelli impedimenti, & fare che la donna possi concepere è necessario fare le seguenti quattro operationi, le quali remoueranno tutti questi impedimenti sopradetti, & perche la maggior parte delle uolte gli impedimenti della natura, sogliono causare dalla mala indisposition del stomaco, & quando tali impedimenti hauessero causa dal stomaco, l'è necessaria cosa

sa purgare il stomaco, laqual purgatione, si potrà fare, cõ farli pigliare una dramma di arromatico leonardi con un poco di uino bianco, & questo purga il stomaco, da ogni brutezza, & questa è la prima operatione da fare. La seconda farli usare il siroppo per la matre, di nostra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, et tuorlo caldo, & dormirli sopra un sonno, la dosa de detto siroppo è una libra. Terzo, farli usare l'elettuario imperiale, per la matre, ilquale è di uirtu tale, che usandolo dieci, ouer dodeci giorni continui, fa mirabile operatione, in uigorar la natura, & solue ogni sorte de humori, che potessero dar' impedimento alla matrice. Quarto, farli il bagno da far ingrauidar le donne, cinque, o sei sere continue, & questo bagno apre, et dispone la matre a concipere; ma bisogna, che subito, che si esce del bagnolo, entrare in letto con il maschio, & usare carnalmente insieme, et cosi si uenirà a concepere la creatura, & questo è uno ordine, quasi infalibile, ilquale, come si uede, porta con seco gran ragione, & maggior esperientia. Et questo lo aprouo io per hauerne ueduto esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tal' esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa nissuna: ma facendo tutte queste sopradette operationi, la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo ne fastidio alcuno.

Modo, con il quale se insegna a suscitare i morti, cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. 49.

IL modo, & ordine di suscitare gli morti non s'intende già quelli, i quali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; ilquale poteua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della uita sua; abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu, & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare, & questo magisterio, si farà con darli un pochetto della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si rihauerà, perche giongendo quella nel stomaco influisce al cuore un raggio naturale di uita, & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circonstanti riputaranno questo uno miracolo diuino, et non opera humana; et che'l sia il uero, io ne ho fatto infinite esperientie; mi ricordo nel la gloriosa città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie, lequali erano credute piu presto miracoli, che altramẽte. Dipoi stette in Roma nel infelice pontificato di Papa Paolo quarto, doue, che io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra' quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato; & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in

terra

terra, che molti mi riputauano qualche gran Profeta. Ma gli medici di Roma, che sono assai, & maligni, & indiauolati, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno non perder il grado, & la riputation sua; uenendo questi rimedij in commun uso, & massime quando loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, all'hora mossi da grande inuidia, & inquità, terminorno tutti insieme, o almanco la maggior parte, di far una legge tra loro, che questi rimedij fussero estinti, & che per nissun modo si potessero usare, ne gli aromatarij tenerli nelle lor botteghe, acciò non se ne trouasse memoria alcuna, & cosi fu fatto, & fecero una congiura, & li capi furono questi; il primo fu un uecchio indiauolato Giannizero Spagnuolo, qual si chiama Stefano Cirasio: il secondo, & più infiammato, fu un Giustinian Finetto. il terzo, fu quel frate Bartolomeo di Vrbino stropiato: il quarto, l'Atracino scõsolato: il quinto, fu il Fausto ualẽte rinegato: il sesto fu il Volterra suergognato: il settimo Hippolito Siluiano, che fu da lor sforzato, ma non di sua uoglia; & oltra questi sette, cercorno per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente altri medici, per falsi testimonij, & ne trouorno alcuni per dir contra la santa, e pura uerità, liquali furono questi. Il primo, & più maligno fu Renaldo Palombo Notomista. il secondo fu un ladron Giouan da Auricula. il terzo, fu un segnato da Dio, Scipion Milanese. il quarto, Francesco de Aspro, inuidioso. il quinto fu un Barbiruccio Benalba, che faceua del medico, tignoso, & pelato. Si che questi sette primi furno i capi; li falsi testimonij, furono questi

cinque

cinque ultimi, et a questa parte ue ne furono assai contrarij, liquali sono literati, & da bene, & huomini giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, & pietoso, & da bene; il sapiente Giouanfrancesco de Durazzo Napolitano, huomo di santa, & buona uita, quello che tutte le scientie in lui albergano. Alessandro de ciuità cosi benigno, Valuerdo quel Spagnuol cosi ualente, & altri, che i nomi loro non mi racordo. Ma però la ira, & la iniquità di quei maligni, superò la bontà de quei benigni, & si ottenne, che li detti rimedij non si douessero usare per modo alcuno, & che non credesse a me, potrà credere a uno grandissimo processo, il qual fu formato in tal materia: & si potrà uedere una infinità de anni, per esser formato nella città santa di Roma: ma Iddio benedetto, che uuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano esser separati dal consortio de buoni, uolse mostrare un grandissimo miracolo, che Giouan da hauricula, et Renaldo palombo, prima che sia passato un'anno Iddio gli ha chiamati a lui per saper la uerita del fatto, & cosi tutti due son morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al mondo. Si che dunque uediamo come il Signore Iddio benedetto con prestezza rimedia alle cose mal fatte. Per tanto dunque, non sia nissuno, che si metti ad oppugnare alla uerità, se la nostra quinta essentia, fa questi miracoli, & perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per far ueder a gli huomini quanto grande sia la potentia, & bontà sua, che altramente non saria stata tanto estimata in terra, si che lo electuario angelico, la quinta essentia, l'arromatico, & il balsamo mio, mediante la gratia d'Iddio, possono fare queste, &

molte

molte maggior cose, & chi non lo crede lo potrà prouare con sua commodità, & ritrouarà assai di piu, che non dico io in queste carte.

De i rimedii, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a nissuno. Cap. 50.

Le medicine, che possono giouare a tutte le infermità, & non possono nuocere a nissuna son quattro: due seruono alle parti interiori, & due alle parti esteriori, cioè due in fisica, & due in chirugia; & è da sapere, che le due prime si possono usare tutte due in uno medesimo caso, o una medesima infermità, ma imperò una si uuole operare auanti dell'altra, & son queste. La prima è l'arromatico leonardi, il quale si piglia con gran facilità, & mai nuoce a nissuno, & questo si dà per minoratiuo. La seconda, è la nostra quinta essentia, laquale si puo usare in tutte le medicine, electuarii, pilole, siroppi, & per se sola ancora, & questa mai non fa male a nissuno, & gioua a tutti, et quasi risuscita i morti. Si che dunque queste due gloriose, & sante medicine possono essere la uita di molti poueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, i quali le usaranno nelli medicamenti loro. Le due seconde medicine, apertinenti alla chirugia, sono queste. La prima è l'acqua rimanente del nostro precipitato, la quale gioua a tutte le specie delle ulcere putride, & corrosiue, toccandole con essa acqua, la quale lieua il dolore, & sempre gioua senza mai far male a nissuno. La seconda medicina in chirugia, & il nostro balsamo artificiato, il qual sana tutte le specie di ferite,

in qual

in qual si uoglia luoco della persona, & di ogni sorte di ferite, che possano esser, o sieno; & serue similmente in tutte le ulcere, dipoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che dunque queste quattro medicine sono sante, & glorioſe, & non si debbe mancar di operarle, per esser la istessa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione de' medici, & ui prometto, che il Signor' Idio le ha fatte uenire in cognitione a questa nostra età, perche ue n'è di bisogno assai, più che mai fusse nell'età passate, & però essendo chiare, & manifeste come sono, ogni uno se ne serua allegramente, senza hauer dubbio, ne sustetto nissuno.

DI LEONARDO FIERAVANTI BOLOGNESE MEDICO,

LIBRO SECONDO.

Qual'insegna il modo di fare uarij, et diuersi medicamenti nuoui, & di grandisima uirtù; & se dichiara le uirtù loro, con il modo di operarli in tutte le sorti d'infirmità, cosa che sarà grata, & utile a ciascuno, che se ne uorrà seruire nell'occorrentie sue.

PROEMIO.

A MAGGIOR *Eccellentia, che possono hauer i Medici tanto Fisici, quanto Chirugici, è il saper cognoscere le qualità dell'infermità, cosi in Fisica come ancor in Chirugia. Et appresso poi è grande eccellentia a cognoscer i medicamenti, & le qualità, & le uirtù loro; & saperli applicare alle infirmità, secondo che è necessario. Terzo è grandißima eccellentia, e tanto grande, che passa le due prime, sapere i Medici, et Chirugici di autorità propria fabricare, & componere ogni sorte de medicamenti*

necessarij

necessarij alla salute humana; & questa a me par che sia la maggior' eccellentia di tutte quante ne possi hauer' il medico, tanto Fisico, quanto Chirugico, & l'Aromatario ancora. Ma però questa cosa mi pare, che al di d'hoggi molto poco diletta alli medici moderni, anzi li dispiace sommamẽte, riputãdo, che l'essercitarsi in tal uirtù, sia arte mecanica, & da huomini uili, & di poco ingegno, ma però se noi uogliamo considerar bene la cosa de' medicamenti, è pur cosa, che importa assai, uediamo noi quanto tempo, & quanta solicitudine, & diligentia uuole a fare uno medico, o chirugico, questo lo lasso considerare a ciascheduno. E poi quanto è fatto, per questo lui solo non è gia atto a poter sanare, pur' una minima infermità, senza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è bene atta lei per se sola sanare una infermità senza l'aiuto del medico, et questo nissuno non mel potrà negare, perche è cosa troppo chiara. Se adunque il medico per esser medico da lui non puo sanare una infermità, & la medicina senza il medico la sana, che douemo dir noi sopra questa materia? Se non che l'è di maggior autorità la medicina, che non è il medico: & se per fare uno medico, gli uuole tanto stento, fatica, & spesa, & poi non è niente, perche a fare le medicine, che son la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non se gli mette quel studio, & diligentia, che opportunamente è necessario; & di piu ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad uno pouero ignorante, che non è medico, nõ sa niẽte. Non so come sia possibile mai, che uno medico possi hauer piena cognitione de' medicamenti, non li facendo lui. Ma quanto saria buono, che tutti i medici, & chirugici

fussino

fussino essercitati nel fare delle medicine, & cosi essercitandosi in tal pratica, non si marauigliarieno cosi estremamente quando uedessero uno medicamento nuouo, di grande esperientia; ma quanti ue ne sono in questa nostra età, che hanno piu fede alle chiachiare, che alli medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta iuduſtria cercauano di saper far li medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperientie, che fussero posibili, per saper la uerità, & non faceuano quei tali, come hoggidi fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno alli medicamenti, rinegarebbeno la medicina, & chi la fece. Ma impero questa non è la uia dritta, da caminare alla uera, & santa esperientia, & per tanto io essorto a tutti i medici, che si sforzano almanco di ualere tanto, quanto ual la medicina; se pure egli è posibile. Adunque se ui fosse alcuno, che haueße desiderio de intender'il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande autorità, & esperientia, per far miracoli in terra, potrà legere in questo secondo libro nostro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue che intenderete il modo di far i rimedij, & ancor la pratica de opperarli, & a che infermità ualeno, et le dose, che si possono dare a gli amalati, & come si possono operare in chirugia, & in altre materie, & questo farà grandisimo honore alli medici, tanto Fisici, quanto chirugici, che useranno questi rimedij, perche assaißime uolte sono stati esperimentati da me & da altri infiniti, li quali hanno trouato in essi grandissima esperientia, & ne hanno approbati assai, per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che loro hanno ueduto sono restati stupiti, & pieni di marauiglia.

glia. E per tãto dũque ognuno sia pregato a seguitare que sta prattica tanto utile; perche questa è la uera strada.

IL MODO DI FAR VARII, ET DIVERSI RIMEDII MEDICINALI, ET PRIMA

A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte le infirmità del mondo, che patiscono, tanto gli huomini quanto ogni sorte di animali, terrestri, & quadrupedi. Cap. 1.

SEMPRE è stata una gran questione, infra Filosofi, utrum se una medicina può giouare a tutte le infirmità, uel non: rispondo io, & dico, che sì, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, può giouare a tutte le infirmità, qual patiscono gli corpi humani. Et due sole ragioni ui adduco con breuità. La prima è questa, che tutte le sorti d'infirmità hanno origine, & principio dal stomaco, & che'l sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire cosi poca infirmita, che'l stomaco non patisca grande offensione, perche si uede gli animali terreni, che non si medicano mai di altra infirmità, che del stomaco, & quando si uogliono medicare, mangiano l'herba, laquale li fa uomitare, & questo ci denota a noi, che loro non patiscono altra infirmità, che del stomaco, & per isperientia de gli animali ui pruouo, che le infirmità causano

dal

dal stomaco; & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, giunte che sono nel stomaco, attraeno a se tutti i mali humori del stomaco, & di tutto il corpo, & si abbracciano insieme, & la natura li manda, o per uomito o per secesso; & cosi il stomaco si uacua di tal materie, & il corpo resta libero da ogni impedimento d'infirmità; si che per queste ragioni, la pietra nostra può giouare a tutte le sorte d'infirmità; ma poi l'approuo io per isperientia, che me ne sono seruito in tutte le specie d'infirmità, & sempre ho trouato, che ha fatto grandissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia nociuto a nissuno; si che dunque si può uedere quanto sia grande la uirtù di questa pietra. Il modo di farla è questo; cioè, Recipe salnitri rafinato, alume di roca, uitriolo romano, ana lib. ij. disecca il uitriolo in una pignatta, & diseccato che sarà, pestalo insieme con gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiongeui oncie uij. di salzema, & metti ogni cosa in una boza lutata di luto sapientiæ & con il suo capello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, et & mettiui il suo recipiente, benissimo serrato, & dagli fuoco, & come comincia a distillare, tieni sempre bagnate delle pezze sopra il capello, & sopra il recipiente, et questo si fa a tal che non uapora li spiriti dell'acqua: perche uaporando li spiriti, l'acqua non saria buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi come sangue, & poi si saranno bianchi, come destilla forte; dipoi tornano rossi come prima; & quelli sono li spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi torna li uasi

bianchi un'altra uolta allora, che non saranno piu rossi, l'acqua sarà finita, si lascia raffreddare i uasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in uaso di uetro benissimo serrato, & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi piglia argento uiuo, lib. i. calcina uiua onc. vi. sapon negro, onc. iiij. cenere del fuoco, onc. iij. & mettasi tutte insieme in mortaro di pietra, & incorporate tutte insieme; dipoi le metterai in boza storta, & metti a distillare sopra il fornello, & dalli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuora, & uada nel recipiente; dipoi caualo fuora, & serbalo in una ampoletta di uetro; dipoi farai la compositione della pietra, laquale si fa in questo modo. Piglia l'acqua, che hai fatta in prima, & si mette in una boza tanto grande, che li dui terzi resti uuota, et uuole esser benissimo lutata; & dipoi mettiui dentro lo argento uiuo, che hai serbato; & dipoi piglia oncie due di ferro, & oncia una di acciaro, che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaro, & mettilo in la detta boza, & mettiui tanto oro in foglio, che pesa dui scudi, & come hauerai messo tutti questi materiali in la boza mettiui presto il suo capello, & recipiente, perche subito cominciarà a bollire, & farà fumi rossi, come sangue, liquali si uogliono raccogliere, & subito metter la boza al fuoco, & darli fuoco tanto che distilla tutta l'acqua, & il fumo ancora: allora lascia raffreddare li uasi, & serua l'acqua benissimo otturata; & rompi la boza, & trouarai la pietra filosofale in fondo, laquale farai spoluerizzare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro, benissimo otturato, come se la fosse un tesoro. Il modo di operarla lo mostrarò nelli seguenti capitoli, quando sarò al

luoco

luoco doue possa tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dosa de i materiali, & è necessario di farla, & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua, che seruc ad infinite cose, lequali dirò quando mi tornarà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, laquale ê di tanta virtû, che resuscita li mezzi morti. Cap. 2.

LA quinta essentia uegetabile, è una essentia, laquale posiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale, di uirtù, & di colore; & è una sustantia cauata de li quattro elementi senza corromper gli elementi, & è incorrottibile, & di uirtù più presto celeste, et diuina, che humana & terrestre; laquale con il nome de Dio si fa in questo modo; si piglia uno del piu potente che si truoua, nato in luochi montuosi, o colline, che sia maturo, & mettasi in una boza con il suo capello recipiente, et destillasi acqua uita, auuertêdo che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il capello, & sopra la boza, & mutarle ogni hora, & ogni momento, & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: & distillare fino a tanto che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbrusia, & come si fa quel saggio et trouasi, che l'acqua non abbrusia non distillar più; & l'acqua distillata tornarla a

retificar tre uolte in boza con capello per bagno maria; et fare che sempre ui resti flemma a basso della boza; & cosi l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; Laquale si fa in questo modo; si mette quella acqua uita in una boza grossa di uetro, a tale, che non si rompesse, & sotterarla nel letame di cauallo, che sia caldo, & sopra mettiui un'altra boza piccola uoltata con il fondo in suso, & che il collo entri nel nell'altro collo della boza grande, & oturarla benissimo, & auertasi, che la boza di sopra uuole stare tutta scoperta, & lasciarla tanto cosi, fino a tanto, che quando l'andarai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore, & hauerà uno odore tanto suaue, che non se gli potrà rassimigliare odor nissuno del mondo, che sia simile a quello, & quando si trouarà questi tali segnali allora potrassi separare la quinta essentia, & seruarla in uaso di uetro, benissimo serrato: & con tal'essentia si potrà far miracoli al mondo. Del mele ancora si potra fare la quinta essentia nel medesimo modo ne più, ne manco; & la quinta essentia del mele è cosa troppo diuina, & le uirtù sue son tali, che io non le direi per non parer pazzo, & che io parlassi cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per se sole, & in tutte le medicine & siroppi; la dosa è uno scropulo, & manco, secondo la grauezza della infirmità. Ma io nelli seguenti capitoli, mostrarò molti compositi, ne' quali ui entrarà queste quinte essentie, le quali son mirabili, & l'esperientie, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere, & questo è uno medicamento, che gioua a tutte le infirmità, & mai nuoce a nissuna, & di

questo

questo ne ho fatte io infinite esperientie degne da far marauigliare a tutto'l mondo.

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, te il modo di farlo, & a che serue, & doue si usa. Cap. 3.

IL BALSAMO artificiato fu trouato da moderni filosofi, a tale che mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per causa di un tal rimedio medicinale, & per questo se imaginorno di uoler fare un licore quanto più fusse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù, & incominciorno nella lor accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, & disputare come si douesse fare questo precioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del balsamo naturale concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, & penetrante, & molto essiccante, & che haueua uirtù di conseruare la carne morta da putrefattione, & che ungendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, & tardaria la uecchiezza. Ancora trouorno che una goccia di balsamo, messa ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore. Et cosi comminciorno a consultare il modo, come artificiatamente si potesse fare questo balsamo, & con che simplici si poteua fabricare, & sopra questo furono certi di loro, liquali ogniuno disse il parer suo. Il primo, che parlò disse: sapientissimi filosofi uoi douete sapere,

che a uoler imitare questo precioso licore del balsamo, qual conserua li corpi morti da putrefattione, & li uiui, che non si transformano nell'aspetto, l'è necessario, che ira noi troviamo il modo di comporlo de simplici tali, che non habbiano contradittione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io a proporne alcuni di quelli, che a me pare, che sieno atti a tal conseruatione, & che sieno incorrottibili, delli quali la mirra è uno; l'incenso l'altro, et l'aloè un'altro. Et che'l sia la uerità, ue lo pruouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se gli cauaua l'interiora, & se impiuano di poluere di queste tre gomme per conseruarli, cosi senza corromperst. Et certo io trouo, che tal rimedio li conseruaua assai, & per questa ragione affermo, che questi tre simplici sono i piu efficaci, che possono esser' in tal compositione; & cosi ragionato, che hebbe questo sapiente Filosofo, parlò un'altro, quale era de ingegno raro; & propose la trementina, l'acqua uita; dicendo, che questi due materiali erano anchor loro incorruttibili, & che conseruauano essi ancor da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si metteuano, & questo certo è la uerità, io l'aprouo anchor per hauerne ueduto tante uolte la uerità. Il terzo Filosofo, che parlò, propose la goma, edera, il galbano, il storace liquido, il legno aloe dicendo, che questi simplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri antepostì; fu un'altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, & altri simplici in quantità, iquali entrano tutti in questo precioso liquore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, & consideratolo bene, mi son messo a farlo, & hollo fatto assaissime uolte in

uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et cosi io ne ho composto una sorte mirabile, approbato dalla esperientia, ilquale serue a uarie et diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, con il modo di operarlo in tutte le necessità occorrente. Il modo di farlo è questo, cioè, Recipe trementina finissima libra.i. oglio laurino once quattro, galbano once tre, goma arabica once quattro, incenso, mirra, goma, edere, ligno aloes, ana once tre, galanga, garosali, consolida minore, cinamomo, noce moscata, zedoaria, gengero, dittamobianco, ana once una, muschio, ambracane ana dramme una. Et tutte queste cose sieno pistate insieme, et messe in una boza storta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua uita finissima, che bagnandoui dentro una peza, & poi impicciarli fuoco dentro, si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme, & rimeseda bene l'acqua con gli altri materiali, & lassa cosi in infusione per noue giorni, & poi distilla per cenere, che uscirà una acqua bianca con oglio insieme, & cosi si uuol perseuerare il fuoco lento, fino a tanto, che cominciarà ad uscire l'oglio negretto, allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguiterai il fuoco forte, per fino a tanto, che sia uscito tutti i spiriti fuori della boza, & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'oglio da quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se, et simile farai dell'acqua prima, separandola dall'oglio, et serba ogni cosa da perse; la acqua prima, quale è bianca si chiama l'acqua del balsamo, l'oglio separato fuora di quel la acqua, si chiama l'oglio del balsamo, la seconda acqua, che è negra, si chiama la seconda acqua mater balsamo, il liquor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato,

tificiato, ilqual si uuole serbare, come una gioia preciosa: & questa compositione l'ho calcolata io, & tirata ad uno grado, che a me pare che stia bene, per hauerne fatte mille migliara di esperientie, in tutte quelle cose, delle quali io ne farò mentione. Et in prima dirò della prima acqua, che escie del lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la luce de gli occhi, & lauandosi la faccia con essa, fa una faccia bellißima, & conserua la giouanezza, & tarda la uicchiezza, disfa la renella nelle rene; & fa orinare a chi per causa di carnosità fusse impedito, guarisce tutte le sorti di ferite in qual si uoglia parte del corpo, & di che qualità si sieno, bagnandole con tal'acqua, & mettendoui suso pezzette bagnate, & farà tanto grande isperientia, che parerà proprio gratia de Dio, gioua ancor grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro, & tosse; bagnando sopra una siatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsamo, bagnandosi con essa sopra la rogna la fa guarire con grandißima prestezza; & il simile fa alla tigna, lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamente, & senza fastidio nissuno, et ad infinite altre sorti de infirmità, che non ne faccio mentione. L'oglio del balsamo serue per infinite cose, & maßime per ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il pannicolo metteruelo dentro, conserua la faccia ungendosi con esso; per mal di punta è mirabile dandone a bere con acqua una dramma per uolta, & per infinite altre cose. Il balsamo è licore miracoloso, & certo fa miracoli da far stupir il mondo, per chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito,

uale

uale ancor similmente per tosse, & catarro, & sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo una uolta al giorno tutta la testa, sanarà; perche penetra fino al ceruello, & etiam fino al stomaco a basso, risolue ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità; per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte nissuna, la sana subito; & in somma, io non saperei dire una infirmità di sorte nissuna, che questo balsamo non li giouasse, tanto le infirmità calide, quanto le frigide, perche le frigide le riscalda, & le calide le refrigera. Et questo lo fa, perche è sua qualitate, & propria uirtù occulta; si che io certo ho trouato in questo precioso licore tante & cosi gran uirtù, che non le potria mai dire tutte. Et ogni uno, che con seco portarà questo glorioso balsamo, potrà star sicuro da ogni infirmità, & è cosi certissimamente. Et certo che tutti gli huomini, & donne uirtuose, si douerieno armar di tal diffensiuo, per salute della uita sua, acciò potessero uiuere sicuri da tutte le infirmità, & non accaderà andare oltra mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica & dispendio, & pericolo della uita, hauendo il nostro balsamo, qual è tanto miracoloso.

Modo di fare l'Elexir uite, & a chi è buono con il modo di operarlo in ogni cosa. Cap. 4.

Lo Elexir uite, è un licore preciosissimo, et raro, ilquale in questa età nostra non è troppo in uso appresso questi nostri

nostri medici Italiani, & la causa perche, non la so dire: ma so bene che questo precioso composito, gioua a tutte le sorte di infirmità, & uigora tutte le medicine, mettendoue= ne un pochetto dentro. Ma certo, che io credo, che questa sia stata opera diuina, & non humana. Il modo dunque di farlo, è questo, cioè, recipe garoffoli, noce moscata, zedoaria, zengipero, galanga, pipero bianco, pipero negro, semente di genipero, scorze de citri, scorze de naranze, saluia, basaliconis, rosmarino, menta, maiorana, baccare di lauro, pulegio, zengiana calamento, foglie di sanbuco, rose bianche, rose rosse, spico nardo, cubebe, legno aloes, cardamomi, cinnamomo, calli aromatici, sticados, camedrios, camepiteos, meligette, macis, turis mascoli, aloe patico, semente di artemisie, semente di mazorana, ana dram. ij fi= che passule, grosse, datoli, mandole, pignoli, ana onc. vi. mel bianco, libra. i. muschio di Leuante dram. i. zuccaro fino libre iiij. misce, & tutte quelle cose, che si possono pi= stare, sieno pistate grosso modo, & mettansi in infusione in libre xv. di acqua uita, laquale sia fatta giusta la forma dell'acqua per la quinta essentia, cosi distillata, almeno tre uolte, & cosi posto che hauerai tutte queste materie insie= me in una boza: serrala benissimo, & lasciala cosi per die ci giorni al manco, dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le feccie restano asciutte, dipoi cauala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare infimo equino, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, & fi nito il glorioso Elexir, ilquale contiene in se tante gran uir tù. Dipoi piglia la boza, che restò con le feccie dentro del bagno, et mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco for tissimo, distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale

laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida, & ancor'essa si uuole circolare come la prima, & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita li morti, & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo oturato. In quanto alle uirtù di detto elexir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche quello, che giona a tutte sorti de impedimenti non bisogna manco dire. I particolari però per quelli, che non sanno più, l'è forza aprirli il senso di qualche cosa, et cosi dirò alcune particelle cõ breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliandone ogni tre di una dramma per bocca, conserua un corpo in felicissimo stato, & lo difende da molte sorti di infirmità. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal' acqua due, o tre uolte al più; è cosa miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, mettendouene dentro una goccia, e conserua la uista longamente, che non è bisogno di operar occhiali: se una donna si bagnasse spesse uolte la faccia, et il petto, la conseruarebbe longamente in quel stato, che non s'inuecchiarebbe in quanto alla ciera. Vsando detto elexir per bocca, incita gli appetitti uenerei, & dispone le donne ad ingrauidarsi facilmente, & come di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la uerità: L'ultima acqua che sarà rossa come sangue, uale pigliandone un poco per bocca, a i dolori della matrice; solue similmente la puntura, dandone per bocca due dramme; & ungendoui sopra pur con il medesimo rimedio, sana li dolori colici, & ancor la durezza della milza, al dolor de denti, a puzzor di fiato, & a molte altre cose simili; sana la febre di tutte le spetie; & la ragione è questa, perche discaccia tutti i mali humori

mori, che impediſcono la natura fuori del corpo, & per queſto è atto a ſanare ogni ſorte de infirmità. Et ſe'l fuſſe alcuno amalato, che haueſſe perſa la parola, & non poteſſe parlare per confeſſarſi, o far teſtamento, li ſia dato una dramma di queſto elexir con una dramma del primo, & buttato in gola, ſubito li ritornarà la parola miracoloſamente & parlarà ſubito, & ſi potrà confeſſare, & teſtare, & ordinare tutti li fatti ſuoi, & douendo poi morire, morirà con tutti i ſentimenti ſuoi. Et queſto io l'ho prouato migliara di uolte, & ſempre ho fatto miracoli con tal materia, con grandiſſimo honor mio, & ſatisfattione di tutti i circoſtanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & maſſime li medici, & chirugici, douerieno per beneficio del proſſimo, & gloria loro, ſempre ſtar preparati di un tanto glorioſo licore, & lo douerebbono ſempre portar con loro, a tale, che ne' caſi importanti ſe ne poteſſero ſeruire a lor piacere. Ma quanto felice ſaria il mondo, ſe ogni uno faceſſe quel che doueria fare? Certo che la ſanità è pur una bella coſa, & niſſuno l'apprezza, ſe non quelli, che ſono amalati, perche loro ne ſono priui, coſa in uero troppo grande, che un'huomo non faria una minima coſa in ſanità per conſeruarſi ſano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo ſi nutriſcono, a non hauer cura della uita propria, per laquale fanno tante fatiche, & tanti ſtratij, acciò non gli uenga a mancare il uitto, & il ueſtire. Si prouedono la eſtate de ueſtimenti, & di legne nelle caſe per nõ hauer freddo lo inuerno; & coſi tutti quelli che poſſono, anticipano il tempo. Ma niſſuno è, che mai anticipa il tempo per ſchiffarſi dall'infermità, & conſeruarſi nella ſanità. Et de li procede, che tanti al mondo

do patiſcono coſi eſtreme infirmità, & queſto è per non uolere antiueder'il tempo, & coſi come ſi preparano del uitto, & ueſtito; coſi ancor prepararſi del balſamo, del elexir, dell'aromatico di noſtra inuentione, del eletuario angelico, & di molti altri nobili compoſiti, quali hanno uirtù di conſeruar la ſanità, & allongar la uita. Ma anzi molti ſi paſſano la uita uiuendo sfrenatamente, ſenza penſare pur un dì auanti all'altro, di modo che aſſaiſſime uolte arriuano doue non credeno arriuare; & pur biſogna paſſar coſi triſtamente la infelice uita loro, non reſtandoli altra ſperanza, che in Dio, & nel medico, & medicina; come ſe il medico fuſſe un ſanto di Dio, per rimediar alla ſalute de gli infermi; come ſe non ſi haueſſe a morire, & che la uita noſtra fuſſe perpetua. Aprite dunque gli occhi, uoi che in uita ſete, & non ui laſſate cadere in tanta, & coſi grande infirmità, & maſſime poſſendo con tanta facilità rimediare alla uita uoſtra, & conſeruarci longamente in ſanità a laude de Dio, & beneficio noſtro.

Che nelli compoſiti medicinali non ſi debbia metter una coſa per un'altra, & la ragion perche. Cap. 5.

Il uoler mettere una coſa per un'altra ne' compoſiti medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo conſentono, che ſi faccia, et è il maggior errore che ſi poſſi fare. Et che'l ſia il uero, io l'approuo tãto chiaro, che non ui ſarà argumẽto niſſuno in contrario: et prima ui metterò l'eſsẽpio della poluer da ſchioppo, laqual ſi fa di tre coſe, cioè ſalnitro,

salnitro, solfaro, et carbone, tutti insieme; le dose di cadauno, secondo che l'è necessario, ma chi la facesse di salnitro, & carbone senza metterui solfaro, che saria? non saria niente: & non farebbe effetto nissuno; & chi la facesse di solfaro, et carbone senza salnitro, pur sarebbe niente; & chi la facesse di tutte tre le misture, ma ui metteſſe gran quantità di solfaro, pur saria niente. Si che dunque questo è un bello essempio, che in una materia simile no si può alterare, ne manco metter una cosa per un'altra. Si che uediamo donque quanto maggiormente nelli compositi medicinali; & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici; il polipodio signanter, quando è fresco ha in se una humidità, laqual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è piu solutiuo, anzi è restrettiuo, & questo è per hauer persa quella humidità, che è la parte solutiua, laquale essendo ne' corpi, pare che li gonfia assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco, non sarà egli errore grande? certo si. L'acque stillate esse ancor non hanno le uirtù medesime del simplice, doue le son causate? crederò io che si, ma la coloquintida distillata, l'acqua sua non ha punto del solutiuo, & lei è tanto solutiua, come ogni uno sa, leroſe similmente essendo uerde solueno il corpo grandemente, & poi quando son secche fanno effetto contrario, che le ristringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemente, è secco & ristretiuo: le foglie della quercia freſche solueno assai, & secche restringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono una facultà medesima alli simplici tanto freschi quanto secchi? Non è

questo

questo un grande errore, che continouamente si fa? ma se questo è errore a mettere un simplice da uerde, o secco, quanto sarà maggiore errore a metter uno per un'alto? Ma quanto saria buono alli medici, & alli chirugici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & sapere che effetto fanno li simplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi; & cosi di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperientia; & cosi mai si potrà errare la uia. ma chi pigliarà altra strada, caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto & per tutto è persa.

Aromatico leonardi, qual gioua a tutte le sorti d'infirmità, sieno di che qualità esser si uogliano. Cap. 6.

L'AROMATICO Leonardi cosi detto per esser stato composto, & fatto di nostra inuentione, ilqual è una medicina miracolosa, che gioua a tutte le sorti de infirmità, & siano pur di che qualità si uogliano, perche'l fa questa operatione, giongendo al stomaco, tira a se tutti li mali humori del corpo, & si abraccia con esso loro, & li porta fuora del corpo tanto per uomito, quanto per secesso; & lassa la natura sgrauata, laquale si può conualere a suo beneplacito per non hauer piu impedimento nissuno, & per questa ragione approuo io l'aromatico giouar come ho detto a tutte le specie de infirmità per fare cosi glorioſa, & degna operatione, come'l fa, & per tanto se gli può attribuire

attribuire più presto uirtù diuina, che humana. Il modo di comporlo, & questo, cioè. Recipe zuccaro bianco, onc.iiij. perle macinate, muschio crocij: ligno aloes, cinamomo, ana scrop.i. pietra filosofale dram.iiij. & facciasi confetto in tauolette con acqua rosa secondo l'arte, & serbansi in uaso di legno benissimo serrato, che non respira, & questo è l'arromatico leonardi, ilquale si usa in questo modo; sempre il medico la prima cosa, che ordena da pigliar per bocca all'amalato, facciali torre una dramma di diaromatico; l'è ben uero, che le dose sono da uno scropulo fino a una drāma; però una dram. sempre si può dare nel principio di una infirmità, in brodo, in uino, in acqua, & metterlo con qual si uoglia globbo, o potione; auertendo, che quando si mettesse in alcuna potione, che all'ultimo non restasse cosa nissuna in fondo del gotto, doue si beue la potione, perche la pietra essendo graue, sempre resta al fondo, & non beuendosi non operaria niente; auertendo ancora, che quel di, che si piglia tal materia, l'è di necessità lasciarlo bere acqua cruda, quanto uuole, & dar li poco da mangiare per hauer il stomaco disconcio, & questo è il modo di operare tal rimedio,

Il modo di fare l'elettuario angelico, & di operarlo, & in che infirmità si puo usare. Cap. 7.

L'ELETTVARIO angelico romano cosi detto, per esser stato composto da me nella santa città di Roma, nel tempo del pontificato di Papa Paulo quarto, & per esser la operatione sua angelica, & diuina, uolsi che' fusse chiamato

chiamato angelico; ilquale è mirabile in molte infirmità. Vale in tutte le sorte di febre dandolo per minoratiuo, & per mal di fianco è cosa stupenda; & contra le gotte pigliandolo ogni tre di una uolta in dieci di sarà guarito, ual per tosse, catarro, per la milza, & etiam per chi patisse di mal francese, o doglie artetiche, o simili altre influentie. Il modo dunque di far questo precioso elettuario è questo, cioè. Recipe crozij, ligni aloes, cinamomo, coralli rossi, añ. scrop. i. hellebor negro senza preparatione alcuna, onc. ij. elettuario di succo rosarum mesue, che non sia troppo cotto, onc. vi. zuccaro rosato, onc. viij. muschio di Leuante, dram. i. pietra filosofale, onc. ij. quinta essentia di nostra inuentione, onc. ij. mel cotto, & dispumato, quanto basta a fare buona fuorma di elettuario, misce, & incorporato a lento fuoco in uaso di terra uitriato. perche gli uasi di metallo non sono buoni per far tal cõpositione, & fatto che sarà, si uuole serbare in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno; & questo elettuario si può accompagnare con tutte le medicine solutiue, ma non si uuol pigliare se non a stomaco digiuno, la dosa è da dui scropuli, fino a due dramme, & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già, & in Vinetia se ne sono uiste tante migliara di esperientie degne di memoria, lequali hanno fatto degno di esse, operato da tutti il detto elettuario. Se dunque sarà alcuno medico, ilquale desidera acquistar fama al mondo, opera il nostro elettuario angelico.

A far la pietra vigetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre. Cap. 8.

QVESTO ordine di fare la pietra uigetabile, certo è un'ordine troppo stupendo, & raro. Et la uirtù di detta pietra è tale et tanta, che è quasi infinita, & senza comparatione. Et le cure, che si fanno con il mezzo di questa pietra, sono tante miracolose, che il mondo non le basta a credere, & pure egliè la uerità; se bene non si crede. Il modo adunque di fare questa gloriosa pietra sarà questo, cioè. Recipe Tartaro de uino bianco, che sia grosso & lucido, trementina che sia chiarissima & netta, herba aloes, di quella, che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & grosse, & piene di uiscosità, che alcuni le chiamano sempreuiua, et con il nome di Dio, piglia di queste tre cose una libra per ciascheduna, & sieno pistate tutte insieme, & fanne una pasta, & mettila in orinale con suo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuora del orinale, & non potendole cauare rompi l'orinale, & macina quelle feccie, & tornale a impastare con tutta quella acqua, che è uscita fuora, & torna a distillare come prima, & sempre in ultimo della distillatione dalli fuoco grãde, & terribile, che le feccie restino bene abrusciate, & caual̃e, & macina con l'acqua come prima, & torna a distillare, & questo si uuole fare quindeci, ouer uienti uolte,

te, fino a tanto, che tutta quella acqua sia consumata, & non ui resti humidità nissuna, ma che quelle feccie restino bianche, come sale, all'hora mettasi le dette feccie sopra una pietra liscia: & mettasi all'humido, & questa pietra si conuertirà in acqua chiarissima, et soluta che sarà si uuole serbare in uaso di uetro benissimo serrato, & quella sarà l'acqua della pietra uigetabile, laquale acqua è di tanta uirtù, come di sopra hauemo detto, che se una dramma di questa acqua insieme, con una oncia di iuleb uiolato sarà data a uno huomo, ouer donna, a pigliar per bocca, usandola per quaranta giorni almeno, si sanarà di qualunque infirmità, che patisse; & si farà gagliardo & forte, che sarà una cosa miracolosa contra li uermi, sarà cosa mirabile, che dandone per bocca una dramma con mel rosato, & similmente per l'asma, & strettura di petto, è ottimo rimedio, & ha infinite uirtù, lequali le lasciarò di dire, perche io temo, che non mi fussero credute dalle genti del mondo, parendoli che trattano dell'impossibile, & per tanto noi altri medici non douemo restare d'operarla in tutte le cose, che a noi ci par conueniente, & ui prometto, che chi adopererà tal cosa, farà miracoli in uita.

Ma di gratia se desiderio hauete d'esser ualenti, non restate per cosa nissuna, di far questo rimedio; & è da sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno cercato i filosofi Alchimisti, per fissare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proitione, si possi unire le medicine con i corpi metallici, senza andare in fumo, perche questa pietra resiste ad ogni gran fuoco, senza che si possa consumare, & ancor fissa il solfaro, & l'orpimento, che non temono il fuoco, & li fa bianchissimi, che facendo proitio-

Unable to display this page

re questa glorioſa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo ſi fa, & poca ſpeſa, di modo che ogni uno ſe ne potrà accommodare a ſuo piacere, ſenza andarla cercando in fra filoſofi, che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogni altra ſua qualità; come ſe fuſſe un teſoro, a ben che le uirtù ſue ſon grande, & da eſſere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della humana generatione. Il modo di operare queſta acqua, & in che infirmita, lo uoglio manifeſtare io; però ſolamente in quelle coſe doue io ne ho fatto la proua, & ne ho uiſto la iſperientia; & chi uorrà ſapere piu auanti, ne faccia nuoui eſperimenti, come ho fatto io, tante & tante uolte; ma per tornare ſu il noſtro, dico: Che la prima uirtù che io aſſegno a queſta regia acqua, & queſta che lieua il dolore di tutte le ſorti di piaghe: bagnando con eſſa tutta la piaga; ſecondo per dolor di denti, ouer gengiue guaſte; & tutte le ſorti de infirmità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal' acqua, & tenerla quanto ſi diceſſe un credo, & poi buttarla fuora, ſana mirabilmente tal' infirmità. Terzo fregandoſi gli denti con una pezza bagnata in detta acqua li farà bianchiſſimi; coſa che piacerà a molti huomini & donne. Quarto dandone mezzo ſcropulo per bocca, con brodo a quelli, che hanno la febre, li fa mirabil giouamento, & queſte quattro uirtù, quale ho aſſignato a queſta acqua, io ne ho fatto eſperientia mille migliara di uolte, & lo approuo per coſa uera, & credo che habbia una infinità grandiſſima di uirtù, piu di queſte quattro, lequali io non le ſo, ma ſe alcuno le uoleſſe ſapere, mettaſi a

fare esperientia, come ho fatto io, che forsi trouarà lo intẽto suo, senza troppo fastidio, et questo è quanto io uoglio dire in questo capitolo.

A fare una medicina, o composito di mercorella, molto miracolosa, & di gran uirtù. Cap. 10.

La mercorella uuole dir herba merciuriale, laquale è di tanta, & si gran uirtù, che lingua humana non lo potria esprimere, & molti filosofi l'hanno assignata uirtù celestiale. Ma in uero la è cosa troppo grande la uirtù di tal herba, & l'operationi sue sono troppo inestimabili. Conserua gli huomini in giouentu, tarda la uecchiezza, et prohibisce tutte le infermità, & allegra il cuore, & questa è una herba importantißima: io non so per me assignare altra ragione, perche habbia tanta & cosi gran uirtu, se non che è sua qualità propria & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo dunque di seruirsi di tal herba è questo; Nel mese di maggio, quando detta herba è in fiore se ne piglia una quantità, & cauasene il succo, et detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, et dipoi si fa questa compositione in questo modo, cioè. Si piglia una libra di detto succo, iuleb simplice onc. viij. acqua uita finißima, che abbruscia la pezza onc. vi. oglio di uitriolo, dram. ij. muschio fino, caratti ij. & tutte queste cose si metteno insieme con il succo della herba in uaso di uetro, & si serra benißimo, che non respira, & si fa star al sole quaranta giorni continoui, ma auertasi che la notte non stia al sereno, perche li faria danno assai, & stato che sarà qua-

quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare; et il modo di usarlo è questo, se ne piglia la mattina a digiuno oncie iiij. & dipoi si debbe stare per il manco quattro hore a mangiare; & continouando cosi, per dui mesi continoui, saria per impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, quale è grande. Appresso il iuleb di zuccaro qual è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, laquale da se conserua tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui come questa compositione non è senza grandissima ragione & fondamento, se creder dobbiamo alla ragione, & all'esperimento. Ma io per me li tengo grandissima fede, per hauerne uiste tante, & cosi belle esperientie, come io ho ueduto assaissime uolte; & in tra l'altre cose io ho uisto con questo composito sanare un paralitico, di età di trenta dui anni, quale haueua portata tal'infirmità uentiun mese, & non trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella & santa compositione, laquale incominciò a pigliare alli dui di Agosto, & il mese di Maggio seguente fu liberato di tal paralesia. Appresso poi, & auanti ancora ho uisti molti esperimenti di tal materia, liquali sono riusciti con grande felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, con il modo di operarlo in diuerse infirmità. Cap. II.

Li siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & massime nelle crudità

de gli humori, & la ragione è questa, perche dispongono la materia, & la euacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che'l sia il uero facciasi pigliare uno siroppo composito, solutiuo, a chi si uoglia; che senza pericolo nissuno potrà andar fuora di casa quel giorno a suo beneplacito, & per questo non restarà di fare buona la operatione, senza farli danno nissuno; & questo è una grandissima commodità a tutti gli amalla ti, che di tali siroppi haueranno bisogno. Il siroppo è que sto, uidelicet. Recipe saluia, ruta, rosmarino, absentio, cicorea, cardo santo, ortica, origano, ana manipulo i. fiche passule, datili, mandole dolci, ana onc. iij. sal zema, onc. iiij. colloquintida, aloe patico, cinamomo, mirabolani citrini, ana onc. ij. mel comune libre ij. & ogni cosa sia messo insieme, & pistato grosso modo, & messe in infusione in libre xviij. de acqua comune, & boglia tanto, che calla la mità, & dipoi colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo, con carati ij. di muschio, & lib. i. di acqua rosa, & sarà fatto, & questa decottione si uuol seruar in uaso di uetro benissimo serrato: & questo siruppo serue in tutte le infirmità, come di sopra ho detto; la dosa è da onc. iiij. fino a sei, & l'inuerno si piglia caldo assai; la primauera & l'autunno si piglia tepido; la estate si piglia freddo: et questo tal siroppo purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo; & questo si può continouare nelle febre quattro, o cinque giorni continoui, & sarà guarita la febre. Nelle crudita de humori, come mal francese, gote, catarri, doglie artetiche, & simil materie doue non è accidente di febre, si può pigliare dieci, o quindeci giorni continoui, & non può far male per modo nissuno che sia:

& questo purga un corpo diuinamente; si piglia per tosse, per flussi, per carnosità, flusso di orina, dolor di testa, per canosità nella uerga, per hemoroide, & in somma uale a tutte le infirmità causate da humor corrotto, & questo uale perche purga alle parti lontane, & gli humori intestinabili, & di questo siroppo n'ho fatto io infinite esperientie, in persone mezze abbandonate, & senza gusto nissuno, & subito sono ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulcerate, & pieni di brogge, & mal trattati dalla fortuna, & dalla infirmità: & non hauendo possibilità di potersi curare, come il douero haria uoluto, hanno seguitato questo siroppo quatordici, o quindici giorni, et son sanati, che è stata una gloria; & tante altre esperientie ui potria dire, che saria cosa da non finire mai lo scriuere: et per tanto dunque, esforto ad ogni uno, che se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in tutte le sorti de infirmità perche sempre li giouarà gagliardamente in tutte le sue necessità.

Siroppo di un'altra sorte, il quale serue ad infinite sorti de infirmità, & è rarissimo rimedio. Cap. 12.

QVESTO è un'altro siroppo, il quale esso ancor ha del solutiuo, & è cosa piacevolissima da usare; & può giouare assai; & mai non può nocere a nissuno, cosa troppo bella. Et il modo di farlo è questo. Recipe folicoli di sena onc. ij. fumusterre, capel uenere, scolopẽdrie, epatica, epitimi,

epitimi, ellemi, polipodio quercino, fiori di boragine, de bu gloſa, liquiricie, raſe, ana onc.iij. colloquintida, helleboro negro, aloes patice, mirabolani indij, ana onc.i. prugne, nu mero quattordici, ſebeſten numero dodici, tamaris, onc.i. miſce, & ſieno piſtati groſſo modo, & meßi in infuſione in libre dieci di acqua di fumuſterre, & bogliano fino alla conſumatione della terza parte, & poi ſia colata, & a detta colatura li ſia aggiunto libra i. di ſiroppo de ſticados, & ſcrop.i. di zaffarano, mel roſato, onc. vi. & ſarà fat= to, & queſto ſiroppo ſi uuol ſeruare in uaſo di uetro beniſ ſimo ſerrato, & tenerlo la notte al ſereno, & il giorno ſerrato in caſſa; & queſto ſi piglia tepido; & la doſa è da onc.ij. fino a onc.iiij. & è coſa molto ſicura da uſare ſen za far dieta ne guardia di ſorte niſſuna; & queſto gioua aſſai a chi haueſſe pelarella, brogge o maroelle, & ſimili altre materie.

Siroppo particolare contra l'humor malenco= nico, & maſsime doue fuſſe uentoſità di ſtomaco. Cap. 13.

A VOLER far queſto ſiroppo contra l'humor ma= lenconico, è di neceßità, che l'operante ſia molto eſper= to nell'arte, perche il uuole eſſer fatto con grandißima di= ligentia & arte. & il modo di farlo è queſto, cioè.
Recipe acqua di fumuſterre, di lupuli, d'abſintio, di capel uenere, ana libre v. & in detta acqua ſia fatta decottione con polipodio quercino, libra i. foliculi di ſena, epitimi, ana onc.iiij. fiori cordiali, manipuli ij. capel uenere, manipu= lo i. liquiricie paſſule, cinamomo, ana onc.ij. delle quattro

ſemente

semente frigide, onc. ij. & sia fatta decottione, secondo l'arte, et colata: dipoi piglia libre quattro di detta decottione, & aggiungeui succo di boragine, bugloſa, & lupuli, ana onc. ij. mel comune, onc. vi. & con zuccaro bianco sia fatto siroppo in buona forma, & aromatizato con muſchio, & ambra, aggiongendoui pliris senza muſchio onc. i. & sarà fatto, & ogni mattina se ne piglia onc. iij. fino in iiij. tepido, & stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare, & queſto certo è uno siroppo troppo miracoloſo & raro, per euacuare l'humor malenconico; purga il corpo da li großi humori; purga il ſtomaco, diſſolue la uentoſità, uigora il uentricolo, & allegra il core: in ſomma le uirtù di queſto siroppo, ſono aſſaißime, oltra l'humor malenconico, & per tal'humore non ui è rimedio al mondo; che io uoglio pur dir coſi, che tanto li gioua, e li faccia'mag gior beneficio di queſte, et ſono ancora facilißimi da uſare, perche non operano furioſamente, et queſta è la nobiltà di tal ſiroppi, a fare coſi nobile purgatione, come fanno senza faſtidio niſſuno, che ſia, coſa che ſempre ſuol piacere a tutti gli amalati, i quali ſi uogliono medicare; perche ogni uno per animoſo che ſia, ſempre le medicine li fanno un poco di un certo che di paura.

A far una potione di legno ſanto, miracoloſa per ſoluer gli humori crudi et maligni, con il modo di operarla. Cap. 14.

PERCHE *il mal franceſe è un morbo contagioſo, putrido e corrotto, & fa uarij, et diuerſi effetti, come auanti*

ui disse nel primo libro, al capitolo del mal francese: però essendo così, è bisogno hauer rimedij eccellenti, & rari per soluere detto morbo, & gli rimedij sono infiniti, ma in questo capitolo io ne scriuerò uno, che purga gli humori crudi & uiscosi per le parti da basso, assutiglia l'humor grosso dissecca ogni sorte d'humori sottili, che offendono la natura, & li manda per sudore, & dissecca l'humor malenconico, & solue la colera; & il detto rimedio è tanto, & così efficace, che certo si può dire, che sia medicina gloriosa, poi che in così breue tempo fa tanti uarij, & nobili effetti; degni di gran laude. Et la potione è questa, uidelicet. Recipe scorza de legno santo, libra una, che sia pistata grossamente, & infondasi in libre quattordici d'acqua commune, & stia così infusione per hore uentiquattro; dipoi mettasi a bollire, & boglia tanto, che cali libre quattro, & come sarà calata le quattro libre, aggiongiui polipodio quercino, onc. ij. cicorea manipulo i. aloe patico dram. iiij. & facciasi bollire per una hora, dipoi aggiongeui solicoli di sena, epitimi ana onc. i. colloquintida, dram. vi. zuccaro, onc. viij. & boglia tanto, che cali la mità, & resti libre vij. allora sia colata, & messa in uaso di uetro, & aggiongeui grani xij. di muschio finissimo, & fa che stia benissimo otturato, acciò non respira. & questo è il siroppo, qual si piglia due uolte al dì, mattina e sera. Appresso questo, bisogna fare la seguente beuanda, laquale si opera insieme con questa altra, & è questa, cioè. Recipe libra i. di legno santo grattato, & infondasi in libre x. de uino bianco maturo: & facciasi bollire per un'hora, & bollito che sarà, aggiongeui libre xv. d'acqua communa, & boglia un'altro pochetto, et sarà fatto: allo-

ra

ra sia colato, & serbato in fiaschi di uetro: & questa è la potione per bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di operarla, è questo, uidelicet, Se uno si sentisse aggrauato fortemente di mal francese, faccia fare il sopradetto sirop po, & la sopra detta beuanda, & mettasi in letto per xx. giorni al manco; et de la prima potione, cioè del siroppo, se ne piglia mattina e sera un gotto da siroppo, pieno e cal do, quanto si puo soffrire a bere: et beuuto che l'hauerà, facciasi coprire il letto tutto coperto sotto li panni: & su di quanto più può sudare; et sudato che sarà, scoprirsi, & facciasi sciugare benissimo, & riposisi per due hore: & poi mangi: & li cibi uogliono esser'asciutti, come biscotto, carne a rosto, passule, mandole, et alcuna uolta bere oue fresche, & il bere suo a pasto, et fuora di pasto sarà di quella beuanda fatta con il legno santo, uino, et acqua, & la sera ancor similmente si pigli l'altro siroppo, et sudare come la mattina, & seguitare cosi xx. giorni continoui senza mai uscir di letto; & questo è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potria far meglio. Et certo che io ho fatto molte opere miracolose, & è parso, che sieno state fatte per uirtù diuina: & è rimedio sicurissimo in tutte le qualità delle persone: et la ragione perche possi essere, io ue lo dirò, et è questa: che quelli, che sono calidi di stomaco, o di fegato non li può nuocere: perche ui entra aloe, cicorea, epitimi, che son simplici, che difendono da calidità, & che fusse poi per il contrario, freddo di stomaco, o di fegato, ui entra la scorza del legno santo, & quelle altre materie calide, & secche, che temperano la frigidità. Si che dunque eccoui prouato, come senza altra consideratione, si può far torre a tutti, che nõ ui sarà pericolo

che

che posi far male a nissuno, & con grandissima facilità si sanaranno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: & perche sia cosi in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sapere che'l pare a tutti, & è cosi, che il Signor Iddio manda le infirmità alle genti: ma il mal francese l'huomo lo ua cercando, & se lo piglia lui istesso di propria, & spontanea uolontà, & lo piglia usando il sporco, & brutto uitio della lussuria, & in adulterio, & peccato grandissimo; & questa è la uera ragione, che'l mal francese è tanto odiato da tutto'l mondo; & questo credo io, che nissuno non mel potrà negare con ragione, che la non sia cosi. Dunque io conforto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorrano al rimedio, & non si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare; i quali uengono in tanta disperatione, che non uorieno esser'al mondo con tanta calamitosa infirmità.

Vn grandissimo rimedio per romper la scarancia in un subito, & liberar lo infermo. Cap. 15.

La Scarancia è un'humore uentoso, & una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede in quelli a chi uiene tal'infirmità, che hanno grandissima alteratione di febre, con una infiatione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un'humore, ch'assai uolte non li rimediando cõ prestezza uiene a suffocar l'amallato, e muore di morte uiolẽta. Ma io ne ho medicati assai con un rimedio salutifero, il qual'è questo, pigliare un dente di porco saluatico, et farne poluere, et di tal poluere pigliarne drã.i.cõ onc.iij. di oglio

di

di semente di lino, & darla a bere all'amallato, & subito si uedrà in lui grandissimo giouamento; & di questo ne ho uisto io infinite esperientie in Cicilia, & in Napoli del Reame, cittade che sono sottoposte assai a tal'influentia: & la causa è per esser regioni calide & uentose; sono atte a commouere quella uentosità. Ma la causa perche il dente sana tale infirmità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù occulta: & questo per dire il uero l'ho imparato io da goffissimi esperimentatori. Ma la ragione, perche l'oglio de lino sia buono a tal'infirmità la pruouo questo modo: è da sapere che l'oglio di semente di lino, per esser materia produtta da specie di herba è molto essiccante, più de ogni altro oglio: & che'l sia il uero, si uede, che quelli che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento o stagno, si seruono di tal oglio, per esser essiccante & senza uentosità; Et per tanto dunque il detto oglio sana quella tal'alteratione, & infiatione di gola, per che toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'oglio è prouata, & è cosi in effetto, & non altrimente. Si che ueder si puo in quanto consiste il secreto. Ma io sto assai uolte maraugilato, uedendo una bella & uera esperientia, allaquale non ui si puo assignare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, l'è forza a crederlo. Vna infinità di esperientie distrauaganti ho uiste io senza alcun termine di ragione; & sono state esperientie troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uisto, uoglio contare una historia di una esperientia uista, che ogniuno se ne marauigliarà forsi; Et il caso è questo, che essendo io l'anno 1552. nella glorioſa città di Napoli nel Reame, nel mese di maggio, doue che

era

era un signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisino, homo facultoso, & dotto nelle letere, & gran militare, di età di settanta due anni, ilquale patiua d'una infirmità di gomorea & alcuni uoleuano, che fusse stranguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo i doue furono chiamati da sedici medici, in fra' quali io fui un di quelli; & essendo tutti in camera del patiente, disputando, & ragionando il caso, ecco che sopragionse una uecchia Spagnuola zoppa, con un pezzo di canna nelle mani, per andarsi sustentando; & la sua corona in mano, con un capello alla usanza spagnuola: & entrò in camera prosontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buon uecchio amallato, & disse queste parole formate in sua lingua. Bonus dies les de dios mi senor, digame a como les ua di sua dolentia. Il uecchio li rispose in lingua spagnuola, & disse signora, a si mui mal ueeis a chi estos segnores para me sanar con laiudo de dios; rispose la uecchia, et disse, segnor os chiere sanare io con l'aiudo de dios, y de nuestra segnora bien auenturada; y lo chiere azer cō solo una ierua che tēgo; a cui rispose il uecchio osala, plugiese adios y dar le, è, dugiēte oschudos d'oro. Disse la uecchia, segnor desa azer amu: mostrādo d'esser informata di quella infirmità. Ma in conclusione quella Spagnuola dette una drāma in circa di una certa poluere di herba stemperata con brodo all'amaliato, in presentia di tutti noi altri medici; la cosa passò quasi come una comedia, fu si fatta burla, che

tutti

tutti noi altri rideßimo un pezzo, & tutti ci parteßimo riſoluti, con il medicamento della uecchia. Ma fu la polue re tale, che il uecchio orinò ſenza dolore, & in gran quan tità, & quando poi l'altro giorno tornaßimo a uiſitare l'a= mallato lo trouaßimo allegro, & ſenza dolore. In ſomma il uecchio ſeguitò a pigliare quella poluere, & coſi la ui= ſcoſità, & il dolore non li dette piu faſtidio niſſuno. Ma nel principio, che la uecchia propoſe il rimedio furno alcu ni medici, che li diſſero uillania, & alcuni uolſero burlar= la, & io la fauorì a i cieli, eſortando il uecchio a douer pigliar la poluere ſopradetta. Doue che per abbreuiar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in caſa mia, et mi portò quell'herba a moſtrare, laquale è una certa ſor te d'herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne ſcrittor niſſuno ho trouato, che n'habbi ſcrit to la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco conſiſte la ſanità de gli huomini. In uero è coſa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli; poi che quell'infirmità, che loro le mettono per cure quaſi di= ſperate, & poi un minimo ſimplice incognito a tutto'l mon do, le ſana con tanta facilità, e breuità. Vidi un'altro il qual con tre ſemente di herba, ſanaua ogni ſorte di febre, per maligna, che foſſe. Et queſto non era medico, ma huomo nobiliſſimo, & ricchiſſimo; & operaua propter amorem dei, per amicitia. Et quel rimedio ſo bene io, che faceua queſto effetto, che faceua ſudare aſſai, et orinare tanto, che era coſa da non credere: et coſi quaſi tutti reſtauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, che non faceua moto niſſuno, che fuſſe uiſibile, & poi faceua tanto gioua

mento allo amallato. Ma quella, che'ſanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il ſudore, & ſimilmente ancor l'orina: certo che queſte ſono due operationi, che una ſola, che la natura faccia in uno febricitante, quella ſola baſta a ſanarli la febre; ma tanto maggiormente tutte due inſieme ſanaranno ogni febre. Si che io per me laudo aſſai li belli, & ueri eſperimenti, ma quando ancor non ui erano Fiſici rationali, non reſta però, che non fuſſero li rimedij al mondo; & pur ſi uſauano. Et che ſia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agregentino. & ſuoi diſcepoli, ſeppero ſolamente la eſperientia, & non ſeppero altramente Teorica. Dunque ſaria bene, che tutti noi altri appreſſo quello, che hauemo ſtudiato, cercaßimo di hauere qualche belle eſperientie, che accompagnaſſero il metodo, & la ſcientia. Et in queſto modo la medicina ſaria glorioſa arte. O che bella coſa, & di grande honore appreſſo un gran literato, è hauer ancora grandi eſperimenti, in uarie & diuerſe infirmità? è certo che niſſuna coſa al mondo può accompagnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli eſperimenti, perche par che eſcano propriamente fucri della ſcientia. Dunque tutti uoi eccellenti medici miei, ſe deſiderio hauete d'eſſer famoſi, ui eſſorto, che non laſciate di cercare la eſperientia; laquale ſarà tutta la gloria uoſtra, & ui ſarà ſtrada, guida, & luce, che ui condurrà alla fama per buona ſtrada.

Il vero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatatione de meati. Cap. 16.

QVELLI, *che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, che causano, che la orina non ha ritentione nella uesica; & a uoler rimediare a tal'infirmità, è di necessità consolidare, & restringer quelle aperitione delli pori intrinsicamente; & questa ristrintione, si può fare con facilità grandissima; et il rimedio è questo, cioè si piglia mastici bianchi, & fassene poluere sottilissima, & di quella poluere se ne da dram. i. con uin negro per bocca, a chi tal'infirmità patisce; una presa la mattina a digiuno, & un'altra la sera due hore auanti cena, & quel mastice ha del calido, & è ristrettiuo, & cosi in poco spatio di tempo fa la operatione, & questo è uno di quelli breui rimedij assai efficace, & di gran uirtù, quanto si possi trouare: & di questo ne ho uisto io una infinità di esperientie: & massime ne' putti piccioli, che assaissimi se ne truouano che hanno tal difetto, & questo appresso di me è ottimo rimedio per tal cosa.*

Medicamento di helleboro simplice, che faccia, & come si puo usare senza pericolo nisluno. Cap. 17.

LO *hellebor negro è uno medicamento, ilquale i* ROmani *antichi lo usorno gia una infinità di tempo, quando tanto tempo stettero senza medici: ma allora, mi pare, che lor seguitassero il stilo de' cani; perch li cani, ancor lo*

ro, quando si sentono il stomaco aggrauato, uanno & mangiano tal'herba, come per auanti è stato detto. Et cosi li romani in quei tempi, per qualunque infirmità, che lor patissero subito ricorreuano allo hellebor negro, & ne pigliauano uno scropulo in poluere, con acqua o uino, ouer brodo: & quello li prouocaua il uomito, & li faceua andar del corpo, & cosi faceuano le loro euacuationi senza far'altra cosa; & quando poi erano euacuati subito la natura si ribaueua, & stauano bene. Et cosi ancor al di de hoggi l'è pur intentione di noi altri medici, sempre nel principio delle egritudini, purgar li corpi dalla superfluità de gli humori superflui; & per tanto li Romani faceuano la prima intention del medico, doue operauano tanta estrema quantità di hellebor negro, che io mi ricordo di hauer letto quel Roderotto biado, che atteſta per cosa certa, che nel tempo che Roma trionfaua, ue n'entraua ogni anno più di trecento muli carichi di quell'helleboro, & tutto si uendeua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo helleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani? Certo che sì. Io son stato in una isola infra Cicilia, & Africa, laquale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano la lingua barbara, & non ui sono medici, ne speciali; ma si seruono dell'hellebor negro, et della sodanella, ma in assai miglior forma, che nõ faceuano li Romani. Costoro quãdo se ne uogliono seruire, fanno cosi: pigliano un pero o pomo, di che sorte si sia, & pigliano le radiche dell'helleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto & l'empieno tutto, & lo lasciano cosi per una notte, dipoi lo

lo metteno a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocer a fuoco lento: & dipoi cauano fuori tutti quelli stecchi di radice di helleboro, & lo mondano, et se lo mangiano a stomaco digiuno; & dipoi stanno un pezzetto drieto a mangiare, & questo li fa uomitare e cacare, & cosi molti si sanano per questo mezo dell'helleboro, senza altro, & il simile fanno della sodanella; ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beuono. Ma io ho letto questa esperientia, & ho letto il successo de' Romani, che usauano grandemente essi ancor tal simplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in uarij, & diuersi modi; di modo che io son uenuto in cognitione, che questo simplice è la corona di tutti gli altri simplici, se bene ue ne fusse migliara piu di quel che è. Lo hellebor tanto bianco quanto negro, ponendolo pesto dentro il naso fa stranutare assai & allegerisce assai la testa da ogni impedimento, che ui fusse, & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire li corpi humani, et per qual si uoglia causa; & la ragione perche lo faccia è, per che tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quanto di stomaco: et quando sono per tal cause, l'helleboro euacua il stomaco, & purga il corpo. Et cosi restando il corpo, et il stomaco euacuati dalla repletione, et mali humori, l'è necessario ancor, che la infirmità causata da tal causa: si uenghi annichilare, et soluersi. Et cosi il patiente resta guarito. Et per questa ragione prouo io, che l'hellebor da se solo, è efficacissimo rimedio per sanare uarie, & diuerse infirmità: & questo l'approuo io per uno delli più facili, & più sicuri rimedij, che la prudente natura habbia potuto fare; & io non ho mai ueduto ne udito dire, che questo simplice habbia nociuto a persona

nissuna, come tante uolte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri simplici, che hanno nociuto ad infinite persone, & ne sono morti per causa sua. Il simile ancor sono la catapuccia, la laureola, il megireon, il titimaglio, l'ebbulo, & una infinità di simplici solutiui, liquali assaissime uolte sogliono nuocere a gli huomini. Si che dunque io per me laudo assai questo benedetto medicamento dell'helleboro, per uno simplice dignissimo, & raro; ilquale è senza paro, & in effetto egliè senza contradittione alcuna, che sia, laqual con uerità si possi allegare in contrario da nissuno huomo del mondo.

Aqua mirabile, & rara, per far orinare la renella, tener mondificate le reni a chi tal patisce. Cap. 18.

La renella si causa, & genera per troppo calidità, & siccità nelle reni; & che'l sia il uero: quelli che di tal mal patiscono sono tanto calidi di rene, che non possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni per causa del superchio calore, che patiscono continouamente, & sempre orinano costor con gran difficultà, & patiscono grand'abruściore nell'orinare. Ma a uoler sanare tal'infirmità, l'è di necessità refrigerar le reni, et inhumidirle di buon succo: Et leuar quello abbruścior di orina, & in questo modo l'amallato si uenirà a sanare di tal'infirmità, & questo si può fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilissimo & certo: & è questo, cioè. Recipe semente de limoncelli piccoli, & di naranze, ana libra una, saßifragia libre vi. melissa, scolopendria, uitriolo, sparagi,

ragi, carisoni, isopo, radice di fenocchio, di petroselini, ana onc. vi. succo de limoncelli piccioli, tanto quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali, in forma di liquido ungento, & metti a destillare detta materia in campana di piombo: che sia benissimo serrata nelle commisure, & distilla fino a tanto, che tutte quelle materie sieno benissimo asciutte, & l'acqua, che uscirà delle sopradette materie sia serbata in uaso di uetro bene oturato. Ma bisogna auertire, che quando si uuole adoperare tal'acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi & uiscosi, & similmente il stomaco sia euacuato dalla colera & flemma, & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a tuorre la detta acqua, sera & mattina calda. la dosa è onc. vi. & è necessario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma solamente cose asciutte, & cosi questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, che parerà un miracolo; soluerà la renella, & leuarà il brusciore dell'orina. Et cosi sarà soluta la infirmità; & questo è uno rimedio approbatissimo, del quale in uerità io ho uisto miracoli, & non u'è dubbio nissuno. Ma chi non li prestasse fede mettasi un poco a considerare bene gli ingredienti di tal'acqua, & cosi la ragione sforzarà ogni uno a creder la esperienta; perche sono tutti simplici approbati, & atti a far tal effetto. Dunque se egli è cosi, & che la cosa si uede per esperientia, & per ragione, non douemo noi altri medici usarla nelle cure di tal infirmità, per honor nostro, & per beneficio dell'amalato; essendo come egli è rimedio tanto importante, & quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna medicina di lapacciolo minore, laquale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. 19.

Le sorte de i lapaci, sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore, si piglia con tutte le foglie et radice, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità di acqua, che si può cauare; dipoi sia messa l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi cosi fino a tanto, che uenga la necessità di seruirsene per rimedio di catarro; & quando alcuno se ne uorra seruire faccia cosi. Piglia onc. iij. di quella acqua, & onc. i. e mezza di mel bianco crudo misce insieme, & benissimo incorporato, si piglia la mattina a digiuno, caldo, subito che si esce fuor del letto; & poi uiuer regolatamente del uitto suo, cioè non magiare nissuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi usarà questo rimedio per un mese continouo si sanarà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal'herba; alla quale il nostro Signor Iddio ha concessa tal uirtù particolare, di soluere questa tanto fastidiosa infirmità. Et di questo ne posso far fede io, per hauer usato infinitissime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro; dichiarando però, che sia puro, & semplice catarro, che non fusse per causa di mal francese, ouero di etecia; perche in quel caso li giouaria bene assai, ma non li sanaria per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto puro catarro e schietto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficultà, che sia. Ma imperò l'è di necessità,

Unable to display this page

& pur si truouano come al principio senza punto di salute. Et questo è perche la prima uolta l'hanno pigliato senza nissuna consideratione, & l'hanno fatta amica de la natura di tal sorte, che il male non la teme piu; si che uediamo dunque quanto sia importante a pigliarla la prima uolta, come si dee, & non farsela amica, & in questo modo è metterssi fuori di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di tal infirmità. Et per tanto io consiglio tutti quelli che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca & sanarsi subito in un tratto. Et per tanto dirò, il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine che debbono tener gli amallati quando la uogliono pigliare. Il modo dunque di farla è questo, cioè si piglia legno santo gratato, libra i. scorza pesta, onc. iij. & infondasi in libre xij. di acqua commune, & lasciasi infusione per una notte, & la mattina se gli metta libra i. di mel commune, ilqual se gli mette, perche l'è calido, & aperitiuo, & aiuta a prouocare il sudore; & uigora il siroppo, & li da bun gusto a tale, che non saccia fastidio all'amallato, & facciſi bollire tanto, che calli la mità; dipoi aggiongeui cardo santo, onc. iiij. uino potente e buono, libre iij. & boglia tanto, che cali un terzo, & sarà fatto, colalo, & caua uia il cardo santo, & sopra ui metti libre xx. de acqua commune, & libra i. di mel commune, & facciasi bollire tanto, che cali libre iiij. & colala, & serbala in uasi di uetro; & questa è l'acqua da bere a pasto, & fuora di pasto: Il modo di tuorre le dette acque per uolersi sanare, è questo, cioè auanti, che si comincia a pigliare queste acque di legno, l'è necessario prima pigliare il siroppo solutiuo di

nostra

nostra inuentione, sette o uero otto giorni, appresso pigliare dram. iiij. di elettuario angelico; & fatto questo, con l'aiuto de Iddio, se incomincia a pigliar il siroppo del legno santo in questo modo; cioè la mattina a l'alba del giorno, onc. viij. del detto siroppo caldo quanto si può soffrire a bere, & subito farsi coprire in letto caldo caldo, & sudare per una hora: & sudato che sarà, farsi asciugare, & starsi cosi per due hore, & poi mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, & mandole, & alcuna uolta un poco di carne arrostita, & non altro. La sera poi alle uentidue hore pigliare l'altro siroppo, come la mattina, ne piu ne manco, & sudare, & alle uentiquattro hore cenare: ma solamente biscotto, & passule: & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le fecce del siroppo; & auertire, che ogni tre giorni, si uuol far questa decottione, senza manco nissuno a tale che non guasta il stomaco, a chi la beue, & ogni settimana pigliare una delle pilule di marte militare, e quel giorno che se pigliano le pilule, è necessario mangiar carne alesso per non delirsi, e si uuole auertir un caso, che importa assai, & è questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'amalato, o altri accidēti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura, a tale, che questo è segno certo di sanità. Molte uolte dando io questa acqua di legno, che nel quarto, o nel quinto li sarà uenuta la febre, & suol durare alcuna uolta dieci, o dodeci di, & dipoi andarsi la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia; & cosi in breuissimo tempo son restati soluti: si che sempre quando appareno tali segni, lè segnal certo di sanità. Vn'altra auertenza

uoglio

uoglio auisare, che se l'amallato non potesse sudare, ungasi tutto di oglio di cotogne, che lo farà sudare assai; perche senza sudare la cura non uenirìa perfetta, & questo ordine si uuol fare almanco quaranta giorni cõtinui senza mai uscir di letto, con buona stantia serrata, che non ui entra aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di quãto grãde importantia sia il pigliare l'acqua del legno, et il modo di pigliarla. Et tutti quelli che sono amallati di tal' infirmità debbono auertir bene, quando in tal laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò nõ si butti uia la spesa, il tempo, et la fatica. E da qui auanti nõ sia chi faccia piu la cosa cosi facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra piu in cosi grossi errori, & di tanto estremo danno, come da qui in dietro ha fatto una infinità di gente, quali si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione, e sono incorsi doue non harieno uoluto: & per tanto di quà auanti ogniuno sia auisato, & guardisi di non incorrere mai piu in tali errori.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. 21.

QVESTA decottione fatta di uite è un nuouo modo di rimedio trouato da me, ilquale è cosa molto salutifera in uarie, & diuerse infirmità; se bene li nostri antichi non hanno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, et degna di gran laude; & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè si piglia

i piedi

i piedi della uite, & si tagliano minutißimamente; dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, & si metteno infusione in fortißimo aceto tanto, che a pena stieno coperte: dipoi si uuole aggionger libre xij. d'acqua communa, & libra i. di mel bianco, & farlo bollire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viij. colalo, & aggiongeui onc.iiij.di iuleb simplice, & serualo cosi in uaso di uetro ben serrato. Et questa materia serue a molte infirmità, & prima a chi non hauesse mai apppetito, pigliare ogni mattina, onc.iiij.di questa decottione calda, & stare almanco hore iiij a mangiare, & cosi in breuißimo tempo si muterà di compleßione; farà il stomaco bonißimo, & harà appetito: & ancor a quelli, che patiscono dolori colici, questa decottione gli sarà molto salutifera e buona. Fa augumentar il latte alle donne, quando per alcuna causa, ne facessero poco, & solue li dolori della matrice. Et similmente ancor per tosse, & catarro, & dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperientia, ma credo che saria perfettißima materia pigliandola per bocca, & non altramente: & in questo non ui è dubbio nissuno considerando la uita esser un legno, qual produce cosi mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è cosi precioso licore, che quasi senza esso il mondo saria imperfetto; & per questo dunque noi poßiamo considerare, che la decottione di legno di uite sia cosa precioßa, come è, & da tenerne non poco conto; ma forse a molti parerà cosa estrana, & di poca importantia, per esser cosa tanto uulgare a tutti; ma però per questo non resta, che ella non debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.

A far

A fare l'oro potabile, di mirabile uirtù con poca fatica, & spesa, & con breuità di tempo. Cap. 22.

L'ORO potabile è uno liquore diuinissimo, & senza comparatione, ilquale gli antichi, & moderni filosofi l'hanno cercato con grandissime scientie, & arte; & con sommo studio, & gran prattica hanno uoluto fare questa potione di oro, in uarij, & diuersi modi; delli quali ne dirò alcuni; ma la maggior parte di loro, l'hanno uoluto; ma auanti la distillatione l'hanno uoluto calcinare in uarij & diuersi modi; & alcuni l'hanno uoluto soluere con acqua forte: & altri dipoi la calcinatione l'hanno uoluto soluere con acqua uita, & cosi una infinità di loro hanno caminato senza luce, trascorrendo per l'arte, & non hanno hauuto scientia, ne manco arte di esperientia. Ma l'è da sapere, che tutte quelle, che son possibile, & si ponno fare, si fanno con grandissima facilità; & cosi ancor la solution dell'oro si fa facilmente. Si che uolendo adunque parlar sopra tal materia del modo di fare questo glorioso licore, tanto grato a ciascuno de gli huomini del mondo, & meritamente, per esser una essentia sustantiale, & quasi una seconda anima nostra, & certo che questo è un licore di uirtù infinita, il si uede da ogni uno, che egliè una specie di materia tanto nobile, che cosa nissuna non basta per hauer possanza di consumarlo, ne manco macchiar la lucidezza sua, come si può fare de tutti gli altri mettalli. Et per questa ragione affermo io, che l'oro potabile possi fare assai più di quello, che li filosofi scriuono, & non solo affermo

io,

io, che l'oro potabile sia l'anima nostra: Ma credo certo, che ancor sia la uita nostra, & massime per hauer uisto di esso cose incredibili, in uarij & diuersi casi importantissimi, & più, e più uolte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal precioso licore sarà questo, cioè, si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna hauere una buona polastra grossa, & amazzarla, & spelarla, & cosi calda cauarli fuora tutti gli interiori; & aprirla in più parti, doue è più carne, come il petto, le coscie, e sotto le ale, & andar ui mettendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tutto: dipoi metti la detta polastra in luoco, che per trenta sei hore si conserui calda a calor nàturale, & l'oro si solue rà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra che solua l'oro. Dipoi leuarla uia, & hauere acqua di mele distillata con i suoi spiriti, che sia retificata due o tre uolte, et con quella lauare quella carne di polastra, tanto minutamente, che non ui possi restare cosa nissuna di quello oro; fatto questa bisogna, hauere tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti insieme, et per ogni libra di tal'acqua mettiui una dramma di sal armoniaco, che sia bianco senza alcuna negrezza, et sia messo in boza di uetro, & stia in simo equino caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si uuol ueder una uolta, & cauare fuora de la boza quella parte chiara, che sarà sopra le seccie, & serbarla in uaso di uetro benissimo oturato, & torna la boza nel letame caldo, & cosi ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le seccie, & cosi l'hauerai tutta soluta et chiarissima: & all'ultimo poi distilla quelle seccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'esca ogni cosa: ma auertasi, che quando si mette a stil-

lare

lare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima, & quello che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornalo a stillare per bagno maria, tanto che distilla tutto: & poi tornalo in letame di cauallo, per uenticinque giorni, & cosi hauerai fatto l'oro potabile con facilità & poca spesa, ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè si piglia una dramma di oro potabile, & una oncia di iuleb uiolato insieme, & questa è la compositione, laqual si puo dare in brodo, & con alcuna acqua, ouero cosi assoluto, senza altra cosa, & se il fusse uno infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assaissimo tempo di piu che non faria: & molti ue ne sono, che ritornano, & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai, si che uediamo dunque quanta importantia sia a gli uecchi, a campare uno o dui, o quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti, perche ho uisto io assaissime uolte uno amallato perder di subito la parola, & il sentimento, & non poter testare, ne ordinare li fatti suoi: & questo assai uolte torna in grandissimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se gran trauagli al mondo, che potendo testare liquidaria ben le cose sue, & non lasciaria le cose disordinate in quella forma, che molte uolte restano: & questo intrauiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedij possano mediante la gratia de Iddio operare ne i corpi humani, & certo che alcuna uolta pensandoui io resto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro, & poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, & cosi ancor del uestir loro, uestion con grandissima spesa, & con quella politezza

Unable to display this page

uno può hauer inteſo. Mi pare di hauer detto a baſtanza, circa queſto, hauendoui moſtrato un modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & appreſſo hauendo auiſato a ciaſcuno tanti belli auertimenti, come hauete inteſo, et chi uorrà aprire l'orecchie a queſte coſe, laquali ue ho dette, ne potrà cauare grandiſſimo beneficio per ſua ſalute.

Acqua per conſeruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, & con certe belle queſtioni. Cap. 23.

PER far un'acqua, che habbia uirtù di conſeruar la giouentù, & tardar la uecchiezza, è di neceſſità, che ui entrano ſimplici calidiſſimi, & conſeruatiui della natura: & la ragione è queſta, che io ui dirò. E' da ſapere, che quando una perſona è giouane, che ella è calidiſſima in tutte le ſue attioni; et che'l ſia il uero, ſi uede, che li alchimiſti per ſoluere le ſpecie de metalli operano la orina delli putti, & non mai quella de gli uecchi, & non lo fanno per altra cauſa, ſe non perche quella delli putti è aſſai più calida; & de lì naſce, che ella è più corroſiua; ſi uede che li putti mangiano ogni hora; & digeriſcono beniſſimo, che gli uecchi non lo poſſono fare, ſe ben uoleſſero: & la cauſa è, che hanno perſa quaſi la maggior parte del caldo naturale; il quale fa fare la digeſtione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perder'il calor naturale, tutti ſi uanno mutando, fino a i peli, che diuentano canuti; ſi debilita la uiſta; il coito manca; la forza indeboliſce; l'odire ſe ingroſſa, la forza ſi abbaſſa, & in ſomma tutto il corpo ſi ua annichilando fino a tanto, che l'humido radicale ſia in tutto eſtinto,

ostinto, & che l'anima si uola uia da quello afflitto corpo. Ma che causa tutti questi inconuenienti, se non il perder il calor naturale? Dunque se l'è cosi, a uoler aiutar gli huomini in questi inconuenienti, è di necessità, che si aiutano con materiali calidi, a tale che prohibiscano la frigidità, & augumentano il calor naturale. Si che dunque uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, e necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, se hanno da fare questa operatione tanto grande. Si che non si marauigli nissuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido, poi che hauete inteso di quanta calidità è necessario che la sia, hauendo a fare questo effetto. Il modo dunque di farla sarà questo; cioè. Rec. legno aloes, garofali, gengipero, galangà, cinamomo, macis, moscate pipero lõgo, calamo aromatico, cubebe, reu barbaro, melegete, cardamomo, ana dr. ij. rosmarino, celidonia, mercorella, cardo santo, imperatoria, ditamo bianco, ana onc. i. & tutte queste cose siano messe infusione in libre vi. d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, & lasciarla cosi almanco per otto giorni, & di poi stillar per bagno, & in quella acqua, che uscirà, metta si per ogni libra onc. ij. di zuccaro fino, ilquale sia soluto con acqua rosa: & aggiongeui grani otto di muschio, per ogni libra: & serbala in uaso di uetro benissimo serrato: & questa sarà una acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una dramma o due, conseruarà chi la piglia lungamente in gran felicità, & prosperità della uita sua, perche riscalda il stomaco già refreddato, & augumenta il calor naturale, & fa fare buona digestione del cibo, più che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda

ancor' il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l corre & fa gli effetti suoi senz' alcuno impedimento. Diseccа ancor le humide et frigide materie, che dãno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dirli. Et per causa di questi mirabili effetti, che fa, ha possanza & uirtù di conseruare un corpo humano assaissimo tempo nella prosperità sua: & certo che è cosa molto ragioneuole, che possi fare tali effetti, per causa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, ch' entrano in tal compositione, & se bene, come di sopra ho detto, li simplici, pare che siano calidi, nõdimeno non è da temere niẽte per questo; percioche è da sapere, che quelli, iquali uogliono fare distintione de' simplici, quali sono calidi, & quali sono frigidi, ò temperati, certo che non la intendono; perche l'è solamente pura necessità di sapere gli effetti, che fanno i simplici: & poi ò siano calidi, ò siano frigidi, questo non importa niente, perche la calidità & friditià non fa il caso. Ma la operatione, che fanno, è quella, che importa; & che sia il uero, lo uoglio prouare con ragione. Dirò cosi, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui sono infiniti, che la mangiano, & però non gli abbruscia già: il solfaro la senapa, che sono calidi nel quarto grado; si pigliano pur per bocca, senza fare nocumento nissuno: l'aglio si mangia cotidianamente & non nuoce: Ma lo euforbio, la scamonea, la colloquintida, il megirion, la squilla, l'ebulo, il pepero, il gengero, & infiniti altri simplici, che sono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, solueno il corpo mirabilmente, con tanta uiolentia, come adũque la ruta, la senapa, l'aglio, il pepe, & altre cose calide nel quarto grado, si mãgiano, & non fanno

caca-

cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megirion, lo euforbio, fanno tanta uiolentia nelli corpi, che la pigliano? uorrei io saper le cause perche. Et cosi similmente li simplici, quali sono frigidi nel quarto grado ue ne sono una infinità, che si usano a mangiare senza far nocumento nissuno a chi li mangia. Dipoi ue ne sono alcuni, che son mortiferi: altri che fanno dormire assai: altri che solueno il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti son frigidi nel quarto grado, & poi sono tanto differenti nelle operation di loro. Adunque per questa ragione, dico io, che non è tanto necessario sapere i gradi. Ma l'è ben piu che necessità sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro, come l'ebulo mangiandolo solue il corpo, la laureola, & la gratiadei, & il fior di genestra prouocano il uomito, & solueno il corpo, li papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rifrescano il fegato, il legno santo fa sudare, il solfaro sana la tosse, pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso del l'orina, la scorcia di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle solueno il flusso, il mille foglie sana le ferite, l'oglio del solfaro sana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et cosi discorrendo per tutto gli simplici, trouaremo che ciascheduno uiene a fare lo effetto suo particolare; chi sana, chi ammazza, chi gioua, & a chi nuoce. Et questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno & non saper gli gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che io resto tutto confuso, quando io uedo queste cose, che non importano niente al caso nostro, et farle di tanto grãde

importantia. Mi sono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer disputato utrum, se si deue mettere due o tre cime di petrosino nel brodo per lo infermo, o nò. Et quello infermo essendo sano ne mangiaua le minestre grande: si che uedete un poco se l'accadeua disputar quella cosa. Il caso è quando si collegia di disputare, il modo di remouer la infirmità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che sia possibile ridurre l'amallato nel suo primo stato; si che dunque queste sono cose da disputare, & non i gradi de i simplici; perche gli huomini, & donne del mondo si accorgeno di tal pazzia, & poi ci burlano; & cosi l'arte se ne ua in ruina: & prestano poi fede ad uno idiota, o a qualche donnicciuola, & a quel modo la grauità nostra ua in ruina. Su dunque tutti eccellenti medici miei aprite gli occhi, & affatticateui in saper le operationi de i simplici, & d'altri medicamenti, & non disputiamo più li gradi delle herbe; perche più presto è danno, & uergogna, che altramente. Ma certo, che al tempo di quelli buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penso, che forsi fussero più tondi, di quel che hoggi sono; & la causa era questa, che in quei tempi non ui era chi potesse saper tal materia, saluo gli huomini studiosi, che imparauano particolarmente questa scientia, ma dipoi che la stampa è uenuta in luce, sono tanti libri al mondo, ch'ogni uno ne può studiare, & sapere, hauendo però alcun poco d'intelletto. Si che uediamo un poco se al dì d'hoggi si può far credere frascarie a i popoli, come si faceua ne i tempi antichi. Si che dunque l'è di bisogno di mutar stile, & arte, di medicare, & uedere, che la grauità nostra si conserui al meglio che si può, che certo ue n'è di

bisogno

bisogno assai in questi nostri tempi. Et però bisogna, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte con il giudicio nostro, & con la esperientia, & cosi con queste due parti ueniremo a conseruare l'imperio nostro, & per tanto concludo qui, che non sia piu nissuno, che allega cosi caldamente li gradi delli simplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi, determinatamente; ma solamente le operationi, che fanno, & sapere se quella tal'operatione sarà in proposito per lo infermo o si, o nò; & questo ha da esser l'ordine, che noi hauemo da osseruare. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare a tale, che non sia chi tema di usare questa benedetta medicina conseruatrice della uita nostra. & che uolendo creder ad alcuno, che gli uolesse dire in contrario, & a tal'effetto lasciar di pigliarla per sanità della uita sua: ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a i falsi consigli de gli ignoranti, & inuidiosi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in uarie, & diuerse cose. Cap. 24.

Il mele è un licore piu presto celestiale, che altramente, perche cade dal cielo sopra l'herbe, & è una dolcezza tanto grande, che sopra la terra non ui si truoua paro di dolcezza per dolce che sia, & questo licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori; perche l'ape lo raccogliono sopra li fiori ne' prati, & nelle campagne. Et certamente l'è cosa troppo miracolosa, se noi uogliamo considerar bene la cosa del mele: & similmente della cera. Et però quel sapiente Baruch Arabico nella Academia d'A-

uicenna soleua dire, questa sententia; Mel dentro, & oglio di fuori, uolendo per queste parole dinotare, che il mele, & l'oglio fossero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è così, se noi consideriamo bene; & che'l sia il uero, lo prouo per la sacra scrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nella legge antica, li Re, liquali erano fatti per comandamento de Iddio, comandaua esso Iddio, che fossero unti di oglio, & non d'altro licore: & così in tutta la scrittura trouo che Iddio, prometteua alli popoli suoi, latte, & mele, & abondãtia d'oglio, perche l'oglio significaua la misericordia de Iddio, & il mele la gran dolcezza della gratia sua: & in un'altro luoco della scrittura dice: Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luoco niuno della scrittura santa, che Iddio habbia comandato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloè, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, oglio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se nè caua la sostantia del uitto humano; come per ordine farò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quelli licori promesso da Iddio nel uecchio Testamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, & gli sia uno delli piu nobili, & in effetto è così. Il mele, quanto all'arte medicatoria, è da sapere, che quando il zuccaro non era ancor'in luce, gli aromatarij non si seruiuano di altro, che del mele per far sciroppi, & parimente tutti i condimenti suoi; benche adesso si seruano solamente del zuccaro. E' certo, che trouo io, che'l mele è di grande autorità, & di gran

sostantia

sostantia all'huomo, & trouo ancor che del mele si caua una quinta essentia, per arte distillatoria, di tanta & così gran uirtù, che è cosa troppo stupenda & rara, laqual si caua in questo modo, cioè, si piglia libre 2. di mele, che sia chiarissimo, & non habbia tristo sapore, & uuole esser nato in buona regione, & si mette in una bozza grande, che gli quattro quinti restino uuoti, & la bozza sia benissimo lutata, & con suo capello è recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle sopra il capello, & simile sopra il recipiente, doue son gli fumi: & così si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarissima, & in colore di rubino; allhora si uuole tornare a destillar per bagno & stillarla al manco, sei ò sette uolte, & così perderà il color rosso, & restarà di color di oro, & haurà odor grandiss. & tanto suaue, che non se gli può rassimigliare odor nissuno del mondo; & questa quinta essentia solue l'oro & lo fa potabile; & similmente ancor' ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre dramme ad uno, che stesse per morire subito lo fa ritornare ne piu, ne manco come fa la quinta essentia nostra, bagnando con essa ogni maniera di ferite, ouer altre maniere di piaghe subito le sana: & per tosse, catarro, mal di milza, & molti altri modi d'infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua diuina operatione. Destillata uenti uolte per bagno con argento

fino

fino, renderà la luce, à chi fusse cieco: uogliamo maggior miracolo al mondo di questo: & piu l'ho data io quarantasei giorni ad uno che era paralitico, & è sanato. sana il mal caduco; conserua li corpi da putrefattione; si che uediamo adunque se egli è rimedio celeste, & dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto, con alcuna arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca all'amalato, senza esser uisto da nissuno, & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio: Si che io esforto ad ogniuno, che fa professione di medicina, & chirugia, à uolersi essercitare in una tanto alta esperientia, onde ne nasce cosi gran gloria delli Medici, & beneficio de gli amalati. Et appresso ne nasce il timor de Iddio, perche tutti gli huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Iddio, dator del tutto, & non dalla sapientia mondana: Si che adunque potiamo dir noi, che da lì nasca la salute de gli huomini, & la saluatione dell'anima del Medico, ilquale diuenta huomo catolico, & santo, per il mezzo di tal'operatione, come di sopra ho ditto. Essendo dunque che questo negotio tanto importi a tutti, io esorto tutti li Medici a uoler lasciar le uanità del mõdo, & attendere a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, & alli medici & chirugici utilità & gloria per sempre.

Come

Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario, a tutti gli huomini, & animali. Capitolo 25.

Il latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, ò tette, come uogliam dire. Et da lì nasce il notrimento della creatura tanto humana, quanto de animali terrestri. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte: Si che adunque latte & buttiro (si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue cosi l'uno come l'altro in uarij & diuersi medicamenti) tanto interiori, quanto esteriori, gioua assai, a quelli, che hãno strettura di petto; mangiandone con fette di pane, abbrusciate al fuoco: & similmente ungendosi il stomaco esteriormente con esso. Et quãdo li chirugici usano dar fuoco in alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor'in molti cibi differenti, et in assaissime sorti di rimedij medicinali. Si destilla ancor'il butiro per storta, & ne esce un licore, ilquale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente; & se una Donna si unge le mani, ò le faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, liscie, & naturali, & non lascia mai increspar'il uiso, a chi le usa: serue ancor quella destillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito,

che

che arriua nel stomaco, mollifica il catarro di modo, che lo solue per ós. Il latte poi è una dolcezza & notrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat reprobare malum & eligere bonum, quasi uolendo dire, che non si poteua trouar meglior cibi di quelli, & piu salutiferi, uolendo denotare per il latte la sostantia, & per il mele la dolcezza del misterio, delle sopradette parole: si che in questo capitolo ogni uno può intender, quanto il latte & il butiro siano sostantia di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli piu soaui & delicati, che al mondo fussero per li lor diletti: si che il latte è salutifero assai, & non nuoce mai a niuno.

Come l'oglio è ottimo licore & principio & capo di tutti i medicamenti, tanto interiore quanto esteriore.
Capitolo 26.

L'oglio è come di sopra habbiamo detto, licore, che la istessa bontà de Iddio lo diede al mondo per la salute delli humani uiuenti, & lo dette che fosse il capo & re di tutti gli altri licori. Et che sia il uero, non si uede, che la Chiesa santa, fa la sacra & santa untione dell'olio santo con l'oglio, & similmente ancor l'oglio della cresima, & non lo fa con altre sorti di licori, come si potria fare. In quanto poi al uiuer nostro, l'oglio è una sostantia molto salutifera, & si mangia con uarij, & diuersi cibi: & se noi andiamo poi nelle speciarie, trouaremo una infinità di medicamenti fatti d'oglio, & d'oglio, si fa l'oglio de lateribus

che

che li autori l'hanno commendato piu presto, per cosa diuina, che humana & terrena, per esser le uirtù sue infinite, & senza parangone. Et uolendo di questo licore fare l'oglio de lateribus, ditto di sopra, io mostrarò il modo di farlo con facilità, & poca spesa. Et questo è il modo, cioè, si pigliano pietre, ouero mattoni delli piu antichi, che si possano trouare, & auertire, che non siano uitrificati, a tale che si possano pistare in poluere. Et li ditti mattoni stieno nel fuoco, tanto che si possano benissimo infocare, & infocati, che sono estinguerli nell'oglio commune, et poi tornarli ad infocare, & infocati che sono, tornarli ad estinguere nell'oglio, & questo si uuol far per quattro uolte almanco; & all'ultima uolta estinto, & che sia nell'oglio, pistarlo in poluere, & metterlo in bozza storta: & metterlo al fornello, & darli fuoco destramente fino a tanto che sia uscito tutto l'oglio, & questo sarà l'oglio philosophorum de lateribus, ilquale si serua in uaso di uetro, ben serrato, come se'l fosse una gioia preciosa; perche in uero non si potria mai scriuere tante uirtù di questo glorioso oglio, che non fosse ancor di piu. L'esperientie uiste da me, di tal'oglio son tali & tante che saria cosa incredibile a scriuerle tutte, sana le ferite in breuissimo tempo, solue tutte le uentosità, le frigidità, & ancor le contusione, mitiga tutte le maniere de i dolori causati da humori frigidi, augmenta la uista debilitata per uecchiezza, prouoca il menstruo alle donne, augmenta il latte nelle tette, & parimente riesce in molte altre uarie, & diuerse esperienze.

Del uino & medicamenti, che da lui si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Capitolo 27.

Il uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si notrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato. Et che'l sia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone se imbriacò; & questo l'hauemo nella scrittura santa. Appresso poi il Redentor nostro Christo Giesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Preterea la Chiesa santa catolica, per il sacramento de l'altare usa il uino, imitando il preciosissimo sangue del nostro signor Giesu Christo. Dipoi appresso tutti li christiani il uino è tenuto in grandissima estimatione, per essere il condimento dell'huomo; & certo è che nel uino si truoua grandissime uirtù, & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, stuffe, decottioni, & altre cose simili. Ma ancor del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina de tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circulata, diuenta celestiale, come nel cap. hauemo ditto a bastanza. Et con essa si puo medicare tutte quãte le sorti d'infermità, che sono nella generatione humana. La quinta essentia del uino, pigliando di essa una parte, et olio di solfaro, & di uitriolo un'altra parte, & guleppo uiolato, tre uolte tãto quãto sarà tutte le sopradette cose, & metter tutte insieme. Dandone una drãma a chi fusse in punto di morte, lo farà resuscitare; rompe la renella; conserua il stomaco; fa uenire appetito; sana ogni sorte di fe-

bre;

bre; & conserua li huomini & donne in giouentù, usandola per bocca; & tutte queste cose le ho fatte io, & uedute fare assaissime uolte; & di questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che ogni uno puo intender, di che qualità sia questo glorioso licore del uino, & quãto sia necessario al mondo: & massime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beueno; ma però se ne seruono per medicamenti; & una infinità di arte non si potrieno fare perfette, se nõ fusse il uino; & massime quelle arte doue si adopera tasso di botte, & allume di feccia. Adunque concludiamo, che il uino sia, come di sopra habbiamo detto, uno delli primi & piu nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra.

A fare uno stillato per ettesia, il quale è di uirtù mirabile; & senza comparatione. Capitolo 28.

HAuendo nel capitolo della febbre etica, ditto a sufficientia della qualità del morbo, & similmente della cura sua, in questo capitolo non trattarò altro, se non del modo di fare questo precioso stillato con facilità, & dirò succintamente con breuità. Il modo di operar la presente destillatione, è tanto per etesia, quanto in altre egritudini simili ò poco differenti: si che dunque il modo di far tal stillato sarà questo, cioè; si piglia una buona gallina giouene, che ancor non habbia fatto oua; & si uuole pelar uiua, è quel pelarla uiua, si fa perche il sangue si commoua, & si spanda per tutta la carne: & dipoi pelata che sarà, cauarli le budelle solamente, & non altra cosa: & poi pistarla in

uno

uno mortaro con tutte le osse: & aggiongerui tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne pesta: & pistare insieme: & metterui ancor un manipolo di scabiosa fresca & tanto oro in fogli, quanto pesa un scudo d'oro, poi aggiongerui tanta acqua di mortella quanto pesa tutta la materia della carne con il pane et scabiosa, & la lasci cosi insieme per una notte, & poi metti in orinale col suo capello & recipiente, & distillare per bagno maria, fino a tanto che le feccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta, et per ogni libra di ditta destillatione aggiongiui oncia una della nostra acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbasi in uaso di uetro che non respira: il modo di operarla nelli etici, io l'ho scritto nel capitolo di curare la febre etica; ma serue ancor per queste tosse interne, che son tanto fastidiose per un febricitante, che hauesse grandissima siccità, & per donne, che haueßero febre nel parto, & in molte materie simile, questa destillatione fa grandissimi, & rari effetti.

Acqua pettorale, la quale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto. Capitolo 29.

L'Acqua pettorale conferisce a uarie & diuerse infermità, & massime a quelle spetie de infermità, douc è debilità di stomaco, per causa de humori uiscosi, & putrefatti; perche essa acqua mollifica, & è molto atta alla digestione, & ha alquãto dell'aperitiuo, oltra che è cordialissima, il modo di farla è questo: cioè. Rec. fiche passole, dattili, pignuoli, coriandoli ana oncie 2. mel commune, libra

bra una, misce, et infondi in libre uinti di acqua cõmune, et facciasi bollire tanto, che cala libre sei, & resti libre quatordici, dipoi colala per pezza, & sarà fatta; & aggiongiui oncie quattro della nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, laquale è molto nobile, & di gran uirtù, assai piu di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij, scritti da gli antichi nostri antecessori per cosa eletta, & mirabilissima.

Vno siroppo maestrale, il quale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Capitolo 30.

Il mal di madre, che patiscono le donne, si causa da alcuna mala indispositione del corpo: & per questo quando il corpo si truoua in mala dispositione, è necessario ancor che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga essa ancora a patire per tal causa: ma per mitigare tutti quelli humori commossi, che fanno tale offensione, ho uoluto ordinare questo siroppo, ilquale mitiga, & solue tutti quelli humori offensiui; ilqual siroppo sarà questo. Recipe origano, citracha, mercorella, betonica, ana manipolo uno, fiche, uua passa, aloepatico, ana oncie due, zuccaro rosso oncie otto, uino bianco, acqua commune, ana libre cinque, misce, & sia fatta decottione secondo l'arte; & boglia tanto, che cali la metà, & sarà fatto. Et questo siroppo farà opera miracolosa a quei che patisce mal di madre, beuendone ogni

mattina oncie quattro, un poco caldetto, & fare un poco di dieta, & guardarsi dal coito, per quel tempo, che si piglia tal siroppo; & si uuole seguitare almanco per dodeci mattine continue, & sarà liberato chi lo usarà, & questa è una delle belle esperientie, che in tal male si possi fare, & è uerissima & approuata tante & tante uolte.

Saponea mirabile', che gioua assai a chi hauesse difficultà di sputo, per qualche causa. Cap. 31.

Questa saponea nostra', l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, & non è di quelle saponee, che si fanno nelle speciarie di Venetia, per gli infermi: ma è uno confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficultà di sputo, gli allarga il petto, & frange quelle materie, che nel stomaco sono, & le manda fuora per sputo, & lascia l'amalato tutto consolato, & allegro. Il modo di fare questa tal saponea è questo. Recipe sapon bianco Vinitiano, che sia pistato in poluere oncia una, mastici bianchi dragme. 2. cinamomo, liquiritia, ana dragma una, zuccaro oncia quattro misce, & sia fatto in tabellis, secondo l'arte: & questa sarà la saponea di nostra inuentione, laquale fa miracoli in terra: ma perche alcuno non si marauigliasse di tal composito cosi strauagante, dirò la ragione; a tale, che ogn'uno liberamente mi possi credere. Vediamo un poco adunque, che cosa sono gli ingredienti di tal materia, & che effetto fanno per sua natura, & cosi ueniremo in cognition di tal materia. Il primo ingrediente è il sapone, ilquale è fatto

con

con liscia di soda & calcina, laqual dissecca & mondifica tutte le maniere di ulcere sordide & le refresca. Vi entra l'oglio di oliua, qual'è uno licore, che io l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, ilquale dà il condimento alla liscia sopradetta; & questo da se solo ha uirtù de incider le materie del stomaco, & mondificarlo: & non può nuocere a nissuno. Appresso ui entra il mastice, che ogniuno sà quanto sia efficace rimedio per il petto; & per scaricar la testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinamomo, liquali sono aperitiui, & confortano il stomaco fortemente. Ma poi tutti li sopraditti materiali fanno un composito misto, ilquale è di uirtù inestimabile per sanare tutti quelli, che di petto patiscono, & questo ogniuno lo può credere, hauendoui assignate tante belle ragioni, & fatto ueder la cosa tanto chiara. Cosi adunque ogn'uno se ne potrà accomodare nelle sue occorrentie, & questo rimedio giouarà a tutti.

Vno elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente et con gran breuità, et facilità. Cap. 32.

La tosse è causata da humor catarrale, & da' esser rifreddato in stomaco, & uolendola curare & sanare, è necessario uno rimedio, che matura il catarro, & mollifica il stomaco; & cosi ui sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè; Recipe enula campana, maluauischio, ana oncie otto, cotogne oncie sedeci, & se'l fosse in tempo, che non si potesse hauer cotogne, si può torre cotognata fatta, & far bollire in acqua commune le dette

radici fino alla disseccatione: & poi pistarle in mortaro insieme con la cotognata, & passarla per seta; dipoi per ogni libra di quella mistura aggiongiui libre due di mel biã co, & fallo cuocere tutto insieme, che non sia troppo cotto, dipoi leualo dal fuoco, & aggiongiui per ogni libra di detta materia scropolo uno di zafferano, canella dragma una, solfaro pisto oncie quattro, liquiritia scropolo uno, et incorpora insieme ogni cosa benissimo incorporato, & sarà fatto, & aromatizzato con muschio & acqua rosa: & questo sarà il miracoloso elettuario per la tosse; ilquale si piglia la mattina a digiuno, & la sera quando si ua in letto, & questo sarà tanto di giouamento, che sarà cosa grandissima: perche ui entra il maluauischio, ilqual mollifica assai la enula, che riscalda & fa digerire & uigora il stomaco, le cotogne che son calide, & cordiali: il solfaro che è un grandissimo esseccante, qual distrugge li mali humori, il zafferano che allegra il cuore, la canella che è stomacale, la liquiritia che mollifica & digerisce la materia: si che per forza questo elettuario è necessario, che guarisce ogni sorte di tosse per maligna che sia, rispetto alli materiali, che entrano in detto elettuario: & oltra di questo ne ho fatto io infinite esperientie rare e belle, & approuo io questo rimedio per il piu efficace, che sia per la tosse.

Elettuario mirabile per il fegato.
Capitolo 33.

IL fegato suole patire per uarie & diuerse cause: ma perciò la maggior parte è per causa di riscaldamento: perche

perche sempre la calidità dimostra qualche segni esterio= ri, come ordinariamente si uede alla giornata, che il fega to riscaldato fa di questi effetti, come rossore in faccia, nel naso, male alle gambe, crepature alle palme delle mani, et de' piedi, genera flußi di corpo, bruscior d'orina, discola= mento di rene & d'altri simili effetti. Ma uolendo io rime diare a tale influentia, ho ordinato li presenti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo come si ha da usa= re: & questo è uno elettuario di grande esperientia, & è questo. Recipe citraca, scolopendria, epatica, epato= rio, ana oncie 3. & sian benißimo poluerizate, legno aloe dragme tre, crocij scropoli duoi, cinamomo dragme due, mel bianco crudo, libra una, semis, misce, & sia benißimo incorporato insieme senza fuoco, & sarà fatto: & que= sto è il lettuario per il fegato di nostra inuentione, ilquale se ne pigli la mattina a digiuno, & la sera dipoi cena una hora, la dossa è oncia una per uolta. Ma prima che si co= mincia a pigliare tal' elettuario è necessario pigliare una mattina drag. quattro di elettuario angelico di nostra in= uentione, & poi seguitare a torre questo nostro santo elet tuario, & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuißimo tem po, mediante la gratia del signore Iddio, & la uirtù gran= de di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe, che son quelle, lequali sono le piu efficaci di tut= te l'altre per medicamento del fegato: & che'l sia il ue= ro, si uede, che tutti li libri delle uirtù dell'herbe ne sono pieni delle uirtu di queste sopradette herbe, che hanno simil uirtù di sanare il predetto fegato: perciò le pecco= re patiscono piu di tale infirmità, che tutti gli animali del mondo, & non muoiono quasi mai d'alcun'altra infermità

che di mal di fegato ;& come li paſtori le conducono in luochi doue ſia alcuna di queſte herbe le pecore le mangiano,& ſubito ſon ſanate. Et queſta coſa è nota a tutto il mondo: & coſi ancor gli huomini & le donne non patiſcono infermità niſſuna,che il fegato nõ ſia cauſa. Adunque eſſendo coſi queſto elettuario ſarà il rimedio di ciaſcuno,& dico ancor di quelli,che ſon ſani per conſeruarſi in ſanità & buona temperatura del fegato: perche le eſperientie,che fa queſto elettuario, ſon piu preſto diuine,che humane: & in uero io non ho mai trouato rimedi di tutti quanti ne ho uſati et fatti uſare, che ſia ſtato piu in propoſito di queſto noſtro.

Vno elettuario di ſolfaro maeſtrale, ilquale gioua à diuerſe ſorti de infirmità. Capitolo 34.

Il ſolfaro, per quanto io poſſo conſiderare da me, credo che ſia qua giù in terra lo iſteſſo elemento del fuoco,per uederlo tanto ſimile al fuoco, che non lo può toccare,che non ſe incenda: dall'altra banda io il uedo di natura tanto ſecco,che l'acqua iſteſſa non lo può bagnare: & io, che ſi come il fuoco ha uirtù di ſcaldare, & di diſſeccare le coſe materiali, coſi il ſolfaro ha uirtù di riſcaldare e di diſſeccare le humidità et frigidità delli corpi noſtri. Et in uero io l'ho eſperimentato aſſaiſſime uolte, & ſempre ho uiſto di lui uarij & diuerſi effetti buoni, in uarie materie: ma per meglior commodità, & piu facilità di uſarlo ho uoluto componere queſto elettuario, ilquale ſi può uſare con una facilità grande, con beneficio infinito

di

coloro, che lo usaranno. Et lo electuario è questo. Recipe solfaro giallo che sia nettissimo, senza terrestrità; & beuissimo poluerigiato, libra una, oglio di tartaro oncie due, canella dragme quattro, croci scropolo uno, gengero dragme due, muschio soluto cõ acqua rosa, caratti duoi mel biãco, crudo oncie quatordici, & sia incorporato senza fuoco; & serbasi in luoco asciutto, & questo electuario è miracoloso come di sopra ho detto; & si piglia la mattina a digiuno, la dossa è dragme quattro fino a dragme sette, & questo dissecca la rogna, fa orinare, disfà la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gliocchi, fa buono appetito: & in somma fa una infinità di opere stupende & degne: lequali non mi estenderò troppo a longo a narrarle, perche la esperientia da se manifestarà a tutti.

Electuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente.
Capitolo 35.

LA consolida maggiore è una herba, allaquale fu posto tal nome per lo effetto che essa fa di consolidare tutte le ferite, & altri luochi separati dalla carne: & di questa mangiandone aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili; ma per piu commodo modo di usarla, ho composto uno electuario di mia inuentione, ilquale è eccellentissimo, & raro; & è questo. Recipe consolida maggiore, cioè la radice libra una, & sia benissimo pistata in mortaro, & passata per seta, dipoi aggiongiui scorcie di granate peste oncia una, legno

aloe dragme sei, mirra mastici, sarcacolla, sangue di drago, ana dragme due, mel commune oncie sedeci, misce: & sia fatto elettuario secondo l'arte: ma non uuole hauere troppo cottura, che non si abbruciassi: & questo è lo elettuario di consolida, fatto di nostra inuentione, ilquale uolendolo usare, è necessario, che lo amalato sia prima benissimo purgato, & far gran dieta uolendo che faccia gran giouamento, & questo sana tutte le infermità interiori, come di sopra ho detto; & se ne può ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rotture, et de ossi ancora; & farne pigliar per bocca: & cosi lo infermo si sanarà con breuità, senza fastidio nissuno con lo aiuto de Iddio, & per la uirtù di tal medicamento, ho uisto io sanare huomini di età grande, che erano rotti a basso: & feriti, che erano passati da una parte all'altra: & cosi de ossi rotti, amaccature, che dicẽdolo, nissuno me'l crederia.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne, che di tal male patisco no. Cap. 36.

Questo elettuario per la madre, è di natura, & qualità calido, & per la sua calidità, & temperantia, riscalda il sangue, & lo fa correre nelle uene & prouoca il menstruo, & conforta tutte le parti debilitate, per qual si uoglia causa, & è mirabile per tale effetto. la compositione delquale è questa, cioè. Recipe cinamomo eletto oncia. 1. macis, garofilorum, gengero, ana dragma una, cortes, casie dragme sei, cotognata oncie dodeci, legno aloe drag. 4. sandali rossi dragme due, acqua uita oncie tre muschio fino,

no, caratti duoi, mel cotto, & dispumato, libra una, & sia fatto elettuario secondo l'arte, & questo sarà mirabile in tale effetto, ma prima, che se incomincia a pigliare l'è necessario pigliare per una uolta sola una drãma delle pillole d'acquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno; la dossa è da dragme quattro fino a dragme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tal'elettuario non mangiare cose, che sieno triste: come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario, & si uuole seguitare almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai, & cosi non mancando questo ordine farà effetto miracoloso, & grande, senza mai preterire in nissuna cura, & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia quanto in Napoli, & in Roma, & in Vinetia; & sempre son riuscite d'un medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di complessione, però il rimedio sempre ha fatto uno medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto nell'altro, senza esserui differentia nissuna.

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto. Cap. 37.

Le pillole contra ueleno son di tãto grãde esperientia che non si potria credere per modo alcuno: et però nõ mi estẽdo in far troppo lõgo plogo: ma m'affaticarò bene in mostrare

mostrare il modo di farle con tutta quella diligentia, che sarà mai possibile, a tale, che ogni uno che si uorrà seruire di questa nobile compositione, se ne possi accomodare a suo beneplacito, & il modo di farle e questo, cioè. Recipe imperatrice, bistorta, tormentilla, ualeriana, dittamo bianco, carlina, altrolagia rotonda, gentiana, agarico eletto, salgemma, di tutti anna misce, succo de aglio, succo di cipolla, ana oncie tre, crozij dragma una, misce con li detti succhi, & aggiongiui tanto della poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra, & secca che sarà fanne poluere, & tornala ad impastare con li detti succhi de aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma, & sia serbata cosi in uaso di piombo, & quando accadesse di operar tal rimedio, piglia drag me quattro di detta pasta, & la farai in pillole, lequali si facciano pigliare all'intossicato, & cosi in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: in uero tutte le cose, ch'entrano in tal compositione, ogniuna da per se saria sufficiente a liberare uno auelenato: ma poi tutte insieme tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara, in tal materia di ueleni. Pertanto adunque ogn'uno, che di tossico ha paura, non doueria per modo alcuno, restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della uita sua; cosi come gli huomini quando uanno alcuni per uiaggio, cercano di andare forniti di tutte le cose a lor necessarie, & cosi ancor quelli, che caminano per questa uita, con tal pericolo saria bene di andare preparati di tal rimedio tanto salutifero, & buono.

Unable to display this page

in somma questo è uno unguento glorioso per molte uarie & diuerse infermità.

Oglio de ipericon composto, de mirabil virtù, & massime per ferite & amaccature. Capitolo 39.

L'oglio de ipericon composito, è di grandißima uirtù in molte cose: ma per medicar è cosa troppo grande, la operatione che fa in guarire tutte le sorti di ferite senza lesione alcuna che sia, & è di tanta uirtù, che doue fosse uene ouero nerui che fossero tagliati: la uirtù di questo predetto oglio è tale, che gli fa ritaccare, cicatriza una ferita senza pure che u'habbi a restare signale alcuno, & è molto utile nelle febri pestilentiali, ungendo li febricitanti in tutte le parti del corpo, con simile oglio; serue medesimamente per amaccature in tutti gli luoghi della persona, & il modo di far tal'oglio è questo. Recipe ipericon con gli foglie fusti, & fiori, & radici, & pestarai in uno mortaro: dipoi infondili nel meglior uino, che si possa trouare, & mettiui sopra tanto oglio commune, che lo cuopra tutto, & lo farai stare al Sole, il mese di Giugno, & di Luglio. Dipoi piglia ipericon con le semente, che sia ben maturo, & pestarai dette semente in mortaro, & metterai in fusione in oglio commune, et la dosa dell'ipericon uuole essere libre due della prima, & due delle semente, & metter tutte insieme in bozza di uetro, & aggiongeui tormentina oncie sei, crocij dragme. 4. mirra oncie due, noce moscata oncie tre, uiticella oncie. 5. betonica, mille foglie, rose, ana oncie quattro, & quando

queste

queste cose saranno tutte nella bozza, bisogna che ui sia in tutto, & per tutto libre dieci de oglio commune, delqua le si uuole tener conto da principio, & quando lo uorrai mettere al fuoco per darli la cottura, aggiõgiui cera gial la, & rasa di pino, ana oncie sei, & metti la detta bozza in bagno maria, & falla boglire; ma mettiui il capello & recipiente benissimo otturato, & il segno quando detto oglio sarà cotto, è quando non destilla piu il capello; & questo sarà in uinti hore in circa, allhora lieua la bozza, & cosi bogliente colalo, & serualo in uaso di uetro, come se'l fosse un tesor pretioso, & con questo oglio si farà miracoli nelli medicamenti, come di sopra habbiamo detto; et quando si adopera questo tal'oglio uuole esser ben caldo: et sempre medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna, & con tal'ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente alli medici, che in tal modo medicaranno, & questo è prouato migliara di uolte.

Il modo di fare l'oglio benedetto di nostra inuentione, il quale cura le ferite diuinamente. Cap. 40.

L'oglio benedetto di nostra inuentione, l'habbiamo chiamato oglio benedetto, perche egli è di tãta, et si gran uirtù, che par che habbia piu presto uirtù santa & diuina che humana; & massime per il medicare tutte le sorti di ferite; ma nelle ferite di testa, doue è frattura di osso, & offensione del panicolo, & simile in altri luoghi doue fossero offesi nerui, ò muscoli, ò uene, ouer altre parti nobili, con questo nostro oglio benedetto si sanarà in breuissimo tempo, senza alcuno detrimento de chi fosse ferito, & il

& il modo di far tal'oglio è questo, cioè. Recipe bianchi de oui, che siano cotte nella acqua, dure oncie dodeci, tormentina chiara oncie 14. mirra eletta oncie tre, misce & metti in bozza storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, & dipoi ua augmentando tanto, che sia finito di distillare, & sia uscita ogni sostantia della storta, & la detta destillatione, sarà acqua & oglio insieme, si uuole separare & serbare l'oglio da per sè in uaso di uetro come licore precioso, che egli è: & con questo si farà miracoli nelli medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano, che in tutte le sorti, questo oglio sarà perfettißimo, & raro. Oltra di questo fa crescere li capelli & la barba a chi fosse caduta, & questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & per dolor di fianco, & ritention di orina facendoli un cristiero con un poco di questo oglio dentro, lo sanarà subito, & questo lo fa, perche è eßeccante, fortemente dissecca quella alteratione fatta nelle parti secrete delle reni intrisicamente.

Vn'acqua, laquale conserua la vista longamente, et mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. 41.

Hauendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio de ogni macola, che ui fusse dentro, è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, & del mondificatiuo. Et pertanto ho fatta questa compositione di materiali di grandißima sostantia, & uirtù occolta è propria a tale effetto, & la compositione di

ne di tal'acqua è questa. Recipe uino bianco del meglior che si possi trouare, che sia maturo, libre dodeci, pan fresco, che sia ben leuato, libre quattro, celidonia, fenocchio, cipolla squilla, ana oncie quattro, garofali drag. quattro. misce, in bozza con capello & recipiente, & metti à destillare per bagno, & dalli tanto fuoco, che n'esca libre 5. d'acqua; laquale seruala da per se, & questa sarà miracolosa, per il medicamento de occhi, conseruarà la uista, come di sopra habbiamo ditto, et mondificarà l'occhio da ogni bruttezza, che ui fosse dentro, & è mirabile da pigliare per bocca una oncia di questa acqua: presa per bocca ogni mattina per un mese continuo sanarà un corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera tale acqua fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia uisto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo con grandissimo honor mio & beneficio dell'amalato; & il simile farà tutti quelli, che per lo auenire, faranno & usaranno tale rimedio, come questo glorioso rimedio nostro.

A fare vn'oglio di vitriolo composito molto salutifero, et conserua la natura in suo vigore. Cap. 42.

LE cosa certissima che'l uitriolo per esser essiccante & estersiuo, come egliè sia molto medicinale, & non ui è dubbio nissuno, che lui non incida le colere miracolosamente, & dissecca lo stomaco da tutte le superfluità, & se noi uogliamo uedere, che'l sia il uero uediamo li tintori, che se ne

se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, & superfluità ontuosa delli panni di lana, & di tela quando gli uogliono tingere, & per questo dico adunque, che il uitriolo ha in lui una certa sustantia, che i Filosofi la chiamano olio di uitriolo, per esser materia, che pare che habbia dell'untuoso, il qual' oglio ha una certa asprezza al gosto, & è di color rosso, che negreggia un poco. E la compositione di tal' oglio si fa in questo modo, cioè. Recipe libre iiij di zuccaro fino, rio, pontico libra. i. reubarbaro onc. i. fiori di mercorella, libra. i. & pesta ogni cosa insieme, & fa una pasta: & dipoi piglia acqua uita finissima, che abrusa la peza: perche questo è il parangone, che si fa, uolendo conoscere l'acqua uita se l'è buona di parangone: si bagna una peza in essa & impizasi fuoco dentro, & se la peza abrusa insieme con l'acqua, sarà di parangone: ma se l'acqua si brusasse, & la peza non si abrusiasse, l'acqua tien flemma, et non è fina. Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua. Piglia dunque libre. iiij. & metti insieme con quella pasta fatta insieme con il zuccaro, & altri materiali, & metti in una boza storta, & sia benissimo serrata, & messa nel letame di cauallo caldo, per sei giorni, dipoi cauala fuora, & destilla per bagno maria, fino a tanto, che non destilla piu, all'hora leualo, & caua fuora le feccie della storta, & mettele in un sacchetto di tela, & con il torchio strengile benißimo, dipoi piglia acqua di bugloßa fumusterre, & di scabiosa anna oncie sei, & con esse acque laua benissimo quelle feccie, & tornale a stringer benissimo in torchio, & strette che saranno, buttale uia; & questa acqua, che hai cauato fuora delle dette feccie destilla per

feltro,

feltro, tante uolte che sia ben chiara: & poi mettila insieme con la prima acqua destillata per bagno; & come hai fatto tutto un corpo, habbi oglio di uitriolo, del piu fino, che si possi fare, & per ogni libra di detta materia, metterai una dragma del detto oglio de uitriolo, e serbala in uaso di uetro, & sarà fatta. Inquanto all'oglio del uitriolo, io scriuerò un capitolo particolare del modo di farlo, inquanto poi a questa compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della estate, & holla fatta usare a molti, doue ho uisto grandissima operatione. Acconcia il stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di denti, & altre cose infinite; lequali non le dico, ma certo che le operationi, che fa questa compositione si potrebbeno metter nel libro delle cose marauigliose della medicina. Conserua li uecchi nel suo uigore, che è cosa grande, & stupendissima. Ma se pure noi uogliamo considerar bene gli ingredienti, che entrano in questa compositione, tutti ad uno per uno, di quanta efficacia sieno, noi potremo far giudicio quanto la cosa sia nobile, & di grande importantia per la conseruatione della humana generatione; & io ne posso far fede, per hauer uisto molti huomini, & donne, che hanno usato per conseglio mio questa tal compositione, & sono rinouati di uita, che è stata cosa troppo stupenda, & quasi da non credere; conserua in sanità coloro, che lo pigliano, lungamente. Il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno, se ne piglia oncia mezza, freddo com'egli stà, & poi star per il manco quattro hore a mangiare, & quel giorno non mangiare cibi che siano cattiui, ma di buona sostantia, & chi seguitarà lunga-

mente questo ordine si conseruarà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua.

A fare oglio composito contra ueleno, qual fa esperienza mirabile, et grande. Capitolo 43.

A uoler sanar'uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedij di uirtù tale, che siano atti alla solution del tossico; & perche il tossico fa quelli tre effetti, che gia ho detto per auanti nel capitolo delli effetti del tossico, doue habbiamo detto qualmente l'è necessario tenere il sangue liquefatto, che non si congela nelle uene, & similmente prohibire quella acqua, che se aduna al stomaco; & ancor cercare di prohibire quella alteratione, ò infiagione come uogliam dire; & tutte queste operationi è necessario farle con rimedij potentissimi, nelliquali gli intrauenga parte di tossico; perche si suol dire per prouerbio, che un tossico ammazza l'altro tossico, & è cosi certo, come io l'approuarò in questo capitolo. Et pertanto ui uoglio mostrare uno rimedio ottimo, & raro per sanare chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato tante & tante uolte, & il modo di far tal rimedio è questo, cioè. Recipe oglio commune del piu antico, che si posi trouare, libra una, aloepatico, reubarbaro, spico nardo, mirra, ana dragme quattro, tormentilla, dittamo bianco, gentiana bistorta, consolida maggiore, rubea di tintori, ana dragme. 4. triaca mitridat. ana dragme tre, scorpioni uiui, numero. 60. & prima si uuole metter gli scorpioni nell'oglio, & fargli boglire in

Unable to display this page

sono ueleni, ma son minerali mortiferi, che per uia nissuna non si possono digerire, ne manco mitigare il male effetto suo; ma pur quando uno fosse attosficato con solimato, il rimedio suo non è altro, che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai, & mangiare butiro, & beuer del sero; & questo è il uero rimedio, & che'l sia il uero, lo prouo in questo modo; & dico, che quando uno per causa di alcuna piaga gli uenne operato fuoco morto, ò rotorio, fatto con solimato ouer' arsenico, subito fa una grande alteratione, allaquale non ui è il piu efficace rimedio, quanto è l'aceto, il butiro & il latte. Adunq; se questo rimedio fa questo giouamento alle parti estrinsiche, cosi ancor farà alle parti intrinsiche. Et questa è ragione uiua et uera, che non ha contrarietà nissuna, l'è necessario ancor sforzarsi di uomitare ogni di almeno una uolta, per tenere il stomaco uacuato da quelle materie, acciò non ueniss e a soffocare li poueri auelenati, ò inacquarli li nerui, si che hauesseno a restar stroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni di se ne uedono molti, in uarij & diuersi luoghi, che per causa di tal materia restano stroppiati. Pertanto adunque ho uoluto scriuere questo rimedio, cosi degno, con il modo di farlo, & di operarlo; a tale, che ogn'uno se ne possi seruire, quando incorresse in tal caso a suo beneplacito.

Vn'oglio eccellentissimo per fare buona memoria, per chi non hauesse buona ritentiua. Cap. 44.

Qvelli che hanno trista memoria è causato da due cose, l'una è per esser trauagliato da molti pensieri uarij & diuersi,

diuersi, tanto piaceuoli quanto dispiaceuoli, l'altra causa è per hauer un'impedimento naturale, come saria una humidità, ò frigidità di testa, laquale impedisse il calor naturale, & relassasse la ritentiua, & da queste due cause nasce, che gli huomini hanno cosi trista memoria. Ma però all'uno & all'altro trouo io che ui sono rimedij salutiferi & certissimi. Alla prima causa ui è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che trauaglia la memoria, bisogna con sapientia sapersi correggere, & uscir di tutti quelli fastidij che l'huomo ha. Se ancor sarà per causa di cose allegre, come per esser'inclinato a feste, a giochi, & ad amore, similmente lasciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose uirtuose, & degne. Et questo sarà il rimedio, che farà una memoria stabile & ferma, et farà buona ritentiua. All'altra causa ancor qual uiene per superfluità de humori, come di sopra ho detto, a quella ancor ui è eccellentißimo rimedio. Et questo si farà con rimedij medicinali, liquali habbiano uirtù tale, che possano leuare uia tutto l'impedimento, & altro che habbia uirtù penetratiua, & eßicante per poter soluer la humidità et frigidità superflua, & riscaldare la frigidità: & in questo modo conseruaranno la memoria in suo uigore, ferma & stabile: Si che adunque in tutti li modi ui è rimedio salutifero. Il rimedio della prima causa, io non l'assegno altrimente, perche ogn'uno, da se gli può rimediare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa gli assegnarò bene uno singolariß. & ottimo rimedio, di gran uirtù & esperientia in tal materia. Ilqual rimedio sarà questo, cioè. Recipe fiori di rosmarino, quanto uuoi, & fanne acqua al lābico, & piglia di ditta acqua lib.i. e mettila in orinale da

destillare, che sia benissimo lutato; dipoi piglia noci mosca te, garofali, grani paradisi, cinamomo, cubebe, macis, gengero, ana oncia una, muschio, caratti. 4. pipero lungo drag ma una, crocij dragme tre, galanga dragme due, misce & sieno spoluerizate, & messe insieme con l'acqua de i fiori di rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni: dipoi destilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate: & poi habbi acqua di foglie di rosmarino, libra una, & mettila insieme con quella acqua, che è uscita per destillatione, & metti in uaso di uetro al fuoco, & fa boglire tanto, che cali la metà, & come sarà calata la metà habbi libra una di oglio d'oliue del piu uec chio, che si posi trouare, oglio diben oncia una, euforbio, castorei, ana onc. 4. senapa oncie sei, oglio sisamino, oglio de tiro, oglio de ipericõ, oglio de citri, oglio de spico, oglio de zibetto, ana dragme. 4. & tutti li sopradetti materiali siano messi insieme in bozza di uetro, & chiuderla benissimo, che non respira & mettila in fimo equino, che sia ben caldo per quaranta giorni, dipoi caualo fuora & fallo stare al Sole per tre mesi continoui & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potentia & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria. Vngendosi la sera quando si uà in letto con detto licore: & si unge la testa tutta & il stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa untione li tre mesi della estate, ma poi tutto il restante de l'anno si può usare senza dubbio nissuno. Et in uero è mirabile, & la esperientia sua è grandissima; & questo l'affermo io per hauerlo prouato sopra di me tante & tante uolte; & similmente fattolo prouare a diuerse persone; & sempre ho uisto miracoli della operation sua, che

a dirli non mi sarebbe creduto, che non uedesse la propria esperientia, come ho uisto io istesso. Et pertanto se'l fosse alcuno, che hauesse necessità di farsi buona memoria artificiata, lo conseglio io a non fare mai altro rimedio, che questo per esser tanto eccellente, come egli è, & riceuerà beneficio grandissimo, & hauerà l'intento suo senza troppo starsi a rompere il ceruello con altre cose.

Vno elettuario di gran virtu, che conforta il stomaco, & augmenta la virtu debile: per qual si voglia causa. Capitolo 45.

Quando un'huomo ouero donna ha il stomaco guasto, l'è necessario che la uirtù sia debole: & la ragione è questa, che'l uigore della uirtù dipende dalla fortezza & buona dispositione del stomaco: & cosi ancor per lo contrario il stomaco debole & fiacco procede dalla fiacca & indisposta natura: adunque chi rimedia al stomaco, per conseguente rimediarà ancor' alla debol natura: & cosi pensando io uoler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un rimedio, ilquale sia efficacissimo & approuato alla confortatione del stomaco: & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno elettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui mirabilia magna; et ho trouato per esperientia, che'l gioua a molte sorti de indispositione. Et la compositione di tal'elettuario è questa, cioè. Recipe cotogni buoni & odoriferi: & fanne quattro pezzi per cadauno: dipoi piglia tanto mel bianco, quanto pesa le cotogne, e tanta acqua rosa, quanto è la metà delle cotogne, & metti a boglire fino a tanto, che

sia consumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, et passale per seta, dipoi piglia dette cotogne passate per seta, & aggiongiui oncie sei di mel. per libra, & tornalo a boglire, fino a tanto, che si faccia spesso; ma non come cotognata: dipoi habbi queste spetie, cioè. Recipe gengero albo scropolo uno per libra, cinamomo dragma una per libra, garofali, noce moscata, legno d'aloe, calamo aromatico, pipero negro, ana scrop. duoi per libra crocij dragma una per libra, muschio fino, caratto uno per libra; & fa elettuario, secondo l'arte con i sopradetti materiali; & fatto che sarà, aggiongeli per ogni libra oncia una della nostra quinta essentia, oglio di tartaro, di solfaro, di uitriolo ana scropolo uno per libra, mastice poluerizzato dragme. 4. per libra; et incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario & sarà fatto: serualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et questo elettuario è una cosa troppo miracolosa, come si può uedere per l'aiuto del stomaco, perche ui entra le cotogne, l'acqua rosa, & il mele; che sono di tanta uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizato con tante nobili specie aromatiche. Appresso ui entra la nostra quinta essentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, et prouato; dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materiali, qui soprascritti, iquali sono di tanta importantia, che non u'è dubbio, che bastarieno a conseruare un'huomo morto da putrefattione, nõ che darli aiuto quando è in uita, & è uessato da alcuna infermità. Questo nostro elettuario è tanto miracoloso per chi patisce catarro ò tosse; ouero hauesse il stomaco troppo humido, ò frigido, & fa orinare la renella, & ogni sorte de uiscosità, che impediße la orina; dissecca & sana la rogna,

& fa

& fa uno appetito mirabile; & conserua da ogni infermità, che l'huomo potesse patire: pigliandone però ogni mattina oncia una per bocca quando uuole uscire fuora di casa, & poi stare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato sarà colui, che usarà questo rimedio per sua salute: & credo ancor che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'affermo io per non esser stato medico in tempo di peste; ma è bene un rimedio santo & buono per la febre pestilentiale, usandole di continouo sera et mattina, mentre che'l morbo stà in suo uigore, perche questo rimedio rõpe & disfa le apostеme ch'al stomaco si facesse, prouoca l'orina, fa sudare, et cosi uiene a soluere il male, e dar uigore alla natura, e perciò è perfetto rimedio a tal diffetto, e quasi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato ha fatto molto honore a me, et beneficio assai a gli amalati; si che in quelle infermità doue ho mancato io di operarlo, siano soliciti gli altri a prouarlo piu auanti, che troуaranno mirabili effetti.

A destillare il solfaro per seruirsene in varie, & diuerse infermità, cosi interiori come esteriori. Cap. 46.

Per essere il solfaro uno materiale di fuoco tanto arido, pare a molti che sia cosa impossibile a poterlo destillare & cauarne succo di humidità. Ma imperciochè chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe dell'acqua, non che del solfaro, che gliè uno materiale composto, si come ancora sono gli altri; se bene egliè di quella aridità; & cosi ancora di tutti quanti

gli

gli altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione: però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altra cosa, non ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione, quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però adunque uolendo cauare oglio del solfaro, è di necessario hauere una gran campana fatta di uetro, ò di creta benissimo uitriata; & uuole esser fatta del medesimo modo, che si fa le campane di piombo per destillare acqua rosa: & attaccarla che stia sospesa, che non tocca niente, & sotto metterui uno thiame di creta, con solfaro dentro: & accendiui fuoco & mettilo tanto discosto dalla campana che'l fumo, non lo ammorza: ma che il fumo uada tutto sotto la detta campana; & auertasi che il non destillerà mai acqua, ouero oglio, fino a tanto che'l non ha fatta una certa cotica, ò scorza intorno la campana; & questa cotica suol stare a farla qualche uolta tutto uno giorno; & poi comincia a destillare, & fa opera assai: ma bisogna metterui il solfaro a poco a poco, & lasciarlo abbrugiare, & poi metteruene dell'altro, & cosi andar seguitando, fino a tanto, che'l ti pare, & hauerai uno oglio rosso scuro, ilquale uuole essere serbato in uaso di uetro. Et questo è uno delli medicamenti, che tanto tempo è stato occolto, & è di tanta importantia, et cosi gran uirtù, che huomo nissuno bastarebbe a crederlo, se non uedesse gli effetti suoi mirabili, io per me non saprei dire a che cosa non giouasse; perche in tutte le cose doue io l'ho applicato, ho uisto di lui miracoli; & massime dandolo per bocca, con tutte le sorti di acque, & siroppi, si può dare liberamente: & la dosa sua è grani. iiij. fino in sei, et non piu. Si può accompagnare con tutti gli elettuarij & tutte

le

le pillole, che sempre faranno assai piu giouamento delle uirtù sue. Non mi estenderò a dirle ad una per una, perche egliè come ho detto di sopra buono a tutte le infermità del mondo, cosi calide come frigide: & se alcuno nõ hauesse fede a me, facciane la proua, che trouarà assai piu di quello, che dico io; perche se'l non si fa queste belle pruoue, non è mai possibile di uenire nella uera & perfetta esperientia, se non per il mezzo delli esperimenti ouer proue, che alla giornata li soffistichi medici fanno. Se adunque nissuno non può sapere questa uerità senza la esperientia: ogniuno adunque attenda a questi belli & utili esperimenti.

A fare l'unguento dia palma, che in Sicilia lo chiamano vnguento de zaffaioni. Capitolo 47.

L'vnguento diapalma detto in Cicilia unguento de zaffaioni, & è cosi detto per esser fatto con la radice della palma, laquale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni; ilquale unguento è tanto mirabile & di si gran uirtù, che fa operatione miracolosa. Et questo è il uero unguento diapalma. Et non è come si usa in uarij & diuersi luoghi, d'Italia nelle speciarie, che'l si uende grandissima quantità de unguento diapalma. Et quello è tanto unguento diapalma, come un gatto è un cauallo: & ui è una infinità de speciali, che manco sanno, che cosa sia questa palma, & non la hanno mai uista in conto nissuno: & pur fanno lo unguento diapalma. Io per me non ho mai uisto se non in duoi luoghi nel regno di Sicilia,

l'uno

Unable to display this page

lo, che non è. Ma quanto saria buono nelle città a dismettere tutti quelli unguẽti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per nõ hauere quelli simplici, che son necessarij in tal compositione. Et se pur ue ne sono alcuni, sono alterati, & non son piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle compositioni dalli antichi. Et pertanto adunque esorto tutti li medici, cosi dell'una come dell'altra professione, che si uogliano affaticare in trouare medicamenti, che siano riuscibili. Et è a non uoler stare ostinati in usare quelli medicamenti, che ritrouarono gli Arabi et Greci in quelle lor prouincie; perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, ò di Rodi, ò altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, & portate qui a noi cosi fatte, che sarieno perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, & fuora di proposito, non lo laudo già per modo nissuno, che sia, perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto delli medicamenti, che hanno bisogno quelli popoli, & animali che ui habitano, & questo è la uerità. Essendo dunque cosi noi doue habitamo, possiamo fare tutte le maniere de' medicamenti a noi necessarie per la salute nostra: & se questo glie il uero, che accade adunque a uolersi beccare & lambiccare li nostri ceruelli nelli studij ad imparare quelle cose, che ci fanno dibisogno, uolendole usare, andare oltre del mare a cercarle? O' ciechi che noi siamo: ma perche adunque non cerchiamo cõ tutto il nostro potere di saper la uerissima scientia, laquale la trouaremo per il mezzo della esperientia. Horsu adunque tutti, ogn'uno si habbi affaticare,

nelli

nelli paesi doue si troua, di cercare la uera & ottima, & santa esperientia, che ui prometto, che ogn'uno la trouarà con grandißima sua sodisfattione; & cosi il mondo uenirà alla uera cognitione dell'arte medicatoria, ma se noi uogliam fare questo unguento in queste nostre bande, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si trouano nelle paludi, & farà quello effetto istesso; perche quelle pauiere son pur specie di palma; ma però quelle che fanno in cima il fusto un certo cotal tondo di color rossigno et longo un palmo: & questa farà effetto mirabile in tale unguento. la uirtù di tal'unguento è grande, solue ogni sorte de tumori, & a tutte le ulcere, che sono putrefatte, mondificate che sono, applicarli detto unguento, le sana subito: è bonisßimo rimedio per doglie di gionture, facendouene cirotti sopra, & ad infinite altre cose, che non mi estenderò piu auanti, per lasciar che fare ancora a tutti gli altri, che tal'arte uogliono usare.

Pillole, che sono contra'l mal francese, quali disfanno le gomme, & solueno li tumori & le doglie. Capitolo 48.

Essendo il mal francese una intemperie, ouero humor corrotto, come per auanti ho detto; & se per pillole il patiente ha d'hauere alcuno beneficio bisogna che le siano di uirtù esseccante, & solutiue; & è necessario ancor, che le siano di uirtù tale, che le euacuano il stomaco da una certa uiscosità putrida, laquale è generata dalla corrottione del morbo; et questo effetto non lo possono fare senza la

za la prouocatione del uomito, perche possan disradicare le materie del fondo del stomaco & liberare l'infermo de ogni fastidio, & perche ogn'uno si possi liberare dalli tra uagli d'infermità, mostrarò la compositione di fare questa sorte de pillole di tanta uirtù, accioche ogn'uno se ne possa seruire al piacer suo. La compositione adunque sarà questa, cioè. Recipe elleboro negro poluerizato, senza niuna preparatione oncia una, precipitato fino oncia mezza, sena di Leuante oncie due, croci de l'aquila dragma una, & metti tutto insieme & incorpora con mel bianco, crudo & fanne pasta in buona forma, & serbasi per quando sarà dibisogno. La dosa de dette pillole è da dragma una, fino a dragme due, & le pillole non uogliono esser dorate, quando si pigliano, & appresso se gli beue un poco di bonissimo uino, ma uuole esser la mattina a digiuno, quando si pigliano, & non altramente, & se una persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindeci giorni una uolta, sarà liberato: si che ogni uno può uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, laquale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & è cosi in effetto; & nissuno non me'l potrà negare, per esser cosa tanto manifesta al mondo. Et pertanto adunque ogn'uno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa nissuna; si che le sopradette pillole son buone & molto salutifere per tale egritudine; & questo l'approuo io per hauerle ritrouate & fatte & usate assai uolte in uarij & diuersi casi de importanza; & sempre hanno fatto mirabili effetti ad

ogn'uno

ogni uno, che l'ha adoperate.

De l'oglio filosoforum de tormentina, & cera & a chi serue per medicamento, Capitolo. 49.

L'oglio di trementina, & cera, è uno balsamo occulto, & le uirtu sue sono infinite, assai piu che de ogni altro liquore, che si possi fare, & la ragione è questa: perche l'è fatto di dui materiali, quasi incorrottibili, l'uno è la tormentina, quale è licore stillato dall'abete, & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal cielo cade, & che'l sia il uero si uede, che la natura non produce il mele, ne manco la cera. Se non che dal cielo procede. Et le ape con la lor scientia & arte, la racoglieno nel modo, che si uede, & lo radunano insieme nelle lor' habitationi, & non ui è huomo cosi sotile d'arte, che con l'ingegno suo ne potesse racogliere pur' una minima gocciola per miracolo, & per tanto dunque non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa. Il modo di fare questo tanto, & cosi precioso licore, lo scriuerò per ordine, accioche ogni uno ne possi participare, & seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo, in ogni sua occorrentia. Il modo di far questo precioso liquore è questo, cioè, Recipe tormentina chiara, onc. xviii. cera zalla odorifera, onc. xii. cenere de uite, onc. vi. & sia messo ogni cosa in una boza storta, che sia benissimo lutata, & destillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sustantia: & come non ui è piu cosa da destillare si uedrà nel collo della storta, restare la cera coagolata, allhora sarà finito.

Serbasi

Unable to display this page

ne ho fatto infinite proue & esperientie, prima che io l'habbia uoluto mettere in luce, & mi raccordo di hauerlo fatto in uarij, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato ad uno segno, che a me pare, che non si possi passare piu auanti, & che in quel grado sia miracoloso, & honne fatte esperientie mirabili: ma in uero in questo licore ui è tutta la ragion del mondo, che manifesta qualmente'l debba esser cosa rara. Et in uero chi considerarà bene il successo della materia confessarà esser tutta la uerità. Il modo di cõporlo, et farlo è questo, cioè. Rec. oglio cõmune libre uinti, uino bianco libre due: & facciasi bollire insieme, fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo: dipoi habbi uno uaso di terra uitriato, & mettiui dentro, il detto oglio, & serralo benissimo & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo cosi per sei mesi almeno: & quando si sotterra uuole essere il primo, ouero il secondo dì de Agosto: & poi il mese di Febraro cauarlo fuora, & sarà come oglio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo uuoi sotterrare sottoterra, mettiui dentro questi simplici, cioè fiori di rosmarino libre tre, legno aloe oncie sei, incẽso bedelio, ana oncie dieci, & come lo cauarai di sottoterra, mettilo al Sole, & aggiongiui questi materiali, cioè saluia, rosmarino, ruta, betonica, mille foglio, radice di cõsolida maggiore, tamaro, uiticella, ana manipolo uno, galanga, garofali, noce moscata, spico nardo, crocij ana oncia una, sarcacolla, sangue di drago, mastice, ana oncie due, aloepatico, rasa di pino, ana oncie otto, pegola greca libra una, cera gialla, lardo di porco, ana oncie diciotto: ipericon con le semente, libre due muschio dragma una, & questi materiali, siano benissimo mescolati insieme, & farli boglire per

bagno,

bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuentate sec= che, che non habbiano sostantia nissuna, allhora sarà cot= to, caualo fuora del uaso, & colalo per pezza, & aggion giui per ogni libra dragme sei del nostro balsamo artificia to, & quando sarà il mese di Settembre, aggiongiui libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sa= rà finito, questo magno licore di nostra inuentione; serba= lo in uaso, che non respira, & quanto piu sarà uecchio tan to sarà piu perfetto, & questo è di tanta uirtù, che sana li etici & hidropici, dandone ogni mattina dragme quat= tro con oncia una, di siroppo rosato per bocca caldo, & in quaranta giorni sarà liberato: & questa è ancor la uera & perfetta untione, che sana le petecchie, & chi fosse fe= rito, & tagliato uene, nerui, & ossi, unir le parti della fe= rita & medicar con questo oglio caldo sopra la ferita, sa= rà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna altera= tione: guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso. Alli raffredati di testa, a' catarrosi, ungendosi nel naso la sera & la mattina sanarà subito senza altra cosa; et que= sto lo fa l'odor suo acuto & penetratiuo, che penetra al= la testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrot= te; & per esser lui licore, che conserua da ogni putrefattio ne, ungendosi il stomaco fa digerire perfettamente il cibo, & fa orinare a chi fosse impedito da carnosità, ò gomo= rea, ò altre materie simili: fa crescere li capelli, conserua la barba negra, & è contra uermi; & tutti questi esperi= menti son uerissimi, & approuati assai uolte in tutte le so= pradette infermità, & in altre cose assai, che io non le scri uo, & in cosa nissuna non ha mai fatto nocumento: eccet= to nelle doglie di mal francese, che ungendosi fa grandis=

simo nocumento, & con questo si può far saggio se le doglie son di mal francese, ò nò.

De l'oglio del vitriolo, & modo di farlo, & à chi serue in medicina. Capitolo 51.

L'oglio del uitriolo è un licore, ilquale è troppo cosa incredibile la qualità & la uirtù sua: si crede che'l sia una specie d'oro potabile, perche la minera di uitriolo è specie di minera d'oro, & si fa in questo modo. Si piglia il uitriolo, & si mette in un forno di reuerbero, & lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto, & questa se adimanda calcinatione. Dipoi habbi una bozza storta benissimo lutata, & mettiui dentro il detto uitriolo, & accomodala ad uno fornello, & accomodaui uno recipiente grande: et dalli fuoco di legne, che faciano la fiamma chiara, & seguita a darli fuoco per otto dì continui: & il sesto dì cominciarà a distillare, & nel settimo, & ottauo finirà di distillare, & sarà negro di colore, & molto corrosiuo, & sarà potabile: Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dosa non passa quattro grani di peso, & questo si può dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo uorrà, & sarà molto salutifero rimedio, beuendone due, ò tre uolte la settimana, incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rifresca il fegato, & purga il sangue, solue ogni maniera di febre calide. Applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie de ulcere corrosiue, & le mondifica, & le dispone glorioſamente alla solutione, che fatto che habbi

Unable to display this page

ogni sostantia, et cauata che sarà l'acqua uita, piglia aloe patico, mirra, elleboro negro, ana oncia una, & siano benissimo spoluerizate, & messe nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, & lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta. Dipoi aggiongiui crocij, cinamomo, solfaro giallo, ana dragme. iiij. & meschia & incorpora benissimo insieme, et poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fanne pasta con mel bianco crudo, & seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra maniera di uasi; & quando la si uuole adoperare si fanno pillole un poco grossette, & se ne piglia drag. una fino in dragme due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna, & chi usa queste pillole saria per impossibile hauer mai mal nissuno: perche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, & conseruano da putredine, & per questa causa sono tanto efficaci. Et perche ogn'uno sappia, & nissuno si marauigli di tal compositione, l'è da sapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti li simplici, che fussero uiolenti, & li dispone ad una salutifera operatione: si che io concludo, che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia, quanto son queste: & se considerate bene questa gloriosa compositione, trouarete, che l'è nobilissima sopra ogn'altra delle sue spetie: et gli effetti suoi son mirabili in tutte le infermità sopradette, & in altre assai. Di piu mi raccordo io hauerle usate migliara di uolte, & sempre le ho uiste fare operatione angelica et sempre faranno cosi a tutti coloro, che per qualche sua indisposition le piglieranno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte sorti d'infermimità. Capitolo 53.

PER esser queste pillole superiore nella operatione a tutte l'altre pillole, cosi come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli ho uoluto, che si chiamano pillole d'aquilone: & non senza gran causa: perche essendo la operatione sua maggior di tutte le generationi di pillole; cosi ancor si puoteno chiamare con un nome superiore a tutte le altre nomi di pillole. La compositione dellequali è questa, cioè. Recipe conserua di rose damaschine, fatta con mel commune oncie tre, legno aloe dragma una, oglio di uitriolo grani dodeci, cinamomo eletto scropoli duoi, pietra filosofale di nostra inuentione oncia una, zuccaro cãdido oncie due, misce & sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso. La uirtù di queste pillole non la scriuerò, perche le giouano a tutte le maniere d'infermità, & non possono nuocere a nissuno per modo, che sia. Il modo di pigliarle è questo, cioè, che sempre che sarà necessario pigliarle uuole esser la mattina a digiuno, & la dosa è dragma una, fino a dragme due, & non uogliono esser dorate, ma pigliarle piu presto in uno gotto con un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: & poi dormirli uno sonno sopra, & in quel giorno è dibisogno mangiare pochissimo & leggiero: & cosi uederai di tal pillole mirabilia magna.

Del'oglio di mirra, ilqual conserua in giouentù come il medesimo balsamo naturale. Capitolo 54.

L'oglio della mirra, per sua uirtù naturale conserua da putrefattione, tutte le cose, che dentro ui si metteno. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & parimente sana ancor assaissime sorti d'infermità interiore, dandone dragme due per bocca: uale per sordità d'orecchie, & similmente a molte altre cose. Il modo di uolerlo fare è questo. Pigliarai mirra eletta, che non sia falsificata oncie sei, acqua uita, che non habbia flemma oncie dodeci, & metterai insieme ogni cosa in una bozza di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. Dipoi destillarai per bagno, tanto che l'acqua passa tutta, & nel fondo della bozza restarà l'oglio, ilquale tu lo colerai con una pezza di lino, & lo serbarai per simili effetti: & quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo. Gliè dibisogno fare uno bagno con ortiche, in acqua commune, & mentre che boglie stuffarsi sopra, & farsi sudare la faccia, & dipoi se asciughi molto bene, & incontinente ungasi con il predetto oglio: & questo è l'ordine, che si uuole osseruare in fare tale operatione, di uolersi ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altri luoghi della persona.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie. Cap. 55.

La quinta essentia solutiua, fa mirabili effetti, in uarij & diuersi medicamenti, doue fosse necessario purgare gli humori maligni di tutto'l corpo per prohibire alle infermità, & uigorare la natura debole & fiacca, & questo lo fa con grandißima prestezza & facilità, & sicurißimamente senza pericolo nissuno di chi tal cosa usasse a pigliare. Et che sia questa quinta essentia, & il modo di farla, lo scriuerò tutto per ordine distintamente: perche ogn'uno, se ne posßi accomodare al suo piacere. Et questo è uno medicameto raro, delquale io me ne serui assai uolte, & dico infinitißime uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua, & con questo io faceua grandißimi miracoli nella medicina, & il simile faceua in Vinetia quel tempo, che io ui dimoraua; & il simile farà ogn'uno, che la usarà a dare a gli infermi per medicamento. Il modo adunque di fare questo glorioso licore di questa quinta essentia, è questo, cioè. Recipe polpa di colloquintida, oncie quattro, crocij dragma una, cinamomo dragme due, garofali scropoli quattro, misce & infondi li detti materiali, in oncie sei di acqua rosa finißima, & la farai stare per una notte sopra l'acqua bogliente in uaso di uetro, & la mattina spremila benißimo in torchio, & caua fuori tutta la sostantia, & colala per pezza, tanto che diuenti chiara: & dipoi habbi libra una della nostra acqua uita, per fare la quinta essentia, & gli metterai dentro l'acqua rosa, che tu hauerai cauata fuora di quelle cose materiali, & messa

che

che sarà insieme, aggiongiui caratti duoi di finissimo muschio, & sarà fatta, seruala in uase di uetro ben serrato, che non respira, & questa serue, come ho detto in tutte le sorti d'infermità, & a tutte farà mirabile giouamento, & questo si piglia con brodo, ouero con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosa è dragme due, fino a dragme quattro, et si piglia a stomaco digiuno, et è senza guardia, ouer dieta nissuna, & a tutti opera in bene, senza fastidio.

Acqua vita aromatizata de virtù infinita, quale serue a tutte le frigidità del stomaco. Capitolo 56.

Qvesta è una acqua uita aromatizata con simplici aromatichi di Leuante, laquale nelle operationi sue è gloriosa, & rara: come per ragione si può uedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla è questo. Recipe noci moscate, garofali, galanga, cardamomo, cubebe, macis, cinamomo, gengero, crocij, incenso, ana oncia una, & pistarai a grosso modo, & mescola insieme: dipoi habbi una bozza benißimo lutata, & dentro ui metterai le sopradette poluere, & sopra ui metterai libre sei di finissima acqua uita, & la lasciarai cosi per sei giorni, dipoi distillarai per cenere col suo capello, & recipiente, & uscirà una acqua di colore rosso, laquale è preciosißima infra tutte le maniere delle acque del mondo: & questa gioua a tutte le infermità causate da frigidità, mondifica ogni maniera di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor nissuno, fa bonißima memoria, sana la tosse, fa stare allegro; ma io non mi estenderò troppo in

ragionare

ragionare le tante uirtù sue, perche sono infinite & grandi in ogni cosa.

Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite virtù in varie & diuerse cose. Capitolo 57.

La quinta essentia dell'antimonio quãdo è fatta con modo & forma, l'è uno preciosiß. medicamento, tanto interiore, quãto esteriore, perche una goccia di questa quinta essentia dãdola per bocca cõ uino, ò brodo, ò alcun'altra sorti d'acque, et il simile applicandola estrinsicamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente. Il modo di far tal quinta essentia, & questo, cioè. Recipe aceto fortißimo, & lo distillarai tre uolte; dipoi piglia antimonio spoluerizato quanto uuoi, e mettilo in una bozza di uetro, et mettiui sopra tanto aceto stillato; che sopr'auanzi tre deta, et rimenarlo benissimo insieme, e mettilo sopra le cenere calde, & fallo boglire un pezzetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, & fatto che sarà rosso lascialo posare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra bozza, & tornaui sopra quelle feccie aceto stillato, come la prima uolta: et fallo boglire, & poi uotalo nell'altra bozza: & fa in questo modo, fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu rosso, & come l'aceto non si rubificarà piu gitterai uia quelle feccie, & l'aceto rosso, che hai cauato, e mettilo in una bozza storta, che sia benißimo lutata, & destilla l'aceto, ilquale uscirà chiaro & bianco: ma bisogna stare attẽto, come incomincia a stillare goccie rosse lieua uia l'aceto, e muta'l recipiente, et dalli fuoco forte,

fino

fino a tanto, che sia uscita tutta la sostantia, & quello sarà la quinta essentia dell'antimonio: seruala in uaso di uetro ben serrato, che non respira niente, & questo oglio è miracoloso per mortificare tutte le spetie de ulcere putride, & maligne bagnandole sopra con detto oglio in un subito son mortificate: per ilche si sanano con gran breuità & facilità: & simile dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sana tutte le sorti d'infermità maligne, come di sopra è detto: si che questa quinta essentia de antimonio, si può dire, che la sia un licore santo, & pretioso per la salute delli corpi humani.

A fare il precipitato commune. Capitolo 58.

Il precipitato commune, ilqual s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti profonde: certo egli è uno medicamento rarissimo, & appresso li moderni è molto in uso, & molti se ne seruono in uarij & diuersi medicamenti. Il modo adunque di farlo è questo. Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettiui oncie due d'argento uiuo, che non sia falsificato con altri minerali, & metti in una bozzetta dal collo lungo, che sia benissimo lutata, & dalli fuoco fino a tanto, che sia benissimo desiccato: & che non fuma piu la bozza: allhora farai gran fuoco per un'hora continoua, & poi rompi la bozza, & trouarai in fondo una massa della materia, che sarà rossa come minio, macinala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato commune, & chi lo uolesse preparato, a tale

che

che non sia tanto rigoroso, faccia cosi: Laualo con acqua fresca, & dipoi a sciuttarlo & infocarlo, & estinguerlo in aceto fortißimo, & far cosi tre uolte, sarà preparato.

A discacciar da se ogni brutezza. Capitolo 59.

Se il dolce con l'amaro sarà compagnia, & ui entr l'agro col mezzo sapore, sarà si stretta, & dolce compagnia, che dal uaso caccierà ogni puzzore, & piu che ogni altro sarà migliore, per far contenta la nostra fantasia: et cosi adunque ogn'uno attento stia, che uoglio narrar la cosa in ueritade, per far contente tutte le brigate: l'amaro adunque sarà quel frutto santo, che spogliato uiene incompagnia con infinite altre drogge di Soria, il fior d'ogn'altro fiore, il dolce sia, che quasi il saper'human nol può discernere, lo agro di uerde sarà cauato fuori, mentre che di rosso sia uestito, l'aria oscura con la terra ti farà parte del mezzo sapore, qual sarà freddo & chiaro licore uniti insieme col fauor dell'igneo, potrai discacciar dal uaso ogni bruttezza, e sano li cõseruarà sempre fin'alla uecchiezza.

Le pillole di Marte militare. Cap. 60.

Cosi come Marte è detto Dio delle battaglie et uincitor delle guerre, cosi ancora il simile le pillole sue son pillole de gli humori et uincitrici delle infermità, quãdo però sarãno bene intese et amministrate, ma per far ch'ogn'uno ne sia capace. L'ordine adunque sarà questo. Rec. acqua di uitriolo, salnitro, & alume, & darai da bere a Marte,

per

per fino a tanto che per imbriachezza; si faccia sudare et diuentar tutto acqua di rosso colore, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugalo con gran calore, che rosso restarà di suo colore, allhora con zuccaro rosato, & mel commune potraßi far pillole accompagnate, con la rossezza di Marte grani sei, & queste faranno paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità saranno uittorioße sopra tutte le pillole dell'altre specie, doue uedrai cose stupende, & grandi da far marauigliare il mõdo tutto; si che adunque operando in questo modo si farà gran frutto.

Del modo di fare l'oglio, de i rosßi d'oua. Capitolo 61.

L'oglio de i roßi d'oua è uno licore di grandißima uirtù, in molte uarie & diuerse cose, & è uno oglio di tale maniera, che mai si consuma; serue anco in molte operationi d'alchimia per dar fißsatione alle medicine, & il detto licore fassi in questo modo, cioè. Recipe roßi de oua che siano duri, & ne farai una massa pistata nel mortaro: & dipoi metterai in una cazza che sia di rame, & cosi metterai al fuoco, dandoli fuoco di carboni, & sempre anderai rimenando con la spatola per fino a tanto, che da se medesimo ueniraßi a conuertire in oglio, & come lo uederai a conuertire nel detto oglio, di subito lo colarai con una pezza, & a questo modo hauerai l'oglio delli roßi de oua, che sarà precioßisßimo, & mirabile: & a farlo in questa maniera egliè uno secreto, che molti pochi huomini lo sanno.

Unable to display this page

Unable to display this page

parte due, oglio di tartaro parte una, misce: & la sera quā do che uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leua rai, lauati benissimo la faccia, & ongila con oglio di mandole dolci: & seguitando questo in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara senza macula nissuna.

Pillole maestrali, contra molte infermità. Capitolo 65.

Qveste son pillole di grandissima uirtù, & massime contra tutte le specie di doglie causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole son queste, cioè. Recipe incenso, mastice, mirra, sarcacolla, aloe patico, ele bor negro, crocij, turbit, colloquintida, ana, quantumuis: et per ogni oncia de detti materiali aggiongiui caratti due di finissimo muschio; et poi siano incorporate insieme con mel rosato, & acqua uita, ana: & questa pasta si conserua per sei mesi, & non piu, et si uuole conseruare in uaso di piombo, & non d'altra sorte: & queste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuendo appresso un poco di acqua rosa: & la dosa delle pillole, è da dragme due, fino a dragme tre: & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usarà un medicamento tale, imperoche quello è molto mirabile; & è uno delli maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimentato ne i giorni miei nell'arte medicatoria, & cosi ancora per le gotte serue diuinissimamente a leuarli il dolore: et il simile a conseruarsi che non li uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal frācese, perche uacuano li humori uiscosi, et grossi,

& mantengono il corpo in buona temperatura, & usandole in tal'infermità, preseruano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indisposition, che patiscono le donne: & massime per quello, che patiscono mal di madre, et retentione del menstruo, che non purgano; imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menstruo, purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, & tutte sorte de' dolori di testa: & similmente per tutte le specie di febri putride: si che io concludo ueramẽte, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & cosi ne faccio fede a tutte le genti del mondo, che non lo credessero, perche son prouate.

Il modo, & ordine, che si debbe osseruare nel dispensare, & applicare tutte le sorti de i medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute delli corpi humani. Cap. 66.

Volendo li Medici & chirugici, che usano la pratica esser ualenti, et di qualche consideratione, appresso le genti del mondo, è necessaria cosa, che loro intendano benissimo le cose della esperientia, & sapere le diuersità & uarietà de gli unguenti; et simile di tutte le medicine, che per bocca si togliono, perche altrimente non saria mai possibile poter' ascendere a grado nissuno di autorità in tal'arte. Et pertanto adunque l'è necessario sapere che effetti fanno gli simplici, quando son uerdi; et dipoi sapere ancor quando

quando son secchi, & c'hanno persa quella sostantia humida, & sono trasmutati di quella sua prima natura & qualità, l'è necessaio allhora sapere di che natura sono; imperoche son quasi diuentati di contrarij effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbrusciandoli le cenere sue faranno contrario effetto di quello, che hanno fatto uerdi & secchi: i minerali similmente tutti di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtù data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbrusciandoli si trasmutano in tutto & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: et cosi anco tutte le specie de ogli, & grassi, che si truouano con l'artificio del fuoco, si trasmutano della sua natura in un'altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità de simplici, che quando son uerdi son solutiui; & poi essendo secchi non solueno piu; & questo è per hauer persa quella sostantia humida. Vediamo similmente le specie de i minerali, che sono di una natura, e poi si fanno diuentare un'altra. Si uede le pietre de iquali si fa la calcina, che prima son graue, fredde, & liscie; & dipoi cotte diuentano liggiere, in poluere, & calide, & lo effetto che fa la calcina non lo può fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, il stagno, il ferro, & altri simili minerali esser di una natura, & dipoi con artificio si trasmutano in un'altra molto differente. Et similmente le gomme, ogli, & grassi, che sono di sua natura, & con artificio si trasmutano in altre forme, molto differenti, et di uirtù contrarie alle sue prime uirtù; Si che dunque ueder potiamo di quanta importantia sia alli Medici, & chirugici de intendere,

tendere, & saper fare queste distintioni, che son tanto necessarie, come io ho dimostrato: & pertanto io mi sono affaticato in questa opera mia, con ogni industria di uoler mostrare, & far conoscere alli Lettori tutte queste differentie con la maggior facilità, & breuità che sia poßibile; & pertanto adunque chi desidera intender tal materia, scorra leggendo per questo uolume, che trouarà infinite cose, degne nell'arte medicinale.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO,
DOVE SI CONTIENE MOLTI TRATTATI DE L'ARTE MINERALE, & de suoi medicamenti,

CON ALCVNI CAPRICCII dello Auttore, scritti a gli figliuoli dell'arte.

PROEMIO.

RA tutte l'arti del mondo la principale, & piu famosa è stata l'arte minerale, laquale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potria far senza; & se uogliamo uedere se l'è cosi. Cominciamo un poco a scorrere per tutte l'arti, et uedremo, che non è possibile a fare arte nissuna, che non ui entri alcuno aiuto dell'arte minerale; et è certo, che non si può fare cosi minimo esercitio, che non ui habbia da intrare qualche instrumento minerale. Et similmente la medicina, et chirugia non saria quasi possibile farla intieramente senza intrarui molte specie di cose minerali; & quando si considera in effetto, l'è pur cosi, e non altrimente. Et per questo io uoglio seguitare a scriuer questo Terzo Libro d'arte minerale, & intendo di uoler mostrare con uerità quanto sia necessaria questa arte minerale nella medicina, & chirugia; prouando di passo in passo, si come egli è necessaria cosa alla salute huma-

na. Dichiarando ancor, che cosa siano tutti i minerali, & mezzi minerali, & come se hanno da preparare per operarli ne i medicamenti, cosi in fisica come in chirugia, tanto in potione, quanto ancor' in globbi; & similmente in unguenti, mostrando il modo, & la uia di farli in acqua, et simile in poluere; a tale poi, che ogn'uno se ne possi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Acciochè se alcuno Medico si uorrà seruire di tali minerali, possi pigliare questo libro nostro, & con esso farsi capacissimo di tal'arte, tanto utile & necessaria. Scriuerò ancor de i mezzi minerali, che cosa siano; & il modo d'amministrarli; & in che cosa possono seruire. Et questo aprirà molto il senso alli professori di tal'arte, & si faranno capaci d'infiniti rimedij, di gran salute alli corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra nasce tutta la sostantia, & salute de gli humani uiuenti, cosi del uitto come del uestire, & simplici, & minerali, & mezzi minerali per salute del corpo. Ma se della terra adunque nascono tutte le cose necessarie a noi. Non è dubbio nissuno, che i minerali nati di terra non siano cosa in proposito per la medicina, & chirugia: cosi come sono tutti gl'altri simplici nati di terra; & essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi son uoluto estendere in scriuere questo terzo libro: ilquale tratta della alchimia dell'huomo, & della alchimia minerale, quale è arte tanto soffistica, & de ingegno. Seguitando appresso alcuni capricci scritti alli figliuoli dell'arte, cose lequal' in uero son tutte di grande importantia a saperle; perche come di sopra ho detto, son tanto necessarie, che non si può far senza per modo nissuno, che sia. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia

nissuno,

niſſuno, che gli para fatica il ſcorrere per queſta noſtra opera, & farſi capace di tal dono.

Di quanto grande importantia ſia l'arte minerale nella medicina, & chirugia. Capitolo 1.

Gli antichi, & moderni fiſici, & chirugici ſempre hebbero in grãde uenerationе queſt'arte metalica nelli lor medicamenti, & hoggi piu che mai: ancor che ui ſiano ſtati infiniti, che ſe ne ſono ſeruiti ſenza hauerne hauuto uera cognitione: & che'l ſia il uero lo prouo. In queſto modo, che quando i Medici hanno medicato un'infermo, & che con li lor medicamenti uigitabili, come ſiroppi, & medicine, & altre potioni di ſucchi d'herbe, con mele, & zuccaro, & uarie, & diuerſe ſorti de untioni eſtrinſicamẽte, & con la ragion del uiuere, & ſimil coſe conuenienti nelle infermità: & fatto tutto queſto, ſi uedeno l'amalato andar peggiorãdo, et che ui ſia grã fiacchezza, con ſoſpetto di morte per l'ultimo rimedio ricorrono alli minerali, facendo fare conſumati, con boglirli dentro ſcudi, ouero catene di oro, & gli fanno fare ſimilmente cordiali, & riſtoranti con oro macinato, perle, coralli, ſmeraldi, & altre ſorti di gioie, lequali ſon tutte minerali, & mezzi minerali: & in queſti materiali coſi fatti, ſerbano la maggior ſperanza loro, di aiutar' il pouero infermo: ſi che adunque è da conſiderare di quanta importantia ſia l'intender queſta ſcientia, tanto grande, ben che a me pare, che pochi ſono, che la intendino. Et che'l ſia il uero, io mi ſon trouato parlare con molti profeſſori dell'arte, che non

me hanno saputo dire pur'una minima ragione, uolendosi scusare solamente con dire, che tal scientia si appartiene solamente alli alchimisti, & non a i Medici rationali. Veder possiamo adunque a che stà la medicina in quelli tali. Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, liquali affermano tutte l'arte minerale esser totalmẽte necessaria, percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, et una infinità de gli altri, l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano fare i nostri moderni Medici: ma se questi antichi hauessero parlato con il diuin Raimondo Lullio, ò con Rainaldo de Villa nuoua, ouer con Filippo Ostadij Tedesco, & altri ingegni rari, iquali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno trattato a pieno di materia simile: ma se gli Medici moderni si dilettassero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ogn'uno si mutarebbeno di fantasia in tutto. Pertanto l'è da sapere, che cosi come i minerali piu fissi, come oro; argento, ferro, stagno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfaro, alume, uitriolo, sali, & parimente tutte le specie, quali io lascio per non uoler fastidire gli Lettori nostri. Cosi ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti, in uirtù, & qualità: ma gliè ben uero, & non è dubbio alcuno, che è dibisogno intendere il modo d'amministrarli, con il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministratione io ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente dimostrar ui uoglio in quanti, & diuersi modi si adoperano i minerali in chirugia: & que-

sto già non me lo negaranno i ualentißimi chirugici, che l'arte minerale non sia la corona della chirugia, & cosi per far uedere a ciascheduno, che'l sia il uero: Vi prouo, che il uerde rame, si mette nello unguento apostolorum: ilquale si adopera a mondificar le piaghe che sono putride. Il minio, ilquale è piombo, fatto rosso, se ne fa unguento, che serue a uoler mondificare, et dißeccare le ulcere causate da calidità, dell'argento uiuo se ne fa unguento, che serue per medicamento di piaghe di mal francese: & similmente per fare untione a i mali infrancioßati. Il cinabrio se ne serue in far de i profumi del detto mal francese. Il precipitato si adopera esso ancora a' mondificare tutte le specie di ulcere puzzolente, & corrosiue: della tutia se ne fa unguento essiccante, per cicatrizzare le piaghe del solimato, & arsenico se ne fanno similmente caustici per ammazzare i mali, che uanno sarpendo per la carne: & cosi ancor di tutte le sorti di alumi, & sali, et solfari, se ne fanno bagni, lauande, gargarismi, & molte altre operationi necessarie alla chirugia; & cosi scorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali noi troueremo, che ciascuno, ò almeno la maggior parte, seruono in simili operationi. Et pertanto adunque, egliè necessario, che noi uediamo quanto che sia d'importantia quest'arte minerale, & molto bene uedere, quale luogo se gli debba dare nella medicina, & parimente nella chirugia: & cosi se non se gli hauerà a dare il primo, almeno se gli uenghi a dare il secondo, per esser medicamenti di una tanta, & grande importantia, come sono; & facendo questo la cosa andarà molto bene, & i minerali haueranno eßi ancora il luogo, & la preeminentia sua, senza esser re-

proba

probati da nissuno de' professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente esaltati per sempre.

Del modo, che si ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli ò minerali, et mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. Capitolo 2.

L'E' *da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & chirugia: ma bisogna sapere come debbano intrare nelli medicamenti & in che forma. Ma incominciaremo dall'oro, che gli alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire cosi in corpo, come'l stà; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo può cõsumare, ma uolendosene seruire, l'è necessario che'l si tira in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma a uolerlo adunque tirare in acqua, l'è necessario farne calcinatione a tale, che con maggior facilità si possa ridurre in potione, & il modo di fare tali effetti è questo, cioè. Si piglia l'oro in fogli, di quello, che se indorano le figure, & altri lauori, et amalgamarlo con l'argento uiuo, & mel commune, & metterlo in uno grisuolo, doue si fondeno i metalli, & metterlo in una fornace doue si fanno i uetri, & lasciarlo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essentia, delli spiriti dell'acqua del melo, cõ un poco di sale armoniaco, & metti in una bozza di uetro, tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque; & il sale, & mettilo in fimo equino per quaranta giorni continui,*

nui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restasse alcuna feccia infondo dissecala, et tornala a mescolare con mele, & tornala un'altra uolta a calcinare: & dipoi a soluerla nel letame come prima fu fatto, & cosi restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, et preparato, delquale te ne potrai seruire in tutte le sorti de' medicamenti, tanto intrinsici quanto estrinsici, & in tutte le operationi ti farà grandißimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirsene in tutte le attioni. Capitolo 3.

L'Argento fino, ilquale gli alchimisti lo chiamano luna, uolendolo preparare, & conuertirlo in acqua chiara, che gli alchimisti la chiamano oglio di luna: si ha da procedere in questo modo, cioè. Pigliar l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la fanno gli orefici affinatori de oro, & d'argento: & fatto, che sarà questo, si uuole battere in lamine sottile, come carta, e tagliarle in pezzetti piccoli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro; fatto questo habbi acqua forte fatta di salnitro, alume, & uitriolo, con tutti i spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà uerde di color celeste: & nõ si uedrà piu argento nella bozza, allhora mettasi, la detta acqua in una bozza lutata col suo capello, & recipiente, & distilla per cenere, & fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per altre operationi, & destilla fino a tanto, che l'argento resti in fondo della bozza, spesso come una salsa; allhora lieualo

dal

dal fuoco, & lasciarlo asciuttare sopra le cenere calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto; & allhora piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto tanta quantità, che'l sia solamente bagnato, & non piu, & tornalo a scaldare sopra le cenere, & come sentirà il caldo subito'l tornarà in acqua chiarissima, fallo boglire tanto, che'l sia uaporato l'acqua, & cosi l'argento ti restarà in acqua potabile; ilquale ha uirtu infinite per fare potione; perche questo è contra la lepra, a l'humor salso, al mal di gãbe, ad infiatione di fegato, & a uarie, & diuerse materie, secondo che. Medici se ne uorranno seruire: et questo insieme con acqua uita sana tutte le sorti di piaghe puzzolenti, per tutto'l corpo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione. Cap. 4.

Il ferro, ilquale gli alchimisti lo chiamano Marte, è uno minerale, ilquale è molto appropriato a uarie, & diuerse infermità quando è ben preparato, & soluto; laqual preparatione, & solutione, si uuol fare in questo modo, cioè. Pigliar il ferro, & farlo laminare sottilmente, & fare in quel modo, che si fece nel capitolo dell'argento, soluendolo nella medesima acqua forte; laqual solution sarà rossa, come sangue. Farai uaporare uia l'acqua, & dalli fuoco, fino a tanto, che resti una pietra rossa, che non habbia in se humidità nissuna; allhora rompi la bozza, & caua fuora quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi

habbi aceto ſtillato due uolte, & lo metterai ſopra la detta poluere in bozza lunga, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra ſarà ſoluta in acqua; & come uederai che la pietra ſarà tutta ſoluta in acqua, fa uaporare uia l'aceto, & reſtarà un'altra pietra negrazza di colore, la cauarai fuori della bozza, & ſpoluerizza un'altra uolta, & ſoluila con finiſſima acqua uita. Et allhora ſarà fatta la ſolution del ferro fiſicamente, che ſi potrà dare per bocca in tutte quelle cauſe, che ſarà neceſſario: & maſſime nelli fluſſi di corpo, per ſputo di ſangue, per maroelle, per brozze, et etiam per mal di ſan Lazaro, & ancor per tiſici, & etici: & queſta è la uera ſolutione del ferro, laquale niſſuno auanti di me non l'ha mai fatta, ne uiſta uſare in queſto modo nella medicina: & ui prometto, che queſto è uno delli gran ſecreti, che al mondo ſi poteſſe mai trouare; & la uirtù ſua è tale, & tanta, che lingua humana non lo potria mai eſprimere. Pertanto adunque io eſorto tutti i Medici, & ſimilmente i chirugici a ſeguitare queſta glorioſa impreſa, degniſſima di tante laude, che per il modo, & mezzo dellaquale l'huomo può uenire ad una grande & buona perfettione nella medicina, & chirugia.

Il modo di calcinare l'argento viuo in calcina, & poi ſoluerlo fiſicamente per uſare in piu coſe. Cap. 5.

L'argento uiuo è uno minerale liquido, & uolatile, ilquale gli alchimiſti lo chiamano il ſolfaro uolatile, ilqual ſi accom-

si accompagna quasi con tutti i minerali, & se abbraccia con loro; ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti gli metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non se ne uede memoria alcuna del fatto suo; & per questo i filosophi lo chiamorno seruo fuggitiuo; uolendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; ma subito, che'l te harà seruito, farlo fuggire, come ancor fanno gli orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a d'orare sopra l'argento; ma però seruiti, che se ne sono, lo metteno al fuoco, & lo fanno fuggir uia; & similmente si dee fare, quando se ne serue in qualche sorte d'infermità; subito che'l te harà seruito, farlo fuggire, come per auanti ho detto nel capitolo della untione del mal francese. Dunque seguitiamo il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, che possa seruire in molti medicamenti, tanto interiori quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo, sarà questo, cioè. Piglia uno orinale di creta benissimo uitriato, che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in bocca al piu, che sia possibile; & mettiui dentro due, ouer tre libre d'argento uiuo, & quello orinale mettilo in una celata di ferro, & sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, & metti sopra un fornello, & dalli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato; ma auertisci, che li metti il suo capello, & recipiente benissimo serrato a tale che alcuna parte dell'argento uiuo, non si perdesse, & cosi in otto giorni, sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, laquale sarà atta alla solutione è questa calcina serue a uarij, & diuersi medicamenti; mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor nissuno, la solution delquale si fa in questo modo, cioè. Si

piglia

ptglia la detta calcina, & si mette in bozza col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, & si mette sopra le cenere calde, per uintiquattro hore, & poi darli uno boglio, & poi uuotare l'aceto in un'altra bozza; & se ui resta alcuna feccia in fondo metterui nuouo aceto, & fare come prima; & far cosi tanto, che'l si solua tutto in acqua; et soluto, che sarà fa uaporare l'aceto, che poco ue ne resti, & aggiõgiui acqua di mele; fatta per destillatione secõdo l'ordine nostro, & cosi sarà fatta la solutione dell'argẽto uiuo, quale è miracolosa in molte infermità, uale per tosse, catarro, & per chi hauesse il stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siroppi, ò altre potioni. Sana chi hauesse la milza dura, & ancora a chi patisce alcuna sorte di fistola, in qual si uoglia luogo della persona, & a molte altre cose, lequali io non le scriuo, ma lascierò far la proua ad altri.

Del stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa tanto solo, come accompagnato. Cap. 6.

Il stagno per esser uno minerale poco differente da l'argento in sapore, & in odore, & cosi ancor in bianchezza; non starò ad affaticarmi a metter la sua preparatione, & solutione, perche questa è arte da quelli, che fanno le scutelle, e i piatti, che lo calcinano con grande facilità, & lo dispongono alla solutione; laquale si può fare con aceto stillato; come ancor le altre solutioni di metalli; ma io seguiterò a dirui della sua compleßione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn'altra sorte di metalli, li caua della sua forma, & propria

Unable to display this page

dell'oro: & similmente ancora dell'argento; percioche'l si accompagna facilmente con esso loro, senza farli danno nissuno, mettendouene però poca quãtità, et uolendolo separare si può fare facilmente: & questo si fa per uia di cupella, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarij, & diuersi uasi nelle cucine delle case, per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente. In Francia se ne fa il uerde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato, cõ uinaccie di uua, & cosi si lascia per alcuni giorni, & quella uinaccia lo fa diuentare in poluere, & questo è il uerde rame. In Spagna, si calcina con solfaro, & uitriolo, & detta calcinatione si chiama feretto di Spagna, ilquale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il feretto si solue facilßimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose: & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti, et quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, ò d'eufragie uale grandemente nelle infermità de gli occhi. Soluto con acqua di plantaggine, & acqua rosa uale a sanare gli caruoli, che uengono sopra il membro a gli huomini, & alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, la detta solutione messa con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza; et queste, & altre uirtù assai piu, che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ogn'uno si douerebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse posßibile. A tale, che uenendo la occasione ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte l'occorrentie necessarie.

Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, & de' suoi varij effetti, & marauiglioſe virtù. Capitolo 8.

Ha il piombo uarie, & infinite uirtù, & uale a molte uarie, & diuerſe coſe. Il piombo è crudeliſſimo ueleno; ma come'i ſia ueleno dire nol uoglio, per non aprire il ſenſo a chi diſidera far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceuole, ilquale ha in ſe gran dolcezza al guſto, & è tenero metallo, & ſi può accompagnare col ſtagno, quando ſe ne ſanno lauori; come bacili, piatti, ſcudelle, et altre ſorti di uaſi, per l'uſo del uitto humano; ſi che mettendo la quarta parte del detto piombo, inſieme con ſtagno fino, non ſi può conoſcere, ſe nõ è piu che grã pratico nell'arte minerale, et habbi uera cognition de i metalli; et ſenza il piombo non ſi potria affinare l'oro, & l'argento alla cupella, & manco ſi potria ſtagnare niuna ſorte de uaſi, ſe nello ſtagno non ui ſi metteſſe un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella chirugia; ſe ne ſanno lamine ſottile per cicatrizzare le ulcere cauſate da calidità, et ſe ne fanno ancor taſte buſate dentro per tenere aperte le piaghe. Si abbruſcia ancor con ſolfaro; et poi ſe ne fa unguento, ilquale refrigera, et diſſecca grandemente le piaghe. Del piombo ancor ſi fa quella glorioſa ſolutione, che i Filoſofi la chiamano lac uirginis, laqual ſolutione ſi fa in queſto modo. Pigliaſi litargirio d'oro, ilquale è minera di piombo, et ſe ne fa poluere, et metteſi in boza di uetro, et ſopra ui ſi mette aceto ſtillato; la doſa uuole eſſer per due uolte tanto quanto è il litargirio, & laſciarlo

così, per sei di ogni di una uolta, e poi farlo bollire tãto che calli la metà; et poi lasciarlo riposare per un'hora, et l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo; caualo fuora, & mettilo in uaso di uetro; et dipoi piglia salgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo soluere tutto in acqua, et questo lo farai sopra le cenere calde, & soluto che sarà, serbalo esso ancor' in uaso di uetro; & quando uuoi fare il latte uergine, piglia delle due solutioni, ana, & metti insieme, et uederai mirabilia magna, che subito saranno messe insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchißimo, come di ciruſa, ouero biacca; & di questo se ne può seruire in molte cose, secondo la intention del chirugico. La solution del litargirio per se sola con altretanto de oglio rosato, mesce insieme, et rimenandolo benißimo insieme, farà uno unguento delicatißimo, & rifrescatiuo, ilquale cicatrizza le ulcere con gran prestezza. Cosa in uero troppo bella, che tutti i Medici, & chirugici douerieno star sempre preparati di tal cosa, per honor suo. Ma in uero chi ua discorrendo per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti degni di memoria. Pertanto adunque saria buono, che tutti i professori dell'arte, studiassero la teorica, & la pratica dell'arte minerale, & similmente de i mezzi minerali; & io hauendo trattato di questi sette minerali, seguirò nelli seguenti capitoli, a ragionare di alcuni mezzi minerali, liquali sono ancor loro nel numero delli minerali; ma perciò non sono fißi, & fusibili, come i primi sette minerali sopradetti; & così io ne farò una breue distintione, & piaceuolißima alli Lettori. Ma prima uoglio seguitare a mostrare alli chirugici quante cose siano necessarie nelle loro operationi. La prima cosa necessaria è

la logica, per potere intẽder l'arti, cosi liberali come meca niche. Et la prima, & piu necessaria, che debba intendere l'arte del disegno, e massime di figure. Et che sia il uero lo prouo, et dico cosi, che i corpi humani hãno uarij, e diuersi muscoli, & molte attacature di osse, et quãdo succede per disgratia un caso, che uno uenga ferito in piu parti della persona, come molte uolte intrauiene, in quel caso l'è ne= cessario, che'l chirugico sappia disegnare, se uuole haue= re buona, & perfetta cognitione del cusire le ferite, et met tere tutte le parti al luogo suo perfettamente. Et se la sche na, ouero una gamba, ouero altro membro fosse rotto, l'è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luoco suo: & cosi ancor quando fosse di neces= sità fare una cassa da uno braccio ò gamba, ouero altro membro, che fosse rotto, l'è necessario grandemente sape- re il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti de' ferra= menti necessarij in tal'arte; & sapere operare una sega cõ destrezza, quando accadesse a segare ad uno qualche mẽ- bro; come saria un braccio ò una gãba, et trouarsi la mano adattata a far tal'arte. Egli è necessario ancor sapere la= uorare de' ferramenti alla fucuá, & saperli finire di tut= to punto; si che tutte queste cose, & assai di piu saria ne- cessario sapere. Et è necessario ancor sapere, come si fan no tutti gli ogli, cosi per espressione, quanto per distillatio ne, & in ogni altro modo è necessario sapere le composi- tioni de gli unguenti, & conoscere le gomme, & le qualità sue, hauer cognitione de i simplici. Et è necessario, anzi piu che necessario, hauere uera cognitione dell'arte mi- nerale, & delli mezzi minerali, de iquali ragionarò nelli seguenti capitoli con l'aiuto di Dio, et prego ogn'uno, che

si sforza

si sforza intendere, & farsi capace delle belle, e rare esperientie, quali si fanno mediante questi mezzi minerali, qui seguenti.

Delli mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti varii modi si adoprano in piu cose. Capitolo 9.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le sue specie, ma però io farò mention solo di quelli, che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & chirugia; & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricci, & arti. Et in prima dirò del uitriolo per esser la corona di tutti gli altri delle sue specie: tanto in medicina quanto in chirugia. Ma dirò di quella sostantia, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli alchimisti la chiamano oglio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Et del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo, quando uogliono tingere i panni, ouer tele in color negro, togliono galla pistata, & la fanno boglire in una caldara d'acqua, et dentro ui boglieno i panni ò tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, & li fanno raffredare; & dipoi mettano uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingalato, & allhora piglia belliß. negro, et se non fosse il uitriolo nõ saria poßibile poter fare colore, siche adunque per uirtù del uitriolo tingesi i pãni; serue il simile il uitriolo per farne inchioßtro. Gli alchimisti se ne seruono per tinger la luna fissa in color di oro. Il uitriolo ancor conuerte il ferro in

rame, bogliendolo in una caldara di piombo fatta, & dentro farui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce come ruggine, laquale fondendola, si conuerte in ramo purissimo, & bello. Et questo è uno delli miracoli, che io ho uisto del ferro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per li dipintori, perch'egli fa un rosso stupendo, et bello. E credo chi andasse discorrendo per la sua specie, che'l si trouaria di lui cose stupende, & grande, lequali non sono uenute in luce appresso di me; ma se io haueßi saputo di lui altri secreti io gli harei manifestati liberamente; come ho fatto i soprascritti; perche io ho determinato non lasciar cosa nissuna di quelle, che appresso di me son uenute in luce, che io non la manifesta a tutto il mondo; ma per nõ perder piu tempo lasciarò di trattare di questo, & passarò piu auanti, trattando di altre bellißime materie, sopra a molti di questi mezzi minerali; & cercarò di fare con grandissima satisfattione delli Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano intendere.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue virtù, & qualità occulte, & manifeste. Cap. 10.

L A alume di rocca è una materia, laquale si caua da una specie di terra bianca per in fusione, et poi per bogli-tione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda si uiene a coagolare in pezzi, come si uede, & è di natura molto constrettiua, & facendo bagni a quelli, che hanno piaghe, ò rogna, subito si sanano. Il medesimo bagno, guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, stando ui dentro una hora, doppo desinare, & un'altra doppo cena. La

alume

alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe puzzolenti. Conserua ancor' i uini, che non si guastano mettendouene dentro un pochetto. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bogliendoli dentro filo, ò seta, ouero altre cose simili, & lasciarle rafreddare, & poi metterle nella tinta di uerzino, pigliarà bellissimo colore: serue ancor la alume a fare acqua forte da partire: la alume di rocca serue ancora con sale, & solfaro, ana, per fare un'acqua a lambico, laquale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti: serue ancora per fare quella specie di boraso grossa, che quei che lauorano di getto, lo chiamano il corso, perche fa fonder presto il metallo, & lo fa correre fortemente, & lo schiarisce bene: si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo breuemẽte ho dimostrato con facilità.

Del solfaro, & suoi mirabili effetti, & delle gran virtù, che ha nelle cose di medicina. Capitolo II.

Infinite sono le uirtù del solfaro, ma i solfari sono di uarie, & diuerse specie, ue n'è di giallo, di baretino, di biãco, & di negro: ma dirò del giallo, & del baretino: & lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per non saperne le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri dui; ma bene, trattarò del solfaro giallo; percioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfaro giallo adunque è di natura calido, & secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno cõ il fuoco se ne caua una sustantia acquosa, laquale

gli alchimisti la chiamano oglio di solfaro, ilquale è di sapore agro, delquale ne hauemo scritto a bastanza nel capitolo dell'oglio del solfaro: del solfaro giallo con argento uiuo, se ne fa il cinabrio: se ne zettano ancor medaglie, & altri impronti, con il solfaro si calcina il rame, & se ne fa il feretto di Spagna. Si calcina con esso ancor'il piombo per fare uarie sorti d'unguenti: se ne fanno unguenti da rogna. Si piglia per bocca: & se ne fa elettuarij, pillole. Il fumo suo bianchezza tutte le cose, che sopra ui si prosumano; & di esso si può fare tante cose, che saria lungo a dirle tutte; ma non lasciarò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artigliaria, che senza lui nō si farebbe cosa, che buona fosse. Il solfaro baretino di minera, serue lui ancor'in diuerse materie: Ma cō questa spe cie di solfaro trouai io il modo de impegolar le barche: togliendo de detto solfaro libre cento, pegola tenera libre dieci, & cocerlo insieme: & questo fa una mistura, laquale è di grandissimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la posson mai offendere per modo alcuno. Cōserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, dellequali non faccio mentiōne, per non hauerle uiste ne fattone esperientia nissuna.

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue cosi in medicina, come in altre cose. Cap. 12.

Il salgemma è un mezzo minerale, che nella prouincia di Calabria ue ne sono mōtagne grandissime, che si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno uarie,

uarie, & diuerse maniere di uasi, bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. In uero è la piu bella cosa del mondo da uedere, & ne fanno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco manco, fatte alla similitudine di un cuore, di grossezza di due dita, & queste pietre seruono per dolor di stomaco, ò di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde al fuoco: & gli fa grandissimo giouamento; & questo è la uerità, che io l'ho uisto con li proprij occhi assaissime uolte in Sicilia, in Calabria, in Napoli, & in Roma; & ancor'in Venetia ho uisto pistare il salgemma, & scaldarlo in la padella, con semola, & oglio, & usarlo cosi caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito farli grā giouamento in poco spatio di tēpo. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & solueno con manco fastidio assai, & non nuoceno allo stomaco. La decottione del salgemma con uin cotto, & oglio, purga gli humori grossi de gli intestini, & del stomaco facendone chlisteri al patiente: & questi chlisteri giouano per doglia di testa, & di siatica & dolor di reni: & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. Il salgemma ancor si può far fusibile in questo modo, cioè. Si piglia una libra di salgemma, & oncie due di taso di botte, & similmente oncia una di salnitri, & si mette a boglire con aceto stillato in una bozza di uetro, & dipoi darli fuoco per fino a tanto, che resti disseccato in fondo della bozza, & poi il tornarai a macinare, & nel fondo di detta bozza mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette seccie, & tornalo a dissecare, & fare tante uolte questa operatione, che'l restarà, come oglio in fondo del uaso, & subitamente, che'l uedrà l'acre

tornarà

tornarà in acqua. Et questo oglio ritiene in se tutti i spiriti uolatili; & credo che questo sia l'oglio fusibile, ilquale gli Alchimisti l'hanno tanto tempo cercato di sapere per il miracoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Ma in uero è cosa mirabile in piu operationi; sana quasi tutte le specie de ulcere in un subito toccandole con detto oglio. Et questo sale è molto stomacale, usandolo sempre nelli cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciarà assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuentarà fusibile, & si solueràper se istesso. Et questo credo io, che habbia gran uigore nell'alchimia per esser cosi fisso, & fusibile: & questo ancora è cosa rara per disponere i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Siche habbian uisto in quanti uarij, & diuersi modi, & in quante operationi, serue questo sale, cosi artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù.

Del litargirio, che cosa sia, & che serue in diuerse materie. Cap. 13.

Sono due specie di litargirio, l'una si chiama litargirio d'oro, & questo è mincra di color roßigno, et è molto peso, & tiene in se quantità di piombo; & questo serue in uarie, & diuerse materie, & è molto frigido di sua natura, & ha dello esseccante; & di questo se ne fanno diuersi unguenti, & cerotti nelle speciarie: & la ragione perche'l sia eßicante è questa, perche per la sua frigidità, repercuote, & opila li pori: & per questa causa l'è forza, che sia esseccante. La quinta essentia sua, mista con la nostra

stra; uale a molte sorti d'infermità, così interiori, come esteriori. Sana chi hauesse il polmone ulcerato, pigliandone ogni mattina per bocca due dragme con acqua di piantagine, sana tutte le inflammationi del stomaco usandolo, con acqua de indiuia: sana la rogna bagnandosi ogni sera, leggiermente tutta la persona con detta quinta essentia, sana i leprosi, beuendo con acqua di cardo santo, & ungendosi estrinsecamente: & serue a molte altre cose, che io non le scriuo per non saperne la uera esperientia. Vi è poi la seconda specie di litargirio, qual si chiama litargiro di argento: & questo è schiuma di piombo, che fanno quelli, che raffinano l'argento, & alcuni lo chiamano schiuma di argento: & questo per modo nissuno non serue per potione, ma solo se ne fanno unguenti di piu maniere, liquali disseccano terribilmente le piaghe: ma nell'uno ne manco l'altro so io che seruano in cosa niuna nella alchimia; perche non sono materiali, c'habbiano troppo sostantia permanente; ma sono graui, deboli, & fiacchi per tale operatione; & pertanto non mi uoglio estender piu in ragionar di loro.

De l'orpimento & sua natura, & le mirabili esperientie, che di lui si vedono in piu cose. Capitolo 14.

L'orpimento è una pietra scaglioſa di uarij colori, ue n'è di bianco, di giallo, et di rosso come sangue, ma perciò tutto è materia di puro solfaro, ilqual uisibilmente abbrusscia come solfaro: & questo io non ho mai saputo, che'l serua in cosa medicinale, ne manco in caso nissuno di chi-

rugia,

rugia, se bene sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per esseccarle, ma non sanno perche se'l faccia= no, & non intendono cosa nissuna. Ma serue l'orpimento con calcina, & liscia forte, a fare uno unguento per far cader i peli. Serue ancor macinato per i pintori da far color giallo, & color d'oro, & abbrusciandolo fa un'altra forma di colore. Serue ancora infinitamente nell'opera= tioni de alchimia; imperoche la sublimation sua quan= do sarà bianca, & amalgamata con argento uiuo, & ar= gento fino, dandola in proitione sopra rame, lo fa bian= co, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimen= to per uia di calcinatione con aceto fortissimo, fino a tan= to, che si caua tutta la sustantia; dipoi si lascia schiarire, & si fa uaporar l'aceto, & quello che in fondo resta, è la bianchezza del solfaro, laquale fissandola con il debito modo, dealba tutti i metalli. Et questa si chiama la quin= ta essentia del solfaro minerale: & in molte altre opera= tioni di alchimia serue, che io non le scriuo per non saper= ne la uerità; ma quel che di lui ho scritto è uerissimo, per= che io l'ho uisto uarie, et diuerse uolte è fatto la proua.

Della tutia, & molte sue operationi in chirugia, & altri effetti. Cap. 15.

Grandi sono l'operationi della tutia; cosi in chirugia, come ancor nelle operationi alchimiche. La tutia è una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che la producono, alla similitu=

dine,

dine, che stà il taso nelle botte del uino, & questa per esser generata sopra quella pietra salsa, gli è molto frigida, & esseccante. Si prepara la tutia, & poi si dissolue in acqua di rose, & di finocchi, per metter ne gli occhi a quelli, che gli hanno alcuno impedimento di panno, ouer uiscosità sopra, se ne fa unguenti per esseccar le piaghe, & cicatrizzarle. Serue la tutia nelle operationi di alchimia per tingere i metalli in color di oro, & li fa fusibili, & dolci, & trattabili, che'l se ne può fare di ciascheduna sorte di lauori. Et questo è tutto quello, che io posso scriuere d'una materia tale, percioche io non ho ueduto altro della tutia, che sia la uerità. Et pertanto non mi uoglio piu estendere auanti in ragionar di simil cosa, percioche sempre la uerità tiene poco spatio, a tale che consiste in pochissime, & breue parole, & pertanto le menzogne hanno bisogno di lunga diceria per fare, che le parano esser uere, se ben son false.

Del salnitro, & de' suoi miracolosi effetti, che fa in varie, & diuerse operationi. Cap. 16.

HA il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, percioche quello uiene a fare due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto gli è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della estate, quando sono quelli eccessiui caldi, per refrigerare il uino in un subito, si pigliarà salnitro, & acqua insieme, & si metterà il uino in una bozza di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto:

pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è piu freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la refredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è che riscalda molto eccessiuamente, & che'l sia il uero, se uno ne piglia al peso d'una dragma per bocca, lo riscalda terribilissimamente assai piu d'ogni altra cosa. Appresso l'acqua di salnitro, & alume di rocca, fatta per Lambicco, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, ramo, ferro, acciale, & ogni altra sorte di metallo, subito lo conuerte in acqua pura: & questo procede solo dalla sua eccessiua calidità, che tiene: & di piu, mettendo ditto salnitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco fa terribilissimo strepito. Et questa è materia terrestre, la quale è generata di orina: & che la sia cosi, si uede, ch'el salnitro si caua doue gia son state mandrie de animali, & hanno orinato in quel luoco tempo assai. Il modo di cauarlo è questo; si caua quel terreno, & si lassa seccare al sole, dipoi si fa in poluere; & quella poluere se infonde in acqua, & quella acqua solue il salnitro, che quella terra tiene: & soluto che è si separa l'acqua, & si lascia schiarir bene, & poi con bogli-tione si fa euaporare l'acqua; & il salnitro resta a basso: & questo è il uero modo di fare il salnitro, qual serue alle sopradette cose, & à molte altre cose, le quali io non le scriuo qui.

Del cinabrio minerale, et che serue in piu cose. Capit. 17.

Il cinabrio minerale è una pietra di color di ferro, & macinandola in poluere diuenta rosso come sangue: & questa

questa è materia molto esseccante, perche tiene solfaro in se, dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rifrescano fortemente, soluti in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le sana in breue spacio di tempo; la sulinatione sua fatta con sale, & tartaro fa bianco il rame; & similmente l'ottone, che pare simile all'argento. Di piu serue per far brunitori da brunire le pelle inargentate; per fare corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori, per ciò che'l fa un rosso miracoloso, & stupendo, che mai non perde il colore; si che questa è la natura sua, & le operationi, che fa.

Del sal commune, che cosa sia, & come sia fatto, & a chi serue in molte cose. Capitolo 18.

Il sal commune, è uno mezzo minerale, che pochi huomini si trouariano al mondo, che non lo conoscano; per ciò che il sale fu esso ancor'uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento per esser cosa, che il mondo quasi non si potria conseruare senza sale: & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, creata dal sommo Iddio ab antiquo, come ho uisto io in Spagna nella isola di Anuissa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite naui, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia,

a Cerui-

a Cerui a, a Chioggia, a Pola nella Istria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo. Doue son paludi di acqua salsa si fanno certi partimenti, come harre doue si batte il grano, & quelle se empieno d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, & resta sopra la terra così coagolato; ma non si può fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione, & così intra il minerale, et lo artificiato è molta poca differentia; percioche tutto fa uno medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma quanto se ingannano quelli, che nelle medicine commendano piu il salgemma, che il sal commune, non ui essendo differentia. Non mi estenderò troppo in dir le uirtù, et qualità del sale, percioche io ueggio, che ogn'uno le sà per essere così in commune uso, come è a tutto il mondo.

Del bolo Armenio, & terra sigillata, che cosa sia, & le virtù sue in varie operationi. Capitolo 19.

Il bolo armenio, et la terra sigillata son poco differenti l'uno dall'altro; percioche tutte due si cauano di una minera. L'ho uisto fare in Leuante nell'Arcipelago in una isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; et questa è una minera di terra, laquale soluono con acqua, et la dissecano, come si fa alume di rocca; ma però all'isole; et non la bogliono al fuoco, & la uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come oglio; & quella la raccogliono quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche; e tutti quelli pastelli li portano in Turchia;

chia: & non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene se fa altri pistelli, che nõ sono dell'istessa materia; ma son molto differenti. La proua quando si uuole sapere se sono buoni è questa, che mettendone in acqua, si dissoluẽo tutti in acqua senza far feccia di sorte alcuna: il bolo è tutto feccia così coagolata, qual serue per fare difensiui così a gli huomini, come a i caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Et similmente per quelli, che hanno febre pestilentiali, & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo, & con questo farò fine, & non trattarò piu auanti in materia de i mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma bene uoglio seguitare uno bellissimo trattato d'alchimia dell'huomo, cosa forse non piu uista nè udita da alcuno, laqual sarà grata molto a ciascheduno.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quanto sia necessaria nella medicina, & nella chirugia. Capitolo 20.

La scientia, & arte della alchimia certissimamente fu la piu grande, & la piu nobile arte, che mai gli filosofi potessero ritrouare. Et che'l sia il uero, si uede, che tutti quelli, che hãno inteso tal scientia, sono stati rarissimi huomini, & grandissimi Medici, come già fu il saggio, & grande Raimondo Lullio, Medico singolarissimo: & Rainaldo di Villa nuoua, Medico eccellentissimo; & Filippo Vlstadio Tedesco. Et così Iebar Arabo, et Giouanni di Rupacissa; Vicencio historico; Lortulano, San Thomaso d'Aquino, et una infinità de nobili huomini di grãdissimo

ingegno, iquali sono stati esperimentatori di tal'arte, & hãno trouato, che la medicina, et chirugia consiste tutta sotto questa filosofia alchimica; & se uolete uedere se l'è cosi. Si uede, che questa scientia ha trouato l'arte destillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che seruono nelle speciarie per far siroppi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: & di qui si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, quale è di tanta miracolosa uirtù, come tutto il mondo sa: & cosi ancor per fare il stillato per gli infermi; & con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie di metalli in acqua purissima, & il modo di far l'oro potabile tanto pretioso: soluer le gioie, & in somma far tutte quelle cose, che senza quest'arte saria impossibile poterle fare. Et appresso gli autori di tal'arte hãno trouato la inuentione di cõponere uarie, & diuerse maniere di metalli, come il colore, che si fanno le cãpane; il bronzo con ilquale si fanno le artigliarie, l'ottone, delquale si fanno li bacili, & candelieri: hanno ancor trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, è di far tante, & tante maniere di colori, et tanti smalti, & altre cose simili, che sono un'ornamento troppo grande al mondo. Ma quello, che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutto il mondo. Et che'l sia il uero non sappiamo noi, che'l diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, che è una sostantia cosi mirabile, che uigora tutte le specie di medicine; Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita alli morti; & oltra di questo fece tante acque composte di grandissima uirtù. Giouan

di Vico

di Vico fece il precipitato, delquale hoggidì se ne serue una infinità de' popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaissime cose medicinali in tal'arte, con lequali ho fatto miracoli, & di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, & i famosi Romani, & i magnifichi Venetiani, liquali hanno tutti uisto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di laude appresso il mondo: & confesso non hauer mai fatto opera così in medicina, come in chirugia, che non ui sia intrauennto parte di questa gloriosa arte filosofica; come lo aromatico di mia inuẽtione, l'elettuario angelico, il siroppo solutiuo, il siroppo di quinta essentia, l'oglio di uitriolo, di solfaro, l'elexir uite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'oglio benedetto, l'acqua regale, & similmente altre cose infinite, & tutte degnissime di memoria, lequali ho fatte, & operate con tante, & bellissime esperientie: si come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato. Si che adunque io lascio pensare a ciascheduno, quanto che sia necessaria, & importantissima questa arte filosofica, della solutione de i metalli, che senza questa non è possibile giamai di fare opera degnissima di laude. Et pertanto adunque essendo così io esorto ciascheduno Medico del mondo, & i chirugici ancora a douer studiare questa tanto importante scientia, & imparare la pratica. Non per fare oro, ne manco argento. Ma solamente per aiutare le genti da uarie, & molto diuerse infermità, che sogliono patire gli huomini, iquali annichilano grandissimamente la uita di ciascheduno, & in breuissimo tempo. Ma se alcuno uenirà a darsi a questa si nobile scientia, & farà queste tante, & bellissime esperientie, sarà quasi riputato, come uno pro-

seta al mondo, per li miracoli grandi, che con simile operatione si fanno.

Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersissime materie.
Capitolo 21.

LA alchimia è una filosofia ouero arte trasmutatoria, per laquale si trasmuta una cosa in un'altra; & le operationi sue son queste, cioè preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, et proitioni; et questa proitione è il fine di tutte le operationi alchimiste, & è quella per laquale molti operarij caminano per l'arte allegramente; per fino a tanto, che arriuano a quella: & poi arriuati che sono, & fatta, che hanno detta proitione, allhora restano sconsolati, quando non gli riesce secondo l'intento suo, & che si trouano hauer perso il tempo, & la fatica insieme; & quello che è piu peggio del tutto, gliè la spesa: ma se pur loro uorranno oprar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, la fatica, ne manco la spesa. Si che seguitarémo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, dimostrando di passo in passo, cominciando alla prima operatione: & seguitando per fino a tanto, che io farò capace ogn'uno di quest'arte, & ne restaranno satisfatti con gran contento loro; facendo però quanto io li esponerò. Ma è dibisogno hauere patientia nell'operare, & cosi arriuaranno al fin dell'opera, & fatta la proitione restaranno contenti, & con gran satisfattione d'ogni uno.

Che

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & questa è prima operatione. Cap. 22.

LA *preparatione di tutti, & in tutti li minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni brutura, acciò restino netti, & schietti senza nissuna macola, che possa impedire la operatione, che si uuol fare: come saria il ferro leuarli la ruggine, all'argento uiuo leuarli il piombo, ò stagno, che dentro tiene, al ramo leuarli il piombo, ouer stagno, al piombo leuarli la terra, all'oro leuarli l'argento, & rame, che tiene, all'argento leuarli il rame; & cosi quã do saranno netti ciascun di loro, sarà preparato. Et questa se dimanda preparatione, laquale si può fare in tutti li minerali, & mezzi minerali. Et questa predaratione sempre si uuol fare auanti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nissuna per uoler fare le operationi mediante la solutione delli corpi metallici, laquale (come ho detto) si fa dipoi la calcinatione. Pertanto adunque l'è necessario fare la detta preparatione per ogni modo, innanzi che si uenghi ad altro effetto, piu innanzi.*

Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. Cap. 23.

LA *calcinatione è una opera, laqual si fa poi ch'è fatta la preparatione, et fassi in questo modo; cioè l'oro si calcina*

cina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; il stagno si calcina con antimonio ouero con piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi. Li mezzi minerali si calcinano tutti, & ciascheduno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso, & questa operatione si fa sempre nelli minerali, auanti che si soluano, & redutti che sono i minerali in calce, con facilità si possono ridurre in acqua, per potersene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secõdo il parere delli operarij.

Che cosa sia solutione di metalli, & come si fa in molte, & diuerse maniere. Capitolo 24.

La solutione de i metalli è opera, laqual si fa doppo la calcinatione, & si fa in questo modo, cioè l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser così fisso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele; il stagno si solue con acqua uita; il rame si solue con acqua forte; il piombo si solue con aceto, e tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate come nò. Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congelarli se non fossero soluti in prima materia. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, et mezzi minerali

zi minerali per far cose medicinali, mostrarò qui di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & seguitando per ordine tutti gli sette minerali; & appresso io dimostrerò gli mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andaremo passando alla congelatione, laquale è opera tale, che senza quella non si può procedere auanti; percioche il soluto, & non congelato, continuamente tiene in se la compagnia d'una tale materia, laqual l'ha soluto, & non è il minerale simplice, & puro, che uuole essere puro, & netto senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza, che'l resti priuo di ciascuna compagnia, & cosi congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, et che saranno necessarie.

Che cosa sia congelatione, & come si fa. Capitolo 25.

La congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potria così ben fissare: et detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è uno minerale soluto in acqua, & si uuole congelare in pietra, bisogna hauere oglio di tartaro, & oglio di rossi di oua, iquali son stati scritti nel secondo libro: & mettere i detti ogli nel mineral soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che uno è piu uolatile, che l'altro; gli piu uolatili uogliono ancora piu de' predetti ogli per fisarli, & così

mettere ogni cosa insieme in una bozza piccola, et con lentissimo fuoco, uenirli congelando a poco a poco; & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar cosi, fino che si uuole fare la fissatione, dellaquale trattaremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & dipoi passaremo auanti, trattando d'altre materie.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. Capitolo 26.

La fissatione de' metalli è opera, laquale sempre si fa auanti la proitione, percioche uolendo fare la detta proitione senza esser fissate, le medicine non riuscirebbe mai; percioche andarebbe in fumo, & non si accompagnaria con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradditta fissatione, è questo, cioè. Si piglia la pietra congelata cõ una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benissimo insieme, & si mette in una bozzetta con il collo lungo dandoli fuoco di sublimãtione, & come si uedrà che'l sia sublimato, leuasi la bozza, & cauasi fuori tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte che è sublimata macinarla senza altra cosa, & tornarla a sublimare, & questa operatione si uuole far tante uolte, che resti fisso a basso, & non sublima piu, allhora sarà la materia fissa, che si potrà far proitione sopra i corpi metallici, cosi a bianco, come ancora a rosso; & essendo cosi disposte le materie, sarà facilissima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, iquali che

in tale

in tale arte operaranno, seguitando perciò le ordinationi nostre, & non preterire di cosa nissuna.

Che cosa sia proitione, & come si fa. Capitolo 27.

La proitione è una operatione, laquale è il fine di tutta l'opera, & fatta che sia questa proitione, non ui resta altra cosa da fare: percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, doppo lei non resta, che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, ilqual si uuole tingere, che sia benissimo preparato, & purgato in quel meglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà darli in proitione della medicina fissa, rimenando bene con un bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso per fino a tanto, che'l diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & uenuto che sarà chiaro, gittarlo poi in uerga, et di subito gittarli sopra un poco di semola, & dipoi fregarlo con aceto, & sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto, & sarà fatto. Si che adunque tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè preparatione, calcinatione, solutione, congelatione, fissatione, & proitione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne i corpi humani, uolendo quelli trasmutare d'una complessione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tẽpo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, & andar discorrẽdo fino all'ultima, qual'è la proitione, sopra i corpi imperfetti. Et questa proitione sarà quella, laquale

sarà

farà la trasmutatione delli corpi humani, & metallici, come ho detto di sopra, et restaranno lucidissimi per sempre, & questa sarà una operatione, laquale è di grandissima importantia, & di una utilità molto infinita. Et massime essendo materia, per laquale i corpi humani, si cauano delle tenebrose infermità, & parimente si conseruano lungamente in sanità.

Che cosa sia preparatione nelli corpi humani, & come si habbia da fare. Capitolo 28.

La prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano per sanarlo, & trasmutarlo di una mala complessione in bonissima temperatura, sarà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo pigliare siroppi, & altre maniere di potioni, secondo la specie delle infermità in che si truoua il patiente. Et questa sarà la preparatione, & fatta che sarà questa preparatione, seguiteremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte nissuna di uoler dimostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi; & cosi caminando per la ritta uia, si arriua al porto di salute sicurissimamente, et con grādissima facilità. Ma perciò non è dibisogno preterire all'ordine nostro, ilqual noi dimostraremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, ne fraude alcuna: ma solamente con quella ucrità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi.

Che

Unable to display this page

esseccato da tutti quelli superflui humori, quali ha patito per la lunga indisposition della infermità, bisogna allhora fare questa solutione: ma perche il sangue resta quasi congelato nelle uene per la gran siccità del corpo, la flemma, & colera nel stomaco, gli humori grossi nelli intestini, & l'altre particole, ciascuna alli luoghi suoi opportuni: & per uoler fare la solutione delle dette materie, si farà con uarij & diuersi electuarij, iquali per uirtù sua propria uengono a dissoluere il sangue: & questi sono la turiaca, il mitridate, il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi usarli untioni estrinsecamente, lequali siano calide, & che habbiano dell'apperitiuo, per poter fare questa solutione, & le predette untioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'oglio di tormentina, & cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simil materie, che fanno i medesimi effetti: & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, & in bonissima dispositione. Et pertanto l'è necessario fare la quarta operatione, che uenirà ad esser la congelatione: opera, laquale è molto necessaria ad una materia simile.

Che cosa sia congelatione nelli corpi humani, & come si debba fare.
Capitolo 31.

La congelatione è opera, laquale si fa doppo la solutione, & auanti la fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, lequali habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo sia purgato & benissimo soluto, & tutti i mali humori siano esalati fuori. Ma quando il

do il corpo sarà in questo modo soluto, l'è necessaria cosa congelarlo; & questa congelatione sarà una ritentione de' buoni, & perfetti humori del corpo già purificato, & netto: & questa ritentione de' buoni humori si fa con nodrirsi de' bonissimi cibi, & usare confettioni stomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune cose, che uenghino ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra quinta essentia, elettuario diapliris, aromatico rosato, & altre cose simili a queste. Et pertanto a questa uia si uiene a far la congelatione di tutto il corpo, & questa è uera, & perfetta congelatione fisicamente, & canonicamente fatta, laquale sarà di grandissimo profitto ne i corpi humani; massimamente per essere uno misterio pieno di bontade, & di molta grandezza.

Che cosa sia fissatione nei corpi humani, & in che modo si habbia da fare. Capitolo 32.

La fissatione è opera, laquale si fa doppo la congelatione, & auanti la proitione: & questa fissatione è quella, che conserua i corpi, & gli dispone alla seguente operatione: & quando sono molto bene fissati, facendoli sopra la proitione ueniranno a star saldi, & fermi, & non uolano in fumo, per esser ben fissati, & non piu uolatili: & questo effetto si fa con sublimarlo tante uolte, che resti fisso a basso, come di sopra ho detto. Necessario è adunque, uolendo far questa opera di fissatione, fare che quelli tali usano a pigliar dell'oglio nostro di uitriolo composito, ilquale fissa il stomaco, & non lascia piu sublimare le materie

le materie ad alto; ma restano fisse, & permanenti di modo tale, che sicurissimamente si può fare la proitione, laquale è il fine di tutta la opera alchimica, & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, & l'allegrezza: & non si sarà perso il tempo, la fatica, ne manco la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, pratica, & uera esperientia.

Che cosa sia proitione nelli corpi humani, & come si fa, & in che sorti di corpi. Cap. 33.

La proitione è la ultima opera da fare, & questa si fa sempre doppo la fissatione, & è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che adunque hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, lequali uolendole fare è necessario, che si faccia tutte le sopradette sei operationi, che io ho scritte poco auanti. Et nelli seguenti capitoli scriuerò il modo preciso da far tali medicamenti minerali; ma perciò è di bisogno intender bene questa proitione, che habbiamo a fare, & uedere in che corpi, & a quali sorte d'infermità, et così trouaremo grandissima consolatione, & in ciò si uederà esperientia mirabile. Et pertanto adunque la prima proitione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proition dell'oro potabile, ilqual tiene il primato intra gli altri metalli, & il predetto oro potabile si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita, percioche gli uiuifica i spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, iquali tengono occupata la natura. Et dandone similmente

milmente a i uecchi debili, & fiacchi, per mãcamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, prosperi: & conseruali similmente in giouenezza, e tarda la uecchiezza: & in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia nõ lo potria mai esprimere. Si che adunque questo è il modo di fare la proitione della medicina dell'oro. Appresso seguiremo a dimostrare, come si fa la proitione della medicina d'argento, et in che sorte d'infermità, & seguitaremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascheduno la possa intendere, et esserne capace, con quel meglior modo, che giamai possibil sia di poterla intendere con piu facilità.

Come si fa la proitione della medicina, ò solutione d'argento, & a che infermità serue.

Capitolo 34.

La proitione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quelli corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & cosi ancor similmente a quelli che patiscono tremori di cuore, & d'altre parti delli interiori, & ancora a quelli a chi le tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali, mirabilia, & esperientie incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artifici d'alchimia, quando fanno questa tale proitione cosi riuscibile. Ma a chi non uenirebbe uoglia di farsi alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita

la uita de gli huomini, che uale assai piu che tutti i tesori del mondo? Et che'l sia il uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua darebbe quanta facoltà tiene al mondo. Adunque eccoui come la uita di un'huomo uale piu che le ricchezze loro. Et pertanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proitione dell'argento; laqual si uiene a fare per uia di quinta essentia, come quella dell'oro; & non già altramente: & pertanto facendo cosi, riuscirà tutto quello, che noi andiamo desiderando in materie simili.

Come si fa la proitione della medicina del ferro chiamato marte, & in che si fa. Capitolo 35.

La proitione della medicina del ferro si fa sopra quelli amalati, che patiscono flusso di corpo generato da humori calidi, come sarebbe flussi, epatici, & uisinterie, con corso di sangue, doue noi altri Medici sogliamo dare acqua ferrata, & azzarata; & questa è la uerissima proitione per coloro, iquali uengono a patire di tal'infermità, percioche questa medicina gli solue totalmente senza fastidio, & gli riduce a perfetta sanità, che resisteno a ciascheduno cimento, & ad ogni proua. Si che ueder possiamo quanto che sia nobile, & necessaria proitione per guarire tal specie d'infermità; & la proitione si fa quando il ferro è ridotto in acqua, che sia purissima; mettendo la detta acqua con il brodo insieme, ò con alcuna specie de siroppi, ouero acque destillate, che sono appropriate a tal specie d'infermità.

Come

Come si fa la proitione dell'argento viuo, che si chiama Mercurio, & in che infermità si fa. Cap. 36.

La proitione dell'argento uiuo detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi afflitti, & mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie. Similmente questa santa proitione gli solue la pessima, & cruda infermità, & gli fortifica, & gli fa lucidissimi, chiari, che più non temeno la infermità; Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tal'infermità, ungendosi con untione fatta d'argento uiuo, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io, che è la uerità, & più che ogni giorno se ne uede per esperientia in uarij, & diuersi amalati, iquali si ungeno di tal'untione, & restano sanati liberi, come se mai hauessero hauuto tal'infermità: & questa è una proitione dell'argento uiuo sopra de i corpi humani. Ma un'altra proitione si fa, laquale è mirabile, & rarissima; laquale si fa quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, dandone dieci grani per bocca sana miracolosamente gli amalati: percioche gli uacua il corpo, & il stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridissimi, iquali fanno grandissima offensione al corpo nostro. Si che per queste due maniere si uiene a fare la proitione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella chirugia serue diuinissamente, come noi habbiam detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argẽto

Unable to display this page

Della proitione del rame chiamato Venere, & in chi si fa per salute vniuersale. Capitolo 38.

LA proitione del rame chiamato Venere, per esser molto potente, & di uirtù infinita si fa in quelli corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, lequali per uirtù di Venere si soglion mondificare, & che la sia cosi, com'io dico; si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Adunque questa proitione sarà ottima, & rara per simili effetti, & sarà così infallanter senza dubbio nissuno; perciochè il rame è minerale di gran fortezza, & aiuta assai alla conseruatione in uarie, & diuerse materie, come alla giornata sempre si uede.

Della proitione del piombo detto Saturno, & perche, & doue si fa. Capitolo 39.

LA proitione del piombo, qual si dice Saturno, refrigera grandißimamente, & dißecca in gran maniera, per esser' il piombo di sua natura frigido, & secco; & questa proitione si fa solamente in quelli corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuora alcuni uapori, iquali son come specie di rogne grasse, et alcune specie di flemme uiscose, & altre simil materie. Et in questi di tale maniera la proitione di Saturno sarà molto ottima, & perfetta per esseccar le humiditá, & refrigerare le superflue

calidità, lequali danno grandißimo impedimento alla natura, & non gli lasciano fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente la natura suole operare; & questa proitione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale: & dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita. Si che questo basta inquanto alla alchimia dell'huomo, per farli incorrottibili seguitarò a trattare della alchimia minerale, dimostrando come di tal'arte si cauano infinite belle operationi, & degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere; se la bontà de Dio mi uorrà concedere la gratia di poter scriuere quanto in tal' arte ho uisto, & prouato infinitißime uolte.

Come l'alchimia è cosa molto necessaria, & degna di esser' intesa, & è la verità, si come intenderete.

Questa alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente io lascio considerare a ciascheduno di quanta grande importantia sia d'intenderla, & saperla ancor bene adoperare, poi che in essa ui si truouano tante, & così gran uirtù. Ma se tutti li Medici, & chirugici, come si uede, si seruono di tutti i minerali, et mezzi minerali nell'arte medicatoria: & se dell'arte minerale se ne può far proitione sopra de i corpi humani. Come nelli seguenti capitoli dimostrarò chiaramente a tutti, & dichiarerò per ordine cõ autorità, di quanta uerità sia questa arte minerale; & se così è, perche cagion' adunque si truouano tanti maldicenti al mondo, che uanno uituperando questa alchimia, & questa uerità? Ma perciò io non ho mai sentito biasmare questa

re questa scientia, se non a quelli, che non la intendono, et non sanno, che cosa sia; ma perciò uoglio ben pregare ogniuno, che non sappi laudarla, non cerchi manco di biasimarla; percioche non sapendo laudarla, non saperà manco biasimarla con ragione, & autorità; & quelli tali uengono poi riputati maligni, & bugiardi, da i sapienti huomini. Et è da sapere, che non è peggior cosa in questa uita, che l'huomo esser tenuto per bugiardo, & maldicente. Et che'l sia il uero, lo uoglio prouare con autorità filosofiche. Sappiate che Epimenide filosofo, fu ricercato dalli Rhodiani, che egli gli uolesse dire in effetto, che cosa fosse questa uirtù, che si chiama uerità, & lui gli rispose cosi. La uerità è quella, di cui gli Dei fanno piu conto, che di ciascun'altra cosa. Et la uirtù sua riscalda i cieli: illumina la terra: mantiene la giustitia: gouerna la republica: & non comporta in se alcuna cosa trista: & rende chiarissime, & certe le cose dubbiose. Et gli Corinti dimandorono ad Achille filosofo, che cosa fosse questa uerità. Ilquale rispose essere un pegno sicuro, che mai non uien meno: un scudo che non si può pesare: un tempo che mai si turba: una armata, che mai si perde: un fior che mai non si secca: un mare che giamai teme fortuna: un porto nelquale nissuno non perisse mai. Fu ancora addimandato ad Anasarco filosofo da gli Lacedemonij, che gli douesse dire, che cosa era uerità. Ilquale rispose a loro in tal maniera. La uerità essere una salute, che giamai si uiene a infermare: una uita che non mai ha fine: un siroppo, che sana ciascuna persona: un Sole, che mai tramonta: una Luna, che mai non patisce Eclissi: una herba, che mai si uiene a seccare: una porta, che mai si serra a nissuno: un

uiaggio, per loquale mai si stanca. Ma lasciamo andare adesso li filosofi, iquali dissero tutto questo della uerità, & ancora assai di piu; ma chi fu quello, che esaltasse mai piu questa uerità, quanto fece il Redentor del mondo Christo Giesù, Signore, & protettore nostro; ilquale essendo nel conspetto di Pilato, non uolse dire io son prudentia, nè giustitia, nè fortezza, ne castità, nè carità; Ma ben disse io son uerità; Per darci ad intendere a noi altri, che poteuamo hauere parte di questa santa uerità; & questo è un segno, che tutti gli buoni li tirano con gli occhi, & tutti gli cattiui perdeno la uista. Et pertanto uoglio auertire ogniuno, che non uogliano mai biasimare quelle cose, che loro non intendono. Gli auiso, acciochè si guardino di non partirsi da questa uerità in modo alcuno, & uolersi sommergere nella bugia, & esser conosciuti bugiardi, & maligni. Ma per tornare al proposito dell'opera nostra, ritorno a dire, che questa alchimia scritta da me è la pura, & mera uerità; & questa uerità ciascuna persona la potrà sostentare con questo Libro in mano; percioche l'è troppo chiara, come io farò uedere scorrendo auanti in questi seguenti capitoli, & in tutta questa opera mia non trouarete altro, che uerità. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti gli Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che'l saria seruitio d'Iddio, & beneficio del proßimo, & laude della medicina, & gloria delli Medici; & non ui saria confusione alcuna. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grande, & bizzarre, che sono esperimentate cerchi per questo nostro uolume, che trouarà cose, con lequali potrà far miracoli al mondo; ma la prima cosa, che è da fare bisogna credere. Appresso poi esperimen-

esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità, della quale io scriuo; & cosi ciascheduno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della alchimia sopra li corpi metallici, & come si procede in operare.
Capitolo 40.

L'Alchimia sopra i metallici non è altro, se non far parere, che uno metallo sia un'altro, & questo si fa con purgarlo dal solfaro, che tiene, & con medicine alchimiche farlo rosso, ouer bianco, come saria l'argento tingerlo in oro: & cosi il rame leuarli quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco; & cosi parerà argento puro, & simile ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura delli specchi, & altre simil materie, delle quali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente, & tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, iquali hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnissime di memoria; & cosi prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, lequali io ho ueduto in simil'arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a fare alli figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti comenti; et chi nõ intende l'arte, potrà pigliare lebar filosofo nostro, & studiare la scientia, & la pratica; & poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, & uere; perciò per quel tanto, che io ue

le proponerò, & non altrimente: percioche io non uoglio dir bugia, essendo io amico della uerità. Si che adunque incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, bozze, capelli, storto, orinali, feltri & simil cose: scriuendo infinite esperientie, & molto belle, cõ il nome di color che l'hanno fatte, a tale che ciascheduno si possi esercitare, & chiarirsi del fatto, in tutto, & per tutto.

Che cosa siano i sette metalli: & come si chiamano nell'arte, & i lor caratteri. Capitolo 41.

L'è da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, cosi come sono ancora i corpi humani: & ogni uolta, che nell'arte si dice corpo di uno metallo, se intende il proprio metallo: & quando si dice spirito se intende della sua quinta essentia: & questi metalli son sette, assignati alli sette pianeti del cielo. Come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, & il suo carattere è questo. ☉. L'argento si chiama Luna, & il suo carattere si dipinge cosi. ☽. Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa cosi. ♂. L'argento uiuo si chiama Mercurio, et il suo carattere è questo. ☿. Il stagno si chiama Gioue, & il suo carattere è questo. ♃. Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo. ♄. Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo. ♀. Vi sono dipoi li mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa nissuna, che buona fosse, nè che fosse riuscibile. Vi è il tartaro

di botte,

di botte, che si chiama uigitabile; il sale armoniaco lo chiamano aquila uolante: l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio il chiamano il maestro regolare: la tutia la chiamano la sposa: la curcuma la chiamano la biõda, il uitriolo lo chiamano il maestro: la scoria del ferro la chiamano il solfaro de filosofi. Si che adunq; uoi che uolete operare sopra queste materie: auertite, che quãdo trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ricetta: et non sapendo degiferare che cosa sono: l'hauete da intendere in questo modo, ch'io ue gli ho descritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uolesse fare luto, & non sapesse la natura, & la compositione del luto. L'è da sapere, che ue ne sono di piu maniere; perciò io ne scriuerò due sorti, lequali son le piu importanti, & che più si usano alla giornata: ui è il luto commune per far forni, & torre reuerbari, & simili materie: & questo si fa in questo modo: cioè si piglia creta, & se è tenace, ò uiscosa ui si mette dẽtro un poco di arena, ouer sabbione, & ui si mette cimatura di panni, & sterco di cauallo, & se incorpora diligentißimamente insieme, che sia alquanto più presto tenero, che sodo, ò duro: & questo è il luto commune. Vi è poi il luto sapientie, delquale si lutali uasi di uetro per resistere a grandißimo fuoco: & questo si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della più netta, che si poßi hauere: & ui si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & sterco di cauallo: & questa è la uera compositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilißimamente. Et così ancor seguitarò a dimostrare gli uasi, liquali communamente si uanno usando per lauorare nell'arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per uoler fare cose medicinali:

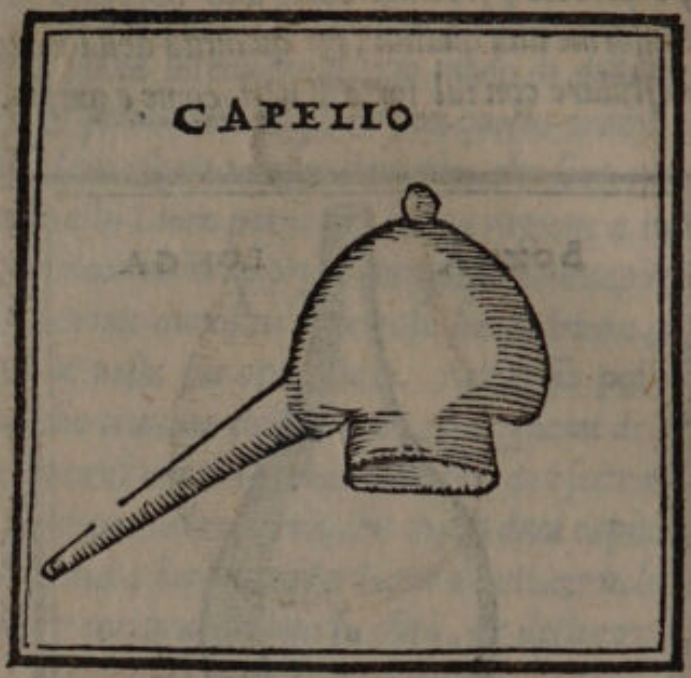
se medicinali; come ogli, compositi, acque di ogni maniera quinte essentie, & tutte le altre sorti de compositi; & ancor si potrà intendere il uero modo di distillare con il nome, & forma delli uasi, & con questo ordine ogn'uno si potrà fare esperto per mal pratico, che sia; & pertanto con questo Libro potrà dar buona ragione a tutti. Et massime hauendo trascorso bene questi duoi capitoli; perciochè il primo dimostra, che cosa sia alchimia, & come si procede nelle sue operationi. Appresso poi in questo capitolo ho trattato delli nomi, & cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali; con i caratteri de i sette metalli, come si figurano; di maniera, che questi duoi capitoli saranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti, & in breuissimo tempo, & con grandissima facilità, & destrezza.

Questa si addimanda Bozza storta, & sempre che se intende nominare storta sarà uno uaso di questa forma, grande,

grande, ò piccolo, secondo come allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo.

Questo uaso si addimanda Bozza, & ogni uolta, che intendi dire Bozza, ouero nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi, ò piu grande, ò piu piccolo, secondo che'l sarà necessario: ma in effetto egli è il proprio uaso, che si chiamma bozza, & questo è un uaso commune molto adoperato, tanto per cose che siano medicinali, quanto ancor per il lauorar dell'alchimia. Et pertanto questo uiene a seruire assai, per esser cosa commodißima in uoler fare quasi tutte le sorti delle operationi, & maßime può seruire tanto per recipiente, quanto ancor per Bozza, & per il sublimare.

Quest



Questo instrumento si chiama capello, delliquali se ne può fare con la bocca più stretta, & ancora più larga, secondo il uaso da basso: ma pertanto quelli uogliono esser ciascheduno d'una medesima forma, & similmente con il medesimo becco, ilqual becco uuole essere in questo modo, cioè bisogna che sia lungo, & che uenghi ad entrare assai nel recipiente, che uenirà molto ad essere migliore.

Questo uaso si chiama Orinale, ilquale è poco differente dalla bozza, come già si uede, non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha la bocca più larga, che non ha la bozza: & questo si fa a tale, che distilla con maggior facilità: percioche gli uapori sagliono assai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della bozza: & in questo uaso si può metter la mano per cauar fuora gli residui, che restano al fondo, senza perdere il uaso. In questo uaso si può destillare herbe, uino, fiori, mele, cera: & ogni maniera di materiali, che l'huomo uuole destillare.

Questo

Qvesto si adddimanda il Pellicano, ilquale è uaso di circolatione, & non serue per altra cosa: percioche questo uaso cosi fatto non è buono per destillare cosa nissuna: ma solo serue per circolare acqua uita, & simili altre compositioni: & ogni uolta, che si truoua scritto Pellicano sarà questo istesso uaso, & in tutta l'arte non ui è altra maniera di uasi, che siano piu necessarij di questi cinque, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi: ma perciò tutto consiste nella operatione, che fanno questi, cioè, Storta, Bozza, Capello, Orinale, & Pellicano: con liquali si può fare tutte le sorti de' lauori, che si ricerca nell'arte: come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et pertanto adunque io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi: quai lunghi, quai corti, tondi, quadri: & tante

uarie

uarie ſpecie, che ſi uſano piu preſto per marauiglia, che per utilità. Ma ſolo affermo io queſti cinque eſſere il fondamento di tutta l'arte deſtillatoria, & alchimica, come di ſopra ho detto.

Qveſto è un ſacchetto, ilquale ſi fa di panno di lana di queſta forma cosi aguzzo, ilquale ſi addimanda il Feltro: & è coſa molto neceſſaria, che quaſi ſenza queſto non ſi potria lauorare coſa, che bene ſteſſe; & ogni uolta che'l ſi truoua ſcritto deſtillar per feltro ſarà queſto inſtrumento, ilqual ſi opera quando le materie ſon ſolute in acqua per nettarle dalle feccie, acciò reſtino nette, & purificate: laqual purificatione ſi fa in queſto modo: cioè, quando la materia ſarà ſoluta, ſi getta in queſto ſacchetto, & ſi laſcia paſſare da ſe medeſima, & paſſa la deſtillatione chiariſſima,

chiarissima, & netta: & questa si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, et ancor nelle speciarie si usa questo modo di destillare, per separare le materie de i giuleppi & siroppi: acciò uengano purificati, & netti, & non ui resti cosa, che impedisca alla operatione.

Come si calcinano i corpi metallici per alchimia. Capitolo 42.

Volendo lauorare sopra questa arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcina i corpi metallici per leuarli il solfaro, & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & ridurli ad una certa dispositione, che con facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: così come ancor habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguẽti capitoli, intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici, per operare nell'arte alchimica, et mi forzarò mostrare con tutto quell'ordine buono, et regola, che si possi fare senza troppo fastidio, et così incominciãdo da l'oro: et poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto ch'ogn'un resti capace.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Capitolo 43.

Il uero modo di calcinar l'oro è questo: Si piglia un uaso di creta, ò di ferro in forma d'una pignatta: et dentro ui si mette una quãtità di piombo, con la terza parte d'argento

gento uiuo, et sopra la bocca del uaso ui si accomoda lamine d'oro; & poi coprirle con un coperchio da pignatta; & detto uaso si mette sopra un fornello, & se gli dà fuoco di fusione; & come la materia sarà fusa, riuolta spesse uolte le lamine di oro: & così seguitando fino a tanto, che si faranno frãgibile, come uetro, allhora pestalo in polucre sottile: & dipoi piglia argento uiuo parte due, solfaro uiuo parte una, & macina insieme con l'oro: & poi mettilo in grisuolo al fuoco lento, & lascialo tanto, che si faccia in materia quasi rossa; & questa sarà la uera, & perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia di alchimia, come di sopra è detto.

Come si calcina l'argento per l'operationi di alchimia. Capitolo 44.

La calcinatione dell'argento si può fare in uarij, & diuersi modi: & perciò il più breue, & più facil modo che sia è con l'acqua forte da partire, laqual calcinatione si fa in questo modo; cioè. Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in essa si dissolue l'argento, ilqual torna in acqua di color celeste: & tornato che sarà in acqua mettilo in una bozza lutata, et mettilo sopra'l fuoco, et fa uaporare l'acqua, et in fondo della bozza ti restarà l'argento in calcina biãca, dellaquale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte l'operationi alchimiche.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, laqual calcina si chiama crocum fero. Cap. 45.

Il ferro naturalmente si calcina da se, et la calcina sua

è quella, che si chiama communemente rugine di ferro: & questa calcinatione la fa l'aere, et la humidità cõ lunghezza di tempo: ma un'altra calcinatione simile si può fare artificiosamente: et si fa in questo modo, cioè. Pigliasi lamine di ferro, & si bagnano con una compositione fatta con fortissimo aceto, & sale armoniaco mettendole in luoco humido, & ogni quattro giorni raschiar uia la calcina, & serbarla: & tornare à ungere le lamine con la detta materia, ouero untione di aceto, & sale armoniaco, & andar dietro cosi fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiame, & dalli fuoco di reuerbaro per sedici hore, & sarà calcinato, & la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, et alla fusione: et questa calce è mirabile per far molte sorti di tinture in diuersi modi.

A calcinare il stagno per varie, & diuerse materie, & operationi. Ca. 46.

Il stagno si calcina in diuersi modi, perciò la miglio re, & più perfetta calcinatione si fa in questo modo, cioè: Si fonde il stagno, & poi si getta in uno mortaro di pietra, che sia caldo: et sopra ui si getta un pugno di sale, et rimenasi benissimo con un pistello di legno: & il detto stagno si fa in poluere, se non tutto, almanco la maggior parte: & quello che resta si torna a fondere: & si fa il simile, fino a tanto, che sia tutto in poluere: dipoi sia messo in forno di reuerbaro, & darli fuoco, & tenerlo mescolato, fino a tanto che si faccia in calcina biãca: & questa sarà la più perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, et dolce per poter fare ogni maniera de operationi, che piacerà all'operario:

Unable to display this page

abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa una stretta compagnia. Si che adunque questi son tutti bellissimi modi da calcinare il Mercurio, & modi, non troppo conosciuti da molte persone; ma anzi son secreti rarissimi, & grandi, liquali seruono molto nell'arte alchimica. percioche sono poche quelle opere, che si possono fare senza, che ui entri l'argento uiuo, per esser lui il maestro, & il uero solfaro, et la prima materia di metalli. Et perciò adunque quelli operarij, iquali saranno diligenti nell'operare sopra tal materie d'argento uiuo, & intende bene queste calcinationi saranno superiori a gli altri in tutte le sue operationi.

Come si calcina il rame in diuersi modi per alchimia, & altre cose. Cap. 48.

Il rame si calcina in diuersi modi, secõdo i capricci de gli operarij, se ne calcina con il uitriolo, facendo strato sopra strato in un uaso di creta, & dandoli poi fuoco di reuerbaro fino a tanto, che sia calcinato. Si calcina ancor col solfaro, & sale, et tartaro, pur nell'istesso modo. Si può calcinare parimente con l'acqua forte, come l'argento, & simile in diuersi altri modi, che non mi estẽderò troppo in lungo a dirli, per non esser cosa, che torni al proposito nostro: ma seguiterò a dir cose, che diletteranno a tutti.

Modo di calcinare il piombo in più modi. Capitolo 49.

Si può calcinare il piombo in diuersi modi: ma il più facil modo e quello, che cõmunemente si usa da molti, et è

questo.

questo. Si piglia piombo laminato sottile, & si fa strato sopra strato col solfaro peſto; dipoi si cuopre benissimo, che non respira, & si mette in mezzo un gran fuoco, che stia tutto coperto per sei hore continue, & dipoi cauarlo fuora, & sarà calcinato, & sarà una poluere negrissima. Si può ancor calcinare con fortissimo aceto; & dipoi esalar l'aceto, & restarà una calce bianca. Si può ancor calcinar col sale, così come si è fatto con il solfaro, & queste tre calcinationi son le migliori, che si possano fare: perciochè abbruscino quelle parti cattiue, et maligne, che tiene il piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni brutezza; & quando il piombo è così purificato, & atto a fare molte operationi importanti.

A calcinare tutte le specie de i mezzi minerali, per far varie, & diuerse operationi, & fantasie. Ca. 50.

Le specie de i mezzi minerali sono infinite, come solfaro, alume, uitriolo, salnitro, antimonio, marchesita, & tutte specie di pietre: & di sali: et tutte queste tal specie di mezzi minerali si calcinano di uno modo, mettendogli dentro una fornace, & dipoi darli fuoco: & percioche ue ne sono, che uogliono più, & manco fuoco, uno di un'altro, come le pietre, che si fa la calcina uogliono per lo meno noue di di fuoco, il gesso uuol'otto, ouer dieci hore di fuoco, & non più: & così andando discorrendo di uno in uno, chi uuol più fuoco, & chi manco fuoco; & così tutti si calcinano d'un medesimo modo: & pertanto

io non mi estenderò in lungo a farne particolar capitolo di ciascuno da per se per nõ esser più importantia, che si sia. Ma seguitarò a mostrare la lega di molti metalli, iquali si legano con altre maniere di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con più facilità. Cap. 51.

Chi uolesse legar l'oro per augmentarlo, si può accompagnare con duoi altri metalli, & non più; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, et netto. Si che adunque l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, & l'oro non si guasta mettendouene però poca quantità, percioche mettendouene troppo quantità; si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, cosi l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non ui è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare cõ l'oro per sua lega, eccetto questi duoi sopraditti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Capitolo 52.

L'argento nõ si può accompagnare con cosa nissuna, eccetto col rame purificato, et netto; delqual si può metter fino alla somma della metà, ma non più; percioche l'argento non mostraria la sua bianchezza, & saria metallo inutile, che non ualeria quasi cosa nissuna; Si che solo questo rame, è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui.

Della

Della lega del rame, che cosa sia. Cap. 53.

IL rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa; & legandolo con stagno l'uno, et l'altro diuenta bronzo, per fare artiglierie, ò metallo da far campane, et mortari, & altre simil cose di getto; & questa differentia di metallo, è solamente per la più, & manco quantità di stagno, che si lega il rame; percioche cento libre di rame, & dodeci di stagno, fa metallo dolce, come da far'artiglierie; ma cento libre di rame, & uintiquattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto risonante, & di maggior durezza dell'altro; fondendo ancor'il rame con gelalmina diuenta ottone; bello che pare uero colore d'oro. Si che queste son le compagnie, che si possono dare al rame per farlo mutare di compleßione, & trasformarlo in altra forma molto differente dalla sua forma prima.

Della lega del stagno, che cosa sia. Cap. 54.

LA lega del stagno non è altra cosa, che piombo; percioche mettendo otto ò dieci libre di piombo per cento di stagno, si lega tanto diuinamente insieme, che non è quasi poßibile potersi conoscere, saluo se'l nõ fosse più, che huomo pratico nell'arte minerale, & di questo se ne può fare infinitißime gabbarie, che non saranno conosciute quasi da nissuno, come in piatti, scudelle, bacili, & altre maniere di lauori per uso delle case. Si che questa è la lega, con cui si può legare il stagno, & chi lo uolesse indurire; un poco se gli potria mettere dentro un poco di banda Mi-

lanese, di quella, che si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonante, & lucidissimo.

Della lega del piombo, che cosa sia. Capitolo 55.

Il piombo è un metallo graue, & poco differente dal stagno, il quale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma perciò li guasta tutti, accompagnandosi cõ loro. Ma la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: percioche sono materiali quasi d'una medesima compleßione, ò almanco poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo indurisconо, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua.

Della lega dell'argento viuo. Capitolo 56.

L'argento uiuo si accompagna con tutte le maniere de' minerali, & mezzi minerali: ma perciò non si può abbracciare con nissuno, & resistere al fuoco con esso: eccetto che con il ferro, che accompagnando il ferro con l'argento uiuo, si abbraccia di tal sorte, che non si può separare, & per questa causa alcuni uogliono, che'l ferro sia il uero solfaro de' filosofi, il quale coagola il Mercurio, cosi come fa il quaglio, che quaglia il latte: & la uirtù sua è tale, che più non si può separare dal cascio: & cosi ne più ne manco il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai più da lui.

Calcinatione di tartaro in vn subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 57.

Se alcuno volesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, farà in questo modo, cioè. Pigli tartaro & salnitro, ana, & pesta benissimo insieme, & mettasi in una pignatta in mezzo il fuoco, & impizzali fuoco dentro, & lascialo abbrusciare, & sarà calcinato in un subito, & in fondo la pignatta restarà una massa della materia, che sarà bianca; & questo sarà il tartaro calcinato, delquale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia; & si potrà soluer con grandissima facilità; & questa è una calcinatione, laquale io credo, che sia stata operata da pochi; percioche io non l'ho mai uista fare da nissuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, uolendo fare altre bizarrie, questa mi è riuscita non uolendo; ma perciò è cosa molto bella, & utile in più materie, & si può uedere alla giornata.

Come si prepara il sal commune. Capitolo 58.

Volendosi seruire del sal commune nell'operationi alchimice, l'è necessario, che prima sia benissimo preparato, a tal che'l non schioppi, & che non faccia strepito, laqual preparatione si fa in questo modo, cioè. Si piglia sal cõmune, et si solue nell'acqua pluuiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima, & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, et dissecatione

disseccatione si farà almeno tre uolte, & così sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione.

Della preparatione del sale armoniaco. Capitolo 59.

Il sale armoniaco è una specie di sale artificiato, il quale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; et è uno spirito, ilquale è molto atto a far' accompagnare le medicine con li metalli, quando perciò è benissimo preparato, laqual preparatione si fa con seuo di capra, che sia boglito, & poi feltrato per feltro; & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, & poi congelarlo, et far tre uolte questa operatione; così come fu fatto del sal commune, & sarà preparato; che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia.

Del sal alchali, & sua preparatione. Capitolo 60.

Il sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino; & questo sale è molto atto a far fonder tutte le specie di metallo; & la preparatione sua si fa, come ancor si è fatto de gli altri sali; perciò si fa con lisciua fatta di tartaro calcinato, & acqua commune; & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile; fissa la malgana, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia; percioche fa tanti mirabili effetti.

Del

Del sal vigitabile, che cosa sia. Capitolo 61.

Questo sal uigitabile è molto miracoloso in uarie, & diuerse operationi, ilqual sale si fa così. Piglia tartaro di botte, & fallo calcinare in forno di reuerbaro, & calcinato che sarà fanne lisciuia, & passala per feltro; dipoi disseccala a fuoco lento, & restarà in fondo il uaso una massa di sal bianco, ilqual si chiama sal uigitabile, & si solue per se istesso senza altro.

Del sal pietra: il quale si può fare fusibile. Capitolo 62.

Il sal pietra è una materia cauata della propria pietra, ilquale si fa in questo modo. Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & se infonde in acqua tanto che l'acqua sopra auanza due deta, & rimenarla benissimo, & poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, & sopra quella acqua si farà una tela bianca, che sarà il sale: laqual tela si uuole raccogliere diligentissimamente con una cochiara, & serbarla: & dentro metterui una terza parte di oglio di tartaro, & incorporarlo insieme, & sarà fusibile: & questo è il sal pietra: & perciò non sia nissuno, che si uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altra specie de sali; che si possi intender sal pietra: eccetto questo, ilquale è uero, & certo.

A conuertire l'oro in oglio, come si procede. Capitolo 63.

L'oglio dell'oro, è una materia, laquale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è ancor potabile, & serue a molte cose diuerse, dellequali io non sarò mentione altrimente; ma lasciarò trauagliare ad altri in cercare le sue operationi; ilquale oglio si fa in questo modo, cioè. Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un canello di canna, & poi si stroppa benissimo, & sopra si luta con lute sapientie, & fassi seccare; poi si mette in una pignatta con artificio tale, che'l non si possi partir dal fondo, & poi impire la pignatta di piombo, & farlo star fuso uintiquattro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile, allhora si uuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato, & metterlo in fimo equino per uinti giorni, & sarà soluto, & se alcuna parte restasse in fondo la bozza, che non fosse solato, tornalo a calcinare, come prima; & farai le medesime operationi, fino a tanto, che sia tutto soluto; dipoi metti in bozza, & fa esalar l'aceto, & la solution dell'oro restarà a basso nel fondo della bozza: allhora metteui acqua uita finissima, et tornalo in fimo per altri uinti giorni, & poi fa uaporare l'acqua uita; et cosi ti restarà l'oglio dell'oro, netto, & purissimo, ilquale sarà atto a tutte le operationi.

A fare l'oglio di Luna per tingere a bianco. Cap. 64.

L'oglio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così. Si piglia l'argento laminato, & si mette infra duoi mattoni di pietra cotta, & si mette sopra, & sotto uno solare di sal commune che sia preparato: & dipoi legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre; & così quando che le pietre ueniranno ad esser cotte bene, tu trouarai che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'oglio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai.

Dell'oglio di Marte, & come si fa. Capitolo 65.

L'oglio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura; & maßime per tinger l'argento fisso, in colore aureo; & il modo di farlo è questo. Si piglia scoria di ferro, cioè di quelle masse, che i fabbri cauano della fucina, & si fanno in poluere sottilißima, & la predetta poluere si solue con aceto fortißimo nel medesimo modo, che si solue l'argento, & quello sarà l'oglio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture: & è molto penetrante, & congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica.

Dell'oglio

Dell'oglio del Mercurio: cioè argento viuo. Capitolo 66.

Qvando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiam mostrato, sarà atto alla solutione, laqual solutione si fa in questo modo. Si piglia oglio di tartaro purissimo, & schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, & si mette al fuoco, in bozza di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra congelata: dipoi soluelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: & poi uapora l'aceto, & a basso ti restarà l'oglio del Mercurio, con ilquale si potrà passare più auanti in uarie, & diuerse operationi alchimistiche, & è molto atto a far compagnia con tutti li metalli.

Dell'oglio di Gioue: cioè stagno. Capitolo 67.

Volendo far l'oglio di Gioue, l'è necessario calcinarlo con alume gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che luceno come uetro, & calcinato che sarà, soluerlo, come facesti il ferro: & non altrimenti: & questa è la uera solutione; & questo oglio fa bianchi li metalli senza farli crudi, ouer guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere.

Dell'oglio di Venere: cioè rame. Capitolo 68.

Se alcuno uorrà fare l'olio di Venere potrà pigliare il feretto di Spagna, ilquale è Vener calcinato, et pistarlo sottil-

sottilmente, et soluerlo nel medesimo modo, che si fece il ferro, et non preterire l'ordine di cosa nissuna: & hauerai l'oglio di color uerde; ilqual se abbraccia con il Mercurio, & con tutti gli altri metalli; & se ne può seruire in diuerse cose di alchimia.

Dell'oglio di Saturno: cioè piombo. Capitolo 69.

L'oglio di Saturno, è cosa facile da fare. Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si boglie con fortissimo aceto: & poi si lascia posare, & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una bozza, & fa uaporare l'aceto, & a basso ti restarà l'oglio di Saturno, ilquale nõ sò io, che serua in cosa nissuna delle opere alchimiche. Et pertanto non starò più a perder tempo in descriuere ogli de minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secõdo libro: ma seguitarò a scriuere di molte belle esperientie fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, iquali hanno operato sopra più diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatte opere assai belle, & di qualche buon profitto.

A conuertire l'argento in oro finissimo. Capitolo 70.

Volendo conuertir l'argento in purissimo oro, l'è necessario usar grandissimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, et preparato che sarà l'argento, piglia de detto argẽto oncia una, rame nuouo

oncia

oncia una, & fondi insieme: dipoi fuso, lamina in lamine sottile, cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facendo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non posi respirare, & dalli una cimentatione per hore uintiquattro, & infino dalli fuoco forte di fusione: & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro, & lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare ut supra: & così si conuertirà tutto in purissimo oro di uintiquattro caratti: ma in questa opera non ui è troppo gran guadagno: ma perciò non resta per questo, che non sia bellissimo artificio: & è cosa uera, & prouata. Si che facendo questa opera non si gettarà uia il tempo, nè la fatica, nè l'honore dell'operario.

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna, & conuertirla in finissimo oro. Capitolo 71.

Questa è una compositione molto bella per fare una compositione, laquale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione è questa: cioè: Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, & si abbruscia nella fornace, doue si fa gli uetri, tanto che'l si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, & fondi insieme; & tornalo a calcinare un'altra uolta: & così trouarai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, & hauerai una mistura, che una parte di essa, & una parte di oro fino, & fonderlo

fonderlo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello, che a te piacerà: & con questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimiche non sono così uane, come il uulgo dice: anzi questa è opera, che il padre nō la doueria insegnare al figliuolo, tāto è importāte.

A fare vn'opera, che parerà finissimo argento. Cap. 72.

IL modo di fare questa bellißima opera a bianco, è facile, & di poca spesa, & molto dilettеuole da operare, & è questa. Si piglia feretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciaschedu no di questi in poluere sottile, & poi si metteno insieme: et si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in uno grisuolo, & si mette a calcinare in fornace di uetri, per fino a tanto che'l si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si uuole benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciut tarla, & per ogni oncia di questa poluere metterui uno scropolo di borace spoluerizzata, & mescola benissimo insieme, & seruala, & quando uorrai far uedere mirabilia grande al mondo, fonderai una oncia d'argento, & dipoi li gettarai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento, & quello, che hauerà a fare questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo: non preterendo perciò a cosa nissuna circa il modo di operare.

A fare vn'altro bianchimento sopra rame. Capitolo 73.

Qvest'altro bianco, è cosa molto bella, & facile esso ancor all'operare, & di grandissima satisfattione a tutti gli operarij, & è questo, cioè. Si piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimato d'argento uiuo, talco spoluerizzato, et macina tutto insieme, & metti in una pignatta uitriata, che sia lutata, & mettilo al fuoco, tanto che si liquefaccia, & liquefatto che sarà dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: & si farà una massa bianchissima, laquale dandola sopra rame purgato lo farà bianco, & lustro, come argento finissimo: la dosa sarà quãto basta a uoler fare un tale effetto; & questo sarà cosa rarissima da uedere.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello. Capitolo 74.

Il modo di fare questo bianco è cosa bellissima, & stupenda da uedere, & fassi in questo modo, cioè. Piglia uite, piedi di faue, & piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, & un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, & metti in un pignatto, che sia recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, che sopra auanza quattro deta, et metti a boglire tanto, che calla quasi tutta l'acqua: & poi si uuole

schiumare con diligentia; & questa operatione si uuole fare sette uolte almeno; & fatta questa operatione fallo disseccare benissimo, & disseccato che sarà, lo lauarai benissimo, & dipoi mettilo in un pignatto: & habbi chiara d'ouo distillata, & con detta destillatione farai sette uolte, come hai fatto con il capitello: & all'ultima uolta ti restarà una materia, come perla bianca trasparente: & questa sarà medicina, laquale una sopra cento di Mercurio uiuo in uno grisuolo è darli fuoco, che boglia, & si farà negrissimo: lasciarallo raffreddare, & sotto troverai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare vna tintura d'oro bellissima. Capitolo 75.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, & farai nel modo, & forma, che io te insegnarò: cioè. Piglia feretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal commune, ana oncie tre, uerderame, alume di rocca, ana oncie una: e tutti questi materiali siano spoluerizzati insieme, & fusi pure insieme: & fusi che saranno, gettali sopra una pietra marmorea, & raffreddati che saranno, tornali a fondere, & farai cosi fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, & con questa mistura cimentarai Sole, & Luna, ana, & uederai mirabilia magna.

A fare il rame bianco, come argento: Capitolo 76.

Farai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: dipoi farai sublimare orpimento, & piglia di detta sublimatione, parte. 1. della malgama parte. 1. et metti insieme,

& aggiongiui tanto oglio di tartaro, che basta a farlo come unguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lento, & questa sarà una medicina, laquale si dà sopra rame purgato, & lasciarlo boglire assai nel grisuolo, fino a tanto, che'l si faccia bianco come argento: & questa è un'opera bellissima, et molto dilettevole, & grata a gli operarij.

Vna opera ad solem di Bernardin Mantoan pittore huomo eccellentiss. & raro in molte professioni. Cap. 77.

Questo huomo fu raro nella pittura, & scoltura, come si vede in varij, et diversi luochi, & massime nella magnifica città di Venetia: & oltra la pittura, & scoltura fu grandissimo filosofo, & investigatore di bellissime opere, ilquale trouò il modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa in vero di grande autorità, & degna di esser scritta, et commendata per tutto l'universo: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; et il modo di fare tal'opera è questo, cioè. Piglia oro finissimo battuto in fogli oncia.i. & fondilo in aceto stillato per hore. 12. fino a tanto, che'l diventa lucido: dipoi mettilo in una bozza lutata, et aggiongiui Mercurio vivo, purificato onc.iij. oglio di tartaro onc.v. et dipoi dalli fuoco lento per hore. 24. poi aggiõgiui sangue di drago, vitriolo romano, sal armoniaco, ana onc.i. et misce con una verga di legno, che sia secca: & dipoi le 24. hore sarà fatta, e questa medicina và uno sopra. x. d'argento fino, et lasciarlo così boglire così fuso nel grisuolo per un'hora cõtinua: et haverai d'argento oro finissimo, et bello, cosa da far stupir il mõdo.

Opera

Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. Cap. 78.

Gli huomini ingeniosi, & rari nelle lor professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, et diuerse materie: & perche è necessario ad uno, che uoglia esser ualente in questa arte di fare alpicordi, & organi: & similmente regali, & altri simili instromenti, che prima egli sia pittore, per saper disegnare la forma de gli instrumenti: & ancora appresso, che'l sia fabro, per saper far gli ferri proportionati all'arte sua: terzo che'l sia maestro di legname per saper lauorare la machina del l'instromenti: quarto che'l sia musico per saper intender bene la proportione delle uoci, et le consonantie de gli instromenti: quinto che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come ancor per far canne: & pertanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal'arte, non ha uoluto mancare di intendere tutte queste cose a lui necessarie: doue per questo lui ha inuestigato molte, & belle materie, dellequali io ne farò mentione di una sola per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per esser re opera alchimica, dellaqual materia io scriuo nelli presenti capitoli, & la cosa, & il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa molto bellissima, & di qualche utilità, & è di tal maniera, cioè piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato, salnitro raffinato, sal commune, ana, quanto uuoi, & mischia insieme, & spoluerizzalo: dipoi

piglia banda Milanese, & cimentala facendo strato sopra strato, con detta poluere in una pignatta, che non sia uitriata, & fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale uuole esser piena di cenere: & dipoi lutarla benissimo, & asciutta che sarà il luto, mettilo in fornace per dodeci hore, et poi caualo fuora, et rompi la pignatta, et caua le lamine, & nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette poluere, come prima: & cimentato, che sarà, caualo fuora, & fondilo in grisuolo, et dalli in proitione uetro pisto, che uederai cosa rara, & grande da stupire il mõdo, et questa esperientia non fu mai più uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa.

INCOMINCIANO QVIVI GLI VINTI CAPRICCI, DELLO AVTTORE SCRITTI a i figliuoli dell'arte, che intendono. Cap. 79.

Capriccio Primo.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

NTIMONIO, & salnitro, ana, quanto uuoi, misce, & spoluerizza bene, & metti in pignatta, et dalli fuoco in fretta, che abbruscia con gran fretta: & il restante del fondo sia ben macinato, & messo in bozza con fortissimo aceto sette uolte stillato, & mettasi a stillare: & come muta colore, muta recipiente, & raccoglie quella parte, che stillarà d'altro colore, che sarà oglio; serbala: & dipoi piglia tutia alessandrina, et preparala in aceto stillato per quindici uolte almeno; & distilla poi l'aceto, sicut feciſti l'antimonio, & raccoglie l'oglio; et dipoi piglia oglio di antimonio, & di tutia, ana oncie sei, oglio di rosi d'oua oncie tre, & metti in bozza di uetro, et habbi Luna in poluere, et argento sublimato, ana oncia una, & metti in bozza a sublimare per hore sette; & dipoi la-

ualo benissimo, & lauato che sarà, mettilo in una bozzetta, & sopra ui metti di quell'oglio sopradetto tanta quantità, che sopravanza un deto, & detta bozzetta sia benissimo lutata, & sigillata con sigillo armette, & falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, & infinita, allhora caua fuori la pietra, e fondila in grisuolo, e dalli sopra borace finiss. & uedrai apparire lucido Sol d'oriente, ch'illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza con la Luna. Capitolo 80.

OR pimento macinato, et messo a molle in latte caprino per 48. hore: & poi sia cauato fuori quando però sarà disseccato al fuoco, & tornalo a macinare, & mettilo in uno tegame di creta con oglio commune, & dissecca: dipoi dalli un boglimento in orina di fanciullo mascolo, et dissecato dalli un boglimento in fortissimo aceto, & dissecato che sarà, macina su il porfido: & aggiongiui per ogni libra d'orpimento oncia una di sal alchali, & imbeuera con acqua uita, come se uolesti fare poluer da schioppo, & metti in bozza ben lutata, & dalli fuoco lento, che esala tutta la humidità: dipoi stroppa bene la bozza: & dalli fuoco grandissimo, fino a tanto, che la materia sia sublimata ad alto, & sublimato che sarà, piglia di detta sublimatione parte una, malgama fina parte una, misce & & fissala con oglio uigitabile, & fa proitione sopra Vener chiarissimo, & hauerai la Luna lucidissima, che sarà molto chiaro il cielo per ciascheduna banda, doue ne nascerà gran letitia a gli uiuenti.

Capriccio

Capriccio. 3. di far lucere il Sole vinti-quattro hore. Cap. 81.

Vitriolo disseccato, uerderame, sal pietra, cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana quātumuis, mischia insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte farai precipitato con Mercurio nostro: et poi piglia sale & calcina uiua, & fa liscia con l'acqua forte, che passa sopra il precipitato, & detta liscia tornala a passare sopra il precipitato per cinque uolte, & sarà fatta: dipoi dissoluilo con acqua di sale armoniaco, & congelalo, & dissolui per 5. uolte, et all'ultimo sia fatta poluere, laquale uà una sopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole 24. hore, che darà grandissima consolatione a tutti.

Capriccio. 4. rossezza sopra il rosso, & farlo bello. Cap. 82.

Tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piuma, solfaro, uitriolo, uerde rame, & fare una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, et se il fatto ui boglirà dētro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, et lascia il bello, et fa rosseggiare, & tira inpello. Si che intender potrai sel t'è in piacere, et farai rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, & dentro tristo?

Capriccio. 15. a biancheggiare il rosso prestamente. Cap. 83.

Arsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, et salnitro, fatta per lā-

bicco,

che sia spirituale, & farla caminare sopra i detti materiali con i piedi discalci per cinque uolte in tutto, & quello che a basso restarà in pietra, con il uigitabile nostro, dalli fissatione, et fa proitione, che trouarai il rosso di color cãbiato, & di bianchezza sarà ritornato: opera che gli ualenti operarij restaran quasi marauigliati, per la diuersità che loro uedranno in tal materia de gli ostinati.

Capriccio. 6. augmentare il Sole in gran maniera. Capitolo 84

Solfaro giallo, oncie quattro, mercurio uiuo oncie. 8. & con il fuoco fanne medicina negra, che sia in poluere: & dipoi piglia oro fino, & rame peloso, ana, & fondi insieme, dandoli sopra di quella medicina negra: dipoi getta in uerga, & leuali la uesta, & come'l sarà nudo sia fatto come prima, per tre uolte in tutto: & dipoi sia raffinato alla copella, fino a tanto, che Vener si parta, & il Sole restarà molto lucente, & con la Luna chiara si tornerà alla sua prima uista, sapendol ben curare il nostro artista.

Capriccio. 7. de indorare il tutto. Capitolo 85.

L'aloe patico, con il salnitro, ana, ben macinato sopra lissa pietra, & fargli fare compagnia tanto grande, che piu non si possa separare, & col lambicco poi mettere a stillare, & cauarne tutto il succo, che si può cauare: et con questo ogni cosa si potrà indorare.

Capriccio. 8. per cadere i peli. Capitolo 86.

Alume, gesso, & sal pietra, ana, & ben pistati, se'l se ne farà acqua a lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciaro farà intenerire, cosa da pochi forsi udita far tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito.

Capriccio. 9. per nettar le carni a tutti. Cap. 87.

Tormentina oncie sei, alume zuccarina, sangue di drago, ana oncie. i. mischia insieme, et boglia tãto, che cali il terzo, et sarà fatto, ungendo caldo con questo sapore, li peli caderan giù dal suo luoco: appresso ungẽdo con fel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, et netto, & più non tornarà li peli al petto: & di questo le donne haueran grandissima consolatione per leuar li peli dal pettignone, & questo si farà con gran ragione.

Capriccio. 10. per le donne macchiate. Cap. 88.

Latte di uacca, & pan fresco, misce, & sia destillato per bozza di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, et in detta distillatione aggiongiui borace raffinato: & questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne: & scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse: facendola chiara, & bella, come luce.

Capriccio

Capriccio. 11. di lustrar le donne. Capitolo 89.

GElatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, & mandole dolci, ana, & pistate insieme, & destillate per storta, ne uscirà un licore nobilissimo, delquale le donne saranno molto amiche: percioche bagnandosi con esso la faccia uerranno lustre, & belle per sempre.

Capriccio. 12. per far bello. Cap. 90.

FEle di toro, et bianco d'oui fresche, ana, draganti, cansora, & borace mischiato insieme, & destillati per lambicco di uetro, ne uscirà una pretiosa acqua per fare bellissima faccia alle donne, che si dilettano farsi belle, come fiore per poter meglio seguitar l'amore.

Capriccio. 13. per le arme. Cap. 91.

GRasso di porco, oglio commune, cera nuoua, biacca, tutti insieme, & benissimo incorporati al fuoco, & questa sarà la difensione delle spade bianche, per conseruare la lucidezza sua in secula seculorum. Non si scordando punto la ricetta, nè il modo di saperla adoperare, & con queste l'arme si può conseruare.

Capriccio. 14. per l'azzaro. Cap. 92.

FIel di boue, orina di huomo, agresto, succo d'ortica, ana, & mischia insieme con gran diligenza: & di questo

l'azarro dolce, harà grandißima paura per l'acerbißima ſua temperatura, & queſto farai, percioche eglie coſa ſicura.

Capriccio. 15. di ſanto Tomaſo d'Acquino. Capitolo 93.

ORando un giorno ſan Thomaſo in la ſua cella, ſtava pregando per la pouertade: pregando Iddio, che gli uoleſſe dar notitia: di qualche aiuto per la gente baſſa: acciò li poteſſe ſoccorrer del ſuo uitto, ſenza trauagliar l'altrui brigate: & eccoui la dimanda eſaudita: acciò poteßi dare a molti uita: Arſenico, ſublimato, è leuarle tutta la ſua negrezza, ſublimato preparato, Luna fina, che ſia fiſſata con oglio uigitabile anna, miſce, & fa la pietra: laquale andarà ſopra Venus lucidato, facendo di poco gran facultade: & coſi il glorioſo ſan Thomaſo benedetto, ſempre fece elemoſina a i pouerelli.

Capriccio. 16. per conſeruatione della vita. Capitolo 94.

Tẽ inacẽ aprezcola croce prezte nõ poſſe ma uiane mene pez comfe tubi. ficul. de tobea, algo delungo, & ſuua, digandel Pater noſter, & l'Aue maria: & facendo queſto ſarà franco, & non temerà coſa, che ſia: Ho uiſto aſſai uolte in fede mia, miracoli di cotal fantaſticaria.

Capriccio

Capriccio. 17. alla conseruatione della uita. Capitolo 95.

MAZ *mazitti, zam zamite, ne urion, casaciel,* Rigato *supra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero.* Et *questa sana tutte le piaghe, doue fosse sospetto di paura, senza altro unguento, & serue sempre a ciascaduna creatura.*

Capriccio. 18. de quietudine. Ca. 96.

CON *oglio commune, & acqua misti sia raffinato il salnitro bianco, & d'ossi de' cani sia fatti carboni con solfaro misce le sue dose intiere; & farai mistura di gran sapere, che romore non ti farà sentire.*

Capriccio. 19. di gran prestezza. Capitolo 97.

QVando *il salnitro sarà raffinato bene con la decottion della herba uiseglia, & poi brusciato il legno di nochiella; il solfaro crudo con la canfora misti, le dose giuste a sua proportione, faranno cosi gran compositione, che'l mondo stupirà, & le persone.*

Capriccio. 20. di crepare il mondo. Capitolo 98.

IL *salnitro col solfaro accompagnati, giungendoui il carbone d'herba uiseglia, sarà si forte la sua cõpagnia, che crepar farà quel che si sia: ò che bella fantasia, sarà ueder tal cosa di stupore, che tutto quanto metterà a romore?*

Escusatione

Unable to display this page

sempre mi rimette alla correttione di quelli, che son più sauij, & più letterati di me: perche in una sola età, non è poßibile, che un'huomo poßi esser perfetto in tal dottrina: ma saria necessario tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che'l sia il uero, saria bisogno una età per imparare le littere, un'atra età per hauer cognitione de i simplici, & de i minerali, & compositi; & poi saria bisogno un'altra età, per saper mettere in essecutione le sopra dette cose: & io fino al presente non sono ancor arriuato ad una mezza età: & per questo io lasso cõsiderare a ciascuno, che sapientia può essere in me, non essendo ancora arriuato a mezza etade: & uolendone tre per farsi perfetto: & perche in pescaria si uendono diuerse sorti di pesci, di quelli, che son carissimi: & questi son per quelli, che hanno buone borse: Se ne uendono de' mezzani, & questi sono, percioche non può spender tanto. Ve ne sono ancor da bonissimo mercato, & questi sono per quelli poueri, che non possono spendere più che tanto: Si che tutti mangiano pesci, ogn'uno secondo il grado suo. Et così anco bisogna che ui sia più sorti di scrittori, che ue ne sia per gli spiriti letterati, & grandi, & per quelli, che son mezzani: & similmente per quelli, che non intendono più che tanto: & a questo modo ui sarà cibo per tutti. Si che adunque Lettori miei prestantißimi, se questa opera mia non sarà per quelli spiriti eleuati, et di dottrina, ne manco per quelli di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che intendono poco: & così ogn'uno haurà il cibo suo: ma è ben uero, che una opera per trista, che sia sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli animi generosi, & eleuati. Et pertanto se io haueßi mancato in alcuna cosa,

di gratia

di gratia pregar ui uoglio, che m'habbiate per iscusato: et se non a me, alla mia poca dottrina, & parimente alla corta etade mia, che hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni, non mi è auanzato tempo più che tanto, per uoler spendere in questa breue operetta: ma se Iddio benefattore nostro gli piacerà donarmi più uita, la dispensarò al suo seruitio, & in beneficio del mondo: scriuendo cose, che saranno di grandissima satisfattione a ciascheduno. Percioche trattarò cose alte, & ammirabile, per lequali i spiriti eleuati, & gentilissimi, ne sentiranno grandissimo gusto: & massime quando ch'io aprirò il secreto de i secreti: & parimente dimostrarò la luce della uerità, in quella forma, & maniera; che più da alcuno non è stato in uso, appresso li scrittori tanto antichi, quanto moderni. Si che adunque per questa uolta io supplico a ciascheduno, che mi habbino per iscusato, se così sotto breuità, io me la ho uoluta passare, & con tanta facilitade: senza hauere quel debito rispetto, che io douea hauere a quelli: ma al presente seguitarò in questo mio seguente capitolo un ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera riducẽdo a memoria li capi principali, scritti in tal discorso: cosa che io penso ueramente, che sarà molto grata ad ogni uno, che di questo s'haueranno a dilettare. Et così spero con l'aiuto dell'onnipotente, & Signore Iddio altissimo Monarca, di uoler scriuere cosa, che uenghi ad essere grata ad ogniuno, per adesso, & sempre: seguitando pur sopra'l tutto la strada, & il camino della uerità: laquale è principio, mezzo, & fine di tutte le cose del mondo: come in un'altro capitolo ui ho mostrato diffusamente, che

cosa sia questa uerità: Et pertanto per adesso in questo mio capitolo, non uoglio estendermi piu auanti: ma uoglio seguire quest'altro seguente capitolo, che sarà grato a ciascuna persona honorata, che lo leggerà: percioche intenderà cõ molta breuitade tutti li principij della presente opera.

RAGIONAMENTO DI VARIE, ET DIVERSE cose sopra della materia scritta.

Capitolo 100.

Molte son state le materie, lequali io ho trattato nel presente Libro, delle quali uolendone hauere uera cognitione, l'è necessaria cosa, d'intendere cose assai, uolendo cauare di queste qualche buon construtto: percioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola; nella qual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre: prouando come la sanità è la principale a tutte l'altre. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo, uolendo uiuere felice in questo mondo: & che mancando una di dette cose, manca il compimẽto della felicità; ho seguitato poi a dimostrare quante cose sieno necessarie, sapere a i Medici, & chirugici; uolendo saper bene amministrare l'arte sua; dipoi ho scritto'l modo, con ilquale si potrà conoscer la mutatione de i tempi, quando il tempo si uuol guastare; & simile quando l'è guastõ, & uuol farsi buono: & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua con molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto'l mõdo; ho dipoi seguito a scriuere di bagni, & stuffe naturali, et cosi artificiate, come leggendo la tauola potrete intendere. Nel secondo Libro ho trattato di uarij, e diuersi secreti; in materia medicinale, cõ il modo di fabricarli, et simile d'operarli, materia non mai piu intesa con questo ordine, & sarà utile, & grata a ciascaduno

nel terzo Libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno, è stata scritta, nè posta in luce: & è cosa molto importantissima al mondo da sapere, & degna d'hauerne cognitione: hò seguitato poi dell'alchimia di minerali che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrarla. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, & rari, sotto nome di capricij: doue ue ne sono d'oscurissimi, & fastidiosi da intendere, & non intendendosi, manco non se ne può seruire in cosa alcuna: ma perciò chi sarà intelligente, in tal materia potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non sarà capace a intenderli sarà suo danno: percioche le cose quanto più son difficile, tanto più son degne di laude, & gloria appresso al mondo. Horsù adunque ogniuno si affatichi uolontieri, che intenderà ogni cosa al suo piacere: Io per me quando non sono stato capace d'intendere alcuna cosa io non ho mancato di uolerla intendere per uera isperientia, & toccarla con mano: & mi sono affaticato in cercare uarie, & diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tutti gli amici miei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mondo: delle qualità delle regioni, delle diuersità di tante genti: delle qualità di tanti huomini uirtuosi: & in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: gli uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti loro mi son diuenuti inimici: come alla giornata si potrà ben uedere il parangone di far conoscere questa uerità, sarà il presente mio Libro: ilquale per esser pieno di uerità piacerà a tutti gli uirtuosi: & questi saranno gli amici miei: alli ignoranti dispiacerà sommamente, &

te: & questi saranno gli inimici miei. Si che con questa opera ogniuno potrà saper certissimo, & chiaro quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun'altro modo non poteuo io fare tal distintione. E pertanto adunque, che dirà contra l'opera mia, sarà contra a me, & chi la difenderà, sarà con meco: & a questo modo sarà fatta la bella distintione, della amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica: laquale trouorno ancora, & ne fecero mentione quelli sauij antichi, iquali benche non hauessero la dottrina christiana, intesero però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente: perciochè anticamente innanzi, che per la diligentia di Platone, et di Carnealide, & di Crisippo la sapesse parlare, quando la imparauano con breuissime parole, et con sigilli muti: ma perciò l'huomo, che con sapientia si sà gouernare, supera & uince tutti gli altri huomini. Adunque l'è di necessità, che tutti gli huomini siano sapientissimi, & prudentissimi, uolendosi ben reggere, & gouernare in questi secoli nostri, tãto infelici, doue nascono tante occasioni di inimicitie, & maliuolentie, quali disturbano assai quelli ele-uati, che desiderano fare cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come alla giornata si uede in uarij, & diuersi luochi del mondo.

L'AVTTORE FA VNA ORATIONE ALLA somma bontà Diuina, ringratiandola delli tanti beneficij riceuuti da quella.

Capitolo 101.

GLORIOSA alta, & Diuina bontà, de Iddio nostro Creatore, & Redentor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura; quale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: & con tal meggio il mondo fu ricuperato. Et così io dolce Signor mio, essendo nato un uile uermicello infimo, & basso, priuo, & spogliato di forza, & di ragione: & molti anni stato senza hauer cognition del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sempre dormito d'un profondo sonno. Ma hora hauendo aperte l'orecchie, & udita la tua uoce, aperti gli occhi, & uista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso, & gustato il delicato odore, della tua santa Diuinità, sono forzato per l'amore ilqual ti porto, di amarti, riuerirti, & adorarti, come tutti gli humani uiuẽti son tenuti di fare. Ma perciò io conoscendo la infima, & grande bassezza mia; & dipoi l'altissimo dono riceuuto da tua purissima, & Diuina bontà, son tenuto assai più de gli altri, continuamente ringratiarti ogni hora; pensando che mi hai fatto creatura, & non bruto animale, huomo & non donna, libero & non seruo, nobile & non rustico, dottore & non mecanico,

amato

amato & non odiato. O quante son state grande queste cose a me donate dalla Diuina bontade tua: & dipoi oltre questo tu me hai fatto huomo di qualcheduno ingegno: amico di molti Principi, seruo di molti, & honorati Patroni. Et in somma mi hai aperto il tuo tesoro, nel farmi conoscer la grandezza della somma & uerace tua bontade; per laquale ho speranza ne gli altri secoli d'esser felice. Et pertanto dolcissimo Signore mio onnipotente, & Monarca soprano d'ogni altro gran Signore, pregarti uoglio genuflesso in terra, che per tua Diuina bontade ti degni illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io faccia la tua santissima uolontà in questo mondo, & nell'altro donarmi requie in sempiterno, & illuminarmi il cuore, & la mente, in maniera, che per l'auenire io possa scriuere opere, che siano grate alla Diuina bontade tua, & che siano utilissime, & profittose al mondo; accioche la memoria mia non uadi uagabonda; & la penna non scriua false inuentioni, & che la lingua mia non dica bugie, & il cuor mio non uenghi a pensar fraude; & facendo così io sperarò per sempre esser felice; che altrimente saria infelicissimo appresso tua Diuinitade, & infimo appresso il mondo; si come sono tutti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mente, nè riposo nell'anima, contentezza nel cuore, & sanità nel corpo; ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, & diaboliche; Come sono pensieri uani, allegrezze fastidiose, sanità inferma, riposo con trauaglio, ricchezza infelice, & parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora, li consuma & affligе. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua sequestrato da tutti que-

sti tali, acciò il cuor mio mai si uenghi a stancare di hauerti in quella debita riuerentia, che ad ogniuno si conuiene, che la lingua mia, non si stanchi in pregarti, che le orecchie mie non si serrino in udir le tue parole, che li piedi miei non si stancano mai di caminare al tuo uiaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io scriuerò in laude tua, & cose, che saranno gratissime a ciascheduno, & di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, & protettore mio, hauendo parlato solo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bontade santissima ti piaccia illuminare il cuore, & la mente a ciascuna persona, che faccino per sempre la tua santa & somma uolontade, & accioche il mondo sia per sempre unito con teco, & non diuiso, come adhora egli è quasi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che uogli illuminare il cuore, & la mente mia, accioche io possi dare un finimento, a questo Libro mio, ilquale sia a gloria tua, & di qualche dilettatione alli Lettori: & che leggendolo ne possino cauare alcun construtto, & alcuni bellissimi documenti. Et così adunque seguiterò con lo aiuto della Diuina bontade tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusion di tutta l'opera, nelqual s'haverà a trattare di alcuni detti de filosofi bellissimi, & pieni di grandissime sententie, che saranno di molta satisfattione a tutti. Si che adunque io seguitarò il presente ragionamento, & così l'opera sarà finita a laude, honore, & gloria della tua Diuina bontà, & con satisfattione delle genti del mondo.

Ragio=

RAGIONAMENTO, ET CONCLVSION DELL'OPERA.

DICE Plutarco nel Libro dell'esiglio, che trouandosi il gran Rè Tolomeo in Antiochia, erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette Republiche, doue che ragionando auenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che teneßi migliori costumi, & si reggeßi con più ottime leggi: & gli detti Ambasciatori erano delli Romani, delli Cartagineßi, delli Siculi, delli Rodiani, delli Atenießi, delli Lacedemoni, & delli Sitioni. La disputa adunque fra loro dinanci il Rè fu con molta contesa, & con molte ragioni fu da tutti per un buon pezzo sostentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione; & il suo parere con fondatißimi, & scelti argomenti. Ma il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori, che ciascuno di loro, con breuità poneßi in scritto, tre costumi, ouer tre leggi, le più perfette, che haueßero nel suo Regno; & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, quale prouincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude intra dell'altre. L'Ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo li tempij con grandißima ueneratione, & riuerentia; prestiamo anchora grandißima ubbidientia a i Gouernatori nostri; & i tristi, & scelerati

scelerati sono da noi grauissimamente puniti, & castigati. Et quello de i Cartaginesi disse; nella Republica di Cartagine li nobili non cessano mai di combattere, & li plebei & mecanici non restano mai d'affaticarsi, & li filosofi de insegnare ad ogniuno. Quello delli Siculi disse, nella nostra Republica, si osserua intieramente la giustitia, si negotia con la uerità, & tutti si tengono eguali. Quello de i Rodiani disse, nella nostra Republica sono tutti li uecchi honesti, i giouani uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissime parole. Quello de gli Atenieſi disse, nella nostra Republica non si consente, che li ricchi siano partiali, nè ancho li poueri otiosi, & quelli, che gouernano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni disse, nella nostra Republica non regna inuidia alcuna: percioche tutti sono eguali: nè manco auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè otiosità, percioche tutti se affaticano. Quello de i Sicioni disse, nella nostra Republica non si consente, che alcuno sia pellegrino, accioche ritornando poi non recchino materia di trouare cose nuoue, nè oratori che uogliano diffendere i litigi, nè Medici che ammazzano li sani. Et pertanto adunque noi potiamo considerare quanto che erano felice, & glorioſe le Republiche in quelli tempi: che non consentiuano pure una cosa minima, che non fosse più, che santa, & giusta. Et così uolesse Iddio benedetto, che il simile fosse nelli tempi nostri, acciò ancora noi potessimo gustare quei tanto delicati cibi, che gustorno quelli antichi. Ma inquanto a me io dirò, come disse Aristarco gran filosofo Tebano, ilqual diceua; Tu non sai quello, che sia da desiare, nè quello, che sia da fuggire:

gire: percioche ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se più chiaramente dicesse il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello che sia da eleggere, nè può presumere quello, che si habbia da guardare: & a me pare, che nissuna cosa sia più uerace di quella, che questo filosofo diceua. Dipoi che ogni giorno ueggiamo, che con gli rimedij, che uno sana, un'altro inferma: con quelli che uno megliora, un'altro peggiora: cõ quelli che ad uno si uale, ad un'altro si nuoce; è per la causa, che uno se allegra, & ride: per quella istessa un'altro si attrista, et piange; con il rispetto, che uno se honora, un'altro ne riceue uergogna; & finalmente di quello, che uno stà contento, un'altro ne uiue disperato.

Vna uolta Alchimio filosofo uenendo ricercato dal Rè Dimetrio, in quale cosa fosse il maggior trauaglio di questa uita, così rispose; Non è cosa in questo mondo, nellaquale non siano trauagli, garbugli, sospetti, pericoli, & dispiaceri, & sopra tutti è il maggior affanno non hauer l'huomo in se contento alcuno. Et certissimamente egli disse più che il uero, percioche se in qual si uoglia cosa, ancor che minima sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in quella porressimo tutto il nostro paradiso.

Soleua molte uolte dire Meonio dottissimo filosofo, & molto famoso capitano delli Boetij, che non si poteua conoscere la prudenza dell'huomo, solamente nel sequestrarsi dal male; ma in sapere eleggersi il bene. Percioche sì come di sotto del male non si può celare alcun bene, così all'incontro sotto color di bene non si può fingere, & coprir molto male, che presto non si habbia a discoprire. Et pertanto hauendo io scritta la presente

opera,

opeoa: & forzatomi dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; & ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se con tale offensione ho detto il uero ò nò. Venendo ricercato ad Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per laquale la natura, haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini; cioè de i corpi loro; & a che fine ciascun membro collocassi, & ponessi nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che non senza arte, & grandissimo magisterio, ci diè la natura duoi piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, duoi occhi, & non più di una lingua: uolse ella adunque significare, che nell'andare, nel uedere, nello odorare, & nell'udire potiamo esser lunghi, quanto uogliamo, ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli ancor più oltre non è parimente senza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci concesse discoperto il uiso, gli occhi, le mani, i piedi; & così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laqual circondò con le mascelle, & murò intorno con gli denti; & la chiuse poi con con le labbra: anzi uuole per darci ad intendere, che non è cosa nella presente uita, che habbia tanto bisogno di buona guardia quanto ha la lingua nostra sfrenata; Pitacco filosofo diceua, che la lingua era fatta a guisa d'un ferro di lancia, ma perciò assai peggior della lancia: percioche la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di non accostarsi al fuoco per non accendersi, di non entrare in battaglia per non morire

morire, di non mangiar cose cattiue per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardarsi in quelle cose, doue la mala lingua ci può offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i Lettori, accioche ogniuno posi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di gran profitto li buoni ammaestramenti. Et pertanto adunque, chi leggerà questa opera mia, credo ne cauarà grandissimi documenti, & uolendo potrà far cose mirabili: si come in molti luochi hauete inteso: Per hora ui restarete, & con questo offerendomi infra poco tempo, uoler ristampare la presente opera, con una gionta, che sarà bellissima: nellaquale trattarò di cose altißime, & quasi incredibili; dimostrando quanta forza habbia la filosofia, & tutte le arte liberali, & altre materie non più uedute in luce, lequal materie saranno di grandissima satisfattione alli Lettori, & di grandissimo profitto a tutti coloro, che si dilettano, di esser uirtuosi, & intender le marauigliose cose del mondo, & della natura. Si che adunque state sani, & pregate il nostro dolce Signore Christo Giesù; che per sua Diuina bontà si degni concedermi uita lunga, & a uoi salute, & pace; per laqual uiuiate per sempre felici, & che doppo la morte regnati in uita beata; per infinita secula seculorum.

Il fine de i Capriccij medicinali,

DELL'ECCELLENTE
Messer Leonardo Fierauanti,
Medico Bolognese.

REGISTRO.

✝ ✝✝ A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z.

Tutti ſono Quaderni.

IN VENETIA, APPRESSO
LODOVICO AVANZO.
M D L X I.